

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

**IL BRIGANTAGGIO
IN CAPITANATA**

**Fonti Documentarie e Anagrafe
(1861-1864)**

a cura di Giuseppe Clemente

Presentazione di Raffaele Colapietra

ARCHIVIO GUIDO IZZI



ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
BIBLIOTECA SCIENTIFICA

SERIE II: FONTI

Vol. LXXXVIII

IL BRIGANTAGGIO IN CAPITANATA

Fonti Documentarie e Anagrafe
(1861-1864)

a cura di Giuseppe Clemente

Presentazione di Raffaele Colapietra



ARCHIVIO GUIDO IZZI



ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
BIBLIOTECA SCIENTIFICA

SERIE II: FONTI

Vol. LXXXVIII

IL BRIGANTAGGIO IN CAPITANATA

Fonti Documentarie e Anagrafe
(1861-1864)

a cura di Giuseppe Clemente

Presentazione di Raffaele Colapietra



ARCHIVIO GUIDO IZZI
1999

© Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano - Roma

Archivio Guido Izzi s.r.l. - Via Ottorino Lazzarini, 19 - 00136 Roma
Tel. (06) 39735580 - Fax (06) 39734433

a Lella

PRESENTAZIONE

L'A. pugliese e lo scrivente abruzzese possono tranquillamente testimoniare, in quanto frutto della più agevole ed elementare delle constatazioni, che nessun argomento è a tutt'oggi più coinvolgente per il largo pubblico più o meno qualificato, a prescindere magari dai troppo ricercati ed osannati giovani, che la transumanza per ciò che concerne specificamente le loro due regioni, il brigantaggio postunitario un po' per tutto il Mezzogiorno, la bibliografia di mostre e controversie e, come si suol dire, quant'altro in merito, essendo pressoché inesauribile, e non accennando con certezza ad esaurirsi, come dimostra del resto corposamente la laboriosa fatica dell'A. medesimo.

Una considerazione più ravvicinata, e perciò documentata e critica di entrambi i fenomeni è senza dubbio alla base di quest'attenzione, che peraltro non è recente, si è raffinata ed acuminata nel tempo ma risale addietro nella memoria e nelle generazioni, in forma essenzialmente emotiva e perciò in proiezione antropologica, nell'ambito della quale il rimpianto del buon tempo antico e dei prischi virtuosi costumi si somma e si confonde con la storia patria troppe volte ancora municipalisticamente intesa.

A quest'atteggiamento mentale e spirituale, tutto sommato innocente, il tema del brigantaggio, non a caso enfatizzato come postunitario, nonostante che Alfonso Scirocco ne abbia illustrato *ad abundantiam* il carattere endemico, e fuoruscitismo e banditismo rappresentino componenti ineliminabili e cospicue nella storia sociale del Mezzogiorno in età moderna, ne aggiunge un altro assai più grave, perché viscerale e perverso, quello intimamente antiunitario che, sotto l'onesta e ragionevole maschera della reazione all'accentramento piemontese ed ai suoi risvolti autoritari, può condurre difilato, ed in realtà frequentemente conduce, al più rozzo e protervo revisionismo sanfedista e borbonico.

L'A. è troppo antico frequentatore e conoscitore accorto e smalzato di cose risorgimentali per soggiacere a una tentazione del genere e ci auguriamo che nessuno dei lettori vi soggiaccia, pur in presenza di episodi dolorosi, che traspaiono più o meno vistosamente tra le righe dell'A. e che confermano, se mai ve ne fosse bisogno, la laboriosa drammaticità, per servirci di un eufemismo, attraverso la quale ha preso forma e corpo un evento di portata epocale come l'unificazione della penisola italiana.

In realtà, dirò brevissimamente sintetizzando ciò che esigerebbe ben altro e più complesso discorso, il brigantaggio postunitario non è, prima della grande emigrazione transoceanica, che la terza e meno significativa fase di un disagio sociale e di uno squilibrio civile del Mezzogiorno che aveva avuto in Masaniello e nel Novantanove momenti ben più forti ed incisivi, nel primo caso trattandosi del ceto civile che si fa largo ad occupare i luoghi del potere ministeriale che l'aristocrazia aveva cercato di monopolizzare in prima persona mediante l'uso strumentale della toga, a fine Settecento del secolare conflitto tra città e territorio che va ricercando nuovi assestamenti in conseguenza della defeudalizzazione in corso e del trionfo indiscriminato della cerealicoltura estensiva.

Perciò, al di là delle gabelle o della Santa Fede, il 1647 e il 1799 sono davvero episodi di guerra civile, in cui le due parti si combattono con un programma di cui esse possono essere più o meno consapevoli ma che è nei fatti, nelle trasformazioni della società, delle istituzioni e dell'economia, che occorre padroneggiare ed egemonizzare in un modo o nell'altro; e che quindi sfocia inevitabilmente in un esito politico.

Dopo il 1860 la politica non esiste, perché i vincitori hanno chiuso il discorso una volta per sempre sulla formula plebiscitaria Italia e Vittorio Emanuele a cui i vinti poco o nulla hanno da replicare se non con l'astensionismo, il viva Francesco II (ma in realtà Ferdinando II, giacché il vero nemico è la costituzione!) ed i furti, i ricatti e gli omicidi dei briganti, tra i quali quelli di tredici contadini uccisi a rasoiate mentre si recavano al lavoro nell'agro di Castelnuovo il 17 ottobre 1863 dalla banda di Michele Caruso, non so davvero in che tipo di guerra civile possano inserirsi ove non li si voglia assumere, come in effetti sono, quale manifestazione esistenziale estrema e suprema di un istinto di pandistruzione, (che lo stesso capobanda avrebbe potentemente espresso giusto due mesi più tardi, nell'atto di essere identificato prima della fucilazione, col rispondere che avrebbe «distrutto il mondo» se avesse saputo leggere e scrivere) e quale esclusione drastica dal mondo della cultura che condanna i briganti, lo ripetiamo, non solo alla sconfitta, ma anche all'assenza di qualsiasi possibile sentimento d'attenzione che non sia la pietà e la reverenza al cospetto della morte.

E vediamole più da vicino, allora, queste sconfitte e queste morti, che si susseguono implacabili attraverso la ricostruzione procurata dall'A. e per la quale non si saprebbe trovare una aggettivazione adeguata, tanto più in quanto il suo auspicio di nuove scoperte e rivelazioni archivistiche non cambierebbe di certo i termini del problema (tutt'al più, mi si consenta qui di rinnovare un'antica speranza, sarebbe da augurarsi di poter leggere la testimonianza di qualche umile fantaccino piemontese o cavalleggero lombardo, per avere un'idea di che cosa potesse significare questo sterminio tra poveri visto dall'altra parte proiettata anch'essa in un altro mondo, ben al di là dei ben conosciuti diari dell'ufficialità magari passata poi senz'altro al giornalismo e alla letteratura).

Non defrauderemo il lettore della gioia della curiosità e della scoperta anticipando cifre e nomi di quest'indagine d'impressionante compiutezza ed ampiezza, ci limiteremo, scorrendo il libro, a qualche sottolineatura desultoria atta a suggerire od a modificare certe valutazioni, i 3.500 ovini, ad esempio, rubati ed uccisi nel corso di quattro anni, che sono veramente pochi rispetto alle parecchie centinaia di migliaia di capi dell'epoca, tanto più che un buon terzo se ne raccoglie in due sole occasioni che diremmo di massa, nell'aprile 1861 a danno di grossi proprietari abruzzesi di ritorno dalla transumanza ad opera di un gruppo familiare di S. Marco in Lamis (si direbbe un regolamento di conti) e nel luglio 1862, l'anno davvero cruciale, in cui andrebbero anche inseriti gli echi di Aspromonte, contro l'azienda stanziale del duca di Fragneto sul Subappennino.

Quest'ultimo, soprattutto in direzione del vallo di Bovino e del Vulture, è uno dei nodi ambientali geografici del brigantaggio, ed è sintomatico che lo sia in corrispondenza del tratto terminale del tratturo sangritano che andava a finire a Candela, così come lo è la zona del Fortore per gli altri due tratturi, con le vaste zone boschive del Saccione, di Ramitelli e di Petacciato, a non parlare del Gargano, che si avvale specialmente della sua inaccessibilità, ed a S. Marco in Lamis e Monte S. Angelo annovera la partecipazione più massiccia al brigantaggio.

È tuttavia il mondo dei pastori è nettamente minoritario, meno di un quarto, rispetto a quello di contadini e braccianti quanto ad origine dei briganti, del tutto insignificante essendo la percentuale di renitenti, disertori e sbandati, due ridimensionamenti importanti, questi ultimi, che confermano come e quanto il fenomeno non abbia origine dalle grandi trasformazioni in corso, il declino della pastorizia o la coscrizione obbligatoria, ma affondi le sue radici, lo ripetiamo, nella continuità di un ambiente agrario a cui si reagisce con la violenza indirizzata, l'A. lo fa notare, ed è istruttivo, quasi esclusivamente contro le fasce medio basse della popolazione e della proprietà, gli agrari tenendosi nell'ombra del manutengolismo e nell'ambiguità del ricatto, due temi che meriterebbero approfondimento,

per tutti i retroscena di compromesso e di patteggiamento e di cambio più o meno indolore della guardia, che sono ad essi alle spalle.

In realtà i cinquecento briganti fucilati o uccisi in combattimento in Capitanata, poco più di un terzo del loro numero complessivo, corrispondono ai morti di Sansevero in un sol giorno nel 1799 e sono molto meno di quelli di Andria o di Trani, si tratta cioè in primo luogo di uno stillicidio, di una minaccia, di una situazione esasperante di precarietà e di insicurezza, a paragone dei traumi davvero apocalittici che si erano verificati a loro tempo e che nell'A. hanno trovato, anche in quel caso, un preciso benemerito statistico.

E perciò le notazioni di comportamento e di costume che vengono fuori da quest'opera attengono spesso solo di sbieco ed indirettamente al brigantaggio, più nel profondo, ancora esistenzialmente, a certi atteggiamenti duraturi nella psiche meridionale in situazioni d'emergenza, il pessimo rendimento della guardia nazionale, ad esempio, che attraversa come un filo rosso l'intero volume, con l'eccezione avventurosa e spavalda di Tommaso La Cecilia, che ci era stato fatto conoscere dal Nardella, e che è dovuto di massima al sabotaggio dei proprietari, i quali preferirebbero una «società di mutua difesa contro il brigantaggio» (Sansevero, agosto 1862) che richiama la guardia bianca o gli armigeri postfeudali e gli scorridori a cavallo, sempre persistenze arcaiche, insomma, contro le quali il sottoprefetto Lavaggi aveva auspicato nel marzo precedente «la pronta educazione di queste popolazioni [...] quasi ignare delle più eminenti virtù cittadine», tanto da giustificare nel novembre successivo la conclusione epigrafica del suo successore Righetti («I disordini di un paese difficilmente nascono dalla plebaglia, che è sempre mossa da' componenti il ceto migliore»).

Non a caso nel luglio 1862, all'indomani della chiusura del venerato santuario di Stignano e mentre si pensava a deportazioni in massa in Sardegna, che anch'esse riesumavano antichi metodi terroristici, a S. Giovanni Rotondo riemergono le vertenze demaniali, cioè la vera ed ostinata sostanza strutturale, rispetto a cui le burrasche brigantesche non erano che increspature superficiali.

Pochi giorni più tardi Mazé de la Roche esordiva nel comando militare della zona con un richiamo generico quanto significativo alla legalità della repressione circa la quale l'A. si augura a buon diritto che si riesca ad essere meglio documentati, anche perché è proprio il generale piemontese nel giugno 1863 a richiamare l'attenzione delle autorità superiori sui magistrati di Capitanata che sono «ben lungi dal meritare la stima e la fiducia dei buoni».

Un panorama variegato ed accidentato, dunque, un colpo d'occhio complesso sul Mezzogiorno, nell'ambito del quale il brigantaggio è una com-

ponente importante per ciò che aiuta a decifrare non meno che per quel che rappresenta essa stessa.

Quello dell'A. è perciò essenzialmente uno strumento interpretativo per analisi ulteriori, una casistica ricchissima di casi individuali e di situazioni ambientali, che può aiutare a liberarsi da molti orpelli ed a guardare meglio una realtà scabra e ruvida che non ha bisogno di postume apologie, così come a suo tempo, valga per tutte la pur temperatissima relazione della commissione d'inchiesta, fu tutt'altro che esclusivamente demonizzata, una realtà dolorosa per tutti, anche per i vincitori, ma che aveva sullo sfondo il portento, per dirla con Giustino Fortunato, dell'unità d'Italia, a cui i vinti nulla avevano da opporre.

Raffaele Colapietra

INTRODUZIONE

Sul brigantaggio postunitario nel Mezzogiorno d'Italia si è scritto molto e, probabilmente, non era il caso di aggiungere un altro libro ai tanti già esistenti. Siamo però entusiasti del paziente e lungo lavoro di ricerca negli archivi, perché ci consente di mettere a confronto il concetto ormai acquisito su fatti e persone con le loro testimonianze semplici, spicciole, dirette, e perciò ancora vive e palpitanti.

Soffermarci ancora sul carattere politico-sociale del brigantaggio (fenomeno che ancora oggi attira l'attenzione di molti, soprattutto giovani, che, al di là di ciò che i testi scolastici di storia riportano, intendono capire meglio quanto è accaduto nella loro terra subito dopo l'unità del Paese) non ci è parso opportuno e, visto che, almeno per la Capitanata, non esisteva un lavoro simile, abbiamo inteso raccogliere sull'argomento i documenti ritenuti indispensabili, che si trovano sparsi in numerosi archivi pubblici e privati, non solo per fornire un riferimento a chiunque voglia studiare il fenomeno nei suoi molteplici aspetti, ma anche per recuperare parte della memoria scritta e guadagnare alla storia ciò che l'incuria degli uomini potrebbe irrimediabilmente perdere.

Sono stati così riportati all'attenzione degli studiosi scampoli dimenticati delle passate vicende della Capitanata, che, calandosi nella cronaca, consentiranno di scrivere una storia diversa del brigantaggio locale attraverso le quotidiane, personali vicende di piccoli uomini in piccoli paesi. Militari, civili, possidenti, braccianti, pastori, artigiani e donne, che in quegli anni terribili hanno subito la grande storia e, in molti casi, ne sono stati travolti. La realtà raccontata come cronaca di ogni giorno: episodi quotidiani senza storia e senza seguito, testimonianze dirette, storia minuscola che si intreccia con i grandi avvenimenti.

I numerosi documenti schedati, molti dei quali assolutamente inediti, non rappresentano certamente tutto quanto è accaduto in quegli anni. Ne costituiscono solo una parte, forse anche limitata, quella cioè denunciata alle autorità o riportata dai documenti di funzionari civili e militari. I dati che ci offrono, tuttavia, pur nella loro parzialità, sono sufficienti a darci un'idea chiara e inequivocabile della vastità del fenomeno, che ha coinvolto tutta la popolazione.

Sono un campionario di atrocità e brutture. Non solo gli atti processuali, più coinvolgenti per l'immediatezza e la vivacità delle testimonianze, ma anche le carte amministrative, pur nel loro freddo linguaggio burocratico. Ci fanno conoscere episodi spesso assai drammatici, prima del tutto ignoti, e ci forniscono dati che gettano una luce nuova su quei tristi avvenimenti.

Per meglio comprendere che cosa è stato il brigantaggio in Capitanata tra il 1861 e il 1864, bisogna dare uno sguardo al numero dei reati commessi sul territorio, così come emergono dai documenti riportati nel testo. In circa tre anni e mezzo vi furono 72 omicidi, 17 ferimenti, 59 sequestri, 58 incendi dolosi, 228 furti, 53 denunce di danni generici, 68 estorsioni e almeno il doppio di tentate estorsioni. In tutto 555 reati (Tab. 1). Il Circondario "più turbolento", che maggiormente preoccupava le autorità provinciali, era quello di Sansevero, in cui si verificarono complessivamente 264 crimini con il maggior numero di omicidi 33, di ferimenti 11, di sequestri 27, di incendi dolosi 33, di danni 31 e di estorsioni 48. Seguivano quello di Foggia con 148 reati e quello di Bovino con 143, quest'ultimo deteneva, però, il primato dei furti 87 (Tab. 2).

Considerando gli avvenimenti con datazione certa, l'anno più cruento fu il 1862 con 262 reati commessi, vengono poi il 1861 con 179 crimini, il 1863 con 106 e, infine, il 1864 con appena 8 (Tab. 3).

I danni economici subiti dalla popolazione per furti, incendi, uccisioni di animali ed estorsioni vedono in testa nella triste graduatoria, ovviamente, il Circondario di Sansevero con la somma globale di £ 181.126,10, seguono in ordine quello di Bovino con £ 136.658,96 e quello di Foggia con £ 94.368,58 (Tab. 4).

Rilevanti, data l'economia del tempo, furono anche i danni subiti dal patrimonio zootecnico. I capi di bestiame (in maggioranza cavalli, giumente, muli, asini, ovini e bovini), rubati o uccisi, furono complessivamente 3.515, così suddivisi: 3155 (quasi tutti ovini) nel distretto di Sansevero, 208 in quello di Bovino, e 152 in quello di Foggia (Tab. 5).

Più soggetti ai furti erano cavalli e giumente, che permettevano ai briganti di spostarsi con rapidità sul territorio e di mettere in crisi, dato lo scarso impiego di truppe a cavallo, la fanteria, costretta per interi giorni a lunghe e massacranti marce. I bovini e anche gli ovini erano invece gli ani-

mali che, in genere, venivano bruciati o uccisi a colpi di arma da fuoco per rappresaglia. I furti venivano quasi sempre denunciati e gli animali recuperati erano restituiti ai proprietari, quando si riusciva a individuarli, altrimenti erano venduti all'asta.

Il comune che più degli altri subì gli atti criminosi del brigantaggio fu Castelnuovo con 52 reati complessivi, tra i quali ben 17 omicidi, di cui 13 commessi nello stesso giorno nella masseria Monachelle da Michele Caruso. Era appunto il territorio soggetto alle scorribande del crudele brigante di Torremaggiore, di Recchia e di Varanelli.

Candela più di tutti i comuni patì i danni economici prodotti dal brigantaggio: £ 85.229,34. Il tenimento era esposto sia alle incursioni delle bande della vicina Basilicata, quella di Crocco in primo luogo, che a quelle dei gruppi locali di Schiavone e Petrozzi.

Le località in cui più che altrove si concentravano le bande erano tre:

a) la zona a Nord del Fortore, ai confini del Molise e della Campania, era il territorio di Nicandro Barone, Michele Caruso, Giuseppe Pennacchia, Pasquale Recchia, Pasquale Rizzi, Giambattista Varanelli;

b) il promontorio del Gargano era battuto da Michele Battista, Angelo Maria Del Sambro, Gabriele Galardi, Luigi Palumbo, Angelo Maria Villani;

c) la catena dei monti che da Bovino per Ascoli e Anzano si congiunge all'avellinese e confina a sud con i boschi del Vulture era dominio di Tommaso Melcangi, Antonio Petrozzi, Giuseppe Schiavone ai quali si aggiungevano le bande provenienti dalla vicina Basilicata, principalmente quelle di Gerardo Gammino, Carmine Donatello Crocco, Giovanni Fortunato, e dalla provincia di Avellino quelle di Marciano La Pia, Agostino Sacchitiello e Antonio Tasca.

Meno battuto dai briganti era il Tavoliere, non solo per la sua conformazione fisica, che non si prestava certamente alle imboscate, ma anche per la gran quantità di truppe stanziata a Foggia e a Sansevero.

Le bande più attive erano quelle di Caruso e Varanelli, spesso unite tra loro, e di Del Sambro, Villani, Petrozzi e Recchia.

All'inizio, in particolare nel 1862, erano formate da almeno dieci uomini e quando si univano costituivano spesso una forza di oltre duecento uomini, quasi tutti a cavallo. Praticavano, esperti come erano del territorio, la guerriglia, specialmente a partire dalla seconda metà del 1863, quando il massiccio intervento di truppe regolari le decimò notevolmente. Ogni banda, quando non si univa alle altre per grosse operazioni contro l'esercito, agiva su un territorio ben delimitato, che, in genere, era quello dove la maggior parte dei briganti era nata o viveva. Erano, quindi, luoghi ad essi ben noti, sui quali si muovevano con facilità, al contrario dei militari, che, non conoscendo i posti, incontravano difficoltà negli spostamenti, tanto da essere costretti a servirsi di guide locali, delle quali non ci si poteva

sempre fidare. Non esistevano carte topografiche, e il problema era talmente grave, che i comandi militari ottennero che un regio decreto del 10 agosto 1862 autorizzasse la spesa straordinaria di £ 2.000.000 per la realizzazione della carta topografica delle province napoletane e siciliane con scala 1/50.000.

Nei luoghi impervi i capibanda tenevano in scacco le truppe. Erano giovani audaci, intraprendenti e astuti, dotati di indiscusso carisma, i quali sfruttavano al massimo la familiarità dei posti e la conoscenza di contadini, artigiani e proprietari, grazie ai quali riuscivano a creare intorno a sé e ai loro uomini una fitta rete di connivenza e di difesa.

La loro età oscillava dai 20 ai 36 anni, il più giovane era La Pia e il più anziano Crocco, entrambi provenienti da altre regioni. Per i capi locali si andava dai 22 anni di Melcangi, ai 23 di Schiavone e Varanelli, ai 26 di Caruso, Palumbo, Pennacchia e Villani, ai 27 di Recchia, ai 28 di Galardi e Gammino, ai 30 di Barone, Petrozzi e Sacchitiello, ai 32 di Rizzi, per finire ai 34 di Battista e ai 35 di Del Sambro. Rientrano tutti, come vedremo, nella fascia di età maggiormente coinvolta dai fatti di brigantaggio e la loro vicenda si concluse in breve tempo con la morte o, nel migliore dei casi, con la condanna ai lavori forzati a vita. Nel 1861 fu fucilato Gammino (novembre). Nel 1862 vennero fucilati Melcangi (aprile) e Del Sambro (giugno) e Recchia e Rizzo si arresero (ottobre e dicembre). Nel 1863 persero la vita Petrozzi (gennaio), Fortunato (marzo), Barone (giugno), Villani (agosto), Varanelli (ottobre), Caruso (dicembre) e Galardi si costituì (aprile). Ormai il brigantaggio perdeva i suoi punti di riferimento. I capi più temerari e, diciamo pure, più sanguinari, perché il brigantaggio aveva anche frange di delinquenza comune, erano stati eliminati dalla massiccia e capillare azione dell'esercito, dei carabinieri e della guardia nazionale. Nel 1864 con la fine degli ultimi capibanda, ebbe termine il brigantaggio in Capitanata. Morirono Palumbo (gennaio), La Pia (aprile), Pennacchia (giugno), Schiavone (novembre), e si arresero o vennero arrestati Battista (febbraio), Crocco (agosto), Sacchitiello (settembre), e Tasca (dicembre).

La lunga scia di crimini e di lutti lasciò un profondo segno nella società del tempo. Basti pensare che le vittime civili (intendendo per vittime tutti quelli che comunque subirono i misfatti del brigantaggio) furono in totale 452, con la punta massima di 221 nel Circondario di Sansevero e la minima 96 in quello di Bovino. Nel Circondario di Foggia furono 135. Nella gran parte appartenevano al cetto medio - basso. I grossi proprietari terrieri molto spesso per timore di rappresaglie erano costretti a concedere ai briganti favori e coperture. Erano presi di mira solo quando tardavano a soddisfare le richieste che pervenivano per lo più con i famigerati «biglietti» di ricatto, scritti raramente dai capibanda, perché quasi tutti analfabeti. Li vergavano sotto dettatura, con una grafia spesso illeggibi-

le, i briganti che “sapevano di penna”, come quel tale che era soprannominato “Poco inchiostro”.

Le grandi proprietà della Casa Francese de La Rochefoucauld, dei Doria Pamphili, del Duca di Fragneto, tanto per citarne alcune, erano assalite e devastate solo quando gli amministratori (nell'ordine Leone Maury, Carlo Zezza e Gennaro De Martino) tentavano di ribellarsi alle richieste di soldi, cavalli, viveri, armi, vestiario e altro.

Nella parte della Capitanata confinante con il melfese i proprietari soggetti con una certa frequenza alle pretese dei diversi capibanda erano i Capozzi, i Cirillo, i Di Febio, i Morrese, i Pece, gli Specchio e i Santoro; nel Gargano gli Arcaroli, i Basso, i De Pilla, i Falcone, i Piemontese, i Trotta e gli Zaccagnini; nella zona a nord della provincia i Chirò, i La Medica, i Lizzabella, i Meomartino, i Pazienza, i Santelli e i Sebastianelli. A costoro, e ad altri ancora, venivano uccisi gli armenti, incendiate le messi, distrutti i fabbricati in diverse località della provincia, che sono sempre accuratamente indicate con i loro nomi sia nelle denunce, che nei comunicati tra le autorità civili e militari. Ciò ci ha consentito di recuperare i toponimi di numerose contrade, che ormai si erano persi.

Abbiamo finora fermato la nostra attenzione sulle vittime del brigantaggio, ma non bisogna dimenticare che vittime furono anche coloro che in modo sbrigativo chiamiamo briganti. È molto importante cercare di conoscere chi erano, perché del brigantaggio assai poco si potrà capire senza possederne l'anagrafe.

Il prefetto Giuseppe De Ferrari giunse a Foggia il 6 settembre 1862 e notò con grande disappunto che in prefettura non esistevano “carte” per conoscere «individualmente i briganti, le loro spie, i loro fautori, i loro manutengoli e i loro complici di qualunque maniera». Ordinò allora con una circolare del 25 settembre a tutte le autorità civili e militari della provincia di compilare un elenco dei briganti del luogo per combatterli e «per metterli al bando della società».

Fu redatto così dal Delegato Centrale Tassetti e diffuso dalla Prefettura il 16 novembre 1862 il «Quadro nominativo degli individui datisi al brigantaggio nella Provincia di Capitanata estratto dalle Note somministrate dai Signori Sottoprefetti, Sindaci, Comandanti delle Guardie Nazionali, e da' Carabinieri Reali, Delegati di P.S., e Reverendi Parroci, in esecuzione del disposto della circolare di quest'Ufficio in data del 25 settembre 1862, n° 140». Riporta la situazione alla data della stesura del documento ed elenca in ordine alfabetico, più un'appendice, 509 briganti, i cui dati sono spesso incompleti.

Di tutte le “Note” giunte in Prefettura a noi resta solo lo «Elenco de' briganti costituitisi il 27 ottobre 1862» al Col. Migliara, Comandante dell'8°

Rgt. Fant. di stanza a Lucera e lo «Elenco di 30 briganti che si sono presentati alle Autorità» steso da Marco Centola, giudice di S. Marco in Lamis.

Il 5 maggio 1864, quando il brigantaggio si era quasi del tutto esaurito nella provincia e le autorità cercavano di quantificare il numero delle vittime della repressione tra la popolazione civile, il giudice di Castelnuovo Giuseppe Squadrilli inviò a Rossi, Procuratore del Re in Lucera, il «Prospetto nominativo de' briganti uccisi nell'ambito di questo Mandamento di Castelnuovo e fuori», che contiene i nomi di 38 briganti e che, insieme ad altri elenchi simili, dei quali purtroppo non c'è più traccia, servì alla Procura del Re di Lucera per la compilazione dello «Stato de' briganti morti o fucilati nella Provincia di Capitanata» e della lista dei «Briganti fucilati», che sono senza data e riportano pressappoco gli stessi nominativi seguiti dalla indicazione del paese di origine e del luogo e della data in cui sono stati uccisi o fucilati. In alcuni casi è riportata anche la paternità dei briganti, ma assai spesso sono errati i nomi, i luoghi e le date. Nel primo elenco i 481 nominativi sono disposti in ordine alfabetico e nel secondo, che ne riporta 408, sono divisi per comune di origine.

Non esiste, quindi, un documento unico, preciso, ordinato e generoso di dati che ci abbia consentito di stilare tout court un elenco di tutti coloro che in Capitanata, comunque caduti nelle mani della "forza", furono definiti briganti. Però gli elenchi sopra citati, pur parziali e contenenti indicazioni frammentarie, opportunamente collazionati tra loro, e, in particolare, con gli atti processuali e le sentenze penali emesse dalla Corte Ordinaria e Straordinaria di Assise di Lucera dal luglio 1862 al dicembre 1868, ci hanno permesso di redigere, dopo un'accurata gestione "filologica", una lista molto attendibile dei briganti che per circa quattro anni hanno tenuto testa all'esercito sabauda.

Ne è sortita un'anagrafe dei briganti che probabilmente non sarà esauritiva, ma che resta, almeno fino a quando gli Archivi non diverranno più loquaci sull'argomento, un prontuario da consultare per chiunque voglia studiare il fenomeno del brigantaggio seguito all'Unità, sia a livello locale, che generale.

In Capitanata tra il 1861 e il 1864 contrastarono le forze regolari 1.459 briganti, veri o presunti, dei quali 1.172 (29 donne), pari all'80,34%, nati o residenti nei paesi della provincia e 287 (4 donne), il 19,66%, provenienti dalla restante Puglia e dalle altre regioni. Questi dati attestano che il brigantaggio non fu un fenomeno importato, ma che ebbe una connotazione chiaramente indigena, anche se considerevole fu l'apporto di briganti provenienti dalle zone limitrofe, in particolare dalla Campania e dalla Basilicata.

Ignoriamo la sorte toccata a 381 (26,14%) di essi, anche se è ipotizzabile che in molti non riuscirono a sottrarsi ai rigori della legge, ma sap-

priamo che 477 (33,22%) vennero condannati a pene detentive, 505 (34,24%) vennero fucilati o uccisi in combattimento, 51 (3,28%) si arresero spontaneamente e 45 (3,12%) furono arrestati.

I caduti e condannati costituiscono poco più dei due terzi dei briganti che operarono in Capitanata e a confermare la durezza della repressione vi sono i dati in nostro possesso sulle pene comminate a coloro che vennero sottoposti a giudizio. I capi di imputazione erano per lo più i seguenti: associazione a banda armata contro la sicurezza dello Stato; associazione a banda armata per delinquere contro le persone e le proprietà; connivenza con i briganti e detenzione di armi vietate; complicità in banda armata. A questi si aggiungevano le accuse di omicidio, rapina, estorsione, e incendio. I condannati a morte furono 5, ai lavori forzati 309 (109 a vita e 174 a pene oscillanti tra i 10 e i 30 anni), alla reclusione 133 (per pene da 5 a 15 anni), al carcere 28 (fino a un massimo di 5 anni), alla relegazione 1 (per 15 anni) e, infine, all'esilio 1 (per 5 anni) (Tab. 6).

Se si confrontano i dati tra la popolazione e il numero dei briganti nati o residenti nella provincia, il fenomeno appare piuttosto limitato. I briganti sono 1.172 su 350.344 abitanti, e cioè appena lo 0,33%. La percentuale scende allo 0,17% nel Circondario di Bovino (134 su 81.448), aumenta però in quello di Foggia 0,35% (425 su 137.139) e particolarmente in quello di Sansevero dove raggiunge lo 0,48% (613 su 131.757) (Tab. 8).

Elevato è il numero dei comuni, 58 su 64, in cui hanno avuto i natali o il domicilio i briganti contro i quali l'esercito, la guardia nazionale e i carabinieri fecero pesare la loro forza repressiva, ma assai difforme è il numero dei briganti provenienti da ognuno di essi. I comuni che avevano da 1 a 10 briganti erano 26, quelli da 11 a 20 15, da 21 a 30 7, da 31 a 40 6, oltre 40 appena 4. Si passa da 1 brigante a Orsara, Poggio Imperiale, Stornarella e Zapponeta ai 127 di S. Marco in Lamis e ai 176 di Monte S. Angelo. Il maggior numero di essi, il 61,97%, proviene dai 23 comuni che avevano più di 5.000 abitanti e il rimanente 38,03% dai 31 comuni la cui popolazione era sotto i 5.000 abitanti (Tab. 8).

Su tutto il territorio della provincia la lotta al brigantaggio si sviluppò in modo pressoché uniforme, anche se in alcune zone del Gargano e dell'Appennino dauno, dove il fenomeno aveva radici ben più profonde, fu più cruenta. I comuni dove la percentuale dei briganti, rapportata alla popolazione, superava nettamente la media provinciale, erano Apricena (0,65%), Cagnano (0,75%), Monte S. Angelo (0,98%), Rignano (1,02%), S. Marco in Lamis (0,74%), Vieste (0,67%) e Alberona (0,65%), Carlantino (1,19%), Casalnuovo (0,79%), Casalvecchio (1,14%), Castelnuovo (1,20%), Celenza (0,70%), e quasi tutti avevano dato i natali ai più noti capibanda, basti citare Nicandro Barone di Apricena, Angelo Maria Del Sambro e Angelo Raffaele Villani di S. Marco in Lamis, Gabriele Galardi di Rignano,

Luigi Palumbo di Monte S. Angelo, Pasquale Recchia e Pasquale Rizzi di Volturara e Giambattista Varanelli di Celenza.

La più alta percentuale di briganti spetta, tuttavia al comune di S. Paolo, dove era nato Giuseppe Pennacchia, con 1,35% (38 su 2.811 abitanti). S. Paolo e Torremaggiore, in cui aveva visto la luce il famigerato Caruso, con lo 0,73% erano i comuni del Tavoliere a più elevata densità di briganti (Tab. 9).

Questa analisi sulla provenienza geografica dei briganti evidenzia che i luoghi in cui più numerosi sono stati i crimini commessi, sono anche quelli che hanno dato i natali ai componenti delle diverse bande, la cui azione si estendeva, di solito, su un territorio limitato e ben conosciuto ed era appoggiata da parenti e amici, e anche dai proprietari, che, non di rado, se ne servivano per soddisfare odi, rancori e vendette personali. Non crediamo che in Capitanata si possa parlare di azioni brigantesche coordinate dai nostalgici della dinastia borbonica, che, pur numerosi nella provincia, non ebbero la capacità di dare un'impronta politica al brigantaggio.

I dati fornitici dai documenti consultati, lo ribadiamo, non sono completi e di ciò ne risente particolarmente la ricostruzione delle classi di età e delle categorie socio - professionali dei briganti.

Conosciamo l'età di 792 briganti su 1.459, poco più della metà, e gli individui che avevano tra i 20 e i 40 anni rappresentavano il 76,84% e ciò sta ad indicare un maggiore coinvolgimento di certe fasce, che, proprio per l'età, erano più attive. Di gran lunga inferiore è la partecipazione dei giovani al di sotto dei 20 anni (11,00%) e degli uomini sopra i 40 (12,16%).

Anche tra i caduti, di cui conosciamo l'età di appena 159 su 505, il maggior numero (144) è costituito da giovani tra i 21 e i 30 anni (Tab. 7).

Ancora qualche considerazione sui 505 caduti (fucilati 378, uccisi in combattimento 127). Va segnalato che provenivano da fuori provincia 95 tra i primi e 22 tra i secondi e che l'anno più cruento fu il 1862 con 235 vittime (46,95%), seguito dal 1863 con 172 (33,79%), dal 1861 con 71 (13,94%) e dal 1864 con 27 (5,32%). Sono dati importanti perché dimostrano che in Capitanata, contrariamente a quanto si crede, il numero delle vittime fu maggiore prima e non dopo l'approvazione della legge Pica (Tab. 6).

Sappiamo il lavoro o l'attività che svolgevano 824 briganti e la categoria dalla quale proveniva il maggior numero di essi era quella dei contadini e braccianti (583), seguita da quella dei pastori (136). Ciò è da porre in relazione con la esiguità della paga, la precarietà del lavoro (pochi erano i salariati fissi e molti i giornalieri), e, esplicandosi la loro opera in aperta campagna, con i frequenti incontri che avevano con le diverse bande che scorrevano il territorio (Tab. 7).

Seguono i guardaboschi e le guardie rurali (22) e i trainanti (12). Meno coinvolti nei fatti di brigantaggio i ceti artigianali (41) e i possidenti (9). Appena 2 gli esponenti del clero iscritti negli elenchi dei briganti, a conferma che in Capitanata non si può proprio parlare di complotto clerico – borbonico.

Un'ultima considerazione va fatta sui disertori, sui renitenti alla leva e sugli ex soldati borbonici. Sono in tutto 60 (4,16%). Più numerosi sono i disertori, 28, tra i quali uno di Pontestura (Al), uno di Pavia, uno di Pesaro e uno di Ragusa. Di essi 9 furono uccisi e dei rimanenti numerosi furono quelli condannati ai lavori forzati. Vengono poi gli ex soldati borbonici, 25, di cui 4 trovarono la morte, 7 vennero condannati fino a 20 anni di lavori forzati e 7 ai lavori forzati a vita. Infine dei 7 renitenti alla leva 2 furono fucilati, 1 fu condannato ai lavori forzati a vita e gli altri 4 a pene fino a 11 anni di reclusione (Tab. 6).

La storia, come qualcuno ha scritto, ha il suo «cimitero dei dimenticati» e i nomi che abbiamo riesumato, insieme ai numeri e alle percentuali che sono scaturiti dalle schede documentarie, ci aiuteranno certamente a rivedere i nostri atteggiamenti verso un avvenimento che ha tanto condizionato la storia del nostro Paese e che fa ancora discutere. I documenti di cui dispongono gli studiosi sono, in gran parte, quelli ufficiali, ma non mancano cronache, diari, testimonianze di militari, privati cittadini e briganti che compensano il possibile rischio di trovarsi davanti a fonti inquinate. Abbiamo, però, l'impressione che gli archivi militari nascondano ancora carte utili a far luce su certi aspetti poco chiari. Infatti non c'è traccia in essi delle persecuzioni cui vennero spesso sottoposti i parenti dei briganti, denunciate con coraggio alla Commissione Parlamentare di Inchiesta sul Brigantaggio da un proprietario di Ascoli e dell'abitudine di alcuni ufficiali senza scrupoli di far bottino, spogliando i cadaveri dei briganti. Come pure, a nostro avviso, i militari caduti nella lotta al brigantaggio, i cui corpi erano assai spesso orribilmente mutilati, sono senza dubbio più numerosi di quelli riportati dalle fonti formali. È impensabile che i vari Comandi Militari non stendessero dettagliate relazioni su episodi così rilevanti.

Si tratta sicuramente di avvenimenti assai spiacevoli che, tuttavia, appartengono alla storia, sono patrimonio di tutti, e sarebbe auspicabile che gli Archivi, se veramente possono ancora aggiungere qualcosa a quanto già si sa, si aprissero completamente agli studiosi.

San Severo, aprile 1999

Giuseppe Clemente

Tab. 1

ATTI CRIMINOSI COMMESSI NEI COMUNI DELLA CAPITANATA

Comuni	Omicidi	Ferimenti	Sequestri	Incendi	Furti	Danni	Estorsioni
Accadia						1	
Alberona	1				1		
Apricena			2		4	2	1
Ascoli	2		5		51	2	
Biccari	1						
Cagnano	1				1	2	1
Candela	2		1	7	20	4	2
Carlantino	1		1	2		1	1
Carpino			2	1	1	1	2
Casalnuovo	1		5	2	7	2	18
Casalvecchio		1		3	3		1
Castelnuovo	17	1	5	6	8	7	8
Celenza	3		3	3	2	3	3
Cerignola	1			1	23		
Deliceto	1				1		
Faeto	1						
Foggia	3	1	2		2		2
Lucera	1		1		4		
Manfredonia					6		
Mattinata	1	1			2	1	
Monte S. Angelo	7	2	3	2	7	4	
Motta					1		
Orta Nova	1	1	3		1	1	3
Peschici						1	
Pietra	2	1	5	4	5	2	4
Poggio Imperiale - Lesina							1
Rignano		4			1	1	
S. Giovanni Rotondo			1	2	10	2	2
S. Marco in Lamis	3	1		3	11	3	
S. Marco la Catola	1		1	1	2	1	1
Sannicandro	1			5	2	1	1
S. Paolo					1		
Sansevero		1	1	1	8		1
Santagata	1		10	4	12	4	8
Serracapriola	1				4		
Torremaggiore	1	2	1		9	1	3
Troia					3	1	
Vico	1				2	1	
Vieste					3	1	
Volturara	13	1	4	9	9	1	2
Volturino	3		3	2	1	2	3
Totali	72	17	59	58	228	53	68

Tab. 2

ATTI CRIMINOSI COMMESSI NEI CIRCONDARI DELLA CAPITANATA

CIRCONDARIO DI FOGGIA

Comuni	Omicidi	Ferimenti	Sequestri	Incendi	Furti	Danni	Estorsioni
Foggia	3	1	2	—	2	—	2
Alberona	1	—	—	—	1	—	—
Biccari	1	—	—	—	—	—	—
Cerignola	1	—	—	1	23	—	—
Lucera	1	—	1	—	4	—	—
Manfredonia	—	—	—	—	6	—	—
Mattinata	1	1	—	—	2	1	—
Monte S. Angelo	7	2	3	2	7	4	—
Motta	—	—	—	—	1	—	—
Orta Nova	1	1	3	—	1	1	3
Vieste	—	—	—	—	3	1	—
Volturara	13	1	4	9	9	1	2
Volturino	3	—	3	2	1	2	3
Totali	32	6	16	14	60	10	10

CIRCONDARIO DI BOVINO

Comuni	Omicidi	Ferimenti	Sequestri	Incendi	Furti	Danni	Estorsioni
Accadia	—	—	—	—	—	1	—
Ascoli	2	—	5	—	51	2	—
Candela	2	—	1	7	20	4	2
Deliceto	1	—	—	—	1	—	—
Faeto	1	—	—	—	—	—	—
Santagata	1	—	10	4	12	4	8
Troia	—	—	—	—	3	1	—
Totali	7	—	16	11	87	12	10

CIRCONDARIO DI SANSEVERO

Comuni	Omicidi	Ferimenti	Sequestri	Incendi	Furti	Danni	Estorsioni
Sansevero	—	1	1	1	8	—	1
Apricena	—	—	2	—	4	2	1
Cagnano	1	—	—	—	1	2	1
Carlantino	1	—	1	2	—	1	1
Carpino	—	—	2	1	1	1	2
Casalnuovo	1	—	5	2	7	2	18
Casalvecchio	—	1	—	3	3	—	1
Castelnuovo	17	1	5	6	8	7	8

Celenza	3	—	3	3	2	3	3
Peschici	—	—	—	—	—	1	—
Pietra	2	1	5	4	5	2	4
Poggio Imperiale	—	—	—	—	—	—	—
Lesina	—	—	—	—	—	—	1
Rignano	—	4	—	—	1	1	—
S. Giovanni Rotondo	—	—	1	2	10	2	2
S. Marco in Lamis	3	1	—	3	11	3	—
S. Marco la Catola	1	—	1	1	2	1	1
Sannicandro	1	—	—	5	2	1	1
S. Paolo	—	—	—	—	1	—	—
Serracapriola	1	—	—	—	4	—	—
Torremaggiore	1	2	1	—	9	1	3
Vico	1	—	—	—	2	1	—
Totale	33	11	27	33	81	31	48
PROVINCIA DI CAPITANATA	72	17	59	58	228	53	68

Tab. 3
ATTI CRIMINOSI COMMESSI IN CAPITANATA DIVISI PER ANNO

Provincia di Capitanata

Anni	Omicidi	Ferimenti	Sequestri	Incendi	Furti	Danni	Estorsioni	Totale
1861	15	5	15	20	90	16	18	179
1862	33	9	32	30	93	26	39	262
1863	23	3	12	8	38	11	11	106
1864	1	—	—	—	7	—	—	8
Totale	72	17	59	58	228	53	68	555

Circondario di Foggia

Anni	Omicidi	Ferimenti	Sequestri	Incendi	Furti	Danni	Estorsioni	Totale
1861	5	1	2	3	10	2	—	23
1862	22	4	10	10	34	7	8	95
1863	4	1	4	1	9	1	2	22
1864	1	—	—	—	7	—	—	8
Totale	32	6	16	14	60	10	10	148

Circondario di Bovino

Anni	Omicidi	Ferimenti	Sequestri	Incendi	Furti	Danni	Estorsioni	Totale
1861	1	–	6	4	42	3	1	57
1862	2	–	2	1	23	2	–	30
1863	4	–	8	6	22	7	9	56
1864	–	–	–	–	–	–	–	–
Totale	7	–	16	11	87	12	10	143

Circondario di Sansevero

Anni	Omicidi	Ferimenti	Sequestri	Incendi	Furti	Danni	Estorsioni	Totale
1861	9	4	7	13	38	11	17	99
1862	9	5	20	19	36	17	31	137
1863	15	2	–	1	7	3	–	28
1864	–	–	–	–	–	–	–	–
Totale	33	11	27	33	81	31	48	264

Tab. 4
**DANNI ECONOMICI PER FURTI, INCENDI,
 UCCISIONI DI ANIMALI, ESTORSIONI**

Circondario di Foggia

Foggia	£ 1.965,7
Cerignola	£ 51.203,13
Lucera	£ 615
Manfredonia	£ 255
Mattinata	£ 637,49
Monte S. Angelo	£ 9.478,62
Orta Nova	£ 3.157,90
Vieste	£ 425
Volturara	£ 19.423,50
Volturino	£ 7.207,24
Totale	£ 94.368,58

Circondario di Bovino

Ascoli	£ 23.183,48
Candela	£ 85.229,34
Deliceto	£ 530

Santagata	£	26.563,14
Troia	£	1.180
Totale	£	136.685,96

Circondario di Sansevero

Sansevero	£	6.716,81
Apricena	£	3.175,76
Cagnano	£	4.060,37
Carlantino	£	2.390,18
Carpino	£	1.019,80
Casalnuovo	£	24.267,67
Casalvecchio	£	5.000,15
Castelnuovo	£	34.441,23
Celenza	£	14.471,46
Pietra	£	18.082,34
Poggio Imperiale - Lesina	£	849,80
Rignano	£	3.399,20
S. Giovanni Rotondo	£	12.190,72
S. Marco in Lamis	£	23.626,79
S. Marco la Catola	£	4.969,12
Sannicandro	£	3.131,97
Serracapriola	£	12.924,39
Torremaggiore	£	5.523,34
Vico	£	925
Totale	£	181.126,10

Tab. 5
FURTI E UCCISIONI DI ANIMALI

Circondario di Foggia

	Cavalli	Giumente	Muli	Asini	Ovini	Bovini
Furti:	46	19	4	-	34	4
Uccisioni:	-	-	-	-	-	45

Circondari di Bovino

Furti:	66	19	4	-	14	-
Uccisioni:	4	32	8	1	-	60

Circondario di Sansevero

Furti:	42	24	2	-	2815	2
Uccisioni:	2	-	4	4	230	30

Tab. '6

BRIGANTI OPERANTI IN CAPITANATA		1.459
Nati e residenti in Capitanata		1.172 (80,34%):
		1.143 uomini
		29 donne (1)
Provenienti da altre province della Puglia o regioni		287 (19,66%): (2)
		283 uomini
		4 donne
Condannati a pene detentive		477 (33,22%)
Fucilati		378 (25,89%): 94 provenienti da fuori provincia
Uccisi in combattimento		127 (8,35%): 22 provenienti da fuori provincia (3)
Arresi		51 (3,28%)
Arrestati		45 (3,12%)
Si ignora la sorte		381 (26,14%)
Condannati:		477
Carcere	da 0 a 5 anni	28
Reclusione	" 0 " 5 "	63
"	" 6 " 10 "	66
"	" 11 " 15 "	4
Lavori forzati	" 6 " 10 "	26
" "	" 11 " 15 "	50
" "	" 16 " 20 "	94
" "	" 21 " 25 "	24
" "	" 26 " 30 "	6
" "	a vita	109
Esilio	5 "	1
Relegazione	15 "	1
A morte		5
Disertori		28
Renitenti alla leva		7
Ex soldati borbonici		25
		} 60 (4)

Note

- (1) Fucilate 2, condannate ai lavori forzati 3 (a 10, 17 e 25 anni), alla reclusione 3 (una a 5 e due a 10 anni).
- (2) Da altre province della Puglia 26, dall'Abruzzo 18, dalla Basilicata 27, dalla Calabria 5, dalla Campania 138, dal Lazio 2, dalla Lombardia 1, dalle Marche 2, dal Molise 62, dal Piemonte 2, dalla Sicilia 4.

(3) I caduti (fucilati o uccisi) sono in tutto 505 (34,24%):

1861	71	(13,94%)
1862	235	(46,95%)
1863	172	(33,97%)
1864	27	(5,32%)

Si conosce l'età di soli 159 caduti.

da 0 a 20	31
" 21 " 30	114
" 31 " 40	12
" 41 " 50	2

(4) Disertori: fucilati 5, uccisi 2, morto in carcere 1, condannato a morte 1, ai lavori forzati 3, con pene da 13 a 17 anni, e 2 a vita. Uno proveniva da Pontestura (Al), uno da Pesaro, uno da Pavia e uno da Ragusa.

Renitenti: fucilato 1, ucciso 1, condannato ai lavori forzati a vita 1, alla reclusione 2 (a 3 e 11 anni).

Ex soldati borbonici. Fucilati 3, uccisi 1, condannati ai lavori forzati 7 (da 11 a 20 anni) e 7 a vita.

Tab. 7 ETÀ E CATEGORIE DEI BRIGANTI

Conosciamo l'età di 792 briganti, così suddivisa:

da 0 a 20	anni	87
" 21 " 30	"	472
" 31 " 40	"	137
" 41 " 50	"	65
" 51 in poi		31

Sappiamo la categoria di appartenenza di 824 briganti:

Contadini e braccianti	583
Guardaboschi e guardie rurali	22
Trainanti	12
Pastori	136
Salassatori	3
Mugnai	3
Meretrici	1
Vagabondi	3
Macellai	1
Scribenti	3
Pescatori	1
Lavandaie	1
Commercianti	3
Artigiani	41
Possidenti	9
Clero	2

Tab. 8
**COMUNI DELLA CAPITANATA PER FASCE DI POPOLAZIONE
 E BRIGANTI NATI O RESIDENTI***

Nei 14 comuni fino a	3.000	abitanti	170	briganti	(15,24%)
" 17 "	5.000	"	254	"	(22,79%)
" 17 "	10.000	"	340	"	(30,49%)
" 6 " oltre i	10.000	"	351	"	(31,48%)

* Sono esclusi da questo calcolo i briganti nati o residenti nei comuni di Carapelle, Mattinata, Rocchetta S. Antonio e Zapponeta.

**RAPPORTO TRA LA POPOLAZIONE DEI CIRCONDARI
 DELLA CAPITANATA E IL NUMERO DEI BRIGANTI ****

Circondario di Foggia	137.139	abitanti	425	briganti	(0,35%)
Circondario di Sansevero	131.757	"	613	"	(0,48%)
Circondario di Bovino	81.448	"	134	"	(0,17%)
Provincia di Capitanata	350.344	"	1.172	"	(0,33%)

** I dati sulla popolazione sono quelli riportati dal «Giornale degli Atti dell'Intendenza di Capitanata per l'anno 1860», Foggia, Tipografia di Michele Russo, 1860.

Tab. 9
**COMUNI DELLA CAPITANATA:
 RAPPORTO TRA POPOLAZIONE E BRIGANTI**

Comuni	Popolazione	Briganti	%
Accadia	4.504	7	—
Alberona	3.696	25	0,67 (1)
Anzano	2.408	7	—
Apricena	5.214	34	0,65
Ascoli	6.087	17	—
Biccari	4.178	18	—
Bovino	6.654	16	—
Cagnano	5.283	40	0,75
Candela	6.015	16	—
Carapelle (2)	—	3	—
Carlantino	1.679	20	1,19
Carpino	6.933	8	—
Casalnuovo	3.286	26	0,79
Casaltrinità (Trinitapoli e Saline)	9.445	7	—
Casalvecchio	2.374	27	1,14
Castelluccio Valmag.	2.647	8	—

Castelnuovo	3.252	39	1,20
Celenza	3.831	27	0,70
Celle di S. Vito	984	3	-
Cerignola	17.953	15	-
Chieuti	2.081	8	-
Deliceto	4.755	11	-
Facto	3.460	2	-
Foggia	25.019	3	-
Ischitella	4.829	9	-
Lucera	14.291	3	-
Manfredonia	8.768	9	-
Mattinata	2.552	36	1,44
Monteleone	3.729	4	-
Monte S. Angelo	17.917	176	0,98
Mottamontecorvino	1.614	6	-
Orsara	4.842	1	-
Orta (Ortanova)	4.481	10	-
Panni	4.017	11	-
Peschici	2.020	4	-
Pietramontecorvino	3.253	20	-
Poggio Imperiale	1.824	1	-
Rignano	2.049	21	1,02
Rocchetta S. Antonio (3)	-	17	-
Rodi	4.682	7	-
Roseto	5.899	17	-
S. Ferdinando	1.841	7	-
S. Giovanni Rotondo	7.289	10	-
S. Marco in Lamis	17.167	127	0,74
S. Marco la Catola	4.765	11	-
Sannicandro	8.083	11	-
S. Paolo	2.811	38	1,35
Sansevero	16.452	27	-
Santagata	5.157	12	-
Serracapriola	5.330	8	-
Stornarella	1.866	1	-
Torremaggiore	6.801	50	0,73
Troia	6.066	3	-
Vico	9.127	40	-
Vieste	6.287	42	0,67
Volturara	2.831	19	-
Volturino	3.186	26	-
Zapponeta (4)	-	1	-

(1) La percentuale è stata riportata solo per i comuni in cui supera quella media provinciale.

(2) Fino al 1957 località di Ortanova.

(3) Fino al 1939 in provincia di Avellino.

(4) Fino al 1975 località di Manfredonia.

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO - LUCERA

CORTE DI ASSISE

1

B. 1, fs. 89

1861

Rinvio a giudizio di Francesco Caccavelli, Antonio Candeloro, Michele Colagrossi, Stefano Cormano, Alberto Maria De Luca, Giuseppe Filippo, Alberto Giuliano, Giovanni Fedele Marcantonio, Luigi Morte, Nunzio Raffaele Patis, Cosimo Perazzoli, Vincenzo Pio, Teodoro Pizzuto, Alberto Soccio, Michelangelo Tedesco, Giovanni Tufarolo, colpevoli di associazione a banda armata, ribellione alla forza pubblica, diserzione «dalle reali bandiere italiane» e di estorsioni e sequestri di persone, in danno di numerosi proprietari di Casalnuovo e di Pietramontecorvino, avvenuti nel corso degli anni 1861/62.

2

B. 16, fs. 99

1861

Grassazione con furto, incendio di edifici rurali e uccisione di animali a danno di Matteo Falcone di Monte S. Angelo, commessi da Tommaso Alboretti, Michele Orlando, Francesco Palumbo, Paolo e Pasquale Piemontese e Antonio, Giuseppe e Francesco Paolo Rinaldi nelle campagne di S. Giovanni Rotondo negli anni 1861/62.

B. 17, fs. 108

1861

Estorsioni violente con minacce di morte e di danni al patrimonio commesse da Michele La Porta, Michele Pettolino, detto Michelucciono, e Nicola Spinelli nei tenimenti di Rignano e S. Marco in Lamis tra il 1861 e il 1863.

B. 11, fs. 53/1

1861

Aggressione e furto a mano armata di 126 pecore a danno di Domenicantonio Braccia di Poggio Imperiale commessi da Angelo Gravina, detto Angelone, dai suoi cinque figli Giovan Giuseppe, Matteo, Michele, Nicola e Pasquale, e da Giuseppe Polignone, Giovanni Villani, Pietro Nardella, Sante Coco, Angelo Maria Ciavarella, tutti di S. Marco in Lamis, il 20 febbraio 1861 in contrada Pannone, in territorio di Apricena.

B. 11, fs. 53/2

1861

Estorsione a mano armata di ducati 32,40 a danno di Benedetto, Giuseppe e Michele Tancredi e Pietro Villani commessa da Michele Battista, detto Inconticelli, Angelo Maria Del Sambro, Nicandro Polignone, Angelo Raffaele Villani, detto Recchiomozzo, il 15 febbraio 1861 in località Coppa di Rape, in territorio di S. Marco in Lamis.

B. 12, fs. 57

1861

Cattura di Michele e Vincenzo Fesce, padre e figlio, responsabili dei moti reazionari di Bovino e di Vincenzo Ceci, disertore, eseguita il 15 feb-

braio 1861 dalla guardia nazionale e da «soldati piemontesi» nel territorio di Bovino.

7

B. 10, fs. 51

1861

Furto di 556 pecore e 33 capre, valore complessivo duc. 3.000, e di oggetti domestici e agricoli, valore duc. 41,75, a danno di Isidoro Corrado di Castel di Sangro, Pasquale di Rienzo di Capracotta, Pietrantonio Gentile di Pescasseroli e Pasquale Mocchi di Loculi, tutti pastori, commesso da Angelo Gravina e dai suoi cinque figli con la complicità di Angelo Colletta, il figlio Michele, Pasquale De Palma e Caterina Turco, tutti di S. Marco in Lamis, nell'aprile del 1861 in contrada Civitate, in territorio di Serracapriola.

8

B. 12, fs. 56/1

1861

Rinvio a giudizio di Giuseppe Angiolino, Pasquale Magnatta, detto Scopetta, Vincenzo Martino, Michele Santoro, Vincenzo Venuto fu Angelo e altri ignoti, tutti di Bovino, accusati di banda armata al fine di delinquere e resistenza con violenza ai militi della guardia nazionale. Reati avvenuti il 1° aprile 1861 in località Serra del Vento, in territorio di Bovino.

9

B. 11, fs. 53/3

1861

Furto di duc. 12 commesso da Angelo Maria Del Sambro, Nicandro Polignone e un terzo individuo rimasto sconosciuto a danno di Gennaro Matera di Apricena, il 15 aprile 1861 in contrada Coppa di Lucantonio, in territorio di Apricena.

B. 15, fs. 90

1861

Estorsione di duc. 200 commessa da Francesco Caterino, Angelo Maria del Sambro e Nicandro Polignone «armati di schioppi e stili» in danno del sacerdote Giuliano Nanni di Campo di Giove il 16 aprile 1861 nella Posta di Santo Spirito, in tenimento di Poggio Imperiale.

B. 17, fs. 123

1861

Giuseppe Cotturelli, Giuseppe Del Buono, Matteo Napoleone e Michelangelo Tedesco, pastori che custodivano in contrada Tratturo di Monsignore, territorio di Sansevero, le pecore di Pasquale Chirò, simulando un ricatto dei briganti, il 16 aprile 1861 tentano di estorcere duc. 120 al loro padrone. Scoperti, vengono arrestati.

B. 15, fs. 91

1861

Angelo Giuliano Albanese, Angelo Maria Del Sambro, Angelo Filippello, Michele Gualano, Giuseppe Guerrieri e Nicandro Polignone di S. Marco in Lamis e Francesco Caterino e Matteo De Nisi di Rignano recatisi il 19 aprile 1861 nella Vaccheria Reale in contrada Paglicci, in tenimento di Rignano, domandano da mangiare ai pastori vaccari e, nell'attesa, aggrediscono e disarmano quattro militi della guardia nazionale di Monte S. Angelo che passavano da quelle parti per recarsi a Rignano.

B. 12, fs. 56/2

1861

Giuseppe Angiolino, Pasquale Magnatta, Vincenzo Martino e Vincenzo Venuto, tutti latitanti di Bovino, accusati di resistenza armata alla forza pubblica e mancato omicidio con colpo d'arma da fuoco la notte tra il 19 e il 20 aprile 1861 in contrada Casalena, in territorio di Bovino.

B. 18, fs. 128

1861

Michele Caruso e altri sconosciuti la notte del 23 aprile 1861 si recano alla posta di Luigi Ricci in contrada Sentinella, in agro di Torremaggiore, e chiedono ai pastori cinque fucili per armare il resto della banda.

B. 17, fs. 109

1861

Michele Battista, Luigi Civitavecchia e Angelo Raffaele Villani, detto Recchiomuzzo, colpevoli del furto di duc. 36 e di due galline, del valore di grana 60, commesso la notte tra il 24 e il 25 aprile 1861, aggredendo la casa di Vincenzo Gabriele in contrada Coppa Ferrara, in tenimento di S. Marco in Lamis.

B. 14, fs. 78

1861

Un gruppo di soldati del disciolto esercito borbonico di Monte S. Angelo e Mattinata, sapendo che doveva «riempire le fila della nobile armata italiana», il 2 maggio 1861 si allontana dagli abitati, organizzandosi in banda armata e impegnando in diverse circostanze reparti dell'esercito e della guardia nazionale.

B. 16, fs. 104

1861

Gabriele la Piccirella, capitano della guardia nazionale di S. Marco in Lamis, il 5 maggio 1861 è accusato dal Governatore Bardesono di essere «manutengolo e favoreggiatore dei ladri di quel comune».

B. 17, fs. 116/1

1861

Angelo Maria Del Sambro, Agostino Nardella, Nicandro Polignone e altri due sconosciuti accusati di «tentato furto di duc. 2.500 e consumato di duc. 60 e altri oggetti» ai danni di Francesco Santelli e Michele Soimero di Sansevero, rapiti la sera del 6 maggio 1861 nella masseria Mandramurata, in tenimento di Apricena.

B. 16, fs. 103

1861

Furto di due fucili, due agnelli e altri oggetti, del valore di duc. 8, e tentata estorsione di duc. 1.000 compiuti da Angelo Maria Del Sambro, Agostino Nardella e altri tre sconosciuti ai danni di Lorenzo Mascia di Rivisondoli il 7 maggio 1861 nella «masseria armentizia» sita in contrada Valle oscura, in territorio di S. Marco in Lamis.

B. 17, fs. 116/2

1861

Perlustrazione del territorio di Sansevero effettuata l'8 maggio 1861 da «una buona mano di forza» guidata da Gennaro Galdieri, delegato di P.S., Giuseppe Santelli, capitano della guardia nazionale, e Tommaso La Cecilia, conclusasi con l'arresto di cinque persone e il recupero di 1.700 pecore rubate e tre fucili nelle contrade Brancia e Finamundo e nella masseria di Gaetano Ricci.

B 17, fs. 114

1861

La guardia nazionale di S. Marco in Lamis il 9 maggio 1861 si imbatte in «una grossa comitiva armata», guidata da Angelo Maria Del Sambro,

Angelo Gravina e i suoi cinque figli, Agostino Nardella e Nicandro Polignone, e, inferiore di numero, retrocede «senza alcuna ostilità».

22

B. 18, fs. 114

1861

Salvatore Codipietro, Giuseppe Manella, di Torremaggiore, Domenico Minelli di Casalnuovo e un altro sconosciuto la mattina del 16 maggio 1861 si recano nella masseria di Giuseppe Trematore in contrada Tavolate, territorio di Torremaggiore, e picchiano selvaggiamente il guardiano Antonio Fatone per aver fatto da guida a reparti dell'esercito.

23

B. 17, fs. 119

1861

Angelo Maria Del Sambro, Agostino Nardella, Nicandro Polignone e altri cinque sconosciuti rubano il 19 maggio 1861 in territorio di S. Marco in Lamis una giumenta del valore di oltre duc. 60 in contrada Maraone e uno stallone, due cavalli con selle e briglie e due tomoli di avena nella masseria in contrada S. Chirico, entrambe tenute in locazione da Michele Sigismondo di Roccaraso.

24

B. 17, fs. 123/1

1861

Angelo Maria Del Sambro, Agostino Nardella e altri dieci briganti sconosciuti rubano in contrada Finamundo, in territorio di Sansevero, la sera del 21 maggio 1861 un cavallo e una bisaccia del valore complessivo di duc. 50,80 all'agrimensore Luigi Palmieri di Sansevero, che rientrava da una perizia.

B. 17, fs. 123/2

1861

Furto di un cavallo del valore di duc. 50 e tentata estorsione di duc. 1.000, con un biglietto di ricatto, commessi il 30 maggio 1861 nella masseria della posta Chiancata, in vicinanza della contrada Iazzullo, in territorio di Sansevero, ai danni di Pasquale Trotta.

B. 17, fs. 123/3

1861

Furto di due giumente del valore di duc. 160 e tentata estorsione di duc. 1.000 con minaccia di distruggere gli armenti e le masserie commessi il 31 maggio 1861 in contrada Radicosella, territorio di Sansevero, da Michele Battista, Angelo Maria Del Sambro, Agostino Nardella e altri undici briganti ai danni di Vincenzo Zaccagnini di Sannicandro.

B. 14, fs. 76

1861

Furto di cavalli, schioppi e oggetti vari in danno di Rocco Casotta e altri proprietari di Cerignola, commesso da Vincenzo Andreotta, Francesco Cantarella, Sebastiano Cataldo, Pietro Antonio Cestari, Agostino Lacocella e i fratelli Agostino e Vito Sacchitiello nel mese di giugno del 1861 nelle campagne di Cerignola.

B. 14, fs. 76

1861

Furto di un cavallo, di una sella e di una briglia del valore complessivo di duc. 76 a danno di Francesco De Luca di Sannicandro, commesso

da Angelo Maria Del Sambro, Agostino Nardella e altri venti briganti a cavallo il 1° giugno 1861 in località Posta Ciufelli, in territorio di Apricena.

29

B. 16 fs. 100

1861

Alfonso Bux di S. Marco in Lamis «accusato di associazione di malfattori a oggetto di delinquere contro le persone e le proprietà, di distruzione delle immagini del Sovrano e di altri monumenti (altari e Stemmi Nazionali), di ribellione armata contro reparti dell'esercito presso Cagnano (in cui persero la vita tre soldati), di furto di due fucili in danno di Vincenzo Gabriele, di aggressione contro Michele Ciavarella e altri cittadini». Reati commessi dal 2 al 4 giugno 1861.

30

B. 17, fs. 112

1861

Francesco Caterino, Fabio Cristoforo, Bonifacio Del Buono, Carlo Gaggiano, Gabriele Galardi, Giuseppe Giuliani, Angelo Gravina e i figli Giovan Giuseppe, Matteo, Michele e Nicola, Angelo Raffaele Napolitano, Nicandro Polignone, Giuseppe e Michele Valillo e altri colpevoli «di associazione a banda armata per distruggere il governo e suscitare la guerra civile, di attacco e resistenza alla forza pubblica, di furto di armi e cavalli, di incendio». Reati commessi tra il 2 e il 4 giugno 1861.

31

B. 10, fs. 47

1861

Procedimento a carico di Michele Battista, Luigi Civitavecchia, Angelo Maria Del Sambro, Agostino Nardella, Nicandro Polignone, Angelo Raffaele Villani e altri per l'invasione di S. Marco in Lamis e Rignano avvenuta il 3 e il 4 Giugno 1861.

Vedere anche B. 10, fs. 48; B. 10, fs. 49; B. 17, fs. 123.

B. 13, fs. 62/1

1861

Rapimento a scopo di estorsione del giovane Luigi D'Alessio di Vincenzo di Casalnuovo commesso da Salvatore Codipietro, Nicola Ferrecchia, Pasquale Lombardi, Giuseppe Manella, Domenico Minelli e altri il 3 giugno 1861 nella masseria Imporchianova, in agro di Casalnuovo. Riscatto richiesto duc. 15.000, riscatto pagato duc. 590.

B. 13, fs. 62/2

1861

Giuseppe Manella di S. Marco la Catola e altri accusati del furto di un cavallo, valore duc. 150, nella masseria di Vincenzo Renzulli in contrada Feudo e di due cavalli e «pane, vino e caciocavalli», valore complessivo duc. 205, nella masseria di Giandomenico Trotta in contrada Vallone, commesso l'8 giugno 1861 nel territorio di Casalnuovo.

B. 17, fs. 123/2

1861

Angelo Maria Del Sambro, Pietro Durante, Liborio Fulgaro, Gabriele Galardi, Nicandro Polignone e altri accusati di incendio volontario di avena e altri danni per un valore di circa duc. 300, e di tentata estorsione di duc. 2.000 in danno di Angelo Villani di S. Marco in Lamis e di ferite e percosse gravi a Michele La Porta pure di S. Marco, commessi il 17 giugno 1861 nella masseria Villani, in tenimento di Sansevero.

B. 18, fs. 126/1

1861

Rapimento a scopo di estorsione di Tommaso Pensato di Torremaggiore, commesso il 23 giugno 1861 in contrada Petrofiani, territorio di

Torremaggiore, da Michele Caruso, Michele Cerrito, Salvatore Codipietro, Vito Pietro D'Addato, Antonio Fiorillo e Michele Piancone, tutti di Torremaggiore, tranne Fiorillo di Sansevero. Riscatto richiesto duc. 6.000.

36

B. 13. Fs. 62/3

1861

Richiesta di riscatto di duc. 500 fatta a Francesco D'Ardes di Casalnuovo il 24 giugno 1861 in contrada Scurgola, in agro di Casalvecchio, da Salvatore Codipietro, Nicola Ferrecchia, Pasquale Lombardi, Giuseppe Manella, Domenico Minelli, Giuseppantonio Venditti, Michele Villani, Francesco Zullo e altri. Pagati duc. 200.

37

B.17, fs. 117

1861

Rinvio a giudizio di Michele Battista, Angelo Maria Ciavarella, Luigi Civitavecchia, Silvestro De Felice, detto Zanella, Michele Arcangelo Limosani, Matteo Giuseppe Nardella, Angelo Raffaele e Leonardo Villani e altri trentadue briganti, accusati di costituzione di banda armata e furto di derrate ai danni di Francesco Paolo Spagnoli, commesso il 26 giugno 1861 in territorio di S. Marco in Lamis.

38

B. 13, fs. 62/4

1861

Michele Caruso, Salvatore Codipietro, Nicola Ferrecchia, Pasquale Lombardi, Giuseppe Manella, Domenico Minelli, Giambattista Varanelli, Giuseppantonio Venditti, Michele Villani e altri, accusati di aver ucciso a colpi d'arma da fuoco Matteo Mongelli e Paolo Crisaia, entrambi di Casalvecchio e di averne bruciato i cadaveri con «un rogo di spine raccolte», il 27 giugno 1861 in contrada Finocchito, in tenimento di Castelnuovo.

B. 14, fs. 73

1861

Il Procuratore Generale del Re di Lucera invita il 28 giugno 1861 il Giudice del Circondario di Castelnuovo a «pregare» gli ufficiali e i militi della guardia nazionale e i proprietari a continuare la lotta contro il brigantaggio, perché con «unione, concordia e fermezza i militi cittadini e i proprietari renderanno gran servizio al paese».

B. 13, fs. 64

1861

Estorsioni violente di denaro contante e commestibili, in tutto per un valore di duc. 400 e incendio volontario di un covone di biada, tre cataste di paglia e attrezzi agricoli, per un valore complessivo di duc. 1.010, commessi ai danni di Pasquale de Lisi di Casalnuovo tra il 26 e il 29 giugno 1861 in contrada Sterparapiana, in territorio di Casalnuovo, da Salvatore Codipietro, Nicola Ferrecchia, Pasquale Lombardi, Giuseppe Manella, Domenico Minelli, Matteo Rago, Giambattista Varanelli, Michele Villani, Francesco Zullo e altri ignoti.

B. 25, fs. 165

1861

Incendio, rapina, sequestro e omicidio di Tommaso Bilancia, commessi nel luglio del 1861 in territorio di Volturara da Pasquale Recchia, Pasquale Rizzi, Giambattista Varanelli e altri della sua banda.

B. 13, fs. 65

1861

Estorsione ai danni di Gaetano Ferrecchia commessa il 2 luglio 1861 nel territorio di Casalnuovo da Giuseppe Manella e altri della sua banda.

B. 13, fs. 62/5

1861

Furto di un cavallo ed estorsione di duc. 100, commessi a danno di Giovanni De Angelis il 3 luglio 1861 in contrada Stella, in agro di Torremaggiore, da Salvatore Codipietro, Giuseppe Manella e altri.

B. 18, fs. 127/1

1861

Michele Caruso, Michele Cerrito, Salvatore Codipietro, Vitopietro D'Addato, Salvatore De Meo, detto Nardillo, Michele Di Pumpo e Pasquale Minotti, tutti di Torremaggiore tranne Minotti di S. Croce di Magliano, il 5 luglio 1861 in contrada Tavolate rubano a Vincenzo Lamedica di Torremaggiore, mentre con il calesse rientrava in paese, un cavallo del valore di £. 637,48.

B. 13, fs. 62/6

1861

Estorsione di duc. 200 con minaccia di incendio di «un covone» di grano duro di circa sette tomoli, commessa ai danni di Gaetano Ferrecchia il 7 luglio 1861 in contrada Serra della Ripa, agro di Casalnuovo, da Nicola Ferrecchia, Pasquale Lombardi, Giuseppe Manella, Domenico Minelli, Michele Villani e Francesco Zullo.

B. 13, fs. 68

1861

Procedimento a carico di Michele Caruso, Benedetto Celenza, Salvatore Codipietro e circa altri cinquanta briganti per «attentato avente per oggetto di distruggere l'attuale forma di Governo, di eccitare la guerra civile tra gli abitanti dello stesso paese e di portare la devastazione, la strage e il sac-

cheggio, commesso da malfattori organizzati in banda armata e a cavallo, avvenuto i dì 7 e 8 luglio 1861 in Casalnuovo».

47

B. 12, fs. 59

1861

Michele Caruso, Michele Codianni, Giuseppe Manella, Giambattista Varanelli e altri della banda, guidano alcune centinaia di persone, «di ogni età, sesso e condizione», con in testa Pasquale Pisani, che l'8 luglio 1861 entrano in Carlantino e la saccheggiano al grido di «Viva Francesco 2°».

48

B. 13, fs. 62/7

1861

Omicidio di Domenico D'Ardes di Casalnuovo commesso il 9 luglio nella masseria di Adamo Di Cicco, territorio di Casalnuovo, da Domenico Minelli.

49

B. 35, fs. 63

1861

Una banda di oltre cinquanta briganti, guidata da Michele Caruso, Benedetto Celenza, Salvatore Codipietro, Domenico Minelli e altri, accolta da numerosi abitanti di Casalnuovo, si avvicina al paese, minaccia di morte Luigi Canelli, Nicola Cipparone e Nicola Nazzaro, tutti di Casalnuovo e devasta il fabbricato di Gennaro Cocco, pure di Casalnuovo, con un danno di £ 800.

50

B. 35 fs. 271

1861

La banda di Leonardo Tulino e Michele Zeuli, circa cento briganti, il 12 e il 13 luglio 1861, dopo aver incendiato le biche di grano e ucciso cin-

que buoi nella masseria di Girolamo Caggianelli in contrada Fontana Vecchia, entra in Volturino e la saccheggia.

51

B. 13, fs. 62/8

1861

Omicidio di Aurelio Petrone di Serracapriola commesso il 15 luglio 1861 nella masseria Maddalena, agro di Serracapriola, da Michele Caruso, Giuseppe Pennacchia, alias Cicognitto, di S. Paolo e da circa sessanta briganti armati e a cavallo.

52

B. 18, fs. 127/2

1861

Michele Caruso, Michele Cerrito, Salvatore De Meo, Michele Di Pumpo e altri briganti il 23 luglio 1861 in località Colle Lamento, in tenimento di Torremaggiore, fermano la «carretta a vettura» di Gaetano La Medica e rubano il cavallo del valore di £ 297.

53

B. 13, fs. 62/9

1861

Incendio di 100 tomoli di biada, valore di duc. 100 ed estorsione di duc. 200 ai danni di Antonio Renzulli commesso il 23 luglio 1861 in contrada S. Pietro, in agro di Castelnuovo, da Giuseppe Manella e altri briganti.

54

B. 13, fs. 62/10

1861

Estorsione di duc. 120 e furto di un cavallo sellato, valore duc. 120 e «cinque bottiglie di rosolio e cinque pacchi di sigari» a danno di Vincenzo

Sebastianelli di Castelnuovo commessi il 24 luglio 1861 in contrada Carpine, in territorio di Castelnuovo, da Giuseppe Manella e altri briganti.

55

B. 13, fs. 62/12

1861

Estorsione di duc. 150 e furto di due cavalli, una giumenta, pane, vino e caciocavalli, il tutto per un valore di duc. 240, ai danni di Giandomenico Trotta di Castelnuovo commessi il 24 luglio 1861 in contrada Vallone, in agro di Castelnuovo, da Giuseppe Manella e altri.

56

B. 13, fs. 62/12

1861

Michele Caruso, Salvatore de Meo, Michele Di Pumpo e altri quattro il 24 luglio 1861 in contrada Voiragni, in agro di Torremaggiore, rubano un cavallo del valore di duc. 60 a Salvatore la Medica e uccidono gli armenti di Pasquale Iuso.

57

B. 13, fs. 62/13

1861

Sequestro e omicidio di Michele Recchia di S. Marco La Catola, commesso nel bosco di Celenza il 27 luglio 1861 da Felice Angelo Iannantuoni, alias Gaudio, Giambattista Varanelli e circa altri trenta briganti.

58

B. 22, fs. 153

1861

Saccheggio e stragi commessi il 27 luglio 1861 in Vieste dai briganti. Interrogatori e testimonianze.

Vedere anche B. 22, fascicoli 151, 154, 155, 159, 159 bis, 160/1, 160/2, 161.

B. 19, fs. 131

1861

Luigi Palumbo, detto il Principe, e la sua banda il 30 luglio 1861 entrano in Vico, accolti da preti e galantuomini e commettono «de disastri insieme al popolo». La guardia nazionale viene disarmata, la bandiera nazionale e lo stemma sabaudo lacerati. «Il Principe» costituisce il «nuovo municipio» con i vecchi decurioni.

B. 17, fs. 122/1

1861

Nicandro Barone, Angelo Maria Ciavarella, Nicandro Polignone, Angelo Raffaele Villani e altri nel mese di agosto 1861, nel territorio di Sannicandro, incendiano un ovile con 400 pecore e capre di Andrea De Pilla.

B. 13, fs. 62/14

1861

Furto di una giumenta, valore duc. 50 ed estorsione di duc. 110, con minaccia d'incendio, commessi ai danni di Antonio Giuliani di Sansevero nei primi di agosto del 1861 in contrada Sequestro, in territorio di Torremaggiore, da Salvatore Codipietro, Angelo Maria Del Sambro e altri sconosciuti.

B. 13, fs. 62/15

1861

Furto di tre cavalli e una giumenta, valore complessivo duc. 250, commesso da Giuseppe Manella e altri ai danni di Alessandro Paolucci il 7 agosto 1861 nella masseria in contrada Fara e il 27 e il 29 dello stesso mese nella masseria in contrada Cimino, in territorio di Castelnuovo.

B. 22, fs. 149

1861

Assassinio di Francesco Baldassarre di Vico commesso da Giovanni e Nicola Maria Aprile, Luigi Guida, Leonardo Miglionico e Vincenzo Scirpoli l'8 agosto 1861 in località Calenella, in tenimento di Vico.

B. 13, fs. 62/16

1861

Incendio di sessantatre versure di paglia, racchiusa in tre locali, con la distruzione del fabbricato e dell'ovile, e uccisione di otto giumente e un puledro, per un danno di duc. 838,80, commessi a danno di Vincenzo Renzulli di Castelnuovo la notte tra l'8 e il 9 agosto 1861 nella masseria in contrada S. Pietro, agro di Castelnuovo, da Giuseppe Codianni, Domenico Minelli e altri.

B. 13, fs. 62/17

1861

Incendio di trentanove versure di paglia con distruzione di fabbricato e di attrezzi agricoli e uccisione di sette muli, numerosi maiali, due cavalli e un asino, per un valore complessivo di duc. 4.000, commessi a danno di Michele Paolucci di Castelnuovo la notte fra l'8 e il 9 agosto 1861 e la notte fra l'11 e il 12 dello stesso mese nella masseria in contrada Fara, in tenimento di Castelnuovo, da Salvatore Codipietro, Domenico Minelli e altri.

Vedere anche B. 14, fs. 72.

B. 16, fs. 98

1861

Omicidio di Pietro Palumbieri di S. Marco in Lamis commesso il 10 agosto 1861 in contrada Valle de' Corvi, in agro di S. Marco, da Angelo Michele

Ciavarella, alias Poco Inchiostro, Fabio Cristoforo, Michele Gravina, Antonio e Giuseppe Gravina, detti Dormigliosi, Francesco Paolo La Riccia, Michele Arcangelo Limosani, Donato Longo, Leonardo Martino, Nicandro Polignone, Angelo Raffaele Villani, Leonardo Villani e altri sconosciuti.

67

B. 13, fs. 62/18 1861

Furto di un cavallo in danno di Saverio Rossi di Celenza commesso il 16 agosto 1861 nella masseria in contrada Le Serre, agro di Celenza, da Pasquale D'Agostino, Felice Angelo Iannantuoni, detto Gaudio, e un altro sconosciuto.

68

B. 18, fs. 127 1861

Furto di un cavallo a danno di Giovanni Santoro commesso da Michele Cerrito, Salvatore Codipietro, Vito Pietro D'Addato, Salvatore De Meo, Michele Di Pumpo, Pasquale Minotti e da circa altri venti briganti il 19 agosto 1861 in contrada Tavolate, in territorio di Torremaggiore.

69

B. 15, fs. 88 1861

Tentato ricatto e incendio di un ovile con cinquecento capre, valore globale duc. 3.000, a danno di Gennaro de Martino di Salerno, domiciliato in Pietra, agente del duca di Fragneto, commesso il 19 agosto 1861 nella masseria sita nel Bosco di Celle, in territorio di Pietra, da Giuseppe, Feliciangelo e Francesco Accetturo, Michele Del Buono, Felice Angelo Iannantuoni, Giuseppe Luciano, Domenico Minelli, Giambattista Varanelli, Giuseppantonio Venditti e altri.

B. 13, fs. 62/19

1861

La notte fra il 19 e il 20 agosto 1861 circa trenta briganti, fra cui Michele Cerrito, Salvatore Codipietro, Vito Pietro D'Addato, Salvatore De Meo, Michele Di Pumpo e Pasquale Minotti, si presentano nella masseria di Giovanni Santoro di Torremaggiore, in contrada Tavolate e, minacciando di incendiare tutto, portano via un cavallo da sella del valore di duc. 217.

B. 11, fs. 54/1

1861

Cinque salariati, tra cui Andrea Coppola e Giovanni Prestano di Lecce, Antonio Gigante di Muro e Tommaso Melcangi, alias Pagliacciello, di Cerignola, che lavorano nella masseria in contrada S.Leonardo Le Matine, tenimento di Ascoli, di proprietà di Casimiro Cirillo di Cerignola, la notte dal 20 al 21 agosto si uniscono a una banda di briganti, che, per rifo-cillarsi, si fanno consegnare pane e uova e due misure di biada per i loro cavalli, per un valore complessivo di grana 80.

B. 12, fs. 58/1

1861

Furto di un cavallo del valore di £ 212,50 a danno di Antonio Balante di Candela commesso l'11 settembre 1861 in tenimento di Santagata da Antonio Andreotta, Francesco Brandilli, Mattia Colangione, Michele Antonio Fredella, Gerardo Gammino, Potito Guerrieri, Vincenzo Ippolito, Michelangelo Lamanna, Marciano La Pia, Domenico Laviano, Gianfilippo Nigro, Giovanni Orlando, Antonio Petrozzi, Giuseppe Roca, Giuseppe Ronga, Giuseppe Schiavone e altri.

B. 13, fs. 62/20

1861

Il 12 settembre 1861 i militi della guardia nazionale di Castelluccio Valmaggiore, Faeto e Roseto e i soldati della 10^a Compagnia del 50^o Rgt.

Fant. attaccano nel bosco di Vetroscelli, nel comune di Roseto, una banda di 52 briganti a cavallo. Cinque vengono uccisi e quattro arrestati. Sono recuperati 32 cavalli, armi e oggetti rubati.

Vedere anche A.S.FG Prefettura, Affari Generali, II, B. 180.

74

B. 15, fs. 81

1861

Sequestro di Felice Azzarone di Monte S. Angelo e tentato ricatto di duc. 1.000 commessi da Pasquale Azzarone, Francesco Palumbo e altri due sconosciuti il 13 settembre 1861 nella masseria in contrada Piano dell'Incudine, in agro di Monte S. Angelo.

75

B. 13, fs. 62/21

1861

Furto di un cavallo ai danni di Pasquale Iuso di Torremaggiore commesso la notte tra il 19 e il 20 settembre 1861 in contrada Cammarola, in tenimento di Torremaggiore, da tredici briganti tra cui Domenico Bellantuono, Michele Cerrito, Salvatore Codipietro, Salvatore De Meo, Domenico Di Pumpo, Michele Piancone, Antonio Maria Romito.

76

B. 12, fs. 58/2

1861

Furto di un cavallo del valore di £ 106,25 commesso ai danni di Francesco Di Febio di Candela la notte tra il 24 e il 25 settembre 1861 nella masseria Canestrello, in territorio di Candela, da Gerardo Gammino, Marciano La Pia, Antonio Petrozzi, Giuseppe Schiavone e altri.

B. 12, fs. 58/3 1861

Furto di due cavalli a danno di Carlo Capozzi, sindaco di Ascoli, e aggressione di Andrea e Francesco Conte di Ascoli con furto di due cavalli, armi, oggetti di vestiario e denaro, valore totale £ 2.592,50, commessi il 26 settembre 1861 in contrada Cugno, in territorio di Ascoli, da Gerardo Gammino, Marciano La Pia, Antonio Petrozzi, Giuseppe Schiavone e altri.

B. 12, fs. 58/4 1861

Grassazione con furto di due cavalli del valore di £ 552,50 ai danni di Carlo Capozzi, sindaco di Ascoli, commessa nel territorio del comune il 28 settembre 1861 da Gerardo Gammino, Marciano La Pia, Antonio Petrozzi, Giuseppe Schiavone e altri.

B. 12, fs. 58/5 1861

Grassazione con furto di un cavallo con sella e tabarro del valore complessivo di £ 510 ai danni di Nicola Sanvitelli di Ascoli e danni alla proprietà di Andrea Conte commessi la notte dal 28 al 29 settembre 1861 in contrada Sedia, in tenimento di Ascoli, da Gerardo Gammino, Marciano La Pia, Antonio Petrozzi, Giuseppe Schiavone e altri.

B. 12, fs. 58/6 1861

Furto di una sella, un fucile, due cartucchiere e altri arnesi in pregiudizio di Gaetano Coluccelli; di un fucile e un cappotto a danno di Savino Celino; di un cavallo, una giumenta, armi e munizioni appartenenti a Carlo Capozzi, Pasquale Rizzi, e Francesco Sangiorgio; e, infine, di un cavallo e

di una quantità di viveri, per un valore totale di £ 314,50, di Cristoforo Briganti commessi la notte dal 28 al 29 settembre 1861 nelle contrade Posticciola, in tenimento di Ascoli, e Torretta, in tenimento di Cerignola, da Gerardo Gammino, Marciano La Pia, Antonio Petrozzi, Giuseppe Schiavone e altri.

81

B. 11, fs. 54/2

1861

Michelangelo Brunetti, alias Focarello, Gerardo Gammino, Marciano La Pia, Tommaso Melcangi, Antonio Petrozzi, Giuseppe Roca, detto Fortezza, Giuseppe Schiavone e altri quattordici briganti accusati di sequestro di persona e furto di un cavallo e di un fucile a danno di Clemente Pignataro di Candela, avvenuti il 1° ottobre 1861 nella masseria Corleto, in quel di Ascoli.

82

B. 14, fs. 73

1861

Furto di due cavalli con selle e di due fucili e tentata grassazione di un cavallo, armi, vestiario commessi il 2 ottobre 1861 in contrada Lagnano, in territorio di Cerignola, ai danni di Antonio Frejaville, agente consolare di Francia in Barletta e incendio di paglia e grano e furto di quattro cavalli con bardatura, valore totale £ 27.412,30, commessi nello stesso luogo e a danno del medesimo Frejaville la notte tra il 18 e il 19 ottobre 1861 da Andrea Cignarelli, Giuseppantonio Cringoli, Michele Antonio Fredella, Gerardo Gammino, Antonio Petrozzi, Giuseppe Roca, Savino Scorza e altri.

83

B. 17, fs. 122/2

1861

Incendio della casa rurale di Antonio Gabriele con un danno di £ 427 commesso la notte tra il 4 e il 5 ottobre 1861 in contrada Palanera, in ter-

ritorio di Sannicandro, da Giuseppantonio Battista, Luigi Civitavecchia, Antonio e Carlo Gaggiano, Nicandro Polignone e Angelo Raffaele Villani.

84

B. 11, fs. 54/3

1861

Furto di una giumenta del valore di £ 215,50 in danno di Paolo Pasquarella, e di varie masserizie, valore £ 85, in pregiudizio di Luigi Quaglia commesso il 5 ottobre 1861 in contrada Santacroce, in territorio di Ascoli, da Michelangelo Brunetti, Michele Antonio Fredella, Gerardo Gammino, Marciano La Pia, Tommaso Melcangi, Antonio Petrozzi, Giuseppe Roca, Giuseppe Schiavone e altri.

85

B. 11, fs. 54/4

1861

Furto di un cavallo del valore di £ 255 in danno di Pasquale Merola di Ascoli e di un fucile, una sella e una briglia del valore di £ 106,25 in pregiudizio di Saverio Grippa, pure di Ascoli, commesso il 5 ottobre 1861 in contrada S. Vito, in territorio di Ascoli, da una banda di oltre venti persone, tra cui Michele Antonio Fredella, Giuseppe Fortezza, Antonio Petrozzi, Michele Romano, Giuseppe Roca.

86

B. 11, fs. 54/5

1861

Furto di vestiario del valore di £ 85 a danno di Luigi Quaglia commesso il 7 ottobre 1861 in contrada Santacroce, in territorio di Ascoli, da Michele Antonio Fredella, Gerardo Gammino, Vincenzo Ippolito, Tommaso Melcangi, Antonio Petrozzi, Giuseppe Roca e altri.

B. 28, fs. 200/1

1861

Scontro a fuoco tra la banda di Gerardo Gammino, Antonio Petrozzi e Giuseppe Schiavone e i Lancieri di Milano avvenuto la notte tra l'8 e il 9 ottobre 1861 nella masseria Canestrello, in territorio di Candela

B. 11, fs. 54/6

1861

Grassazione e furto di una giumenta, di armi e denaro contante per un valore di £ 1.105,57 ai danni di Ferdinando Russo di Ascoli commessi l'8 ottobre 1861 nella contrada delle Castagne, in territorio di Ascoli, da Gerardo Gammino, Antonio Petrozzi, Giuseppe Schiavone e la loro banda.

B. 11, fs. 54/7

1861

Tentata estorsione a mano armata di denaro e armi in pregiudizio di Francesco Guarino di Candela commessa l'8 ottobre 1861 in contrada Salvete, in tenimento di Ascoli, dalla banda di Gerardo Gammino, Antonio Petrozzi e Giuseppe Schiavone.

B. 11, fs. 54/8

1861

Furto di un fucile e di altre masserizie del valore complessivo di £ 340 a danno di Francesco Santoro di Ascoli e sequestro del figlio Ernesto commessi l'8 ottobre 1861 in contrada S. Rocco, in territorio di Ascoli, dalla banda di Gerardo Gammino, Antonio Petrozzi e Giuseppe Schiavone.

B. 14, fs. 74

1861

Uccisione di tre buoi, valore duc. 161 e furto di un cavallo, valore duc. 56, in danno di Antonio Sebastianelli di Castelnuovo commessi l'11 ottobre 1861 nelle campagne di Casalnuovo da Domenico Minelli e la sua banda.

B. 11, fs. 54/9

1861

Furto di un cavallo con bardatura e di varie armi, valore totale £ 306, a danno di Francesco D'Agostino di Candela commesso la notte del 12 ottobre 1861 in contrada Torretta, in territorio di Cerignola, dalla banda di Gerardo Gammino, Antonio Petrozzi e Giuseppe Schiavone.

B. 11, fs. 54/10

1861

Tentata estorsione di un cavallo, un fucile e un vestito in danno di Nicola D'Alonges di Vallata commessa in contrada Torretta, in tenimento di Cerignola, la notte del 12 ottobre 1861 da Gianfilippo Nigro, Antonio Petrozzi, Generoso Sciarilli e altri.

B. 11, fs. 54/11

1861

Tentato furto di un cavallo, armi e vestiario a danno di Francesco Di Febio commesso la notte del 12 ottobre 1861 in contrada Torretta, in territorio di Cerignola, da Gerardo Gammino, Antonio Petrozzi, Giuseppe Schiavone e la loro banda.

B. 11, fs. 54/12 1861

Furto di un cavallo, valore £ 100, in danno di Michele Saracino commesso il 13 ottobre 1861 in contrada Porcili, in territorio di Ascoli, dalla banda di Gerardo Gammino, Antonio Petrozzi e Giuseppe Schiavone.

B. 11, fs. 54/13 1861

Furto di un cavallo del valore di £ 797,50 a danno di Saverio Grippa di Ascoli commesso la notte tra il 13 e il 14 ottobre 1861 in contrada S. Vito, in territorio di Ascoli, dalla banda di Gerardo Gammino, Antonio Petrozzi e Giuseppe Schiavone.

B. 11, fs. 54/14 1861

Furto di quattro cavalli, selle, armi e altre masserizie del valore totale di £ 1.691,50 ai danni di Giacomo Piccialli commesso la notte tra il 13 e il 14 ottobre 1861 in contrada Montecorvo, in agro di Ascoli, dalla banda di Gerardo Gammino, Antonio Petrozzi e Giuseppe Schiavone.

B. 11, fs. 54/15 1861

Furto di tre cavalli del valore totale di £ 1.147, 50 ai danni di Michele Coluccelli di Ascoli commesso la notte tra il 13 e il 14 ottobre 1861 in contrada Montecorvo, in territorio di Ascoli, da Antonio Petrozzi, Giuseppe Roca, Generoso Sciarilli e altri.

B. 11, fs. 54/16

1861

Furto di una giumenta del valore di duc. 40 in danno di Giacomo Piccialli di Ascoli commesso la notte tra il 24 e il 25 ottobre 1861 in contrada Montecorvo, in territorio di Ascoli, dalla banda di Gerardo Gammino, Antonio Petrozzi e Giuseppe Schiavone.

B. 28, fs. 200/2

1861

Assassinio del Cap. Cesare Oddone, del medico Eduardo Cadorna e del cappellano Celestino Gasparoni del Reggimento Lancieri di Milano commesso il 29 ottobre 1861 nella cappella dell'Incoronata dalla banda di Gerardo Gammino, Antonio Petrozzi e Giuseppe Schiavone.

B. 11, fs. 54/17

1861

Furto di un orologio e denaro contante per un valore totale di £ 350, con sequestro di persona in danno del barone Alessandro Penne di Bologna commesso il 29 ottobre 1861 in contrada Mortelliti, in territorio di Ascoli, dalla banda di Gerardo Gammino, Antonio Petrozzi e Giuseppe Schiavone.

B. 11, fs. 54/18

1861

Furto di tre cavalli con bardature e due fucili, valore complessivo duc. 300, ai danni di Francesco Cola, Giuseppe Di Gregorio e Luigi Menca, tutti di Ascoli, eseguito il 29 ottobre 1861 nella masseria Nannarone, in territorio di Ascoli, dalla banda di Gerardo Gammino, Antonio Petrozzi e Giuseppe Schiavone.

B. 15, fs. 80

1861

Ferimento a colpi di baionetta di Raffaele Lauriola di Monte S. Angelo commesso il 30 ottobre 1861 in contrada Piano S. Vito, in territorio di Monte, da Nicola Arena.

B. 11, fs. 54/19

1861

Arresto di Potito Berardi, proprietario della masseria Vocale, in territorio di Ascoli e del cognato Savino Scorza, entrambi di Candela, per la complicità con la banda di Gammino, Petrozzi e Schiavone, avvenuto il 7 novembre 1861.

B. 15, fs. 81/3

1861

Uccisione di due vacche a colpi di fucile e tentata estorsione di piastre 100, un fucile e due revolver a danno di Filippo Basso di Monte S. Angelo commesse nel dicembre 1861 in contrada Difesa del Re, in territorio di Monte, da Pasquale Azzarone, Daniele Cosmo, Francesco Palumbo e altri.

B. 15, fs. 81/4

1861

Uccisione di quattordici mucche e ferimento di altre quattro in danno di Filippo Basso commessi nel dicembre 1861 nella masseria in contrada Macchia, in territorio di Peschici da Domenico Arena, Angelo Armillotta, Giuseppe Ciuffreda, Pietro Gatta, Giuseppe Murgo, Luigi Palumbo e altri.

B. 28, fs. 198 1861

Furto di un fucile, un cappotto e un orologio d'argento, cinque piastre e altri oggetti, valore totale duc. 30,30, ai danni di Francesco Intino di Cerignola commesso il 2 dicembre 1861 in contrada Pozzello, in territorio di Cerignola, da Vito Cassano e Tommaso Melcangi.

B. 11, fs. 54/20 1861

Furto di un paio di stivali e una briglia a danno di Tommaso Giordano di Ascoli commesso la sera del 7 dicembre 1861 in contrada Corleto, in territorio di Ascoli, dalla banda di Antonio Petrozzi e Giuseppe Schiavone.

B. 11, fs. 54/21 1861

Furto di biancheria e sequestro di Teresa Stanisci, moglie del fattore Francesco D'Andrea, commessi il 7 dicembre 1861 in contrada Corleto, in territorio di Ascoli, dalla banda di Antonio Petrozzi e Giuseppe Schiavone.

B. 11, fs. 54/22 1861

Sequestro del giovane Stefano Saponara, giumentaro di Montemilone, commesso la sera dell'8 dicembre 1861 in contrada Monti, in territorio di Ascoli, dalla banda di Antonio Petrozzi e Giuseppe Schiavone.

B. 14, fs. 75

1861

Omicidio di Matteo Cardone di Deliceto e furto di due cavalli e un fucile in danno di Matteo Barone di Foggia commessi l'8 dicembre 1861 in contrada Tremoleto, in agro di Deliceto, dalla banda di Antonio Petrozzi e Giuseppe Schiavone.

B. 13, fs. 69

1861

Uccisione di un «animale vaccino» del valore di £170 a danno di Matteo Fratta di Castelnuovo commessa il 10 dicembre 1861 in contrada Scurgola, in tenimento di Casalvecchio, da Michele Del Buono e Giuseppantonio Venditti.

Vedere anche B. 18, fs. 126/2.

B. 17, fs. 122/3

1861

Incendio di tre case rurali piene di paglia con un danno di £ 220 in pregiudizio di Luigi D'Amaro e Pietro Palmieri di Sannicandro commesso nella notte tra l'11 e il 12 dicembre in contrada Sagri, in territorio di Sannicandro, da Michele Battista e Antonio e Carlo Gaggiano.

B. 16, fs. 93/1

1861

Tentata estorsione di 100 piastre e furto di 4 cavalli e una giumenta, valore duc. 326, a danno di Carlo Zezza commessi il 13 dicembre 1861 in contrada Mezzana Coverta, in territorio di Santagata, dalla banda di Tommaso Melcangi e Giuseppe Schiavone.

B. 11, fs. 54/23

1861

Tentata estorsione di armi, munizioni e un cappotto in danno di Carlo Pesce e Salvatore Specchio di Cerignola commessa la notte tra il 13 e il 14 dicembre 1861 in contrada Corleto, in territorio di Ascoli, da Giuseppantonio Cringoli di Vallata e Francesco Gentile di Bisaccia.

B. 11, fs. 54/24

1861

Tentata estorsione di cavalli, denaro, armi e vestiti e uccisione di un bue, valore duc. 70, a danno di Domenico Caggese di Ascoli commesse il 14 dicembre 1861 in contrada Santacroce, in territorio di Ascoli, dalla banda di Antonio Petrozzi e Giuseppe Schiavone.

B. 16, fs. 106

1861

Tentata estorsione di duc. 4.000, con la minaccia di incendiare la masseria e di uccidere il bestiame, a danno di Michele Sigismondo commessa il 15 dicembre 1861 nella masseria Monte Aquilone, in territorio di S. Giovanni Rotondo, da Angelo Maria Del Sambro.

B. 28, fs. 200

1861

Scontro a fuoco avvenuto il 17 dicembre 1861 nella masseria San Mercurio, in contrada Monteruocello, in territorio di Ascoli, tra i Lancieri di Montebello e la banda di Antonio Petrozzi, Giuseppe Ronga e Giuseppe Schiavone. Sei briganti sono uccisi, quattro fucilati e uno è arrestato.

B. 15, fs. 83

1861

Omicidio di Tommaso Ciuffreda di Monte S. Angelo commesso il 22 dicembre 1861 in contrada Piano S. Vito, in territorio di Monte, da Angelo Armillotta, Pietro Biondi, Giuseppe Ciuffreda, Antonio Facciorusso, Antonio Gatta, Giuseppe Murgo, Domenicantonio Nasuti, Francesco Palumbo, Pasquale Potenza e Nunzio Schiavone.

B. 17, fs. 118/1

1861

Furto di un cavallo del valore di £ 180 a danno di Matteo Spagnoli di S. Marco in Lamis e incendio di paglia e di attrezzi agricoli, valore £ 800, in pregiudizio di Giuseppe Ciavarella pure di S. Marco, commessi in contrada Maraone il 3 dicembre 1861 dalla banda di Angelo Maria Del Sambro, Nicandro Polignone e Angelo Raffaele Villani.

B. 17, fs. 118/2

1861

Scontro a fuoco tra i Lancieri di Montebello dell'8° Reggimento e la banda di Angelo Maria Del Sambro, Nicandro Polignone e Angelo Raffaele Villani avvenuto il 31 dicembre 1861 in contrada Ciccalento, nei pressi del ponte sul Candelaro, in tenimento di Foggia. I Lancieri uccisi furono 17.

Vedere anche Ar. St. Cam. Dep., C. P. I. B., B. 3, fs. 1.

B. 28, fs. 198

1862

Crimini contro la proprietà e le persone commessi tra il 3 e il 4 gennaio 1862 nel territorio di Celenza da Antonio Cappabianca, Raffaele Cappelletti, Pasquale D'Agostino, Michele Del Buono, Giovanni Genovese,

Michele Margollicci, Michele Perrella, Giuseppe Salcito, Giambattista Varanelli, capobanda, e Giuseppe Antonio Venditti, tutti armati di fucili e a cavallo.

123

B. 33, fs. 239

1862

Omicidio di Carlo Piro di S. Marco in Lamis commesso il 4 gennaio 1862 in località Pagliare, nella contrada Foresta, in agro di S. Marco, da Gabriele Galardi, Giovan Giuseppe e Michelangelo Gravina, figli di Angelo, Nicandro Polignone e Giovanni Valillo.

124

B. 34, fs. 258

1862

Furto di una mula, di dieci staia di olio e di un barilotto di moscato, valore totale di £ 500, ai danni di Francesco Pasqua di Monte S. Angelo commesso il 9 gennaio 1862 in località Conserva di Bucci, a tre miglia da Vico, da Antonio e Pietro Gatta e altri.

125

B. 16, fs. 93/2

1862

Biglietto di ricatto inviato da Giuseppe Schiavone a Michele Tozzi di Cerignola, il 10 gennaio 1862 in località Mezzana Coverta, in tenimento di Santagata.

126

B. 33, fs. 237

1862

Incendio di «un ricovero» di paglia, valore duc. 2.000, ai danni di Raffaele Falcone e furto di tre cavalli, un fucile con munizioni e una sel-

la, valore complessivo duc. 276, in pregiudizio di Giambattista Falcone commessi il 13 gennaio 1862 in contrada Signoritto, in territorio di S. Giovanni Rotondo, dalla banda di Luigi Palumbo, composta da circa 40 persone armate.

127

B. 26, fs. 178

1862

Furto di un cavallo e di una giumenta, valore totale £ 382, 50, commesso ai danni di Francesco Di Febio la notte tra il 19 e il 20 gennaio 1862 nella masseria Canestrello Grande, in territorio di Candela, da Achille Curci, Antonio Petrozzi, Giuseppe Ronga, Vincenzo Antonio Russo, Antonio Tasca e altri.

128

B. 30, fs. 213

1862

Furto di trenta capretti, valore duc. 36, ai danni di Giuseppe Pasqua di Monte S. Angelo commesso il 20 gennaio 1862 in contrada Pugno Chiuso, in territorio di Monte S. Angelo, da Pasquale D'Errico, Domenico Facciorusso, Antonio Falcone, Francesco e Luigi Palumbo e altri.

129

B. 34, fs. 259

1862

Furto di una valigia postale, che da Manfredonia veniva portata a Vieste dal mulattiere Pasquale La Torre commesso il 25 gennaio 1862 in località Sagri, in tenimento di Vieste, da Pietro Gatta, Domenicantonio Nasuti, Luigi Palumbo e altri sette.

B. 35, fs. 270

1862

Certificati penali di Pasquale Basso, Carmine Brescia, Michelangelo Brunetti, Felice Contursi, Gerardo Genovese, Francesco La Sala, Angelo Michele Lomio, Nicola Montagna e Vincenzo Palmieri, rilasciati dal cancelliere del Giudicato Regio di Melfi il 25 gennaio 1862, in cui tutti sono accusati di associazione a delinquere contro le persone e la proprietà.

B. 26, fs. 170

1862

Grassazione e furto di due tomoli di biada del valore di £ 8,50 a danno di Francesco Paolo D'Ambrosio di Ascoli commessi il 7 febbraio 1862 in contrada Amendola, in tenimento di Ascoli, da Michelangelo Brunetti, alias Focarello, di Rocchetta S. Antonio.

Vedere anche B. 12, fs. 55.

B. 33, fs. 241

1862

Furto di due cavalli del valore di duc. 50 ai danni di Gabriele Vincitorio di S. Marco in Lamis commesso l'8 febbraio 1862 in contrada Maria Longo, in territorio di S. Marco, da Giovanni Di Fiore, Michele Arcangelo Limosani e Antonio Villani.

B. 28, fs. 200

1862

Tentata estorsione di duc. 1.000 e furto di una giumenta del valore di duc. 30, ai danni di Carlo Zezza di Napoli commessi la sera dell'11 feb-

braio 1862 in contrada Torretta, in territorio di Cerignola, da Giuseppe Schiavone e la sua banda «cinquantaquattro masnadieri ignoti», armati e a cavallo.

134

B. 34, fs. 249

1862

Presentazione al Delegato di P.S. di S. Marco in Lamis l'11 febbraio 1862 di Michele Battista e Antonio D'Amico, alias Baldassarre, entrambi di S. Marco, accusati di associazione a banda armata, invasione dell'abitato di S. Marco in Lamis e Rignano, attacco e violenza contro gli agenti della forza pubblica, distruzione dell'immagine del sovrano, degli stemmi e stendardi nazionali e di molti furti, omicidi volontari e altri crimini.

135

B. 26, fs. 170/3

1862

Furto di 14 pecore con due pelli, valore totale £127,50, in pregiudizio di Francesco Capaldo di Bisaccia, Giuseppe Masi di Caposele e Francesco Saverio Mauro di Andretta commesso il 13 febbraio 1862 in contrada Salvetero, territorio di Ascoli, da Michelangelo Brunetti, Giuseppantonio Cringoli, Marciano La Pia, Antonio Petrozzi, Giuseppe Roca, Vito Santoro, Giuseppe Schiavone e Antonio Tasca.

136

B. 26, fs. 170/4

1862

Scontro a fuoco tra i Lancieri di Montebello, la guardia nazionale e i Reali Carabinieri e la banda di Antonio Petrozzi e Giuseppe Schiavone, circa cinquanta uomini, avvenuto il 13 febbraio 1862 in contrada Corleto, in territorio di Ascoli.

B. 11, fs. 54/25

1862

Tentata estorsione di duc. 200, tre rotoli di polvere e munizioni di diverso calibro a danno di Salvatore Specchio di Cerignola commessa il 17 febbraio 1862 in contrada Corleto, in tenimento di Ascoli, da Giuseppantonio Cringoli, Francesco Gentile e altri venti briganti sconosciuti

B. 11, fs. 54/26

1862

Furto di tre cavalli con basto e biada del valore complessivo di £ 1.225 a danno di Clemente Morrese, di tre cavalli del valore di £ 1.200 in pregiudizio di Francesco De Meo e di una quantità di biada e pane, valore £ 20, a danno di Francesco Guarino, tutti di Candela, commesso la notte tra il 17 e il 18 febbraio 1862, in contrada Salvetera, in territorio di Ascoli, da Carmine Crocco, Antonio Petrozzi, Giuseppe Schiavone e circa altri ottanta briganti sconosciuti.

Vedere anche B. 12, fs. 55.

B. 26, fs. 170/4

1862

Furto di tre giumente del valore di £ 510 in danno di Michelangelo De Meo, Clemente Di Febio e Carmela Volpe e di un cavallo del valore di £ 220, pane e biada in pregiudizio di Mercurio Morrese di Candela commessi la notte tra il 17 e il 18 febbraio 1862 nelle contrade Salvetera, Riseca di Salvetera e Corleto, in territorio di Ascoli, da Carmine Crocco e la sua banda di circa ottanta uomini.

Vedere anche B. 12, fs. 55.

B. 11, fs. 54/27

1862

Il giudice Chiaia Polemondo il 21 febbraio 1862, durante un sopralluogo effettuato con la guardia nazionale, i Reali Carabinieri, la 4^a Compagnia del 33° Btg. dei Bersaglieri e un drappello di Lancieri di Montebello nelle masserie di Salvetero e San Carlo, in territorio di Ascoli, sequestra nella masseria di Desiderio Morrese di Candela sette libbre di polvere, divisa in diversi pacchetti, trentadue proiettili del calibro di un'oncia, un fucile e un paio di stivali nuovi e nella bottega del maniscalco Michele Schiavone ventitré ferri di cavalli nuovi e dodici vecchi.

B. 17, fs. 118

1862

Furto di un cavallo in danno di Matteo Rignanese commesso il 22 febbraio 1862 in contrada Campolato, territorio di S. Marco in Lamis, da Domenico Passerella, Nicandro Polignone e altri otto sconosciuti.

B. 29, fs. 202

1862

Furto di un cavallo e di alcune lettere e omicidio di Domenico Di Pierro di Opi, residente a Pietra, commessi il 25 febbraio 1862 in contrada Iuvara, in territorio di Lucera, da Domenico Minelli e altri sconosciuti.

Vedere anche B. 31, fs. 226.

B. 29, fs. 210

1862

Uccisione di quattro vacche a colpi di baionetta e incendio di un «pagliarone», contenente 100 cantaia di paglia, di un soprano e un sottano, valore globale duc. 400, in danno di Michele Prencipe commessi il 28 feb-

braio 1862 in contrada Stinco, in territorio di Monte S. Angelo, da Pasquale Corazzuto, Pasquale D'Errico, Pietro Guerrieri, Domenicantonio Nasuti, Luigi Palumbo, Pasquale Potenza e Giovanbattista Tomaiuolo.

144

B. 34, fs. 256

1862

Assassinio di un bersagliere commesso nel mese di marzo 1862 nei pressi della masseria Ciaccia, in territorio di Torremaggiore, da Nicola Ferrecchia e altri sconosciuti.

145

B. 27, fs. 192

1862

Incendio di paglia, avena, fieno e altro, valore complessivo £ 590, 75, ai danni di Francesco Avitabile e Giovanni Leone commesso nel mese di marzo 1862 nel territorio di Casalvecchio da Luigi Morte, Giuseppantonio Venditti e altri.

146

B. 29, fs. 207/1

1862

Tentata estorsione di piastre 200, di una soma di pane e di tre «gioncate» di formaggio con minacce d'incendio e uccisione di «animali caprini» in danno di Pietro Salcuni di Monte S. Angelo commessa il 3 marzo 1862 in contrada Santa Tecla, in territorio di Monte, da Francesco Armiento.

147

B. 29, fs. 207/2

1862

Tentata estorsione di una salma di pane, venti rotoli di maccheroni, dieci rotoli di formaggio, un barile di vino con minacce d'incendio ai danni

di Michele Scarano di Monte S. Angelo commessa il 3 marzo 1862 in contrada Murgia Palena, in territorio di Monte da Francesco Armiento, Pietro Biondi, Giuseppe Piemontese e altri due sconosciuti.

148

B. 30, fs. 213/1 1862

Furto di una giumenta del valore di duc. 60 in danno di Raffaele Lauriola di Monte S. Angelo commesso il 4 marzo 1862 in contrada Bedovana, territorio di Monte, da Pietro Biondi e Francesco De Cristoforo.

149

B. 30, fs. 213/2 1862

Furto di un cavallo del valore di duc. 50 in danno di Vincenzo Amicarelli di Monte S. Angelo commesso il 4 marzo 1862 in contrada Stinco, territorio di Monte, da Angelo Frattarulo.

150

B. 33, fs. 235 1862

Rinvio a giudizio di Pasquale Azzarone e Gabriele Galardi per partecipazione a banda armata e furto di un cavallo in danno di Giuseppe Mazzone commesso il 6 marzo 1862 nel tenimento di S. Giovanni Rotondo.

151

B. 30, fs. 213/1 1862

Grassazione di due giumente del valore di duc. 140 ai danni di Michele Taronna di Monte S. Angelo commesso il 9 marzo 1862 in contrada Sitizzi, in territorio di Monte, da Biagio Angelillis, Antonio De Filippo, Francesco Palumbo e altri.

B. 30, fs. 213/2

1862

Furto di quattro giumente, di un «allievo» di sesso maschile e di un asino, in danno di Michele Matteo Trotta di Monte S. Angelo commesso il 9 marzo 1862 in contrada Sitizzi, in territorio di Monte, da Biagio Angelillis, Antonio De Filippo, Francesco Palumbo e altri.

B. 30, fs. 213/3

1862

Uccisione di quattro vacche e ferimento di altre cinque a colpi di baionetta ai danni di Michele Matteo Trotta di Monte S. Angelo commessi il 10 marzo 1862 in contrada Campo Aulicito, in territorio di Monte, da Francesco Armiento, Antonio Gatta, Domenicantonio Nasuti, Francesco Palumbo e Luigi Palumbo.

B. 26, fs. 168

1862

Tentata estorsione di duc. 2.000 e uccisione di due giumente del valore di duc. 90 ai danni di Pasquale Paolicelli di Apricena commesse il 10 marzo 1862 in contrada Le Querce, in territorio di Apricena, da Giovan Giuseppe Gravina, Nicandro Polignone e Angelo Raffaele Villani.

B. 29, fs. 201

1862

Scontro a fuoco avvenuto il 17 marzo 1862 nei pressi della masseria Petrulli, in territorio di Torremaggiore, tra le bande riunite di Carmine Crocco, Giovanni Fortunato, alias Coppa, Domenico Minelli e Giambattista Varanelli, circa 200 uomini, e un plotone dell'8° Rgt. Fant., comandato dal capitano Francesco Richard. Ventuno soldati, tra cui lo stesso capitano, vengono trucidati.

B. 29, fs. 207

1862

Tentata estorsione di due salme di viveri, dieci «mazzi» di cartucce e dieci «paccotti» di sigari in danno di Domenico Simone di Monte S. Angelo commessa il 21 marzo 1862 in contrada S. Martino, in tenimento di Monte, da Francesco Armiento, Pietro Biondi, Matteo Ciociola, Giuseppe Ciuffreda, Antonio Ferrandino, Antonio Gatta, Domenicantonio Nasuti, Luigi e Michele Palumbo, Pasquale Pellegrino e Pasquale Potenza.

B. 34, fs. 255

1862

Furto di un cavallo con sella e briglia e di cinque caciocavalli, valore totale £ 238, in danno di Luigi Muscio di Foggia commesso il 25 marzo 1862 in contrada Quercia, in territorio di Troia, da Leonardo Scrima e altri quattro sconosciuti.

B. 26, fs. 170

1862

Tentata estorsione di 200 piastre, cavalli, vestiti, stivali e sigari e furto di biada, pane e quattro polli ai danni di Carlo Capozzi e Gaetano Coluccelli di Ascoli commessi il 26 marzo 1862 nelle masserie in contrada Posticciuolo, in tenimento di Ascoli, da Giovanni Fortunato, Antonio Petrozzi, Giuseppe Roca, Giuseppe Schiavone e circa altri 200 uomini.

B. 26, fs. 170

1862

Furto di un cavallo, biada e viveri in pregiudizio di Mercurio Morrese e Michele Miscia di Candela e di biancheria con sfondamento della porta della palazzina a scapito di Carlo Pece di Cerignola, danni calcolati in £ 11,48 per Morrese, £ 612,50 per Miscia e £ 54 per Pece, commessi il 28

marzo 1862 in contrada Corleto, in agro di Ascoli, da Giovanni Fortunato, Antonio Petrozzi, Giuseppe Roca, Giuseppe Schiavone, Antonio Tasca e circa altri 250 uomini.

160

B. 29, fs. 203

1862

Danneggiamento del posto telegrafico di Monte Barone, in territorio di Mattinata, e ferimento di Vincenzo Mastrotti, «impiegato telegrafico visuale», avvenuto il 28 marzo 1862 a opera di Michele Bisceglia, Michele Longo e altri 60 uomini.

161

B. 26, fs. 173

1862

Conflitto a fuoco tra la banda di Giovanni Fortunato e Giuseppe Schiavone, circa 200 uomini, e il 2° Squadrone Cavalleggeri di Lucca, avvenuto in contrada Orto dei Noci, in territorio di Ascoli, il 30 marzo 1862. I Cavalleggeri perdono 17 uomini e si rifugiano in Stornarella.

162

B. 33, fs. 235

1862

Tentata estorsione di duc. 2.000 e di £ 500 con minaccia di incendio in pregiudizio di Antonio De Forio e Michele Giuffreda, entrambi di Manfredonia, commessa il 2 aprile 1862 nella masseria Verna, in tenimento di S. Giovanni Rotondo, da Michele Battista, Carlo Gaggiano e altri sconosciuti.

163

B. 26, fs. 170

1862

Furto di due cavalli con sella e briglia, biada e pane del valore complessivo di £ 916,94 ai danni di Casimiro Cirillo di Cerignola commesso il

4 aprile 1862 in contrada S. Leonardo le Matine, in territorio di Ascoli, da Giuseppe Caruso, Carmine Crocco, Agostino Sacchitiello, Giuseppe Nicola Summa e altri sconosciuti.

164

B. 26, fs. 174

1862

Tentata estorsione di £ 3.825 ai danni di Francesco Cirillo commessa il 4 aprile 1862 nella masseria Perillo, in tenimento di Ascoli, da Carmine Crocco, Giuseppe Nicola Summa e altri.

165

B. 34, fs. 255

1862

Furto di una giumenta in danno di Giuseppe Rosati di Troia commesso il 5 aprile 1862 in contrada Guardiola, in territorio di Troia, da Leonardo Sollazzo di Greci.

166

B. 15, fs. 85

1862

Incendio di una meta di paglia di circa mille cantara, valore duc. 34, di uno «scarajazzo a soffitto», valore duc. 150 e di una meta di «frascame», valore duc. 10, a danno di Michelangelo De Meo di Monte S. Angelo commesso l'8 aprile 1862 in contrada Sitizzi, in territorio di Monte, da Tommaso Alboretti, Michele Palumbo, Michele Scaglione e altri.

167

B. 26, fs. 177

1862

Furto di un cavallo, valore £ 63, in danno di Andrea Russo di Cagnano commesso il 16 aprile 1862, in contrada Chiancata, in tenimento di Cagnano, da Francesco Palumbo e altri.

B. 27, fs. 189

1862

Furto di un cavallo a danno di Teodoro Meomartino di Casalnuovo commesso il 19 aprile 1862 in contrada Sorgenzola, in territorio di Casalnuovo, da Benedetto Celenza e altri.

B. 29, fs. 211

1862

Il Cap. Cesare Ciceri del 49° Rgt. Fant. il 19 aprile 1862 arresta in località Castellugno, in tenimento di Monte S. Angelo, Agata Falcone, Angela Maria Falcone e Leonarda Ionata con l'accusa di connivenza con il brigantaggio.

B. 18, fs. 129

1862

Michele Scaglione accusato di estorsione di denaro e di altri oggetti per un valore totale di £ 1.239,94 con sequestro di Nicola Iorio, Pasquale Muciaccia e Vittorino Di Pietroniro; complicità nell'omicidio, dopo sequestro e gravi sevizie, di Michelangelo Tanzitti; complicità negli «stupri violenti» di Rosaria Conca, Benedetta Ritucci, e Pasqualina Tanzitti. Reati avvenuti tutti il 20 aprile 1862 in tenimento di Carlantino

B. 13, fs. 70

1862

Omicidio di Alessandro Malice di Castelnuovo commesso il 23 aprile 1862 in contrada Pitaffio nel bosco di Celenza da Giuseppe Codianni, Giuseppe Cotturelli, Michele del Buono, Antonio Di Leo, Michele Margollicci, Luigi Morte, Celestino Orsogna, Paolo Parlapiano, Francesco

Antonio Spinelli, Michelangelo Tedesco, Giambattista Varanelli, e
Giuseppantonio Venditti.

172

B. 27, fs. 193

1862

Estorsione di 32 piastre, 70 acini d'oro e un anello con sette pietre ai danni di Giuseppe Fiore e uccisione di un cavallo, valore £ 127,50 ed estorsione di duc. 150 e vari oggetti d'oro in pregiudizio di Francesco Baranelli commessi il 21 aprile 1862 nella masseria Tedeschi o Cutini di S. Lorenzo e in contrada Sotto le Vigne, in territorio di Castelnuovo, da Luigi Morte e altri sconosciuti.

173

B. 28, fs. 200

1862

Tentato furto di una giumenta ai danni di Michele Cuttano, commesso il 23 aprile 1862 in contrada Lingua di Palazzo, a due miglia da Foggia da Giuseppe Roca, appartenente alla banda di Giuseppe Schiavone.

174

B. 28, fs. 196

1862

Furto di una giumenta ai danni di Placido Lacivita commesso il 24 aprile 1862 in contrada Cimino, in agro di Casalnuovo da Giuseppe Codianni, Giuseppe Cotturelli, Luigi Morte, Giambattista Varanelli e altri.

175

B. 31, fs. 229

1862

Incendio di una bica di fieno del valore di £ 191,50 in danno di Gaetano Martini commesso il 27 aprile 1862 nel bosco di Montauro, in tenimento

di S. Bartolomeo in Galdo, da Michele Colagrossi, Antonio Olivieri, Pasquale Recchia, Pasquale Rizzi e Giambattista Varanelli.

176

B. 18, fs. 129

1862

Estorsione di denaro e oggetti d'oro del valore complessivo di £ 167,08 con sequestro di Giuseppe Fiore commessa il 21 aprile 1862 nel tenimento di Casalnuovo da Luigi Morte e Paolo Parlapiano.

177

B. 27, fs. 191

1862

Furto di due giumente ai danni di Giovanni Andreano e Pasquale Crisaia commesso nel maggio 1862 nel territorio di Casalvecchio da Giuseppe Cotturelli, Michele Del Buono, Michele Margollicci, Luigi Morte e Celestino Orsogna.

178

B. 27, fs. 188

1862

Furto di un cavallo del valore di £ 85 ai danni di Michele De Lisi commesso il 1° maggio 1862 in contrada Costa Caronda, in territorio di Casalnuovo, da Luigi Morte e Paolo Parlapiano.

Vedere anche B. 18, fs. 129.

179

B. 18, fs. 129/1

1862

Furto di una giumenta del valore di duc. 30 ai danni di Giovanni Andreano commesso il 5 maggio 1862 in contrada Posciti, in territorio di

Casalvecchio, da Michele Del Buono, Michele Margollicci, Luigi Morte e Celestino Orsogna.

180

B. 28, fs. 197 1862

Sequestro di Camillo Laccone ed estorsione di duc. 284 commessi il 5 maggio 1862 nella masseria Iacubino e nella località Pozzano, presso il porcile di Iamele, in tenimento di Celenza, da Antonio Di Leo e Giambattista Varanelli.

181

B. 18, fs. 129/2 1862

Sequestro di Carlo Lizzabella ed estorsione di £ 1.081 commessi il 6 maggio 1862 nel tenimento di Castelnuovo da Michele Del Buono, Gianfedele Marcantonio e Luigi Morte.

182

B. 33, fs. 235 1862

Furto di un cavallo ai danni di Carlo Mazzone di Manfredonia commesso il 6 maggio 1862 in contrada Nappitelli di Sotto, in territorio di S. Giovanni Rotondo, da Pasquale Azzarone, Gabriele Galardi e altri.

183

B. 27, fs. 184 1862

Sequestro di Romualdo Ferrecchia di Casalnuovo e furto di un cavallo del valore di £ 255 commessi l'8 maggio 1862 in contrada Cercola Torta, in agro di Casalnuovo, da Raffaele Biondi, Giuseppe Coccaro, Domenico

Colucci, Pasquale Guglielmi, Pasquale Lombardi, Pasquale Minotti, Michele Recchia e Giovannantonio Salerno.

184

B. 29, fs. 206/1 1862

Furto del bragozzo «S. Giorgio» di Raffaele Garzia di Manfredonia ed estorsione commessi il 26 maggio 1862 lungo la costa presso Mattinata da Luigi Bisceglia, Michele Bisceglia e Michele De Nittis.

185

B. 29, fs. 206/2 1862

Omicidio di Giambattista Micucci di Mattinata commesso il 27 maggio 1862 in contrada Terra di Lupo, in territorio di Monte S. Angelo, da Luigi Bisceglia, Michele Bisceglia e Michele De Nittis.

186

B. 32, fs. 231 1862

Sequestro di Michele Iannantuono ed estorsione di £ 850 commessi nel mese di giugno 1862 in contrada Ciampone, in territorio di Volturino, da Pasquale Recchia, Giambattista Varanelli e altri.

187

B. 27, fs. 183 1862

Tentato omicidio e ferimento di Nicola Andrea Andreola di Casalvecchio commessi il 2 giugno 1862 in contrada Via di Casalnuovo, in tenimento di Casalvecchio, da Michele Del Buono e Giuseppantonio Venditti.

B. 34, fs. 261

1862

Sequestro di Nicola Maria e Pasquale Circelli di S. Bartolomeo in Galdo ed estorsione di duc. 300 commessi il 3 giugno 1862 nella masseria in contrada Imporchia, in territorio di Volturara, da Pasquale Recchia e Giambattista Varanelli.

B. 16, fs. 97

1862

Sequestro dei fratelli Giambattista e Matteo Falcone di S. Giovanni Rotondo ed estorsione di £ 1.000 commessi il 6 giugno 1862 nella masseria Signoritto, in tenimento di S. Giovanni Rotondo, da Carlo Cuccione, Angelo Maria Del Sambro, Michele Miucci, Lorenzo Montella, Matteo Giuseppe Petrucelli e altri.

B. 26, fs. 176

1862

Furto di un cavallo, di una giumenta, di viveri e biada, valore complessivo £ 531,20, ai danni di Francesco Cirillo commesso l'8 giugno 1862 in contrada Perillo, in agro di Ascoli, da Carmine Crocco, Giovanni Fortunato, Giuseppe Nicola Summa e altri ignoti.

Vedere anche B. 12, fs. 55.

B. 12, fs. 55/1

1862

Furto di tre cavalli, valore duc. 144, e tentato furto di una giumenta ai danni di Carlo Zezza commessi l'8 giugno 1862 in contrada Torretta, in agro di Cerignola, da quattro briganti della banda di Carmine Crocco.

Vedere anche B. 28, fs. 200.

B. 12, fs. 55/2

1862

Furto di un cavallo e di un orologio, valore £ 51, ai danni di Giacomo Pagliarulo di Cerignola commesso il 9 giugno 1862 in contrada Fontana Figure, in agro di Cerignola, dalla banda di Carmine Crocco.

Vedere anche B. 28, fs. 199.

B. 26, fs. 170

1862

Furto di due cavalli sellati e di una quantità di biada e viveri, valore totale £ 807, ai danni di Casimiro Cirillo di Cerignola commesso il 9 giugno 1862 nella masseria in contrada S. Leonardo le Matine, in territorio di Ascoli, da Carmine Crocco, Giovanni Fortunato, Giuseppe Nicola Summa e altri.

Vedere anche B. 12, fs. 55.

B. 28, fs. 200

1862

Carmine Crocco il 9 giugno 1862 invia un biglietto di ricatto a Vincenzo Cavallo di Cerignola, in cui chiede duc. 2.000 e un fucile « a due botte».

B. 34, fs. 260

1862

Omicidio di Tommaso Bilancia di Volturino, sequestro di Giovanni e Vincenzo, fratelli dell'ucciso, ed estorsione di duc. 700 commessi il 9 giugno 1862 in contrada Piano Calabrese, in territorio di Volturara, da Michele Colagrossi, Pasquale Recchia, Pasquale Rizzi e Giambattista Varanelli.

B. 32, fs. 233

1862

Uccisione e ferimento di numerose pecore ai danni di Giacomo Corato di Troia commessi il 10 giugno 1862 in territorio di S. Bartolomeo in Galdo dalla banda di Giambattista Varanelli.

B. 34, fs. 260

1862

Omicidio di Vitangelo Circelli di S. Bartolomeo in Galdo commesso il 10 giugno 1862 in contrada Scaricatoio, in territorio di Volturara, da Giuseppe Cotturelli, Antonio Di Leo, Pasquale Recchia, Pasquale Rizzi e Giambattista Varanelli.

B. 34, fs. 252

1862

Estorsione di duc. 50 e uccisione di cinque vacche del valore di duc. 200 ai danni di Luigia Zaccagnini di Sannicandro commesse il 14 giugno 1862 in contrada S. Andrea, in tenimento di Sannicandro, da Angelo De Nisi, Michele Arcangelo Limosani e Angelo Raffaele e Leonardo Villani.

B. 12, fs. 55/3

1862

Tentata estorsione di £ 2.225 e furto di una giumenta ai danni di Carlo Zezza commessi il 15 giugno 1862 nella masseria in contrada Torretta, in territorio di Cerignola, dalla banda di Carmine Crocco.

B. 32, fs. 230

1862

Furto di una giumenta di Francesco Paolo Monaco di Lucera, commesso il 15 giugno 1862 nel bosco Montauro, in territorio di S. Bartolomeo in Galdo, da Giambattista Varanelli e altri otto sconosciuti.

B. 27, fs. 193

1862

Tentata estorsione di £ 1.484,50, estorsione di £ 637,50 e sequestro con ferimento di Luigi Incoronato di Castelnuovo commessi intorno alla metà di giugno 1862 in contrada Frattacaruso, in territorio di Castelnuovo, da Giuseppe Cotturelli, Michele del Buono, Celestino Orsogna, Nunzio Raffaele Patis e Michelangelo Tedesco.

B. 18, fs. 129/3

1862

Mancato furto di un cavallo e incendio di biada del valore di £ 896 in danno di Matteo Fratta di Casalvecchio commessi il 16 giugno 1862 nel territorio di Casalnuovo da Michele Del Buono, Luigi Morte e Giuseppantonio Venditti.

B. 37, fs. 282/1

1862

Scontro a fuoco tra la banda di Carmine Crocco e una compagnia di bersaglieri avvenuto il 16 giugno 1862 nella masseria La Croce, in territorio di Candela. Un brigante resta ucciso.

B. 35, fs. 264

1862

Estorsione di £ 1.700 e sequestro di Michelangelo Agostinelli di S. Bartolomeo in Galdo commessi il 16 giugno 1862 in contrada Murata, territorio di S. Bartolomeo, da Pasquale Recchia e altri due.

B. 13, fs. 69

1862

Incendio di 150 tomoli di grano, valore £ 1.700, in danno di Matteo Fratta di Casalvecchio commesso il 16 giugno 1862 in contrada Scurgola, in territorio di Casalvecchio, da Michele Del Buono, Luigi Morte, Giuseppantonio Venditti e altri.

B. 37, fs. 282/2

1862

Incendio volontario di grano, biada, «riposi» dei buoi e delle giumente e di tutti gli attrezzi della masseria con un danno di £ 30.000 in pregiudizio di Nicola Boccardi di Candela commesso il 17 giugno 1862 nella masseria La Croce, in territorio di Candela, da Carmine Crocco, Giovanni Fortunato, Marciano La Pia, Donatantonio Pelucca, Giuseppe Nicola Summa, Antonio Tasca, Donato Antonio Tortora e altri sconosciuti.

B. 27, fs. 190

1862

Stupro violento di Angela Marchione di Casalvecchio e furto di 60 piastre commessi il 20 giugno 1862 nella masseria Piano della Vedova di Matteo De Cesare, in agro di Casalvecchio, da Celestino Orsogna e altri cinque briganti.

B. 31, fs. 228

1862

Uccisione di 45 montoni e 15 pecore, valore totale duc. 280 ai danni di Lucia Cataldo di Vallata commessa il 23 giugno 1862 in contrada Migliano, in territorio di Santagata, da Angelo Colecchia, Carmine Crocco, Francesco Gentile, Euplio Paoletta, Agostino Sacchitiello e Vito Trecina.

B. 28, fs. 199

1862

Tentata estorsione di denaro e armi e furto di otto cavalli e una giumenta, valore totale duc. 700, in danno di Leone Maury, amministratore dei beni della Casa francese Rochefoucauld, commessi il 23 giugno 1862 in contrada Le Torri, in tenimento di Cerignola, da Antonio Andreotta, Carmine Crocco, Giovanni Fortunato e altri.

Vedere anche B. 12, fs. 55 e B. 28, fs. 20

B. 18, fs. 129/4

1862

Furto di una «panciera» e un paio di stivali e tentata estorsione di £ 855 ai danni di Luigi Del Sordo commessi da Giuseppe Grimano il 24 giugno 1862 nel territorio di Sansevero

B. 29, fs. 206

1862

Omicidio di Donato Granatiero di Monte S. Angelo commesso il 24 giugno 1862 in contrada Parco del Carmine, in territorio di Monte, da Giuseppe Barbano, Matteo Ciociola, Francesco De Cristofaro, Giuseppe D'Errico, Domenico De Filippo, Antonio Gatta, Francesco Iacoviello, Leonardo Palumbo, Luigi Palumbo, Pasquale Pellegrino, Antonio Potenza,

Giuseppe Savastano, Michele Scaglione, Giovanbattista Tomaiuolo, Matteo Troiano e Matteo Trotta.

212

B. 32, fs. 231/1

1862

Omicidio di Nicola Morrone, pastore di Berlingiero Scoppa, commesso il 26 giugno 1862 nel bosco Montauro, in territorio di S. Bartolomeo in Galdo, da Varanelli Giambattista e la sua banda.

213

B. 32, fs. 231/2

1862

Tentata estorsione di denaro con minacce a danno di Pasquale Muciaccia di S. Bartolomeo in Galdo commessa il 29 giugno 1862 in contrada S. Angelo a Maitene, in territorio di S. Bartolomeo in Galdo, da Pasquale Recchia, Giambattista Varanelli e altri sconosciuti.

214

B. 27, fs. 185/1

1862

Sequestro di Gaetano Ferrecchia di Casalnuovo ed estorsione di £ 714, due rotoli di salsiccia, ventotto caraffe di vino, dieci pani e due anelli d'oro, valore complessivo di £ 24,25, commessi nel mese di luglio 1862 in contrada Montemaiorano, in territorio di Casalnuovo, da Benedetto Celenza, Giuseppe Coccaro, Angelo De Biase, Leonardo Gianfrancesco, Pasquale e Vincenzo Lombardi, Teodoro Pezzuto, Cosmo Pirozzoli, Raffaele Piunno, Vincenzo Rio, Giovannantonio e Vincenzo Salerno.

215

B. 27, fs. 185/2

1862

Sequestro di Chiara Ferrecchia e Pietro Perna, madre e figlio, di Casalnuovo ed estorsione di £ 459 e dieci camicie, dieci anelli d'oro, die-

ci rotoli di maccheroni, un barile di vino e tre rotoli di formaggio, valore totale di £ 56,95, commessi nel mese di luglio 1862 in contrada Montemaiorano, in territorio di Casalnuovo, da Benedetto Celenza e la sua banda.

216

B. 27, fs. 185/3

1862

Estorsione di £ 204 ad Angela Caputo, di £ 153 a Lucia Cipollone, di £ 30,20 a Marcantonio De Cesare, di £ 51 a Francesco Martino, di £ 110,50 a Pietro Martino, di £ 72,50 a Michele Palmieri, di £ 76,50 a Domenico Torre, di £ 51 a Raffaele Tusino, di £ 102 a Teodoro Tusino e furto di due fazzoletti di seta e due di cotone, otto caraffe di vino, un caciocavallo e un paio di sigari, valore complessivo di £ 22,17, a Leonardo Meomartino, tutti di Casalnuovo, commessi nel mese di luglio 1862 in contrada Costa Caronda, in territorio di Casalnuovo, da Benedetto Celenza e la sua banda.

Vedere anche B. 27, fs. 187.

217

B. 27, fs. 194

1862

Tentata estorsione con minaccia di morte in danno di Luigi Incoronato commessa nel luglio 1862 nel territorio di Castelnuovo da Stefano Cormano, Filippo Di Giuseppe e Luigi Morte.

218

B. 34, fs. 253/1

1862

Giuseppe Grimano accusato nel luglio 1862 del reato di associazione a banda armata commesso nel mese di giugno 1862.

B. 30, fs. 220

1862

Sequestro di Biase Sangregorio di S. Bartolomeo in Galdo commesso nel mese di luglio 1862 nel bosco di Pietramontecorvino da Stefano Cormanò e Luigi Morte.

B. 31, fs. 224

1862

Estorsione di £ 416,50 con sequestro di Raffaele Bonvino ed estorsione di £ 212,50 con sequestro di Maria Donata Cornacchia, entrambi di Pietramontecorvino, commessi nel mese di luglio nella masseria Guado Bianco e in contrada Torre, in territorio di Pietramontecorvino, da Evangelista Di Donato, Alberto Giuliano, Alberto Guida, Nunzio Raffaele Patis e Serafino Sammarino.

B. 35, fs. 264

1862

Tentata estorsione di £ 1.700 a Pepe Giovanni e di £ 850 a Domenico Fiorillo e furto di un cavallo del valore di £ 204 a danno di Domenico Cairelli commessi nel mese di luglio 1862 in contrada Ripa, in territorio di Volturara, da Antonio Giarrusso, Pasquale Recchia e altri due.

B. 18, fs. 129/5

1862

Incendio di fieno e di attrezzi agricoli del valore totale di £ 250 in danno di Francesco Avitabile e Giovanni Leone, furto di una pistola e mancata estorsione di £ 306 in danno di Luigi Incoronato commessi nel luglio 1862 in tenimento di Castelnuovo da Luigi Morte e Giuseppantonio Venditti.

B. 17, fs. 118

1862

Incendio di «ricoveri» con 700 capre, danno di duc. 1.200, di una casa rurale piena di paglia, danno duc. 1.200, della «riseca», danno duc. 1.200, e furto di un fucile in pregiudizio di Andrea De Pilla commessi il 1° luglio 1862 nel territorio di S. Marco in Lamis da Michele Battista, Polignone Nicandro, Angelo Raffaele Villani e altri non identificati.

B. 35, fs. 264

1862

Furto di un cavallo del valore di £ 197,49 a Liberato Braca, di una giumenta di £ 255 a Vitangelo Circelli, di un cavallo di £ 170 ad Antonio Gabriele, di una giumenta di £ 170 a Gaetano Martini, di una giumenta di £ 212,50 a Tommaso Pannone e di una giumenta di £ 197,49 a Pasquale Petrilli commessi il 1° luglio 1862 nelle contrade Guadanelli, Monte di Carpino e Taglianaso, in territorio di S. Bartolomeo in Galdo, da Pasquale Recchia e la sua banda.

B. 26, fs. 179

1862

Incendio delle masserie di Saverio Rossi di Celenza e di Luigi Santalucia di Carlantino commesso il 2 luglio 1862 in contrada Eremiti, in territorio di Carlantino, da Raffaele Biondi e Benedetto Celenza.

B. 35, fs. 264

1862

Depredazione di una giumenta del valore di £ 170 ai danni di Michele Pacifico ed estorsione di £ 255 con sequestro di Matteo Palumbo commessi il 10 luglio 1862 rispettivamente nelle contrade S. Angelo a Maitene e Piano

Pagano, in territorio di S. Bartolomeo in Galdo, da Pasquale Recchia e dalla sua banda.

227

B. 29, fs. 207

1862

Ferimento «a colpi di codarce e punte di fucili» di Matteo Ferri e Giuseppe Piemontese compiuto il 12 luglio 1862 in contrada Sitizzi, in territorio di Monte S. Angelo, da Antonio e Pietro Gatta, Giuseppe Savastano e altri sconosciuti.

228

B. 30, fs. 222

1862

Furto di un cavallo del valore di £ 212,50 ai danni di Samuele Romano di Castelnuovo commesso il 13 luglio 1862 in contrada Carpino, in territorio di Pietramontecorvino, da Pasquale Andreano, Benedetto Celenza, Michele Del Buono, Giuseppe Giordano, Giovanni Fedele Marcantonio, Michele Margollicci, Celestino Orsogna e Giuseppantonio Venditti.

229

B. 28, fs. 195

1862

Mancato omicidio a colpi di arma da fuoco di Erminio Varracchione di Castelnuovo avvenuto il 14 luglio 1862 nella masseria di Matteo Piano in contrada Petrulli, in territorio di Torremaggiore, a opera di Giuseppe Grimano e Matteo Tosques.

230

B. 35, fs. 264

1862

Grassazione e furto di una giumenta del valore di £ 170 ai danni di Domenicantonio Paradiso commessi il 18 luglio 1862 in contrada Olmo di

Marinoia, in tenimento di S. Bartolomeo in Galdo, da Pasquale Recchia e dalla sua banda.

231

B. 29, fs. 206

1862

Sequestro e omicidio di Pasquale Quitadamo di Monte S. Angelo, con estorsione di £ 1.500,32 commessi il 19 luglio 1862 nei pressi della gravina di Coppa di Giglio, in territorio di Monte, da Luigi Palumbo e altri venti uomini della sua banda.

232

B. 34, fs. 253

1862

Assassinio con agguato di otto militi della guardia nazionale e di due carabinieri commesso il 22 luglio 1862 in contrada Montauro, in territorio di Volturara, da Pasquale Recchia, Giambattista Varanelli e la loro banda.

233

B. 35, fs. 264

1862

Furto di una giumenta del valore di £ 170, estorsione di £ 250 e sequestro di Leonardo Apicella; estorsione di £ 250 e sequestro di Michele Palumbo; furto di due giumente ai danni di Donato D'Andrea, tutti di S. Bartolomeo in Galdo, commessi il 22 luglio 1862 nel bosco Fontana Padula, e nelle contrade Collavecchia e Ripa, in territorio di S. Bartolomeo in Galdo, da Pasquale Recchia e la sua banda.

234

B. 18, fs. 129/6

1862

Incendio di una casa rurale con distruzione di oggetti e granaglie e uccisione di un asino, valore complessivo di £ 1.280, ai danni di Urbano

Fascia di S. Marco la Catola commessi il 23 luglio 1862 in contrada Pedalicchio, in territorio di Celenza, da Antonio Di Leo, Giuseppe Cilfone, Giambattista Varanelli e altri.

Vedere anche B. 34, fs. 250.

235

B. 18, fs. 129/7

1862

Omicidio a colpi di arma da fuoco di Giuseppe Olivieri di Carlantino commesso il 23 luglio 1862 nel territorio di Celenza da Giuseppe Cilfone e altri sconosciuti.

236

B. 28, fs. 197

1862

Incendio di una casa rurale con 100 tomoli di grano e mucchi di fieno, uccisione di 12 giumente e 7 vacche e furto di 2 giumente, danno accertato di £ 10.172, in pregiudizio di Vincenzo Iamele di Celenza commessi il 23 luglio 1862 in località Le Serre, in territorio di Celenza, da Michele Caruso, Giuseppe Cilfone, Antonio Di Leo, Antonio Olivieri, Giambattista Varanelli, Giuseppantonio Venditti e altri briganti di Torremaggiore.

237

B. 18, fs. 129/8

1862

Mancata estorsione di £ 5.100, incendio di fabbricati rurali, uccisione di 500 capre per un danno complessivo di £ 12.750 in pregiudizio del Duca di Fragneto commessi il 25 luglio 1862 nel territorio di Pietramontecorvino da Michele Del Buono, Giuseppantonio Venditti e altri sconosciuti.

B. 35, fs. 264/1

1862

Furto di una giumenta del valore di £ 255 ai danni di Tommaso Pannone commesso il 26 luglio 1862 in contrada Pescomassara, in territorio di S. Bartolomeo in Galdo, da Antonio Giarrusso, Pasquale Recchia e altri due.

B. 35, fs. 264/2

1862

Furto di una giumenta del valore di £ 170 a danno di Francesco Del Re commesso il 28 luglio 1862 in contrada Guado della Cesa, in territorio di S. Bartolomeo in Galdo, da Antonio Giarrusso, Donato Pacifico, Pasquale Recchia e altri.

B. 18, fs. 129/10

1862

Estorsione di £ 2.125, di cinque fazzoletti di seta e quattro di cotone, di due prosciutti, un paio di caciocavalli, un barile di vino, salsiccia e pane, per un valore globale di £ 55,73, con sequestro di Leonardo Fascia di S. Marco la Catola commessi il 29 luglio 1862 in contrada Fratenicandro, in territorio di S. Bartolomeo in Galdo, da Pietro Biondi, Benedetto Celenza, Michele Colagrossi e altri.

B. 18, fs. 129/11

1862

Mancata estorsione di £ 2.125 e incendio di fabbricati rurali con un danno di £ 1.150,24 in pregiudizio di Michele e Nicola Olivelli, Carlo Rocco e Luigi Santalucia commessi il 29 luglio 1862 nel territorio di Carlantino da Benedetto Celenza, Alberto Giuliano e altri.

B. 30, fs. 223

1862

Mancata estorsione di 400 piastre, quattro vestiti e cinquanta «mazzi» di cartucce, valore totale £ 2.040; incendio di un ricovero di pecore, valore circa duc. 200, un pagliaio, valore duc. 60 e una meta di paglia, contenente il raccolto di trenta versure, valore duc. 180; uccisione di un giovenco, valore duc. 60, in danno di Pietrangelo Cardino di Pietramontecorvino commessi il 29 luglio 1862 nella masseria Pezza della Chiesa, in territorio di Pietramontecorvino, da Michele Caruso, Giuseppe Cotturelli, Evangelista Di Donato, Alberto Guida, Nunzio Raffaele Patis, Serafino Sammarino, Alberto Soccio e altri.

B. 31, fs. 228

1862

Furto di una quantità di biada, sequestro con maltrattamenti di Luigi e Rocco Granato, padre e figlio, di Santagata commessi il 30 luglio 1862 in contrada Casalicchio, in territorio di Santagata, da Saverio Carrillo, Antonio Petrozzi, Agostino Sacchitiello, Giuseppe Schiavone e altri.

B. 31, fs. 224

1862

Estorsione di £ 264,59 con sequestro di persona e recisione del lobo dell'orecchio sinistro di Luigi Ruggero di Pietramontecorvino commessi nel mese di agosto 1862 in contrada Iaccio dell'Olmo, in territorio di Pietramontecorvino da Alberto Maria De Luca e Luigi Morte.

B. 35, fs. 264

1862

Incendio di un fienile, valore £ 191,25, in danno di Lorenzo Goduti commesso nel mese di agosto 1862 in contrada Grotticella, in territorio di Volturino, da Anna Felicia Recchia e Pasquale Recchia.

B. 28, fs. 196

1862

Incendio di una casa rurale contenente paglia con un danno di £ 507,44 in pregiudizio di Carlo Lizzabella commesso nel mese di agosto 1862 in contrada Strettola, in territorio di Castelnuovo, da Luigi Morte e un altro ignoto.

B. 18, fs. 129/12

1862

Estorsione di £ 637,49, due pistole e oggetti d'oro, valore totale £ 127,50, con sequestro di Leonardo Calzone commessa nel mese di agosto 1862 nel territorio di Castelnuovo da Luigi Morte e un altro sconosciuto.

B. 28, fs. 196

1862

Estorsione di due pistole militari, una carabina, dodici anelli d'oro, quattro fili d'oro, quattro «paccotti» di sigari, valore complessivo £ 80,50, e sequestro di Nicola Ippolito commessi nel mese di agosto 1862 nel bosco del Duca di Fragneto, in territorio di Pietramontecorvino, da Alberto Maria De Luca e Luigi Morte.

B. 26, fs. 178

1862

Incendio di fabbricati rurali e uccisione di due buoi, danno dichiarato £ 4.250, in pregiudizio di Clemente Santoro commessi il 1° agosto 1862 nella masseria Giardino, in agro di Candela, da Angelo Raffaele Albanese, Marciano La Pia e Donatantonio Pelucca.

Vedere anche B. 12, fs. 55.

B. 29, fs. 204

1862

Furto di tre cavalli e tentata estorsione di £ 637,49 ai danni di Pasquale Bisceglia di Monte S. Angelo commessi il 1° agosto 1862 sulla strada per Mattinata da Domenico Arena, Pietro Biondi e Michele Bisceglia.

B. 33, fs. 239

1862

Omicidio di Carolina Pontonio, meretrice di S. Marco in Lamis, commesso il 7 agosto 1862 in contrada Vado dell'Occhio, in agro di S. Marco, da Luigi Vigilante

B. 34, fs. 251/1

1862

Conflitto a fuoco tra la guardia nazionale di S. Marco la Catola e la banda di Pietro Biondi e Benedetto Celenza, circa 30 uomini a cavallo, avvenuto il 9 agosto 1862 in località Monticello, in territorio di S. Marco. Un brigante viene catturato e gli altri si danno alla fuga.

B. 31, fs. 227

1862

Arresto di Antonio Piccininno accusato di spionaggio (informava i briganti sul movimento delle truppe) e manutengolismo avvenuto a Rodi il 10 agosto 1862.

B. 18, fs. 129/13

1862

Mancata estorsione di due cavalli e incendio di locali destinati ad abitazione, con danno di £ 1.664 in pregiudizio di Felice Venditti, commessi

il 14 agosto 1862 in territorio di Castelnuovo da Benedetto Celenza, Alberto Soccio e Matteo Tosques.

255

B. 34, fs. 262

1862

Furto di animali a danno di Domenico Cairelli commesso il 18 agosto 1862 nel territorio di Volturara da Pasquale Recchia e altri tre briganti a cavallo.

256

B. 27, fs. 180

1862

Tentata estorsione di duc. 1.000 e furto e uccisione di 22 giumente, valore £ 6.374,89, ai danni di Pietro Santoro di Carpino commessi il 20 agosto 1862 in contrada Foresta, in agro di Carpino, da Pietro Gatta e figli, Luigi Palumbo e altri.

257

B. 32, fs. 230

1862

Furto di animali con omicidio di Domenico Palumbo e uccisione di animali in danno di Domenico Fiorillo commessi il 20 agosto 1862 in contrada Ripa, nel territorio di S. Bartolomeo in Galdo, da Donato Pacifico, Pasquale Recchia e altri cinque sconosciuti.

258

B. 29, fs. 208/1

1862

Omicidio di Pasquale Guerra di Monte S. Angelo commesso il 18 agosto 1862 in contrada Carbonara, in territorio di Monte, da Pasquale D'Errico, Matteo Notarangelo, Pasquale Pellegrino, Pasquale Potenza e altri.

B. 31, fs. 229

1862

Incendio di una casa rurale e uccisione di animali vaccini ai danni di Domenico Fiorillo di S. Bartolomeo, commessi il 24 agosto 1862 in contrada Ripa, in agro di S. Bartolomeo in Galdo, da Pasquale Recchia e altri cinquanta briganti ignoti.

B. 34, fs. 254

1862

Furto della valigia postale che trasportava documenti processuali da Serracapriola a Sansevero commesso il 29 agosto 1862 in contrada Coppe di Civitate, in territorio di S. Paolo, da Maria De Biase, Maria Vincenza Di Chiello, Salvatore Montedoro, Antonia Maria Ruberti e Giuseppe Russo, accusati di associazione a banda armata e corrispondenza con i briganti.

B. 35, fs. 264

1862

Tentata estorsione di £ 1.020 e sequestro di Giovanni Lupo e Carmine Rotondo commessi il 30 agosto 1862, nel territorio di S. Bartolomeo in Galdo, da Anna Felicia Recchia e Pasquale Recchia.

B. 29, fs. 208/2

1862

Tentato omicidio di Michele Gambuto e omicidio di Pasquale D'Errico, entrambi di Monte S. Angelo, commessi il 31 agosto 1862 in contrada Carbonara, in territorio di Monte, da Pasquale Potenza e la sua banda.

B. 28, fs. 196

1862

Estorsione di duc. 144,60, quattro fili e quattro anelli d'oro con sequestro di Leonardo Calzone di Castelnuovo commessi il 31 agosto 1862 in contrada S. Maria della Murgia, in territorio di Castelnuovo, da Stefano Cormano e Luigi Morte.

B. 33, fs. 244

1862

Furto di una cassetta contenente oggetti d'oro, valore duc. 800, a danno dell'orefice Luciano Ruggiero di Sansevero commesso nel mese di settembre 1862 alle falde di Rignano da Michele Battista, Angelo Maria Ciavarella, Bonifacio Del Buono, Angelo Gravina e i figli Giovanni Giuseppe, Matteo e Michele, Bonifacio Soccio, Angelo Raffaele Villani e altri.

B. 35, fs. 264

1862

Uccisione a colpi di fucile di undici animali vaccini, valore £ 1.891,20, a danno di Lorenzo Goduti di Volturino commessa nel mese di settembre 1862 in contrada Marano, in agro di Volturino, da Anna Felicia Recchia e Pasquale Recchia.

B. 35, fs. 263

1862

Incendio di case rurali in danno di Giovanni Bredice, Giuseppe e Pasquale Colatruglio, Donato Picciuto, Giuseppe Ruo e Consalvo e Giovanni Summante, e tentata estorsione in danno di Giuseppe Ruo,

Giovanni Summante commessi nel settembre 1862 nel territorio di Volturara da Antonio Di Furia, Anna Felicia Recchia e Pasquale Recchia.

267

B. 26, fs. 179

1862

Tentata estorsione di vitto, vino e munizioni « per 140 persone» in danno di Luigi Santalucia di Carlantino commessa il 2 settembre 1862 nel territorio di Carlantino da Michele Caruso, Antonio Di Leo, Giambattista Varanelli e Giuseppantonio Venditti.

268

B. 28, fs. 197

1862

Estorsione di una «colazione» di 20 rotoli di pane, 20 caraffe di vino, un paio di caciocavalli, un prosciutto e un «mazzo» di sigari in danno di Pasquale De Nicola di Celenza commessa il 2 settembre 1862 nella masseria Spallone, in territorio di Celenza, dalla banda di Giambattista Varanelli.

269

B. 35, fs. 264

1862

Furto di un cavallo del valore di £ 382,49, appartenente a Domenico Colaiani di Sant'Elia, commesso il 3 settembre 1862 nella masseria S. Benedetto, in territorio di Volturino, da Michele Mastrovito.

270

B. 33, fs. 240

1862

Taglio degli orecchi a Pietro D'Apolito di S. Marco in Lamis operato il 4 settembre 1862 in contrada Coppa di Mezzo, in territorio di S. Marco, dai fratelli Antonio e Giuseppe Gravina e da un altro sconosciuto.

B. 35, fs. 263

1862

Incendio di una casa rurale con grande quantità di paglia e altri oggetti, valore totale £ 831,49, in danno di Achille Bilancia di Volturara commesso il 5 settembre 1863 in contrada Brecciolosa, in territorio di Volturara, da Anna Felicia Recchia, Pasquale Recchia e altri undici briganti.

B. 26, fs. 173/1

1862

Assassinio di Giovanni Lucarelli, «bovolano» di Santagata commesso il 7 settembre 1862 nella masseria Visciglito, in territorio di Ascoli, da Carmine Crocco e la sua banda, circa 180 uomini, tra cui Carmela Acocella, Giuseppe Caruso, Fortunato Giovanni, Filomena Pennacchia, Giuseppe Nicola Summa e Antonio Tasca.

B. 26, fs. 173/2

1862

Scontro tra la banda di Carmine Crocco, circa 180 uomini, e i bersaglieri e i Cavalleggeri di Lucca di stanza ad Ascoli avvenuto il 7 settembre 1862 in contrada Cubito nella Valle Forcone, in territorio di Ascoli. I briganti si danno alla fuga, lasciando 9 morti sul terreno e 32 cavalli, armi e munizioni nelle mani dell'esercito.

B. 26, fs. 178/1

1862

Incendio di 600 tomoli di grano, 2.000 tomoli di avena, 187 tomoli di fave, fieno, paglia, ripari per buoi e attrezzi rurali, uccisione di 9 giumente e furto di 1 cavallo, per un danno complessivo di £ 21.648, in pregiudizio di Francesco Di Febio di Candela commessi il 7 settembre 1862 nel-

la masseria Canestrello Grande, in territorio di Candela, da Carmine Crocco e dalla sua banda, circa duecento uomini.

275

B. 26, fs. 178/2 1862

Incendio di grano, biada, fave e attrezzi vari, valore totale £ 9.389, in danno di Michelangelo Masciolla commesso il 7 settembre 1862 nella masseria Canestrello Grande, in territorio di Candela, da Carmine Crocco e dalla sua banda.

276

B. 26, fs. 178/3 1862

Incendio di attrezzi agricoli e altri oggetti e uccisione di due buoi, valore globale £ 2.287, in danno di Anna Maria, Ferdinando, Giuseppa Filomena, Maria Luigia Ripalta e Nicola Ranozzi, figli di Andrea, commessi il 7 settembre 1862 nella masseria Canestrello Grande, in territorio di Candela, da Carmine Crocco e la sua banda.

277

B. 26, fs. 170 1862

Furto di due giumente, un cavallo, venti sacchi di tela e un cappotto, valore totale £ 903, in danno di Casimiro Cirillo, commesso il 9 settembre 1862 in contrada S. Leonardo le Matine, in territorio di Ascoli, da Giuseppe Caruso, Giovanni Fortunato, Agostino Sacchitiello, Canio Scoco, Francesco Antonio e Giuseppe Nicola Summa e Giuseppa Vitale.

278

B. 35, fs. 264 1862

Sequestro di Antonio Pacifico e Antonio Pepe di S. Bartolomeo in Galdo, presi in contrada Taglianaso, in territorio di S. Bartolomeo in Galdo

e portati nella masseria Canonico, in agro di Volturara, ed estorsione di £ 918 commessi l'11 settembre 1862 da Donato Pacifico, Anna Felicia e Pasquale Recchia e altri nove briganti.

279

B. 18, fs. 129/14

1862

Estorsione di denaro e viveri, valore complessivo £ 724,75 con sequestro di Alberto Iadarolo e tentata estorsione di £ 850 ai danni di Giuseppe Di Ruperto commessi il 15 settembre 1862 nel territorio di Celenza da Leonardo Gallo e Alberto Giuliano.

280

B. 34, fs. 262

1862

Furto di quattro buoi, valore circa duc. 80, in danno di Domenico Carusillo di Volturara commesso il 16 settembre 1862 in contrada Valle Giambrele, in territorio di Volturara, da Giambattista Varanelli e altri tre sconosciuti.

281

B. 33, fs. 238

1862

Furto di dispacci ufficiali tolti a Ciriaco Palatiello, corriere di «Posta interna» da Sansevero a S. Marco in Lamis, S. Giovanni Rotondo e Rignano, compiuto il 17 settembre 1862 presso la masseria Pesco Russo, in tenimento di S. Marco, da Michele Battista, Francesco Caterino, Gabriele Galardi, Pietro Guerrieri, Matteo Nisi, Matteo Giuseppe Petrucelli, Nicandro Polignone, Aniello Rendina e altri ignoti.

282

B. 30, fs. 218

1862

Furto di una valigia postale contenente plichi tolta a Vincenzo Rosano, che portava la posta da Volturara a Motta Montecorvino, da due briganti

sconosciuti il 19 settembre 1862 nei pressi della Neviera di Conte, in territorio di Motta.

283

B. 35, fs. 266

1862

Tentata estorsione di 50 piastre e quattro «mazzi» di sigari e di 50 piastre e due «mazzi» di cartucce a Giovanni Summante e Giuseppe Ruo, entrambi di Volturara, commessa il 20 settembre 1862 nel territorio di Volturara da Antonio Di Furia.

284

B. 35, fs. 263

1862

Incendio di una masseria e uccisione di tre buoi in danno di Giovanni Bilancia di Volturara, incendio di paglia, strame, fieno, dieci tomoli di avena e diversi oggetti appartenenti ai coloni della masseria Angelo, Michele e Pasquale D'Andrea di S. Bartolomeo in Galdo, per un valore complessivo di £ 2.097 e mancato omicidio di Angelo D'Andrea commessi il 22 settembre 1862 in contrada Serra, in territorio di Volturara, da Michele Colagrossi, Antonio Olivieri, Anna Felicia e Pasquale Recchia e altri ignoti.

285

B. 35, fs. 263

1862

Incendio di una casa rurale destinata ad abitazione con distruzione di granaglie e altri oggetti, valore totale £ 3.728, ai danni di Giovanni Bredige, Giuseppe Ruo, Consalvo e Giantommaso Summante di Volturara commesso il 22 settembre in contrada Piano Brigante, in territorio di Volturara, da Anna Felicia e Pasquale Recchia e altri.

107

B. 35, fs. 264

1862

Incendio di una casa rurale appartenente ad Antonio Recchia, valore £ 1.236,63 e di altre due, contenenti animali, biada e attrezzi di lavoro, valore £ 2.836, ai danni di Giuseppe Cairelli di Volturara e di Giuseppe e Pasquale Colatruglio di S. Bartolomeo in Galdo commessi il 22 settembre 1862 in contrada Pilone, in territorio di Volturara, da Anna Felicia e Pasquale Recchia e altri.

B. 34, fs. 262

1862

Furto di un mulo ai danni di Saverio De Santis commesso il 22 settembre 1862 nel territorio di Volturara da Pietro Antonelli, Giovanni Capozio, Pasquale Recchia e altri ventuno sconosciuti.

B. 18, fs. 129/15

1862

Furto di una giumenta, viveri e vestiario ai danni di Vitangelo Stelluto e sequestro di tre animali vaccini e del pastore Vincenzo Mercurelli commessi il 23 settembre 1862 in contrada Serra Cavallaro al Piano, in territorio di S. Bartolomeo in Galdo, da Donato Pacifico, Anna Felicia e Pasquale Recchia e altri.

B. 33, fs. 236

1862

Mancato omicidio di Giuseppe Gaggiano avvenuto il 25 settembre 1862 nel territorio di S. Giovanni Rotondo a opera di Antonio e Giuseppe Gravina, figli di Domenico e Giovan Giuseppe, Matteo, Michele e Nicola Gravina, figli di Angelo.

B. 18, fs. 129/16

1862

Tentata estorsione di una sella e quattro pacchi di cartucce e incendio di una casa rurale piena di legname, valore £ 2.086,60, a danno di Giovanni Albino Morano commessi il 27 settembre 1862 in contrada Buonavalle, in territorio di Volturara, da Anna Felicia Recchia, Pasquale Recchia e altri sconosciuti.

Vedere anche B. 34, fs. 262 e B. 35, fs. 264.

B. 31, fs. 228/1

1862

Furto di una giumenta e mancato omicidio di Gerardo Iuppa, guarda-boschi di Santagata, commessi il 27 settembre 1862 nella masseria Mariconda in contrada Serra di S. Vito, in territorio di Santagata, da Carmine Annichiarico, Saverio Carrillo, Francescantonio Russo, Giuseppe Schiavone e altri quarantasei sconosciuti.

B. 31, fs. 228/2

1862

Furto di un cavallo, valore £ 127,50, ai danni di Michelangelo De Rienzo di Santagata commesso alla fine di settembre 1862 nel territorio di Santagata da Vito Santoro, Giuseppe Schiavone, Saverio Telesca e altri ignoti.

B. 31, fs. 228

1862

Furto di due giumente, valore duc. 125, e incendio di tre bighe di fieno e molta paglia con distruzione degli infissi del fabbricato, per un danno di duc. 420, in pregiudizio di Lucia Cataldo commessi nell'ottobre 1862 nelle contrade Migliano e Quadrone, in territorio di Santagata, da Angelo

Colecchia, Carmine Crocco, Francesco Gentile, Euplio Paoletta, Agostino e Vito Sacchitiello.

294

B. 27, fs. 181/1 1862

Sequestro di Antonio Sacco di Carpino ed estorsione di 100 piastre commesse nell'ottobre 1862 in contrada Monte di Mezzo, in territorio di Carpino, da Giovanni Conforte, Giuseppe De Angelis, Giuseppe D'Errico, Salvatore Cioffi, Leonardo e Matteo Palumbo, Leonardo e Michele Pizzarelli e Matteo Prota.

295

B. 27, fs. 181/2 1862

Sequestro di Antonio D'Antuono di Carpino ed estorsione di 100 piastre commessi nell'ottobre 1862 in contrada Voscara, in territorio di Carpino, dagli stessi briganti della scheda precedente.

296

B. 15, fs. 89 1862

Gustavo Mazé de la Roche al Col. Migliara, Comandante delle truppe in Lucera, Foggia 2 ottobre 1862.

Tutti coloro che si costituiscono devono comunque «entrare in carcere» a disposizione del potere giudiziario.

297

B. 15, fs. 89/1 1862

Tentata estorsione di un abito e incendio della masseria di Enrico Di Sabato, con un danno di £ 1.426, commessi il 5 ottobre 1862 nella mas-

seria Guado Bianco, in territorio di Pietramontecorvino, da Giuseppe Codianni, Alberto Maria De Luca, Alberto Guida, Nicola Maria Olivieri e altri.

298

B. 15, fs. 89/2

1862

Scontro a fuoco tra le bande riunite di Michele Caruso, Carmine Crocco, Giovanni Fortunato, Giuseppe Schiavone e Giambattista Varanelli, circa 260 uomini, e i militi della guardia nazionale di Pietramontecorvino e una compagnia dell'8° Rgt. Fant. avvenuto il 5 ottobre 1862 nella masseria Guado Bianco. Dopo otto ore il conflitto termina con la fuga dei briganti, che perdono tre uomini e contano numerosi feriti.

299

B. 30, fs. 221

1862

Assassinio di Michele Ceddia di Volturino commesso il 5 ottobre 1862 in contrada Civitanova, in territorio di Pietramontecorvino, da Pasquale Recchia e altri, tra cui Michele Caruso, Carmine Crocco, Giuseppe Schiavone e Giambattista Varanelli.

300

B. 33, fs. 241

1862

Scontro incruento tra la banda di Angelo Raffaele Villani, circa 50 uomini, e una Compagnia del 26° Rgt. Fant. e la guardia nazionale di S. Marco in Lamis avvenuto il 6 ottobre 1862 in contrada Piscina Nuova, detta anche Maria Longo, in territorio di S. Marco.

111

B. 26, fs. 169

1862

Assassinio di Felice Zurlo di Sannicandro commesso l'8 ottobre 1862 in contrada Incarano, in territorio di Sannicandro da Francesco Guidone e Marcellino Spallone.

B. 35, fs. 264

1862

Grassazione e furto di una giumenta, valore £ 170, a danno di Giuseppe Circelli di S. Bartolomeo in Galdo commessi il 9 ottobre 1862 in contrada Piani, in territorio di Pietramontecorvino, da Pasquale Recchia e altri sette sconosciuti.

B. 18, fs. 129

1862

Tentata estorsione di £ 17.000 con sequestro di Giuseppe Frezza e Gioacchino Giuliani e grassazione di due cavalli e una coperta di lana ai danni di Raffaele Sabelli di Agnone commessi il 12 ottobre 1862 in territorio di Castelnuovo da Luigi Morte, Giovannantonio Salerno, Giuseppantonio Venditti e altri sconosciuti.

B. 29, fs. 202

1862

Furto di un cavallo, tre cantari di pere e mele e ventisette polli a danno di Giuseppe Rosano di Volturara e di diversi plichi postali tolti a Michele Giannini, postino di Sansevero, commesso il 13 ottobre 1862 in contrada Ponte di Casa Nuova, in territorio Lucera, da Antonio Olivieri, Giambattista Varanelli e altri.

B. 35, fs. 264

1862

Furto di una giumenta, valore £ 170, a danno di Filippo Petrilli e sequestro di Vincenzo Patuto commessi il 15 ottobre 1862 in contrada Piano delle Grotte, in territorio di Pietramontecorvino, da Pasquale Recchia e altri sconosciuti.

B. 35, fs. 264

1862

Furto di animali vaccini ai danni di Fedele Cifelli e Romualdo Popolillo e sequestro di Angelantonio Apicella e Domenico Valente commessi il 16 ottobre 1862 in contrada Cairella, in territorio di Pietramontecorvino, e nella masseria Canonico, in tenimento di Volturara, da Pasquale Recchia e la sua banda.

B. 35, fs. 267

1862

Omicidio di Alberto Graziano di Volturino commesso il 21 ottobre 1862 in contrada Chirolla, in territorio di Volturino, da Michele Caruso, Giambattista Varanelli e altri sconosciuti.

B. 12, fs. 55

1862

Omicidio di Carlo Bascianelli con grassazione di un cavallo, valore £ 500, e un fucile, estorsione di £ 2.250 e «molte dovizie» con sequestro di Vincenzo Pascucci, estorsione di duc. 80 con sequestro di Michele Tarollo, sequestro di Francesco Gaeta, aggressione e tentato stupro di Lucia Morisco e Arcangela Sarno, invasione del comune di Ortona con saccheggio di alcune abitazioni, estorsione di duc. 16 a Potito De Gregorio commessi tut-

ti il 27 ottobre 1862 nel territorio di Ortona dalle bande riunite, circa 400 uomini, di Caruso Michele e Giuseppe Schiavone.

309

B. 15, fs. 88 1862

Elenco dei briganti costituitisi il 27 ottobre 1862 al Col. Migliara, Comandante dell'8° Rgt. Fant. di stanza a Lucera.

310

B. 33, fs. 234 1862

Estorsione con minacce e violenze in danno di Nicola Falcone e Tommaso Giordani commessa il 4 novembre 1862 nel territorio di S. Giovanni Rotondo da Michele Ciciliano e Luigi Palumbo.

311

B. 29, fs. 210 1862

Incendio di un ricovero con paglia e due asini, danno complessivo £ 182, in pregiudizio di Giuseppe La Torre commesso il 5 novembre 1862 in contrada Macchia, in territorio di Monte S. Angelo da Luigi Palumbo e altri ignoti.

312

B. 33, fs. 235 1862

Furto di 36 rotoli di suola e 20 rotoli di «vitello di Francia» a danno di Luigi Giuseppe Del Buono, di mezzo cantaro di canapa appartenente a Giuseppe Cocciardi e di un barilotto di «spirito» di Luigi Matteo Tancredi, tutti di S. Marco in Lamis, commesso il 13 novembre 1862 presso la mas-

seria Ventrella, in territorio di S. Giovanni Rotondo, da Antonio e Giuseppe Gravina, Aniello Rendina, Matteo Soccio e altri tre ignoti.

313

B. 26, fs. 177 1862

Tentata estorsione di £ 4.250, un cavallo e munizioni e uccisione di 11 vacche, valore £ 2.250, in danno di Costantino Serrilli commesse il 15 ottobre 1862 in contrada Difesa Testa, in territorio di Cagnano, da Nicolangelo Delli Calici, Nicola Leggieri, Michelangelo Palma, Angelo Raffaele e Leonardo Villani.

314

B. 30, fs. 214 1862

Omicidio di Antonio e Pasquale Muscettola, padre e figlio, di Monte S. Angelo commesso il 19 novembre 1862 in contrada Piano lo Iunno, in agro di Monte, da Luigi Palumbo e la sua banda.

315

B. 16, fs. 97 1862

Grassazione di due buoi e uccisione di altri due, valore £ 1.000, di proprietà dei fratelli Giovambattista e Matteo Falcone commesse il 5 dicembre 1862 nella masseria Signoritto, in territorio di S. Giovanni Rotondo, da Angelo Maria Del Sambro, Matteo Giuseppe Petrucelli, Francesco Paolo Rinaldi e altri sconosciuti.

316

B. 28, fs. 200 1862

Furto di diversi oggetti per un valore complessivo di £ 28,10, seguito da gravi percosse in danno di Giuseppe Tamburro di Sannicandro com-

messo il 22 dicembre 1862 presso la masseria Vulgano, in territorio di Foggia, da Antonio D'Amico, Antonio Gravina, Matteo Giuseppe Petruccelli, Vincenzo Ramunno, Michele Rendina, Bonifacio Soccio e Michele Arcangelo Tancredi.

317

B. 31, fs. 228

1862

Furto di un mulo e di £ 41 a danno di Andrea Lo Curcio, viaticale di Santagata, commesso il 24 dicembre 1862 presso la masseria Ferro, in territorio di Santagata, da Domenico Caruso, Vito Rendina, Vito Santoro e altri.

318

B. 31, fs. 228

1862

Furto di una giumenta, valore £ 297, ai danni di Francesco Iacullo di Santagata e di un cavallo del valore di £ 150 in pregiudizio di Giuseppe Di Rienzo commessi il 26 dicembre 1862 nella contrada Aiazzo e nella casina in contrada «Vado del Melo», entrambe in territorio di Santagata, da Saverio Carrillo, Domenico Caruso, Vito Rendina, Vito Santoro e altri ignoti.

319

B. 38, fs. 289

1862

Uccisione di un bue, valore di £ 255, ai danni di Francesco Iacullo commessa il 5 gennaio 1863 in contrada Pozzo Melchionna, in territorio di Santagata, dai fratelli Carmine e Ciriaco Lavanga, Aniello Schiavone e altri due sconosciuti.

Vedere anche B. 12, fs. 55.

B. 37, fs. 279

1863

Furto di una mula, valore £ 320, ai danni di Savino Spagone commesso il 7 gennaio 1863 in contrada Giannino, in territorio di Santagata, da Antonio Scorza.

B. 37, fs. 277

1863

Uccisione di due vacche e ferimento di altre tre con un danno di £ 1.275 in pregiudizio di Matteo Azzarone di Monte S. Angelo commessi il 18 gennaio 1863 in contrada Coppa della Cornacchia, in territorio di Cagnano, da Pasquale Azzarone e altri due ignoti.

B. 37, fs. 284

1863

Omicidio di Giuseppe Riccio di Castelfranco e tentata estorsione di armi e un cavallo ai danni del Capitano della guardia nazionale di Castelfranco commessi il 20 gennaio 1863 in contrada Caldarara, in territorio di Faeto, da Antonio Tasca e altri.

Vedere anche B. 12, fs. 55.

B. 38, fs. 289

1863

Uccisione di sei buoi ai danni di Domenico Salvatore di Accadia commessa l'8 febbraio 1863 presso il mulino di Casalgrande, in territorio di Accadia, dai fratelli Francescantonio e Rocco Santo Mastrangelo, Giuseppe Schiavone, Antonio Vivolo e altri ignoti.

B. 37, fs. 274

1863

Furto di una giumenta e di undici tomoli e mezzo di biada ai danni di Canio Cecca e Casimiro Cirillo commesso il 13 febbraio 1863 nella maseria in contrada S. Leonardo le Matine, in territorio di Ascoli, da Carmine Crocco, Giuseppe Nicola Summa, Marciano La Pia e altri.

B. 38, fs. 294

1863

Furto di un cavallo ai danni di Antonio Longo commesso il 22 febbraio 1863 in contrada Campolato, in territorio di S. Giovanni Rotondo, da Domenico Passarella, Nicandro Polignone e altri.

B. 17, fs. 118

1863

Ferimento di Giovanni De Santis, figlio, e sequestro di Luigi De Santis, padre, con estorsione di duc. 400 commessi il 26 febbraio 1863 in località Posta Vulganello, a circa quattro miglia da Foggia, da Matteo Giuseppe Petruccelli, Antonio, Francesco Paolo e Giuseppe Rinaldi e altri ignoti.

B. 38, fs. 301

1863

Furto di due capretti ai danni di Cesare, Domenico e Giovanni Tavagnilio commesso il 27 febbraio 1863 in contrada Maltempo, in agro di Volturara, da Michele Caruso, Giambattista Varanelli e altri ignoti.

B. 17, fs. 118

1863

Grassazione e furto di una valigia di biancheria, appartenente a Felice Imperato, di una cassa di frutti di mare e della valigia postale commessi il 3 marzo 1863 nel territorio di Manfredonia da Gabriele Galardi, Michele Rendina e altri.

B. 38, fs. 289

1863

Furto di «due pezze di tela mussolina», una di canne 17 e l'altra di canne 5, di una pezza di tela bianca di canne 34, di 6 fazzoletti di seta, di 22 palmi di lanetta «color caffè», di canne 4 di lustrino, di canne 5 di valgramma, di palmi 6 di panno di «Segovia di Francia», di palmi 10 di castoro, ai danni di Vito Domenico Mirra di Santagata commesso il 4 marzo 1863 presso il torrente Calaggio, in territorio di Santagata, da Euplio De Gregorio, Pasquale Mercante e Aniello Schiavone.

B. 38, fs. 301

1863

Furto di due cavalli, un cappotto e un sacco ai danni di Giovanni Tavagnilio, e di una giumenta in pregiudizio di Domenico Tavagnilio, entrambi di Volturara, commesso il 9 marzo 1863 in contrada Maltempo, in territorio di Volturara, da Michele Caruso, Giambattista Varanelli e la loro banda.

B. 37, fs. 283

1863

Furto di una giumenta e di altri oggetti, valore totale £ 239,27, appartenenti a Luigi Pece, di varie masserizie del valore di £ 79,56 in danno di

Pietro Pirro, di un cavallo con bardatura del costo di £ 221 di proprietà di Savino Pignataro, di varie masserizie per un valore di £ 28,69 in pregiudizio di Pasquale D'Addise, di un cavallo con bardatura del valore di £ 195,50 in danno di Carlo Zezza commessi l'11 marzo 1863 nelle contrade Pozzo del Monaco e Torretta, in territorio di Cerignola, da Giuseppe Caruso, Carmine Crocco, Giovanni Fortunato e altri.

332

B. 38, fs. 291/1

1863

Uccisione di otto buoi, due cavalli e due muli e incendio di una maseria in cui muoiono tre buoi, un mulo, quattro somari e centosettanta pecore e vengono bruciati numerosi attrezzi agricoli con un danno complessivo di £ 7.576 in pregiudizio di Lorenzo Mazzeo di Santagata commessi l'11 marzo 1863 in contrada Piano Casale, in territorio di Santagata, da Saverio Carrillo, Francesco Antonio Russo, Giuseppe Schiavone, Antonio Tasca e altri.

Vedere anche B. 12, fs. 55.

333

B. 38, fs. 291/2

1863

Scontro tra la banda di Giuseppe Schiavone e un distaccamento di bersaglieri del 22° Battaglione avvenuto l'11 marzo 1863 in contrada Piano Casale, in territorio di Santagata. Muoiono due briganti e un bersagliere.

334

B. 14, fs. 77

1863

Il sacerdote Luigi Basso di Monte S. Angelo denuncia Giuseppe Azzarone, Francesco e Luigi Bisceglia e Francesco Troiano, tutti di Mattinata, di «corrispondenza con i briganti» nel territorio di Mattinata.

B. 31, fs. 228 1863

Incendio di una masseria piena di paglia e di attrezzi agricoli con un danno di £ 340 in pregiudizio di Giambattista De Angelis di Santagata commesso il 21 marzo 1863 in contrada Taverna della Storta, in territorio di Santagata, da Saverio Carrillo, Filomena Pennacchia, Vito Santoro, Giuseppe Schiavone e altri.

Vedere anche B. 12, fs. 55.

B. 31, fs. 228 1863

Incendio della masseria di Salvatore De Meo di Santagata con un danno di £ 3.425 commesso il 21 marzo 1863 in contrada Santa Maria d'Oliveto, in territorio di Santagata, da Saverio Carrillo, Filomena Pennacchia, Vito Santoro, Giuseppe Schiavone e circa altri venti briganti sconosciuti.

Vedere anche B. 12; fs. 55.

B. 38, fs. 289 1863

Furto di una mula ai danni di Michele Liscio commesso il 20 aprile 1863 nel territorio di Santagata da Saverio Carrillo e Francesco Russo.

B. 38, fs. 290 1863

Sequestro di Gennaro Telesca ed estorsione di duc. 443 e «poca» biancheria, commessi il 20 aprile 1863 in contrada Tripiti, in territorio di Santagata, da Saverio Carrillo e altri due ignoti.

Vedere anche B. 12, fs. 55.

B. 38, fs. 290

1863

Sequestro di Rocco Iacullo ed estorsione di duc. 600 commessi il 20 aprile 1863 nelle contrade Toro e Vallone del Servo, in territorio di Santagata, da Giambattista Andreatta, Marciano La Pia, Rocco Santo Mastrangelo, Filomena Pennacchia, Antonio Petrozzi, Agostino e Vito Sacchitiello, Vito Santoro e circa altri quindici ignoti.

B. 37, fs. 286

1863

Sequestro di Michele Bisceglia di Monte S. Angelo e tentata estorsione di duc. 1.000 commessi il 23 aprile 1863 nelle contrade Chianca Masiello, Macchia, Valle dell'Inferno, Rovaglione e Le Tufare, tutte nel territorio di Monte, da Giuseppe Del Nobile e altri due sconosciuti.

B. 38, fs. 290

1863

Sequestro di Vito Bellino ed estorsione di 32 piastre commessi il 26 aprile 1863 nelle contrade Porcile e Pozzo del Corvo, in territorio di Santagata, da Saverio Carrillo e altri due ignoti.

B. 38, fs. 298

1863

Tentata estorsione di duc. 10.000 e incendio di una casa rurale in cui periscono numerosi animali in danno di Giuseppe Luigi Zaccagnini commessi il 27 aprile 1863 in contrada Sagri, in territorio di Sannicandro, da Vincenzo Ramunno, Angelo Raffaele Villani e altri quindici briganti sconosciuti.

B. 38, fs. 290

1863

Sequestro di Salvatore Mazzeo ed estorsione di piastre 20 commessi il 4 maggio 1863 nelle contrade Avinta e Fontana della Donna, in territorio di Santagata, da Saverio Carrillo, Antonio Di Furia, Pasquale Mercante, Francesco Russo e Aniello Schiavone.

B. 37, fs. 279

1863

Furto di due cavalli del valore di £ 271,99 e di una mula del valore di £ 127 e tentata estorsione di £ 11.049,72 ai danni di Francesco De Febio di Candela commessi il 23 maggio 1863 nella masseria Canestrello Grande, in territorio di Candela, da Michele Caruso, Carmine Crocco, Marciano La Pia, Giuseppe Schiavone, Antonio Tasca e circa altri cinquanta briganti sconosciuti.

Vedere anche B. 12, fs. 55.

B. 37, fs. 281

1863

Uccisione di un bue del valore di £ 276,24 e tentata estorsione di 200 piastre ai danni di Nicola Bascianelli di Candela commesse il 25 maggio 1863 nella masseria Casone, in territorio di Candela, da Marciano La Pia, Antonio Tasca e altri tre sconosciuti.

B. 38, fs. 290

1863

Sequestro di Giuseppe Carrillo, Domenico Danza, Filomena Del Medico, Leonardo Marino e Gerardo Montemorra ed estorsione di £ 5.497 a danno dei suddetti commessi il 3 giugno 1863 in contrada Palino, in tenimentò

di Santagata, da Carmine Crocco, Marciano La Pia e circa altri trenta briganti sconosciuti.

Vedere anche B. 12, fs. 55.

347

B. 37, fs. 279

1863

Furto di un cavallo del valore di £ 170 ai danni di Alfonso Pascucci di Candela commesso il 10 giugno 1863 nella masseria Giardino, in territorio di Candela, da Marciano La Pia, Antonio Tasca e altri quattro individui sconosciuti.

348

B. 37, fs. 279

1863

Furto di due cavalli del valore complessivo di £ 389,42 ai danni di Antonio Laganara di Candela commesso il 16 e il 17 giugno 1863 nelle masserie Giardino e Tufarelle, in tenimento di Candela, da Raffaele Cassano, Marciano La Pia, Antonio Tasca e altri trenta sconosciuti.

349

B. 17, fs. 118

1863

Omicidio di Gennaro Liguori di Cagnano commesso il 18 giugno 1863 in contrada Romungelli, in tenimento di Cagnano, da Michele Battista, Angelo Raffaele Villani e altri tre ignoti.

Vedere anche B. 38, fs. 278.

350

B. 37, fs. 282

1863

Incendio di grano e biade ai danni di Nicola Boccardi di Candela commesso il 18 giugno 1863 nel territorio di Candela da Carmine

Crocco, Marciano La Pia, Giuseppe Nicola Summa, Antonio Tasca e altri ignoti.

351

B. 37, fs. 281

1863

Tentata estorsione di £ 2.124,95 e di due vestiti in danno di Clemente e Domenico Di Febio, entrambi di Candela commessa il 22 giugno 1863 nella masseria Canestrello Piccolo, in tenimento di Candela, da Marciano La Pia, Antonio Tasca e altri.

Vedere anche B. 12, fs. 55.

352

B. 37, fs. 281

1863

Incendio di una «bica di Maionico, prodotto di venti versure, una meta di paglia e quaranta carri di spine» e uccisione a colpi di fucile di dieci buoi per un totale di £ 12.664, 69 in pregiudizio di Clemente e Domenico Di Febio commessi il 24 giugno 1863 nella masseria Canestrello Piccolo, in tenimento di Candela da Raffaele Cassano, Antonio Tasca, Domenico Zappella e circa altri venti individui sconosciuti.

Vedere anche B. 12, fs. 55.

353

B. 37, fs. 274

1863

Furto di una giumenta appartenente a Simone De Bellis di Trani commesso il 24 giugno 1863 nella masseria Spavento, in territorio di Ascoli, da Domenico Ciocia, grassazione di un cavallo del valore di £ 340 del suddetto De Bellis e di una carabina del valore di £ 34 di Luigi Cianci e omicidio di Pietro Basso commessi il 26 giugno 1863, nella stessa masseria Spavento, da Domenico Ciocia, Giuseppe Ferrone, Antonio Tasca e Domenico Zappella.

Vedere anche B. 37, fs. 275 e B. 12, fs. 55.

B. 27, fs. 128

1863

Incendio di un pagliaio del valore di £ 200 ai danni di Francesco Maccarone di Carpino commesso il 29 giugno 1863 nel tenimento di Carpino dai fratelli Luigi e Pasquale Palumbo.

B. 38, fs. 297

1863

Mancata estorsione di £ 4.250, uccisione di un mulo del valore di £ 500, furto di un cavallo del valore di £ 250, incendio di 240 tomoli di grano «caroselle» del valore di duc. 500 e di 350 tomoli di biada, valore duc. 400 ai danni di Nicola Ciavarella di S. Marco in Lamis commessi il 7 luglio 1863 in contrada Piscina Nuova, in territorio di S. Marco, da Michele Battista, Antonio D'Amico, Angelo Raffaele Villani e altri.

B. 38, fs. 287

1863

Michele Armillotta, Michele Bisceglia, Michele Falcone, Lorenzo Frattarulo, Giovanni Granatiero, Tommaso Mancini, Michele Miucci, Francesco Troiano accusati il 13 luglio 1863 di complicità con le bande di Pietro Gatta e Luigi Palumbo.

B. 38, fs. 299

1863

Furto di 148 capre ed estorsione in danno della Sig.ra Mariantonia Medina di Vieste commessi il 3 agosto 1863 in località Puzzilla, in territorio di Vieste, da Luigi e Matteo Palumbo.

B. 37, fs. 274

1863

Furto di due cavalli, trenta sacchetti di tela, venti «parrozzi» di pane, otto tomoli di avena e un basto ai danni di Casimiro Cirillo; di un cappotto a Giuseppe Reddavidè; di un cappotto e un sacco a Nicola Negrello; di due sacchi di tela a Giuseppe Colucci e Giuseppe Pugliese, il tutto per un valore di £ 294,95, commesso il 4 agosto 1863 nella masseria in contrada S. Leonardo le Matine, in territorio di Ascoli, da Carmine Crocco e altri cento briganti ignoti.

Vedere anche B. 12, fs. 55.

B. 37, fs. 276

1863

Omicidio di Donato Grassi di Biccari, commesso il 19 agosto 1863 in contrada Casone, in agro di Biccari, da Antonio Di Furia, Giuseppe Schiavone e altri sconosciuti.

B. 38, fs. 288

1863

Angela Casalino, vedova di Francesco Ciccone, accusa il 22 agosto 1863 Domenico Ciuffreda, alias Coscia, e i suoi figli Francesco e Giuseppe, tutti di Monte S. Angelo, di associazione a banda di malfattori con lo scopo di delinquere contro le persone e le proprietà.

B. 38, fs. 290

1863

Sequestro di Domenico Contillo e tentata estorsione di duc. 1.000 commessi il 12 settembre 1863 nelle contrade Borgineto, Taverna della Storta

e Serra dello Zimmaro e nel bosco di S. Pietro, in territorio di Santagata, da Giuseppe Schiavone e la sua banda.

362

B. 27, fs. 280

1863

Tentata estorsione di denaro e viveri, furto di una giumenta del valore di £ 225, uccisione di due buoi del valore di £ 800 in pregiudizio di Nicola Boccardi di Candela commessi il 19 e il 20 settembre 1863 nella masseria La Croce, in territorio di Candela, da Antonio Tasca e altri tre sconosciuti.

363

B. 38, fs. 300

1863

Furto di un fucile appartenente a Salvatore Di Bari, guardaboschi, di Vieste e tentata estorsione di un vestito per l'inverno, uccisione di un mulo e distruzione di pentole e di un barile per un danno complessivo di £ 425 in pregiudizio di Vincenzo Arcaroli di Vico commessi il 23 settembre 1863 nel bosco della Ginestra e nelle contrade Piscina del Caprino e Piscina Coperta, in tenimento di Vieste, da Luigi Palumbo.

364

B. 37, fs. 279

1863

Furto di un cavallo del valore di £ 170 e di due tomoli di biada, un sacco e una sacchetta di tela, il tutto per un valore £ 17, in danno di Francesco de Febio di Candela commesso il 25 settembre 1863 nella masseria Canestrello Grande, in agro di Candela, da Antonio Tasca e altri quattro briganti ignoti.

B. 37, fs. 283

1863

Furto di un cavallo con sella e di un fucile, valore totale £ 539, in danno di Luciano Morra; di un cavallo, due selle e due briglie, valore £ 221, appartenenti alla Casa di Bisaccia di Francia; di un cappotto di Simone Manzi; di due cappotti di proprietà di Nicola Conte e di Francesco Di Pasquale, commessi tutti il 7 ottobre 1863 nella masseria Le Torri, in tenimento di Cerignola, da Carmine Crocco e dalla sua banda, circa quaranta uomini.

Vedere anche B. 12, fs. 55.

B. 17, fs. 118

1863

Tumulti a S. Marco in Lamis il 25 ottobre 1863 per l'arrivo dei garibaldini a Rignano.

B. 27, fs. 182

1863

Grassazione e furto di viveri, vestiti e oggetti ai danni di Domenico Ciampoli, Gaetano Golizio e Michele Matassa di Vico e Matteo Valente di Manfredonia commessi il 27 ottobre 1863 al limite del bosco Umbra, verso Vico, da Luigi Palumbo.

B. 37, fs. 280

1863

Omicidio di Antonio Colicchio di Ascoli commesso il 20 dicembre 1863 nella masseria Canestrello Grande, in territorio di Candela, da Nicola Pasquale Curci, Antonio Tasca e altri otto sconosciuti.

B. 39, fs. 303

1864

Furto di due cavalli, un cappotto e un sacco, una bisaccia e un lenzuolo, tutti di tela, valore totale di £ 525,45, a danno di Francesco Di Febio di Candela commesso il 1° gennaio 1864 nella masseria Canestrello Grande, in territorio di Candela, da Antonio Tasca e altri dodici sconosciuti.

B. 37, fs. 280

1864

Omicidio di Pasquale Tarantino di Candela e grassazione di una giumenta del valore di £ 170 ai danni di Antonio Letizia commessi il 2 gennaio 1864 nella masseria Pisciole, in territorio di Candela, da Antonio Tasca e altri quindici sconosciuti tutti a cavallo.

B. 39, fs. 302

1864

Grassazione e furto di un cavallo del valore di £ 127,50 ai danni di Antonio Ciampolillo di Candela commessi il 18 gennaio 1864 nella contrada S. Carlo, in territorio di Ascoli, da Antonio Tasca e altri tre briganti sconosciuti.

B. 27, fs. 182

1864

Arresto dei fratelli Luigi e Pasquale Palumbo avvenuto il 21 gennaio 1864 nel bosco Quarto, in località Piano dell'Incudine, in territorio di Monte S. Angelo.

B. 37, fs. 274

1864

Furto di una giumenta del valore di £ 254, 99 in danno di Simone De Bellis di Trani commesso il 10 febbraio 1864 nella masseria Spavento, in territorio di Ascoli, da Antonio Tasca e altri sette sconosciuti.

B. 20, fs. 142

1864

Processo a carico di Andrea Maratea, sindaco di Vico, e Giovanbattista De Grazia, comandante della guardia nazionale di Vico, accusati il 25 marzo 1864 di «furti allo Stato e al Comune» e, il primo, anche di connivenza con i briganti.

Vedere anche B. 21, fs. 147.

B. 39, fs. 305

1864

Omicidio di Benedetto Finiguerra di Lavello e furto di una giumenta, un fucile e altri oggetti, valore totale £ 210,07, commessi il 7 giugno 1864 nella masseria Moschella, in agro di Cerignola, da Carmine Crocco, Donato Antonio Tortora e altri sconosciuti.

Vedere anche B. 12, fs. 55.

B. 39, fs. 304/1

1864

Furto di un cavallo del valore di £ 286, di una giumenta del valore di £ 176 e di sei paia di provole del valore di £ 17 ai danni di Giuseppe Ceci di Andria compiuto il 7 giugno 1864 nella masseria Moschella, in territo-

rio di Cerignola, da Carmine Crocco, Donato Antonio Tortora e altri cinquanta briganti.

Vedere anche B. 12, fs. 55.

377

B. 39, fs. 304/2

1864

Furto di un cavallo del valore di £ 170 e di dieci paia di caciocavalli in danno di Francesco Ceci di Andria commesso l'8 giugno 1864 nella maseria Bellaveduta, in agro di Cerignola, da Carmine Crocco, Donato Antonio Tortora e altri cinquanta briganti sconosciuti.

PROCURA GENERALE DEL RE

378

B. 1, fs. 2

s.d.

«Stato de' briganti morti e fucilati nella Provincia di Capitanata».

379

B. 1, fs. 3

s.d.

«Briganti fucilati».

380

B. 3, fs. 25

1863

Giuseppe De Ferrari a Rossi, Procuratore Generale del Re in Lucera, Foggia 18 gennaio 1863.

Deve promuovere nella sua giurisdizione «coll'esempio, colla parola, coll'influenza legale e personale, colla predicazione ispirata a preti liberali, colla stampa» una sottoscrizione per raccogliere i fondi necessari «a premiare gli atti di coraggio e a porgere sollievo alle sventure de' cittadini che si adopereranno per la repressione del brigantaggio in questa Provincia».

381

B. 3, fs. 25 1863

Giuseppe De Ferrari a Rossi, Foggia 24 gennaio 1863.

Chiede di rivolgersi anche ai suoi dipendenti in tutte le Giudicature del Circondario per la raccolta dei fondi a favore dei danneggiati dal brigantaggio.

382

B. 2, fs. 21 1863

Francesco Paolo D'Alessandro, giudice, a Rossi, Torremaggiore 2 settembre 1863.

Invia l'elenco di settantanove manutengoli del Mandamento di Torremaggiore.

383

B. 2, fs. 17 1863

Giovanni Ferone, giudice, a Rossi, Ascoli 4 settembre 1863.

«Stato dei sospettati per fautori e manutengoli dei briganti, sistenti in Ascoli». L'elenco comprende undici nomi.

133

B. 2, fs. 5

1863

Cesare Squadrilli, giudice, a Rossi, Bovino 5 settembre 1863.

«Allestimento degl'individui sospettati di connivenza e di spia al brigantaggio pel mandamento di Bovino». Sono indicate quarantadue persone.

B. 2, fs. 15

1863

Giuseppe Parise, giudice, a Rossi, Rodi 6 settembre 1863.

«Stato complessivo delle persone denunciate nel precedente incartamento dal Giudice Mandamentale come conniventi e fautori del brigantaggio». Sono indicate tre persone.

B. 2, fs. 18

1863

Marco Centola, giudice, a Rossi, S. Marco in Lamis 7 settembre 1863.

«Stato nominativo delle persone sospette di S. Marco in Lamis compilato dal Giudice». Sono quindici i segnalati.

B. 2, fs. 4

1863

Francesco Paolo D'Alessandro, giudice, a Rossi, Ortanova 21 settembre 1863.

«Stato nominativo degl'individui sospetti per connivenza di brigantaggio nel Mandamento di Ortanova ai sensi della circolare del 17 agosto 1863 n° 65/2798». Le persone annotate sono sette.

B. 3, fs. 23

1863

Pasquale Eliantonio, giudice, a Rossi, Vico 22 settembre 1863.

«Stato nominativo degli oziosi, vagabondi, o sospetti tali e dei camorristi fautori e manutengoli di briganti». Sono diciassette i segnalati.

B. 2, fs. 16

1863

Diego Colucci, giudice, a Rossi, Santagata 8 ottobre 1863.

«Stato delle persone sospette, degli oziosi, e dei vagabondi, che possono avere relazione col brigantaggio, appartenenti al comune di Santagata di Puglia». Sono quindici le persone indicate.

B. 2, fs. 20

1863

Giuseppe Staiano, giudice, a Rossi, Serracapriola 9 ottobre 1863.

«Lista degl'individui additati come oziosi, vagabondi, camorristi, fautori e manutengoli de' briganti, o gravemente sospettati per tali». Ne sono indicati dieci.

B. 1, fs. 6

1863

Martino Mainenti, giudice, a Rossi, Biccari 11 ottobre 1863.

«Stato complessivo delle persone sospette, oziosi, vagabondi e conniventi dei briganti». Contiene un elenco di trentuno persone.

B. 2, fs. 12

1863

Beniamino Rocco, giudice, a Rossi, Manfredonia 12 ottobre 1863.

«Lista dei sospetti manutengoli del brigantaggio». Controfirmata da Imparati, sindaco, da Demetrio Del Prete, capitano comandante della guardia nazionale e dal maresciallo dei Carabinieri Reali, comprende tredici nominativi.

B. 1, fs. 7

1863

Il Comandante della Stazione dei Carabinieri Reali a Rossi, Bovino 14 ottobre 1863.

Il canonico Cesare Scalzi e il sacerdote Giovanni De Finis, sospettati di essere in corrispondenza con i briganti, sono stati arrestati «per frenare gli altri di egual pensare».

B. 2, fs. 19

1863

Domenico Mastrostefano, giudice, a Rossi, Sannicandro 18 ottobre 1863.

«Lista delle persone fatte arrestare dal Sottoprefetto di Sansevero per essere sottoposte al giudizio della Giunta creata dalla legge 15 agosto 1863 sul brigantaggio». Vi sono iscritte otto persone.

B. 3, fs. 24

1863

Tommaso Colella, giudice, a Rossi, Vieste 19 ottobre 1863.

«Stato relativo alle persone sospette designate nell'art. 5° della legge sul brigantaggio del 15 agosto 1863». Sono dieci gli indagati.

B. 2, fs. 13 1863

Domenico Pirchio, giudice, a Rossi, Monte S. Angelo 27 ottobre 1863.

«Stato delle persone sospette giusta l'art. 5 Legge 15 agosto 1863». La lista comprende ventiquattro persone.

B. 1, fs. 8 1863

Giuseppe Parise, giudice, a Rossi, Cagnano 30 ottobre 1863.

«Stato complessivo delle persone denunciate come conniventi col brigantaggio, oziosi e sospetti ladri». Vengono segnalate ventiquattro persone.

B. 2, fs. 11 1863

Giuseppe De Leonardis, giudice, a Rossi, Apricena 2 novembre 1863.

«Persone sospette». Sono tredici.

B. 2, fs. 11 1863

Giuseppe De Leonardis, giudice, a Rossi, Apricena 4 novembre 1863.

Nel compilare la lista delle «persone nocive della Pubblica Sicurezza», il giudice ha consultato i registri penali e ha sentito le persone del paese che «han fama di probità», perché non conosce direttamente gli «individui annotati». Si augura di non essersi sbagliato e di non aver dato retta a persone che volevano soddisfare «private vendette».

B. 3, fs. 27

1864

Cesare Squadrilli, giudice, a Rossi, Castelnuovo 5 maggio 1864.

«Prospetto nominativo dei briganti uccisi nell'ambito di questo Mandamento di Castelnuovo e fuori». Contiene i nomi di trentotto briganti.

B. 3, fs. 26

1864

Florindo D'Uva, giudice, a Rossi, Cerignola 23 giugno 1864.

La notte del 23 giugno 1864 Crocco e la sua banda, circa trenta uomini, si recano nella masseria della Casa Francese de la Rochefoucauld, in contrada Le Torri, in tenimento di Cerignola e prendono nove cavalli per un valore di £ 3.411,50. Inviano anche all'amministratore Leone Maury un biglietto di ricatto con il quale chiedono un due colpi e la somma di £ 1.062,50, con minaccia di gravi danni in caso di inadempimento.

CORTE ORDINARIA E STRAORDINARIA DI ASSISE DI LUCERA.
SENTENZE PENALI

B. 1, fs. 1

1862

Sentenze penali luglio - dicembre.

B. 1, fs. 2

1863

Sentenze penali maggio - dicembre.

404

B. 1, fs. 3 1864

Sentenze penali marzo - dicembre.

405

B. 1, fs. 4 1865

Sentenze penali febbraio - settembre.

406

B. 2, fs. 5 1866

Sentenze penali febbraio - settembre.

407

B. 2, fs. 6 1867

Sentenze penali marzo - dicembre.

408

B. 2, fs 7 1868

Sentenze penali febbraio - dicembre.

ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA

INTENDENZA, GOVERNO E PREFETTURA DI CAPITANATA.
ATTI DI POLIZIA, SERIE 1^a

409

B. 190, fs. 2036

1861

Rapporto di Aniello Iacuzio, Ufficiale della guardia nazionale, Foggia 4 gennaio 1861.

Sventa il tentativo della folla di espellere alcuni frati «reazionari» dal convento di S. Maria di Costantinopoli dei Padri Cappuccini.

410

B. 381, fs. 3038

1861

Rossi, Procuratore Generale del Re, a Cesare Bardesono, Lucera 6 gennaio 1861.

Il Capitano di un reparto del 55° Rgt. Fant. di stanza a Volturino ha avvistato una banda di dodici briganti nella masseria di Nicotri presso Dragonara. Chiede che i militi della guardia nazionale della zona si impegnino in un giro di perlustrazioni per arrestarli.

B. 339, fs. 2563 1861

Antonio Palladino, Capitano della guardia nazionale, a Cesare Bardesono, Cagnano 16 febbraio 1861.

Cagnano non è afflitta solamente dalle bande di briganti che nelle campagne ricattano e rubano armenti, ma anche da coloro i quali credono che se hanno come re Vittorio Emanuele II e non Francesco II la colpa è del sindaco e del capitano della guardia nazionale.

B. 339, fs. 2563 1861

Folinca, Intendente, a Cesare Bardesono, Sansevero 24 febbraio 1861.

Si è costituita la colonna mobile garganica, il cui comando viene affidato al Cap. Ferdinando Salciti di Serracapriola.

B. 339, fs. 2563 1861

Gennaro Di Monte, sindaco, a Cesare Bardesono, Cagnano 19 marzo 1861.

Elenca i mali che affliggono il paese e invoca i dovuti provvedimenti.

B. 383, fs. 3074 1861

Antonio De Theo, sindaco, a Cesare Bardesono, S. Marco in Lamis, 5 maggio 1861.

Chiede il rimborso delle spese sostenute dal comune per ospitare i militari inviati a S. Marco per recuperare pecore e lana rubate.

B. 339, fs. 2563 1861

Gennaro Di Monte, sindaco, a Cesare Bardesono, Cagnano 15 maggio 1861.

La presenza dei briganti nelle vicinanze del paese eccita la reazionaria popolazione di Cagnano, che dà segni di rivolta.

B. 339, fs. 2563 1861

Gennaro Di Monte, sindaco, a Cesare Bardesono, Cagnano 18 maggio 1861.

Chiede di inviare a Cagnano militari per difendere i comuni del mandamento dalle aggressioni dei briganti.

B. 339, fs. 2563 1861

Tanzio D'Addetta, capitano della guardia nazionale, a Cesare Bardesono, Cagnano 4 luglio 1861.

I briganti minacciano Cagnano e i bersaglieri, avvertiti, non possono attaccarli perché impegnati in altro servizio, né può intervenire la guardia nazionale della quale non c'è da fidarsi.

B. 339, fs. 2563 1861

Gennaro Di Monte, sindaco, a Cesare Bardesono, Cagnano 19 luglio 1861.

La banda di Angelo Maria Del Sambro ha circondato il paese e i proprietari sono sottoposti a continui ricatti, non avendo la possibilità di difendersi. Chiede «pronti ed energici soccorsi».

419

B. 339, fs. 2563

1861

Antonio Palladino, capitano della guardia nazionale, a Cesare Bardesono, Cagnano 20 luglio 1861.

Angelo Maria Del Sambro non ha solamente sequestrato le sue pecore e le sue vacche, ma sta saccheggiando tutto il paese con ricatti. Cagnano è «un paese retrivo» e la guardia nazionale è «inerme, inorganica, reazionaria, borbonica». Vuole garanzie dal governo e un distacco di militari nel paese.

420

B. 339, fs. 2563

1861

Gennaro Di Monte, sindaco, a Cesare Bardesono, Cagnano 23 luglio 1861.

Muove pesanti accuse al Governatore che bada a difendere solamente i luoghi dove risiedono le autorità, trascurando i paesi lontani dal capoluogo di provincia, che pure pagano le tasse e forniscono un certo numero di soldati al «real governo».

421

B. 339, fs. 2463

1861

Vito Pappalepore, giudice, a Cesare Bardesono, Cagnano 25 luglio 1861.

I pochi liberali del paese sono minacciati sia dai briganti che dal popolo reazionario. Il governo deve salvarli, inviando a Cagnano l'esercito a tutela della tranquillità e dell'ordine.

422

B. 339, fs. 2563 1861

Gennaro Di Monte, sindaco, Antonio Palladino, capitano della guardia nazionale, e Vito Pappalepore, giudice, a Cesare Bardesono, Cagnano 28 luglio 1861.

È giunta in paese la notizia delle «crudeltà più inaudite» commesse a Vieste il giorno precedente. I proprietari di Vico e di Rodi sono fuggiti via mare per evitare il massacro. Cagnano è in grande pericolo e i tre chiedono l'urgente invio di numerosi soldati, prima che sia troppo tardi.

423

B. 339, fs. 2563 1861

Antonio Palladino, Capitano della guardia nazionale, a Cesare Bardesono, Cagnano 29 luglio 1861.

«Il brigantaggio si fa sempre più vigoroso... il governo dorme». Invita Bardesono a seguire l'esempio del suo collega di Avellino, che si è messo alla testa delle forze a sua disposizione per battere il brigantaggio.

424

B. 339, fs. 2563 1861

Gennaro Di Monte, sindaco, a Cesare Bardesono, Cagnano 5 agosto 1861.

I soldati sono dovuti precipitosamente partire per Vico, minacciata nuovamente d'invasione, e Cagnano è rimasta indifesa. Le poche famiglie di liberali rischiano di essere massacrate.

145

B. 339, fs. 2563 1861

Gennaro Di Monte, sindaco, a Cesare Bardesono, Cagnano 18 agosto 1861.

Dopo un tentativo d'invasione, i briganti, respinti da pochi «generosi» cittadini, hanno stabilito il loro quartiere generale nelle contrade Cutino, La Pietra e Pescone, nel territorio comunale. Chiede che a Cagnano vengano inviate almeno le armi.

B. 190, fs. 2563 1861

Sante Medina, consigliere provinciale, a Cesare Bardesono, Vieste 22 agosto 1861.

Rapporto sulle aggressioni compiute dai briganti a Vieste.

B. 339, fs. 2563 1861

Il Municipio e il Clero a Luigi Seismit-Doda, Cagnano 15 settembre 1861.

I briganti minacciano di impedire la vendemmia, la raccolta delle olive e la semina. Il Generale deve intervenire per salvare «questo dilaniato e ammiserito comune».

B. 339, fs. 2563 1861

Gennaro Di Monte, sindaco, ad Alessandro Strada, Cagnano 12 ottobre 1861.

Lo stato di assedio, durato appena ventiquattro ore, è stato un fallimento. Angelo Maria Del Sambro e la sua banda minacciano di impedire la semina dei cereali e la raccolta delle olive, con il conseguente rincaro dei viveri e la mancanza dei mezzi di prima necessità. I carabinieri reali o i militari devono stare a Cagnano per tutta la durata della semina e della raccolta delle olive.

429

B. 190, fs. 2036 1861

Delibera del Consiglio Comunale, Monte S. Angelo 18 ottobre 1861.

Impone ai proprietari una tassa per il pagamento dei volontari impegnati nella lotta al brigantaggio.

430

B. 399, fs. 2563 1861

Gennaro Di Monte, sindaco, ad Alessandro Strada, Cagnano 17 dicembre 1861.

Il tenimento è in mano ai briganti, che nel comune di Ischitella fanno «l'ira di Dio». Occorre intervenire con «forte esercito». La corrispondenza da Foggia e da altri centri viene intercettata dalle bande.

431

B. 339, fs. 2563 1861

Gennaro Di Monte, sindaco, ad Alessandro Strada, Cagnano 18 dicembre 1861.

I carabinieri reali da soli non sono sufficienti a difendere il paese. Deve rientrare a Cagnano il distaccamento militare inviato a Vico.

147

B. 197, fs. 2106 1862

Felice Torelli a Ubaldino Peruzzi, Apricena, s.d.

Il 6 aprile 1862 le bande di Nicandro Barone (Nicandruccio), Nicandro Polignone (Nicandrone) e Angelo Raffaele Villani, circa venticinque uomini, sono sconfitte dai militi della guardia nazionale di Apricena, guidati dal capitano Felice Torelli.

B. 191, fs. 2082 1862

Giuseppe Vacca, Procuratore Generale del Re presso la Corte di Cassazione di Napoli, a Gaetano Del Giudice, Napoli 23 aprile 1862.

In vista di una eventuale concessione di amnistia, chiede dati e notizie sugli imputati politici della provincia.

B. 191, fs. 2084 1862

Gaetano Del Giudice a Raffaele Conforti. Telegramma, Foggia 28 aprile 1862.

Chiede di essere autorizzato ad arrestare il vescovo di Foggia mons. Bernardino Maria Frascolla, reo di aver mandato al clero la bolla pontificia «che abbatte tutto il nostro sistema nazionale».

B. 192, fs. 2089 1862

Gaetano Del Giudice a Raffaele Conforti. Telegramma, Foggia 28 aprile 1862.

Il 28 aprile 1862 il vescovo di Foggia mons. Bernardino Maria Frascolla viene arrestato ad Andria e condotto a Foggia.

436

B. 197, fs. 2106

1862

Felice Torelli a Ubaldino Peruzzi, Apricena, s.d.

Il 30 aprile 1862 una Compagnia del 55° Rgt. Fant., comandata dal Magg. Palmiro Mori e i militi della guardia nazionale di Apricena, guidati dal Cap. Felice Torelli, sostengono una scontro a fuoco con i briganti.

437

B. 191, fs. 2079

1862

Gaetano Del Giudice a Raffaele Conforti, Foggia 2 maggio 1862.

Non condivide la nomina a Giudice Regio di Foggia di Giovanni Foscarini «onest'uomo forse, ma di molto inferiore al posto che gli è stato conferito». Caldeggia l'assegnazione dell'incarico a Cesare Polemondo Chiaia. A Foggia vi sono non meno di trecento processi all'anno e c'è bisogno di un magistrato «robusto d'indole e di studi».

438

B. 191, fs. 2079

1862

Gaetano Del Giudice a Raffaele Conforti, Foggia 2 maggio 1862.

Il mandamento di Vieste è privo del Giudice Regio. Il paese è stato più volte assalito dai briganti. Sostiene la nomina di Michele Cesare Rebecchi, avvocato di Monte S. Angelo, «da Garibaldi raccomandato».

149

B. 197, fs. 2106

1862

Emilio Lavaggi a Gaetano Del Giudice, Sansevero 2 maggio 1862.

Il 2 maggio 1862 in località Tre Querce, in territorio di S. Marco in Lamis, le bande di Michele Caruso e Angelo Maria Del Sambro vengono intercettate dai militi della guardia nazionale di Sannicandro e da due plotoni del 49° Rgt. Fant. del Cap. Santini. Dopo un breve scontro si danno alla fuga e sono inseguiti fin nei pressi di Cagnano, in contrada Casetto di Rociolone.

B. 191, fs. 2082

1862

Urbano Rattazzi a Gaetano Del Giudice, Napoli 4 maggio 1862.

In occasione del viaggio «di conciliazione» di Vittorio Emanuele II a Napoli, intende proporre al re un progetto di amnistia. Invita il Prefetto a fornirgli notizie sulla situazione politica della provincia e a esprimere le sue eventuali «riserve».

B. 179, fs. 2079

1862

Gaetano Del Giudice a Raffaele Conforti, Foggia 4 maggio 1862.

Tra i cambiamenti operati nella magistratura «napoletana» c'è la destituzione di Belfiore, giudice della soppressa Gran Corte Criminale di Lucera, che ha sempre amministrato la giustizia con imparzialità e che perciò andrebbe recuperato.

B. 191, fs. 2079

1862

Gaetano Del Giudice a Vincenzo Amicarelli, Consigliere Provinciale, Foggia 6 maggio 1862.

Desidera che Vittorio Emanuele II vada a Foggia. La sua presenza nel capoluogo della Capitanata darebbe un duro colpo agli avversari del governo e al brigantaggio.

B. 191, fs. 2084

1862

Bernardino Maria Frascolla, vescovo, a Gaetano del Giudice, Foggia 9 maggio 1862.

Dal convento di San Domenico, dove è rinchiuso, dichiara che non abbandonerà mai la sua diocesi, qualunque sia l'esito del giudizio a cui sarà sottoposto, e che intende esercitare liberamente le sue funzioni inerenti «Religione, Culto e morale cattolica».

B. 191, fs. 2082

1862

Emilio Lavaggi a Gaetano Del Giudice, Sansevero 13 maggio 1862.

Invia lo «Stato» dei detenuti politici nelle prigioni mandamentali di Sansevero.

B. 191, fs. 2079

1862

Gaetano Del Giudice a Raffaele Conforti, Foggia 24 maggio 1862.

Destituisce dalla carica di supplente giudiziario di Vieste Sante Vincenzo Nobile, accusato di connivenza con i briganti per aver favorito il loro ingresso nella città.

446

B. 191, fs. 2084 1862

Il Regio Commissario degli Affari Ecclesiastici a Gaetano Del Giudice, Napoli 28 maggio 1862.

Desidera sapere se il rientro a Foggia del vescovo Frascolla ha prodotto reazioni da parte della popolazione e qual è il suo comportamento in politica.

447

B. 191, fs. 2082 1862

Emilio Lavaggi a Gaetano del Giudice, Sansevero 12 giugno 1862.

Trasmette il «Notamento dei condannati e condannabili politici assenti».

448

B. 191, fs. 2084 1862

Saverio di Rose Salerni, sindaco, a Gaetano Del Giudice, Foggia 25 giugno 1862.

Si è sparsa la notizia che il vescovo Frascolla, avendo ottenuto la libertà provvisoria, farà rientro a Foggia. La notizia non è giunta ben accetta alla popolazione, ed egli si dichiara fuori da ogni responsabilità per ciò che potrà accadere quando il prelado metterà piede nella città.

B. 191, fs. 2080

1862

Regio Decreto del 15 agosto 1862 che conferisce al Generale Alfonso La Marmora «la suprema direzione militare e politica» delle province napoletane.

B. 191, fs. 2079

1862

Gaetano Del Giudice a Raffaele Conforti, Foggia 16 agosto 1862.

Dopo la sanguinosa reazione del 27 luglio 1861, a Vieste regna l'anarchia. L'Amministrazione comunale è stata sciolta e il Regio Delegato insiste per essere esonerato dall'incarico. Chiede che a Vieste venga subito nominato il giudice regio titolare.

B. 191, fs. 2083

1862

Filippo D'Alfonso, sindaco, a Gaetano Del Giudice, Sansevero 24 agosto 1862.

«Stante i pericoli della strada», chiede che numerose famiglie di suoi concittadini che devono rientrare da Napoli vengano scortate dai militari e da un nutrito gruppo di gente armata proveniente da Sansevero.

B. 191, fs. 2080

1862

Proclama del Generale Alfonso La Marmora che il 25 agosto 1862 pone in stato d'assedio il territorio delle sedici province napoletane.

B. 191, fs. 2081

1862

Manifesto del Maggiore Generale Bossolo, Comandante delle truppe attive in Capitanata, che il 29 agosto 1862, nell'assumere i pieni poteri politici e militari, emana da Foggia rigide misure per la distruzione del brigantaggio.

B. 191, fs. 2080

1862

Manifesto del Maggiore Generale Bossolo che il 1° settembre 1862, «a nome de' principali proprietari della Provincia», aggiunge altre misure di rigore a quelle già emanate.

B. 373, fs. 2985

1862

Andrea Maratea, sindaco, a Giuseppe De Ferrari, Vico 17 settembre 1862.

Comunica l'arresto e la fucilazione dei briganti Matteo Falcone di Monte S. Angelo e Michele Vecera di Peschici.

B. 373, fs. 2982

1862

La Giunta Municipale a Giuseppe De Ferrari, Torremaggiore 18 settembre 1862.

Protesta l'innocenza del sacerdote Salvatore Celozzi, accusato di connivenza con i briganti.

B. 373, fs. 2985

1862

Giovanni Tondi, Segretario di Pubblica Sicurezza, a Giuseppe De Ferrari, Torremaggiore 28 settembre 1862.

Rapporto informativo sullo stato dei comuni, da lui visitati, danneggiati dal brigantaggio.

B. 373, fs. 2985

1862

Giovan Domenico Iannelli, sindaco, a Giuseppe De Ferrari, Pietramontecorvino 6 ottobre 1862.

Rapporto sullo scontro tra le bande di Michele Caruso, Carmine Crocco, Giuseppe Schiavone e Giambattista Varanelli e i militi della guardia nazionale di Castelnuovo e Pietramontecorvino e una Compagnia dell'8° Rgt. Fant., avvenuto il 5 ottobre 1862 nella masseria Guado Bianco, in territorio di Pietramontecorvino.

B. 408, fs. 3393

1862

Epimaco Tondi, Vice Console di Marina Reggente, a Giuseppe De Ferrari, Manfredonia 21 ottobre 1862.

Denuncia il furto dei libretti di immatricolazione di sei marinai compiuto dai briganti e chiede di segnalarlo al Ministero della Marina, poiché i documenti potrebbero essere falsificati.

B. 373, fs. 2985

1862

Giuseppe Cardo, capitano della guardia nazionale, a Giuseppe De Ferrari, Roseto 9 novembre 1862.

Chiede lo scioglimento della «inetta e vilissima» guardia nazionale di Biccari, la quale, benché composta di centoventi uomini, si è data a precipitosa fuga in uno scontro con cinquanta briganti della banda di Antonio Petrozzi, avvenuto il 7 novembre 1862 in località Zoppo di Santa Croce, in territorio di Biccari.

461

B. 373, fs. 2985

1862

Russi, Comandante della Compagnia dei Carabinieri Reali, a Giuseppe De Ferrari, Foggia 21 novembre 1862.

Invia un rapporto sulle frequenti aggressioni compiute dai briganti lungo la strada consolare Foggia – Ariano e chiede di stanziare in località Giardinetto, in territorio di Bovino, un posto fisso di militari.

462

B. 373, fs. 2985

1862

Alessandro Righetti a Giuseppe De Ferrari, Sansevero 26 novembre 1862.

Rapporto sui comuni del Distretto soggetti al brigantaggio e suggerimenti per catturare le bande di Michele Caruso e Giambattista Varanelli.

463

B. 373, fs. 2984

1862

Francesco Sorge, Amministratore dei beni Nazionali di Tressanti e sue dipendenze, a Giuseppe De Ferrari, Foggia 28 novembre 1862.

Comunica che sono stati rubati da briganti di diverse bande sette cavalli e una mula appartenenti all'Amministrazione dei Beni Nazionali di Tressanti.

B. 192, fs. 2085

1863

Offerte volontarie a favore dei danneggiati dal brigantaggio raccolte nell'anno 1863 nei comuni di : Alberona, Biccari, Bovino, Cerignola, Foggia, Lucera, Manfredonia, Motta, Ortanova, Roseto, Stornara, Stornarella, Trinitapoli, Troia, Vieste, Volturara, Volturino.

B. 196, fs. 2100

1863

Carlo De Donato, Delegato di Pubblica Sicurezza, a Giuseppe De Ferrari, S. Marco in Lamis 29 gennaio 1863.

Ha guidato i militi della guardia nazionale in uno scontro con la banda di Angelo Raffaele Villani sui dirupi di Castel Pagano.

B. 193, fs. 2095

1863

Alessandro Righetti a Giuseppe De Ferrari. Telegramma, Sansevero 20 ottobre 1863.

La squadriglia di Tommaso La Cecilia, che da cinque giorni insegue i briganti, chiede denaro. Può pagare la prima decade a coloro che sono rimasti a Sansevero?

B. 193, fs. 2097

1863

Giuseppe De Ferrari al Capo della 1^a Divisione presso la Prefettura, Foggia 29 ottobre 1863.

Disposizioni generali per la distribuzione delle munizioni alle squadriglie impegnate nella lotta al brigantaggio.

468

B. 373, fs. 2985 1863

Il Sindaco a Giuseppe De Ferrari, Monte S. Angelo 15 novembre 1863.

I briganti hanno fatto recapitare sette lettere minatorie al sacerdote Raffaele Prencipe di Monte.

469

B. 103, fs. 2002 1863

Pagni, Comandante della Compagnia dei Carabinieri Reali di Foggia, a Giuseppe De Ferrari, Foggia 29 dicembre 1863.

Rapporto sui Sindaci della provincia che «pel bene del governo e per la tranquillità pubblica» converrebbe «surrogare».

470

B. 196, fs. 2100 1864

Ricompense e onorificenze da concedere a coloro che si sono distinti nella repressione del brigantaggio.

471

B. 193, fs. 2095 1864

Musso, Sottoprefetto, a Giuseppe De Ferrari. Telegramma, Melfi 30 marzo 1864.

Tommaso La Cecilia reclama il denaro per i suoi uomini. La Prefettura di Potenza non ha credito aperto per la squadriglia di Sansevero, come può effettuare il regolare pagamento delle sue competenze?

472

B. 193, fs. 2095 1864

Teobaldo Franzini a Giuseppe De Ferrari. Telegramma, Rionero 2 aprile 1864.

La squadriglia di Tommaso La Cecilia non ha denari. Il colonnello Druetti, Comandante del 46° Rgt. Fant. di Melfi, anticipa lire duecento «onde non lasciarla in imbarazzo».

473

B. 193, fs. 2095 1864

Alessandro Righetti a Giuseppe De Ferrari, Sansevero 23 aprile 1864.

Tommaso La Cecilia ha restituito le duecento lire al colonnello Druetti con vaglia postale.

474

B. 193, fs. 2093 1864

Ubalдино Peruzzi a Giuseppe De Ferrari, Torino 11 giugno 1864.

Indennità alle squadriglie dei volontari per la distruzione del brigantaggio.

475

B. 193, fs. 2094 1864

Vincenzo Ielpo, Delegato Centrale della Prefettura, al Segretario della 1ª Divisione della Prefettura, Foggia 3 gennaio 1865.

Ai sensi del Regolamento del 30 agosto 1863 nella provincia sono state organizzate quattro squadre di volontari per la lotta al brigantaggio a Castelnuovo, Monte S. Angelo, Sansevero e Torremaggiore.

476

B. 197, fs. 2106 1865

Giuseppe Gadda ai Sottoprefetti di Bovino e Sansevero, Foggia 20 marzo 1865.

Trasmette la circolare di Agostino Petitti Bagliani del 9 marzo 1865 relativa alla istituzione di una medaglia commemorativa delle guerre combattute per la Indipendenza e l'Unità d'Italia.

477

B. 193, fs. 2094 1866

Bettino Ricasoli a Giacinto Scelsi, Firenze 25 ottobre 1866.

Spese per i Tribunali Militari per la repressione del brigantaggio degli anni 1863, 1864, 1865.

INTENDENZA, GOVERNO E PREFETTURA DI CAPITANATA.
GUARDIA NAZIONALE.

478

B. 39, fs. 1 1861

Il Giudice di Orta, Delegato in Ascoli, a Cesare Bardesono, Ascoli 2 maggio 1861.

Un drappello di sedici Lancieri di Milano, destinato ad Avigliano, Potenza, Rionero e Rotonda, rimane bloccato in Ascoli, perché una banda di briganti piuttosto numerosa infesta «le difficili rive dell'Ofanto»: il

Giudice cerca di dare ai Lancieri una scorta formata dalle guardie nazionali di Ascoli, ma non riesce a vincere la loro «puerile timidità».

479

B. 40, fs. 1

1861

Il Sindaco a Cesare Bardesono, Biccari 3 luglio 1861.

Nel bosco di Tertiveri, in località Moschiaturò, in tenimento di Biccari, la guardia nazionale rinviene il cadavere del brigante Michele Corvelli.

480

B. 1, fs. 2

1861

Cesare Bardesono, Manifesto a stampa, Foggia 19 luglio 1861.

Il Governo decide di «mobilizzare» due compagnie di guardia nazionale per ogni Distretto, che affianchino l'esercito nella lotta al brigantaggio.

481

B. 18

1861

Alfonso Galasso, Consigliere del Governo, a Cesare Bardesono, Sansevero 26 luglio 1861.

Nell'agosto del 1860 la guardia nazionale di Sansevero riceve dal Governo 200 fucili «a pietra» e nel maggio del 1861 50 «a percussione». Essendo i militi 805, servono altri fucili.

482

B. 18

1861

Michele Cruciano, 2° eletto, a Cesare Bardesono, Sannicandro 30 luglio 1861.

161

La guardia nazionale di Sannicandro, circa 300 militi, dispone di appena 99 fucili. Deve essere adeguatamente armata.

483

B. 14, fs. 8 1861

Cesare Bardesono a Marco Minghetti, Foggia 31 luglio 1861.

Su suggerimento di Alberto Valpreda, Maggiore Organizzatore, propone i nominativi degli ufficiali per la prima compagnia della guardia nazionale mobile del Distretto di Foggia.

484

B. 14, fs. 8 1861

Marco Minghetti a Cesare Bardesono, Torino 20 agosto 1861.

Nomina gli ufficiali della Compagnia della guardia nazionale mobile di Sansevero nelle persone di Carlo Giorgio Langer, capitano, e Raimondo Giuliani e Francesco Lacci, sottotenenti.

485

B. 14, fs. 8 1861

Alberto Valpreda, Maggiore Organizzatore della guardia nazionale a Carlo Giorgio Langer, Sansevero, s.d.

Verbale di consegna di libri contabili, armi e vestiario.

486

B. 14, fs. 8 1861

Alessandro Strada a Bettino Ricasoli, Foggia 7 settembre 1861.

Dietro suggerimento di Alberto Valpreda, Maggiore Organizzatore, propone i nominativi degli ufficiali della I^a Compagnia della guardia nazionale mobile del Distretto di Bovino.

487

B. 14, fs. 8

1861

Alessandro Strada a Bettino Ricasoli, Foggia 8 ottobre 1861.

Su suggerimento di Alberto Valpreda, Maggiore Organizzatore, propone i nominativi degli ufficiali della 1^a compagnia della guardia nazionale mobile del Distretto di Sansevero.

488

B. 43, fs. 4

1861

Alessandro Strada al Sindaco, a Bruno, Comandante Militare e ad Alberto Valpreda, Maggiore Organizzatore della guardia nazionale, Foggia 9 ottobre 1861.

Nel capoluogo hanno «volontariamente» chiesto di far parte della guardia nazionale mobile 56 cittadini, che si sono radunati «nello spianato di Gesù e Maria presso l'orfanotrofio» per essere passati in rivista.

489

B. 52, fs. 1

1861

Il Consiglio Comunale di Casalnuovo delibera il 2 novembre 1861 lo scioglimento del corpo della guardia nazionale ritenuto, unitamente al suo capitano, non idoneo a contrastare il brigantaggio.

163

B. 1, fs. 2

1861

Alberto Valpreda, Maggiore Organizzatore della guardia nazionale. Circolare, Foggia 5 novembre 1861.

L'ufficio responsabile della organizzazione della guardia nazionale della Capitanata afferma clamorosamente che la forza del brigantaggio è da ricercare nella scarsa efficienza del corpo

B. 52 fs. 2

1861

Il Capitano della guardia nazionale ad Alessandro Strada, Castelnuovo 8 novembre 1861.

Negli scontri avvenuti nella masseria Renzulli e sulle pendici del Monte Rotaro la guardia nazionale ha ucciso rispettivamente tre e sette briganti e recuperato sei cavalli.

B. 18

1861

Francesco Carrano, Luogotenente dell'Ispettorato Generale della guardia nazionale nelle Province Napoletane, ad Alfredo Valpreda, Maggiore Organizzatore della guardia nazionale di Foggia, Napoli 20 novembre 1861.

Alla guardia nazionale di Foggia è stato assegnato «un numero bastevole» di fucili, la cui distribuzione va concordata con il Prefetto. Per evitare che le armi cadano in mano ai briganti, bisogna darle a quei comuni che abbiano dato prova di «spirito patriottico e d'energia».

B. 44, fs. 1

1861

Il Consiglio Comunale di Candela delibera nel mese di novembre la ripartizione tra i comuni vicini delle somme richieste per il mantenimento delle truppe piemontesi che lottano contro i briganti nei boschi di Cisterna e Leonessa.

B. 18

1861

Filippo D'Alfonso, sindaco, ad Alessandro Strada, Sansevero 6 dicembre 1861.

I circa 800 militi della guardia nazionale di Sansevero hanno a disposizione solo 97 fucili. Dovendo transitare per Sansevero diversi carri di fucili, provenienti da Campobasso e diretti a Foggia, chiede che un certo numero di armi resti a Sansevero a disposizione dei militi.

B. 18

1861

Col. Francesco Materazzi, Comandante Militare della Provincia di Capitanata, ad Alfredo Valpreda, Maggiore Organizzatore della guardia mobile, Foggia 8 dicembre 1861.

Bisogna accertare il numero dei militi della guardia nazionale mobile che intendono contrarre una nuova ferma di quattro mesi.

B. 10 fs.1

1861

Il Sindaco ad Alessandro strada, Chieuti 28 dicembre 1861.

Il paese è circondato dai briganti, che la mattina di Natale hanno affisso nel vestibolo della chiesa un biglietto contro il governo.

497

B. 10, fs. 1 1861

«Stato indicante il numero delle Guardie Nazionali mobilizzate ne' comuni contro il brigantaggio», s. d.

498

B. 81 1862

Il Municipio di Lucera e alcuni proprietari elargiscono una somma in favore dei militi della guardia nazionale che hanno catturato i briganti Matteo Di Carlo, Giovanni Pepe e Alessandro Piacquaddio, fucilati il 26 gennaio 1862 a Lucera in piazza S. Francesco.

499

B. 64, fs. 1 1862

Il Capitano della guardia nazionale ad Alessandro Strada, Ischitella gennaio 1862.

La locale guardia nazionale è composta per la gran parte da contadini, che sono terrorizzati dai briganti.

500

B. 10, fs. 1 1862

I Cittadini ad Alessandro Strada, Peschici 4 febbraio 1862.

Il paese è in mano ai briganti che ricattano i proprietari e rubano il bestiame. Non vi sono soldati, né carabinieri, e la guardia nazionale è insufficiente per numero.

501

B. 81, fs. 1 1862

Giovanni La Selva, sindaco, a Gaetano Del Giudice, S. Marco in Lamis 12 maggio 1862.

Due donne di briganti sono state arrestate nelle contrade Coppa di Mezzo, Pulsano e Cardinale in tenimento di S. Marco in Lamis.

502

B. 19 1862

Il Sindaco a Gaetano Del Giudice, Troia 16 maggio 1862.

«Ordinamento e armamento della Guardia Nazionale».

503

B. 19 1862

Paolo Ricci, sindaco, a Gaetano Del Giudice, Bovino 16 maggio 1862.

«Stato numerico sulla posizione della Guardia Nazionale e delle armi che vi esistono».

504

B. 19 1862

Francesco Boccardi, sindaco, a Gaetano Del Giudice, Candela 16 maggio 1862.

«Guardia Nazionale di Candela»

B. 19

1862

Salvatore Falcone, sindaco, a Gaetano Del Giudice, Castelluccio de' Sauri 16 maggio 1862.

«Notizie sulla Guardia Nazionale»

B. 19

1862

P. Palumbo, sindaco, a Gaetano Del Giudice, Deliceto 17 maggio 1862.

«Specchietto delle seguenti notizie su questa Guardia Nazionale, che viene redatto a norma della Circolare in stampa della Regia Prefettura di Capitanata del 12 corrente mese di maggio».

B. 19

1862

Francesco Paolo Barbato, sindaco, a Gaetano Del Giudice, Santagata 17 maggio 1862.

«Stato di ordinamento e di armamento della Guardia Nazionale di Santagata».

B. 84 fs. 1

1862

Carlo Maria Ciardi, sindaco, a Gaetano Del Giudice, S. Marco la Catola 19 maggio 1862.

La guardia nazionale di S. Marco la Catola e quella di Carlantino hanno liberato un giovane di Volturara, sequestrato dalla banda di Varanelli a scopo di ricatto.

509

B. 19 1862

Domenico Sarni, segretario comunale delegato, a Gaetano Del Giudice, Castelluccio Valmaggiore 21 maggio 1862.

«Stato dell'ordinamento e armamento della Guardia Nazionale»

510

B. 19 1862

Francesco Cocciardi, sindaco, a Gaetano del Giudice, Panni 26 maggio 1862.

«Notizie sulla Guardia Nazionale riorganizzata a' termini della circolare de' 28 dicembre n° 47».

511

B. 89 1862

Prefettura, Comunicato a stampa. Foggia 11 giugno 1862.

Il 9 giugno 1862 il capobanda Antonio Petrozzi è stato ferito dai bersaglieri di Santagata. La locale guardia nazionale si è rifiutata di collaborare.

512

B. 84, fs. 1 1862

Emilio Lavaggi a Gaetano Del Giudice, Sansevero 15 giugno 1862.

169

A S. Marco la Catola è necessaria la presenza di una colonna di trenta o quaranta militari per salvare il raccolto, che la banda di Varanelli minaccia di ridurre in cenere.

513

B. 83, fs. 1 1862

Gabriele La Piccirella, Capitano della guardia nazionale, a Gaetano Del Giudice, S. Marco in Lamis 20 giugno 1862.

La banda di Del Sambro comprende cinquanta briganti e per affrontarla è necessario l'aiuto dei militari.

514

B. 89, fs. 1 1862

Francesco Paolo Barbato, sindaco, a Gaetano Del Giudice, Santagata 21 giugno 1862.

La guardia nazionale di Santagata si rifiuta di inseguire, insieme ai soldati, i briganti, che dal bosco di Mauluccio passano in quello di Serbarolo.

515

B. 19 1862

Gaetano Del Giudice a Urbano Rattazzi, Foggia 3 luglio 1862.

I 500 fucili a percussione, pervenuti per armare la guardia nazionale, sono pochi. Ne servono altri.

516

B. 19 1862

Salvatore Falcone, sindaco, a Gaetano Del Giudice, Castelluccio de' Sauri 12 luglio 1862.

«Numero delle Guardie Nazionali mobilizzabili».

B. 52, fs. 1

1862

Il Capitano della guardia nazionale a Gaetano Del Giudice, Castelnuovo 14 luglio 1862.

La fanteria di stanza nel paese versa in precarie condizioni. È indispensabile utilizzare un reparto di cavalleria.

B. 19

1862

Francesco Cocciardi, sindaco, a Gaetano Del Giudice, Panni 26 maggio 1862.

«Stato numerico per Compagnia de' Militi che hanno l'età indicata dalla legge...per la formazione de' Corpi distaccati mobilizzabili».

B. 19

1862

Vincenzo Capriolo, Sottosegretario al Ministero dell'Interno, a Gaetano Del Giudice, Torino 18 luglio 1862.

Sono stati inviati al Prefetto 1.008 fucili «a percussione». Altri 806 fucili nuovi «della fabbrica di Brescia» saranno presto inviati per completare l'armamento della guardia nazionale.

B. 19

1862

Gaetano Del Giudice a Giovanni Foscarini, giudice di Foggia, Foggia 21 luglio 1862.

È necessario che il Comitato di Revisione venga subito rinnovato, perché deve essere ricomposta la Legione della guardia nazionale di Foggia.

521

B. 19 1862

Antonio Bucci, assessore ff. di sindaco, a Gaetano Del Giudice, Bovino 31 luglio 1862.

I militi della guardia nazionale che hanno l'età per essere eventualmente impiegati nei «corpi distaccati mobilizzati» sono 103 nella 1^a Compagnia e 90 nella 2^a.

522

B. 19 1862

Prefettura di Capitanata, Foggia agosto 1862.

«Stato di consegna de' fucili per la Guardia Nazionale».

523

B. 19 1862

Prefettura di Capitanata, Foggia agosto 1862.

«Ripartizione di 1.824 fucili a percussione alle Guardie Nazionali».

524

B. 19 1862

Ludovico Boni a Gaetano Del Giudice, Ancona 2 agosto 1862.

Il Piroscalo Postale Italiano «Venezia» trasporta 76 casse contenenti 1.824 fucili a percussione diretti ai signori Pantaleo Cusmai e Figli di Manfredonia.

525

B. 19 1862

Giuseppe Imperato, sindaco, a Gaetano Del Giudice, Telegramma, Manfredonia 3 agosto 1862.

«Vapore postale ha sbarcato n° 76 casse fucili, totale 1.824 presso quest'agenzia. Attendo disposizioni».

526

B. 47, fs. 1 1862

Paolo De Lisi, sindaco, a Gaetano Del Giudice, Casalnuovo 3 agosto 1862.

Scontro tra la guardia nazionale e una banda di 12 briganti, che aveva assalito alcuni proprietari del luogo.

527

B. 19 1862

Pantaleo Cusmai e Figli a Gaetano Del Giudice, Manfredonia 3 agosto 1862.

Il Capitano comandante del distaccamento militare di Manfredonia scorterà le 76 casse di fucili caricate su 9 «traini».

173

B. 84, fs. 3

1862

Carlo Maria Ciardi, sindaco, a Gaetano Del Giudice, S. Marco la Catola 6 agosto 1862.

Richiesta di sussidio per la famiglia del milite Giuseppe Olivieri, ucciso il 23 luglio 1862 nello scontro con la banda Caruso – Varanelli nei pressi della Grotta degli Eremiti.

B. 19

1862

Giuseppe Ziccardi, sindaco, a Gaetano Del Giudice, Castelluccio Valmaggiore 9 agosto 1862.

«Stato numerico de' militi per Compagnia, che nelle occorrenze possono far parte de' corpi distaccati...».

B. 84 fs. 1

1862

Carlo Maria Ciardi, sindaco, a Gaetano Del Giudice, S. Marco la Catola 10 agosto 1862.

Elenco dei militi della guardia nazionale e dei volontari di S. Marco che l'8 e il 9 agosto 1862 hanno partecipato alla spedizione contro le bande riunite di Raffaele Cappelletti di Colletorto, Benedetto di Casalnuovo e Venditti di Casalvecchio in contrada Monte Rullo, in tenimento di Celenza.

B. 19

1862

Francesco Paolo Barbato, sindaco, a Gaetano Del Giudice, Santagata 11 agosto 1862.

«Stato degli individui dell'età di anni ventuno a trentacinque a' sensi della circolare de' 5 luglio 1862, n° 94».

532

B. 19 1862

Giuseppe Rosati, Capitano della guardia nazionale, a Gaetano Del Giudice, Troia 17 agosto 1862.

Guardia nazionale, 1^a Compagnia «Stato degli individui...da far parte della Guardia Nazionale Mobile».

533

B. 19 1862

Giovanni De Cata, assessore delegato, a Gaetano Del Giudice, Ischitella 18 agosto 1862.

Il comune di Ischitella e quelli di Cagnano, Carpino, Peschici, Rodi e Vico non possono trovare un «mezzo sicuro» per ritirare a Foggia i fucili assegnati. Chiede di inviare le casse di armi a Rodi via mare.

534

B. 19 1862

Prefettura di Capitanata, Foggia settembre 1862.

«Quadro numerico de' fucili ceduti varie volte alle Guardie Nazionali». Circondario di Bovino.

535

B. 84, fs .2 1862

Carlo Maria Ciardi, sindaco, a Giuseppe De Ferrari, S. Marco la Catola 4 settembre 1862.

Richiesta di munizioni per la guardia nazionale, che ha esaurito le scorte nei conflitti a fuoco sostenuti contro la banda di Varanelli il 17 gennaio 1862 presso la Grotta degli Eremiti e il 4 luglio 1862 presso l'Acqua della Grotta nel bosco di Pietra, l'8 e il 9 agosto contro le bande di Cappelletti, Benedetto e Venditti a Monticello, in tenimento di Celenza, e il 2 settembre 1862 contro la banda di Caruso che è stata messa in fuga.

536

B. 86, fs. 1 1862

Alessandro Petrucci, sindaco, a Giuseppe De Ferrari, S. Paolo 11 settembre 1862.

I briganti uccidono numerosi animali vaccini e distribuiscono la carne alla popolazione.

537

B. 19 1862

Federico Pasculli, Consigliere di Prefettura, a Giuseppe De Ferrari, Sansevero 6 ottobre 1862.

Il Col. Luigi Testa, chiede i fucili della disciolta guardia nazionale mobile depositati presso la Sottoprefettura e non ancora passati al Comando Militare.

538

B. 19 1862

Giuseppe De Ferrari a Federico Pasculli, Consigliere di Prefettura, Foggia 7 ottobre 1862.

I fucili della disciolta guardia nazionale mobile appartengono al Ministero della Guerra; egli pertanto non può dare alcuna disposizione.

B 19

1862

Alessandro Righetti a Giuseppe De Ferrari, Sansevero 9 ottobre 1862.

L'8 ottobre 1862 sono arrivate cinque casse di fucili e 294 pacchi di cartucce con 720 capsule sciolte per il comune di S. Paolo.

B. 19

1862

Giovanni Foscarini, giudice, a Giuseppe De Ferrari, Foggia 9 ottobre 1862.

Trasmette l'elenco dei militi della guardia nazionale, sorteggiati a far parte del Comitato di revisione.

B. 45, fs. 1

1862

Francesco Coscia, sindaco, e la Giunta Municipale a Giuseppe De Ferrari, Carlantino 11 dicembre 1862.

Richiesta di una medaglia al valore e di un sussidio per i famigliari del sergente della guardia nazionale Francesco Petti, ucciso il 15 novembre 1862 nello scontro con la banda Caruso e Varanelli in contrada Il Santo, in tenimento di Carlantino.

B. 2, fs. 1

1862

Ubaldino Peruzzi a Giuseppe De Ferrari, Torino 27 dicembre 1862.

I Consigli Comunali che si rendono per la loro indolenza e malvolere colpevoli di connivenza con il brigantaggio possono essere disciolti.

543

B. 48, fs. 3

1862

Michele Simone, sindaco, e la Giunta Municipale a Gaetano Del Giudice, Casalvecchio s.d.

Proposta di conferimento di una medaglia al valor civile a Pasquale Beccia, ufficiale della guardia nazionale, distintosi per l'uccisione dei briganti Felice Angelo Iannantuoni e Michele Sannicandro avvenuta il 22 ottobre 1861 presso la masseria Iacovelli in tenimento di Casalvecchio, e per il ferimento di Salvatore Codipietro nel bosco di Dragonara il 18 dicembre 1861 e di Antonio Masella nel bosco di San Pietro nell'agosto 1861.

544

B. 3 fs. 2

1862

Gaetano Del Giudice ai Sindaci, Foggia s.d.

Disposizioni per la formazione dei drappelli della guardia nazionale mobile per la distruzione del brigantaggio.

545

B. 35, fs. 1

1862

Cassa volontaria per la distruzione del brigantaggio. S.d.

546

B. 35, fs. 1

1862

«Elenco de' Guardiani Nazionali, che àn prestato servizio in qualità di guida in compagnia della Truppa Attiva in Capitanata sotto il Comando Generale per la distruzione de' briganti giorno 16 a 20 luglio 1862».

B. 43, fs. 2

1862/63

I Sindaci al Prefetto.

Richieste di armi e munizioni per i Corpi della guardia nazionale impegnati nella lotta al brigantaggio.

Vedere anche le buste 44, 46, 47, 48, 50, 51, 52, 54, 65, 74, 75, 76, 78, 81, 84 e 89.

B. 43, fs. 1

1863

Giuseppe De Ferrari a Gennaro Di Monte, sindaco di Cagnano, Foggia 5 febbraio 1863.

Alla guardia nazionale di Cagnano, impegnata nella lotta al brigantaggio, vengono assegnati fucili e munizioni.

B. 52, fs. 2

1863

Renzulli Michele, sindaco, a Giuseppe De Ferrari, Castelnuovo 11 febbraio 1863.

La guardia nazionale di Castelnuovo e quella di Pietra catturano i briganti Vincenzo Ferrucci, Francesco Giordano e Michelarcangelo Montesano.

B. 19

1863

Lauro, Comandante Militare della Capitanata, a Giuseppe De Ferrari, Foggia 20 febbraio 1863.

Al sottoprefetto di Sansevero sono state consegnate otto casse di fucili nuovi.

551

B. 19 1863

Direzione territoriale di Artiglieria, Bari 7 aprile 1863.

«Specchio» delle cartucce distribuite dal deposito di Foggia ai comuni della provincia.

552

B. 19 1863

Lauro, Comandante Militare della Provincia di Capitanata, a Giuseppe De Ferrari, Foggia 10 aprile 1863.

Distribuzione di cartucce ai comuni della provincia.

553

B. 19 1863

Giuseppe De Ferrari a Cesare Polemondo Chiaia, giudice, Foggia 29 aprile 1863.

Invito a formare «con alacrità» il Comitato di Revisione della guardia nazionale.

554

B. 19 1863

Cesare Polemondo Chiaia, giudice, a Giuseppe De Ferrari, Foggia 17 settembre 1863.

Elenco dei membri che compongono il Comitato di revisione della guardia nazionale, sorteggiati lo stesso giorno.

555

B. 46 1863

Esposto, senza data, degli ufficiali della guardia nazionale di Carpino a Giuseppe De Ferrari contro il decreto di scioglimento della milizia cittadina, resasi benemerita, in diverse circostanze, nella lotta al brigantaggio.

556

B. 47, fs. 2 1863

I sindaci a Giuseppe De Ferrari.

Richieste di sussidio per le vedove vittime del brigantaggio.

557

B. 47, fs. 1 1863

Prefettura di Capitanata, Foggia s.d.

Richiesta di sussidi e pensioni per i danneggiati dal brigantaggio.

558

B. 53, fs. 1 1863

Giuseppe De Ferrari ad Antonio Capuano, sindaco di Celenza, Foggia s.d.

Invio di armi e munizioni alla guardia nazionale di Celenza, impegnata nella lotta contro la banda di Varanelli, rifugiatasi nel bosco comunale.

181

B. 12

1863

Prefettura di Capitanata, Foggia s. d.

Elenco dei militi della guardia nazionale, distintisi nella lotta al brigantaggio, proposti per la promozione al grado di ufficiale.

B. 43, fs. 2

1863

Giuseppe De Ferrari a Gennaro Di Monte, sindaco di Cagnano, Foggia s.d.

Antonio Palladino, capitano della guardia nazionale di Cagnano, è accusato di connivenza con il brigantaggio e, in particolare, con il capobanda Angelo Raffaele Villani.

B. 12, fs. 1

1863

Prefettura di Capitanata, Foggia s.d.

Domande di arruolamento con i gradi di ufficiale nei battaglioni della guardia nazionale mobile, organizzati per la repressione del brigantaggio.

B. 19

1864

Salvatore Petriagnani, giudice, a Giuseppe De Ferrari, Foggia 12 luglio 1864.

182

Elenco dei componenti del Comitato di Revisione della guardia nazionale per l'esercizio 1864.

563

B. 19 1864

Col. Nicola Navarro, Comandante della Legione di Foggia della guardia nazionale, a Giuseppe De Ferrari, Foggia 28 luglio 1864.

Invita il Prefetto «a far funzionare» il Comitato di Revisione della guardia nazionale.

564

B. 83, fs. 1 1864

Giuseppe De Ferrari a Giovanni La Selva, sindaco di S. Marco in Lamis, Foggia, s.d.

Gabriele La Piccirella, capitano della guardia nazionale, sospettato di connivenza con Giuseppe Pennacchia, alias «Cicognitto», viene sospeso a tempo indeterminato.

565

B. 44, fs. 2 1865

Il Luogotenente Generale del VI Dipartimento Militare a Giuseppe Gadda, Napoli s.d.

Viene accordata una menzione onorevole ai quattro militi della guardia nazionale di Candela, che hanno collaborato con i bersaglieri alla distruzione della banda di Marciano La Pia nella masseria Guardiola il 27 aprile 1864.

B. 2, fs. 2

1865

Agostino Petitti Bagliani a Giuseppe Gadda, Torino s.d.

La Camera dei Deputati nella seduta del 23 dicembre 1864 ha espresso viva soddisfazione nei confronti dell'esercito e della guardia nazionale per i servizi resi nella repressione del brigantaggio.

PREFETTURA, AFFARI GENERALI, SERIE 2ª

B. 177

1861

Stefano Martucci, sindaco, a Cesare Bardesono, Peschici 20 luglio 1861.

Il 9 maggio 1861 una cinquantina di briganti armati disturbano le funzioni religiose nella cappella di S. Maria di Merino, sita tra Vieste e Peschici, minacciando e insultando la gente.

Poi, divisi in due gruppi, una parte si reca a disarmare i posti doganali lungo il litorale per Peschici e a Calalunga vi è un breve conflitto a fuoco. Vincenzo Antonio Fasanella, capitano della guardia nazionale di Peschici, appresa la notizia, con tredici militi e tre uomini della Forza Doganale, tende un agguato ai briganti, appostandosi nella piscina di Caritale, nel bosco di Sfilzi, in territorio di Vico. Sette briganti sono feriti e uno viene arrestato e poi fucilato.

B. 177

1861

Ernesto Facino, Maggiore Comandante delle Truppe del Distretto di Sansevero. Ordinanza, Lucera 20 luglio 1861.

Tutti coloro che lasceranno le bande armate entro il 31 del mese, «saranno trattati bene e con indulgenza» dalle autorità che li giudicheranno per i delitti commessi.

569

B. 180 1861

Alessandro Strada ai Sottoprefetti e ai Sindaci, Foggia 8 dicembre 1861.

Il Gen. La Marmora comunica che il Governo darà un premio ai funzionari pubblici, ai militi della guardia nazionale e ai cittadini che nella lotta al brigantaggio si renderanno benemeriti del Paese. Le proposte dovranno essere corredate dagli opportuni documenti.

570

B. 180 1861

Il 12 dicembre 1861 la Giunta Municipale di Faeto, in conformità alla circolare del Prefetto dell'8 precedente, propone alla Commissione i nomi di alcuni cittadini per «i servigi resi al paese nell'emergenza del brigantaggio».

571

B. 182 1862

Francesco Materazzi, Colonnello Comandante delle Truppe di Capitanata ad Alessandro Strada, Foggia 2 gennaio 1862.

Il 6° Gran Comando gli affida l'incarico di visitare le case religiose della provincia per redigere l'elenco dei conventi, indicando il comune dove si trovano, l'ordine monastico, quanti uomini potrebbero alloggiare e per quale Arma sarebbero adatti. Prega il Prefetto di dare disposizioni, affinché possa eseguire quanto gli è stato ordinato.

185

B. 182

1862

Emilio Lavaggi ad Alessandro Strada. Telegramma in codice, Sansevero 12 gennaio 1862.

Visita il convento «delle orfane» e lo ritiene idoneo ad alloggiare la truppa. È necessario promuoverne la soppressione definitiva con decreto regio. Le monache dell'Addolorata saranno trasferite nel convento delle Benedettine e le orfane in un edificio adatto.

B. 182

1862

Emilio Lavaggi ad Alessandro Strada. Telegramma, Sansevero 12 gennaio 1862.

Le monache dell'Addolorata rifiutano di accomunarsi alle Benedettine. Legalmente non può costringere due ordini a dimorare nello stesso convento. Ogni difficoltà sarebbe stata superata il giorno successivo con «l'occupazione forzososa».

B. 182

1862

Elenco dei conventi della Provincia di Capitanata, Foggia 16 gennaio 1862.

B. 180

1862

Carlo Maria Ciardi, sindaco, a Gaetano Del Giudice, S. Marco la Catola 20 gennaio 1862.

186

Il 17 gennaio 1862 la guardia nazionale di S. Marco la Catola, comandata dal Luogotenente Giuseppe Veredice, sorprende nel bosco di Celenza la banda di Giambattista Varanelli. Vengono catturati e fucilati tre briganti. Il Sindaco chiede che la milizia cittadina sia dichiarata «benemerita del Paese» e che Veredice abbia «una medaglia d'onore».

576

B. 182

1862

Giovanni Barone, segretario del Consiglio Generale degli Ospizi di Capitanata, ad Alessandro Strada, Foggia 20 gennaio 1862.

La Commissione per gli Ospizi di Sansevero comunica che il civico ospedale è sufficiente solo per accogliere i malati poveri del paese e non può ospitare anche i militari infermi. Per non essere costretti a rifiutare il ricovero agli infermi, è necessario ampliare il nosocomio con la costruzione di un'altra corsia. Poiché sia l'amministrazione del pio luogo che quella municipale non hanno i mezzi per affrontare la spesa, i fondi necessari dovranno essere forniti dalla Diocesi, in quanto ampliare un ospedale costituisce comunque «un'opera caritativa».

Chiede al Prefetto di appoggiare questa richiesta e si riserva di inviargli un regolare progetto dei lavori da farsi.

577

B. 182

1862

Emilio Lavaggi ad Alessandro Strada. Telegramma, Sansevero 29 gennaio 1862.

«Fondaco di Rodi difetta polvere da fuoco. Guardie nazionali Gargano abbisognano per fucili di calibro da caccia. Prego disposizioni che ravviserà convincenti».

578

B. 180

1862

Delibera della Giunta Municipale di Serracapriola del 18 febbraio 1862.

187

Propone per ricompensa al valor civile i militi della guardia nazionale di Serracapriola che il 22 gennaio 1862 insieme ai Lancieri hanno accerchiato e attaccato i briganti sulle Coppe di Civitate e il giorno successivo insieme ai soldati del 39° Rgt. Fant. e alla guardia nazionale di S. Paolo hanno continuato la caccia ai malviventi, uccidendone alcuni e catturandone tre.

579

B. 182 1862

Giovanni Conte, capitano della guardia nazionale, al Capitano della 2^a Compagnia dell'8° Rgt. Fant., Motta Montecorvino 9 marzo 1862.

Chiede da tempo al Sindaco di fare aggiustare le poche armi in dotazione alla guardia nazionale e di avere le munizioni, ma senza esito. Il Sindaco è uno sfacciato borbonico.

580

B. 177 1862

Stefano Martucci, sindaco, ad Alessandro Strada, Peschici 12 marzo 1862.

Il 10 marzo 1862 Vincenzo Antonio Fasanella, capitano della guardia nazionale, con nove militi attacca nel bosco Martinetti, a circa tre miglia dall'abitato, la banda di Pietro Iacovangelo di Vico, detto il Pezzente. Un brigante ferito viene condotto in paese e fucilato.

581

B. 180 1862

Emilio Lavaggi ad Alessandro Strada, Sansevero 26 marzo 1862.

La sera del 20 marzo 1862 la squadriglia di volontari a cavallo comandata da Tommaso La Cecilia e la 14^a Compagnia del 49° Rgt. Fant. del

cap. Vincenzo Cartoni vengono attaccati nei pressi della masseria Mezzanagrande dalla banda di Angelo Maria Del Sambro di circa novanta uomini. Dopo tre ore di fuoco i briganti sono messi in fuga. La Cecilia, come testimonia il cap. Cartoni, si è distinto «per l'abilissima direzione e coraggio» e, con lui, Giovanni Di Tommaso, milite della squadriglia, che rimane ferito al braccio sinistro. Il Sottoprefetto propone per entrambi la medaglia d'argento, perché l'esempio possa favorire «la più pronta educazione di queste popolazioni poco dedite finora alle armi, e quasi ignare delle più eminenti virtù cittadine».

582

B. 179

1862

Emilio Lavaggi a Gaetano Del Giudice, Sansevero 31 marzo 1862.

In una nota al Comandante di Piazza il sindaco Filippo D'Alfonso fa presente che, non potendo l'ospedale civile accogliere i numerosi ammalati che vi sono tra i militari di stanza a Sansevero, ha dovuto adibire a ospedale la chiesa «del pio stabilimento», non avendo altri locali disponibili. Servono però quaranta letti e deve fornirli il Governo.

583

B. 179

1862

Lorenzo Scillitani, sindaco, a Gaetano Del Giudice, Foggia 2 aprile 1862.

Trasmette la delibera della Giunta Municipale, in pari data, con la quale si chiede di non trasferire il Col. Francesco Materazzi, che, per disposizioni sovrane, dal 1° aprile ha assunto il Comando Militare della Piazza di Bari.

584

B. 179

1862

Gaetano Del Giudice a Emilio Lavaggi, Foggia 5 aprile 1862.

189

L'appaltatore del casermaggio militare ha già provveduto a fornire di letti l'ospedale «succursale» di Sansevero.

585

B. 178

1862

Emilio Lavaggi a Gaetano Del Giudice, Sansevero 7 aprile 1862.

La squadriglia di volontari a cavallo, comandata da Tommaso La Cecilia, costituitasi con il prefetto Strada, ha fornito numerose prove di valore nella lotta al brigantaggio. I cavalli vengono dati gratuitamente da alcuni proprietari di Sansevero, ma la paga di nove carlini al giorno per ogni milite deve essere a carico del Governo.

586

B. 182

1862

Luigi Pai a Gaetano Del Giudice, Bovino 14 aprile 1862.

Il Vicario Capitolare preposto alla Diocesi di Bovino chiede al Municipio la restituzione dei locali del Seminario, da circa otto anni occupato dalle truppe, per il corso di studi che deve iniziare il mese di novembre. Il Sottoprefetto è propenso ad accogliere l'istanza, ma dovrà cercare un altro locale che possa servire da caserma per i soldati di passaggio e per quelli che risiederanno in Bovino. Chiede, pertanto, al Prefetto l'autorizzazione a stipulare per conto della Provincia il contratto con l'agente del duca di Bovino.

587

B. 179

1862

Gaetano Del Giudice ai sindaci di Carpino, Ischitella, Peschici, Rodi, Vico e Vieste, Foggia 20 aprile 1862.

Per difendere i territori dei suddetti comuni sarà organizzata in ognuno di essi una colonna di militi, tutte, però, sotto il comando di Vincenzo Antonio Fasanella, capitano della guardia nazionale di Peschici. A ciascun milite saranno corrisposti solamente quattro carlini al giorno, perciò è necessario che i proprietari di ogni comune, per l'interesse dei quali si organizza la forza mobilitata, costituiscano con le loro offerte un fondo che sarà gestito dal cassiere comunale.

588

B. 177 1862

Delibera del Consiglio Comunale di Foggia del 21 aprile 1862.

Constatato che il brigantaggio nella provincia è ormai divenuto «gigante», si delibera di scrivere direttamente al Re sulla «deplorable» situazione della provincia infestata dai briganti e di chiedergli, in particolare, di far incrociare l'Adriatico da navi per evitare nuovi sbarchi di uomini provenienti da Trieste e di mandare la cavalleria e i bersaglieri.

589

B. 182 1862

Gaetano Del Giudice a Luigi Pai, Foggia 24 aprile 1862.

La Provincia non ha l'obbligo di casermare le truppe. Tocca ai comuni provvedervi. Se il Municipio di Bovino ritiene di poter sostenere le spese occorrenti per restituire il Seminario alla sua funzione e di alloggiare altrove le truppe, è indispensabile una delibera del Consiglio Comunale.

590

B. 182 1862

Luigi Lamarta, sacerdote, a Gaetano Del Giudice, Castelluccio de' Sauri 26 aprile 1862.

191

Mentre egli risiedeva a Foggia per motivi di salute, la sua abitazione in Castelluccio veniva scassinata e occupata dai militari della 15^a e 16^a Compagnia del 21° Rgt. Fant. Prega il Prefetto di farla sgombrare.

591

B. 182

1862

Carmine De Sarno, dottore fisico, a Gaetano Del Giudice, Lucera 27 aprile 1862.

Fin dal marzo 1861 presta la sua opera di medico e cerusico ai soldati stanziati in Lucera e anche ai militi della guardia mobilizzata, che stanno fuori le mura della città nel monastero dei PP. Riformati. Non ha ancora ricevuto alcun compenso, nonostante le ripetute domande. Tuttavia continua a curare i soldati gravemente feriti nell'ospedale di Lucera, che «sono usciti tutti da pericolo, e rimessi perfettamente nel di loro stato normale».

592

B. 179

1862

Andrea Maratea, sindaco, a Gaetano Del Giudice, Vico 27 aprile 1862.

Il 24 aprile illustra ai proprietari la circolare del Prefetto e circa trenta volenterosi accettano di arruolarsi. Però solamente tre su venti «de' primi proprietari» versano «vistose somme». Va considerato che le proprietà di tutti coloro che si sono rifiutati non sono «toccate» dai briganti, anzi sono da essi «garantite».

593

B. 180

1862

Michele Mascia, Luogotenente della 2^a Compagnia della guardia nazionale a Gaetano Del Giudice, Candela 30 aprile 1862.

192

Il 16 giugno 1861 avvista «sulle pianure di Piscitella» una banda di ventisette uomini, guidata da Capitan Fortunato di Bari e da Agostino Sacchitiello di Bisaccia, e si rifugia nella sua masseria di Corleto, in tenimento di Ascoli, dove con i suoi dipendenti organizza la difesa. Nello scontro a fuoco che ne segue quattro briganti restano uccisi, tra cui Capitan Fortunato, e due feriti. Per questo episodio Mascia chiede la medaglia al valor militare.

594

B. 182

1862

Salvatore Falcone, sindaco, a Gaetano Del Giudice, Castelluccio de' Sauri 1° maggio 1862.

Quantunque piccolo, Castelluccio de' Sauri, occupato dal 4° Btg. del 21° Rgt. Fant., provvede agli alloggi per 240 militari della «bassa forza», oltre a quelli per gli ufficiali, e ai locali per la «Maggioria», per i furieri, la calzoleria e l'infermeria. Quest'ultimo locale non è ritenuto idoneo dalle autorità militari, che impongono al Municipio di usare l'abitazione del Lamarta, la quale, forzando un finestrino, viene aperta e adattata all'uso, dopo aver inventariato e chiusi nella «cucinetta» i mobili del sacerdote.

595

B. 180

1862

Matteo De Lisi, capitano della guardia nazionale, a Gaetano del Giudice, Casalnuovo 2 maggio 1862.

Il 1° maggio 1862 De Lisi, alla testa di ventisette militi di Casalnuovo, venti di Celenza e quattro carabinieri si scontra nel bosco di Dragonara con una banda di quattordici briganti, che sono costretti a passare nel Molise, in località Melanica, in tenimento di S. Croce di Magliano. Nella fuga abbandonano, oltre a cappotti e bisacce, anche un ricco possidente di Colletorto da alcuni giorni loro ostaggio e per il quale aspettavano il riscatto.

193

B. 178

1862

Gaetano Del Giudice a Emilio Lavaggi, Foggia 3 maggio 1862.

La Tesoreria Generale non consente di pagare la diaria di 90 grana al giorno a ciascuna delle guardie a cavallo comandate da La Cecilia. Pertanto, se si vuole che la squadriglia continui la sua attività contro il brigantaggio, bisogna far conto solamente delle somme versate dai proprietari di Sansevero e dei comuni vicini.

B. 179

1862

Andrea Maratea, sindaco, a Gaetano Del Giudice, Vico 4 maggio 1862.

Trasmette i nominativi delle venti persone mobilitate e l'elenco delle sottoscrizioni volontarie fatte dai proprietari del comune. Sono state raccolte complessivamente £ 108,70.

B. 180

1862

Antonio Del Conte, Baldassarre Pepe, Antonio Perna e Giovanni Ventrella, sacerdoti, a Gaetano Del Giudice, Ischitella 7 maggio 1862.

La 10^a Compagnia del 3^o Btg. del 49^o Rgt. Fant. deve per avvicendamento lasciare il paese, ma tutti gli abitanti di Ischitella non vogliono che ciò avvenga per l'ottimo rapporto di fiducia che si è stabilito con i soldati e anche perché i briganti, approfittando della loro assenza, potrebbero bruciare il raccolto. Chiedono al Prefetto di non trasferire la 10^a Compagnia, la quale «ha conosciuto quali sono gli amici e quali i nemici della Patria, per saper apprezzare i primi e punire i secondi».

B. 177

1862

Prefettura di Capitanata. Comunicato, Foggia 11 maggio 1862.

Il 10 maggio 1862 un distaccamento dell'8° Rgt. Fant. e una sezione di Lancieri di stanza a Cerignola sorprendono, a due miglia dal torrente Carapelle, tre briganti a cavallo, che sono inseguiti. Dopo un breve conflitto a fuoco, giunti sulla riva del torrente, i tre si gettano in acqua. Due vengono uccisi dalle lance e il terzo, uscito dall'acqua, fa perdere le sue tracce tra il frumento, protetto dal buio. Sono recuperati due cavalli, due fucili, una pistola e altre munizioni. I due briganti uccisi si dice siano Micheluccio l'Ascolano e un abruzzese.

B. 179

1862

Iamele, sindaco, a Gaetano Del Giudice, Alberona 11 maggio 1862.

Per proteggere l'imminente raccolta delle messi dai briganti, chiede di poter costituire una seconda Compagnia di militi della guardia nazionale.

B. 182

1862

Airoldi, Maggiore Comandante del 4° Btg. del 21° Rgt. Fant., a Gaetano Del Giudice, Castelluccio de' Sauri 13 maggio 1862.

Nel piccolo paese 230 militari sono ospitati in due angusti ambienti. Quando alcuni di essi si ammalano, l'unico locale adatto a infermeria è quello del sacerdote Lamarta; d'accordo con il Sindaco, esso è stato occupato dopo aver messo al sicuro le suppellettili. Il sacerdote nel 1862 è stato a Castelluccio una sola volta per soli venti giorni. Non ha parenti, né interessi, per cui «non si potrebbe vedere che malevolenza nel volersi ostinare a voler sgombrare la casa», dove si sono ricoverati dieci soldati infermi. Il numero è, purtroppo, destinato ad aumentare con l'avanzare

della stagione estiva per le febbri «intermittenti» e, non avendo trovato altri locali, prega il Prefetto di convincere il sacerdote a non rientrare a casa sua.

602

B. 179 1862

Gaetano Del Giudice a Iamele, sindaco di Alberona, Foggia 16 maggio 1862.

Non è compito della Prefettura autorizzare la costituzione di una seconda compagnia di guardia nazionale, bensì del Consiglio di Ricognizione.

603

B. 179 1862

Prefettura di Capitanata. Avviso, Foggia 17 maggio 1862.

Il Ministero della Guerra deve acquistare cavalli per i Lancieri di Montebello e per i Cavalleggieri di Lucca. I cavalli dovranno essere della taglia prescritta per ciascuna Arma.

604

B. 182 1862

Airoldi, Maggiore Comandante del 4° Btg. del 21° Rgt. Fant., a Gaetano Del Giudice, Castelluccio de' Sauri 18 maggio 1862.

Le abitazioni di Raffaele Bruno, Paolo Falcone e Antonio Micucci, indicate dal sacerdote Lamarta come idonee all'uso di infermeria, non sono disponibili, perché già occupate.

B. 182

1862

Salvatore Falcone, sindaco, a Gaetano Del Giudice, Castelluccio de' Sauri 18 maggio 1862.

Conferma che in paese non vi sono altri locali da adibire a infermeria, a meno che non si voglia mettere sulla strada «famiglie di pacifici cittadini». Al sacerdote Lamarta la casa non serve, in realtà egli vuole unicamente negare la dovuta ospitalità ai soldati. Bisogna solamente offrirgli una conveniente pigione.

B. 179

1862

Prefettura di Capitanata. Avviso, Foggia 22 maggio 1862.

La Commissione del Rgt. Cavalleggieri di Lucca si riunirà, a partire dal 22 maggio 1862, nella masseria Palazzo d'Ascoli, in tenimento di Ascoli, per procedere all'acquisto dei cavalli.

B. 182

1862

Gaetano Del Giudice a Gaetano De Troia, sindaco di Lucera, Foggia 27 maggio 1862.

Chiede l'elenco dei soldati ai quali il dottor De Sarno ha prestato le sue cure.

B. 179

1862

Prefettura di Capitanata. Invito, Foggia 2 giugno 1862.

Il Prefetto Gaetano Del Giudice e la Signora Giovanna, in occasione dell'anniversario della festa nazionale, organizzano nelle sale della Prefettura una festa da ballo che inizierà alle ore «10 e mezzo pomeridiane».

609

B. 179 1862

Palomba, assessore ff. di Sindaco, a Gaetano Del Giudice, Alberona 5 giugno 1862.

Non ci sono giovani sufficienti per costituire una seconda compagnia di guardia nazionale, ne sono circa quaranta. Si chiede perciò di formare una «suddivisione» di Compagnia.

610

B. 182 1862

Luigi Lamarta, sacerdote, a Gaetano Del Giudice, Foggia 6 giugno 1862.

Vive in una locanda a Foggia, ma deve rientrare a Castelluccio de' Sauri per curare i suoi interessi. Rivuole la sua casa, che è stata scassinata da un assessore «capriccioso» e dal Segretario Comunale. «È sorprendente che sotto un governo tanto prezioso e utile si frange il domicilio di un individuo, che oggi, più che mai, dovrebbe essere sagro».

611

B. 182 1862

Migliara, Comandante dell'8° Rgt. Fant., a Bossolo, Maggiore Comandante delle Truppe, Lucera 6 giugno 1862.

I militari del presidio sono stati curati dal medico aggiunto del reggimento dott. Lorigiola e, quando questi, ai primi di maggio del 1862, è stato trasferito a Torino, sino all'arrivo del nuovo medico, avvenuto il 20 dello stesso mese, sono stati curati dal borghese dott. Carresio «mediante pa-

gamento ai termini dei vigenti regolamenti». Il dott. De Sarno ha fatto qualche visita solo nei primi giorni dell'arrivo della truppa, dal 13 al 20 gennaio 1862, ed è stato pagato dal comune.

612

B. 184

1862

Emilio Lavaggi a Gaetano Del Giudice. Telegramma in codice, Sansevero 8 giugno 1862.

«I pochi veterani che stanno qui sono strumenti di reazione, avendo contegno equivoco. Stimo debito mio invocare provvedimento trasferirli paese meno borbonico di questo».

613

B. 184

1862

Gaetano Del Giudice a Emilio Lavaggi. Telegramma, Sansevero 9 giugno 1862.

«Si è disposto dal Comandante Militare Provincia il cambio de' veterani».

614

B. 184

1862

Alfonso La Marmora ad Agostino Petitti Bagliani, Napoli 12 giugno 1862.

I mesi di aprile e maggio hanno registrato in Capitanata l'apparire dei briganti giunti dai boschi dell'Ofanto e l'incremento delle bande già operanti sul territorio, a cui si sono uniti i mietitori scesi nel Tavoliere.

Tre sono i centri del brigantaggio in Capitanata: il primo a nord del Fortore, che, attraverso la Selva delle Grotte e i boschi di Santa Lupa e di Ramitello, si collega con il Molise; il secondo è costituito dal promontorio

del Gargano, dove i briganti sono favoriti, oltre che dalla natura del terreno, anche «dalla codardia e dalla dappocaggine della popolazione»; il terzo centro è formato da un lato dalle boscaglie che in Basilicata coprono la sponda dell'Ofanto e dall'altro dalla catena di monti che da Bovino per Ascoli e Anzano si congiungono con il territorio di S. Angelo dei Lombardi.

Negli ultimi giorni sono state incendiate le masserie e le messi dei proprietari che si sono rifiutati di pagare i ricatti e per «rialzare lo spirito» delle popolazioni ed evitare nuovi danni, è necessario inviare in Capitanata altri tre battaglioni.

615

B. 182

1862

Emilio Lavaggi a Gaetano Del Giudice, Sansevero 16 giugno 1862.

Per trasformare il convento di San Francesco, destinato a orfanotrofio, a caserma del 19° Rgt. Fant., il Municipio di Sansevero ha anticipato la somma di duc. 95,92, della quale chiede il rimborso.

616

B. 182

1862

Saverio di Rose Salerni, sindaco, a Gaetano Del Giudice, Foggia 17 giugno 1862.

Trasmette la delibera del 13 precedente con la quale la Giunta Municipale di Foggia decide all'unanimità di destinare il convento dei PP. Cappuccini, «molto atto all'uso», ad accogliere i militari, «potendo i religiosi, ivi racchiusi, essere destinati, e ripartiti in altri conventi, giusta le ultime disposizioni venute».

617

B. 182

1862

Urbano Rattazzi a Gaetano Del Giudice, Torino 27 giugno 1862.

Invia l'istanza presentatagli dal sacerdote Luigi Lamarta, chiedendo la documentazione per poter prendere le opportune decisioni.

618

B. 182 1862

Bruno, Commissario di Guerra, a Gaetano Del Giudice, Foggia 9 luglio 1862.

Il Maggiore Generale Bossolo, Comandante delle truppe attive in Capitanata, farà conoscere al Prefetto il giorno in cui il convento dei PP. Cappuccini «per intiero», compresa la chiesa, dovrà essere consegnato all'apposita commissione.

619

B. 180 1862

Carlo Maria Ciardi, sindaco, a Gaetano Del Giudice, S. Marco la Catola 10 luglio 1862.

Il 4 e il 5 luglio 1862 in località Acqua della Grotta, in tenimento di Pietra, avvengono scontri tra la banda di Giambattista Varanelli e il 1° plotone della 4^a Compagnia dell'8° Rgt. Fant. e la guardia nazionale di S. Marco la Catola.

Il 4 luglio un brigante rimane ucciso e tre sono catturati e fucilati in Castelnuovo; il 5 luglio altri tre briganti vengono fucilati in S. Marco.

Lo scontro rende possibile anche il recupero di armi, cavalli, denaro e altri «oggetti briganteschi».

620

B. 182 1862

Francesco Saverio Iacuzio a Gaetano Del Giudice, Foggia 10 luglio 1862.

201

Iacuzio è il proprietario dell'osteria, denominata il Pagliarone nel Vallo di Bovino, che è stata occupata dalla 14^a Compagnia del 21° Rgt. Fant., comandata dal cap. Mora. La presenza dei militari è causa di «diverbi, ghiribizzi, e qualche inconvenienza di fralezza» che ostacolano la regolare attività dell'osteria, facendo man mano perdere la clientela.

621

B. 182

1862

Gaetano Del Giudice a Manassero, Maggiore Comandante del Distretto di Bovino, Foggia 11 luglio 1862.

Chiede che i militari liberino la taverna del Pagliarone al vallo di Bovino, trasferendosi in altre vicine taverne «per conciliare col privato il pubblico servizio».

622

B. 182

1862

Manassero, Maggiore Comandante del Distretto, a Gaetano Del Giudice, Bovino 13 luglio 1862.

La sistemazione delle truppe nei vari locali lungo la strada del Vallo è stata fatta, dopo un attento esame, dal Gen. Franzini. Sono state occupate verso Ariano le taverne di Giardinetto, Pagliarone, Montaguto, della Lamiozza e delle Monache. Sono punti strategici che chiudono i passaggi da una parte all'altra della strada, la cui occupazione impedisce alle bande di briganti di scorrazzare indisturbati nel territorio di Bovino. E proprio la taverna del Pagliarone e quella della Lamiozza servono a chiudere i varchi verso la località chiamata I Tre Confini al Montefedele, che porta agli «immensi» boschi di Magliano, Cervellino e Vetroscelli. Non è possibile, perciò, spostare le truppe dalla taverna Pagliarone, anche perché tutti i proprietari delle taverne sopra elencate chiedono di allontanare i militari.

202

B. 182

1862

Pietro Fenoglio, Direttore per la Cassa Ecclesiastica per le Province Napoletane, a Gaetano Del Giudice, Napoli 18 luglio 1862.

Prega il Prefetto di interessarsi alla sistemazione in altri chiostrì dei religiosi del convento dei Cappuccini di Foggia e di fargli pervenire l'elenco dei frati con l'indicazione del convento dove saranno alloggiati. Al Provinciale dei Cappuccini che gli chiede di non occupare il convento, il Prefetto deve far capire che ciò non è possibile «per urgenti bisogni del pubblico servizio», e ai frati, «ben inteso ove fossero attaccati all'attuale ordine di cose», deve rendere meno duro l'allontanamento dal convento.

B. 182

1862

Pietro Fenoglio a Gaetano Del Giudice, Napoli 26 luglio 1862.

La cappella gentilizia appartenente alla famiglia Celentano non verrà occupata, come pure la Chiesa del convento dei Cappuccini resterà aperta al culto e per accudirle sarà consentito a due frati e a un laico di restare nel convento.

B. 180

1862

Carlo Maria Ciardi, sindaco, a Gaetano Del Giudice, S. Marco la Catola 28 luglio 1862.

Si lamenta per il ritiro dei soldati da S. Marco in un momento in cui, dopo i successi sulla banda Varanelli del 4 e 5 luglio, la migliore ricompensa da dare alla popolazione sarebbe stata quella «di tenere immobile qui una forza militare per resistere alle aggressioni vendicative e salvare il tenimento dai danni della ferocia straordinaria di una belva umana». Il paese è stato «ingratamente» abbandonato nel momento più difficile e «lo spirito pubblico si è enormemente attenuato».

B. 180

1862

Gaetano Del Giudice a Carlo Maria Ciardi, sindaco di S. Marco la Catola, Foggia 2 agosto 1862.

«I suoi uffici mi straziano l'animo, ma io son costretto a dichiararle che non ò rimedio da portare alla trista condizione presente. I soldati sono pochi, e i rinforzi vengono rifiutati. È perciò che il Comando Militare di qua non à truppe disponibili per esaudire tutte le domande dei Sindaci. Io sarò di persona costà fra breve per animare col suo necessario concorso questa popolazione».

B. 182

1862

Bossolo, Maggiore Generale Comandante delle Truppe Attive, a Gaetano Del Giudice, Foggia 2 agosto 1862.

Apricena è «importantissimo punto» per controllare gli sbocchi del Gargano e i paesi lungo il Fortore, ma anche per proteggere i lavoratori delle ferrovie, che numerosi dimorano in quei dintorni. Vi ha perciò stabilito un presidio di mezza Compagnia di fanteria e una sezione di Lancieri. Non riesce, però, a trovare locali per i soldati e ciò è assai grave, perché nella stagione calda aumentano le malattie. I Lancieri sono costretti a dormire all'aperto, e il Municipio non intende provvedere agli alloggi. Il Prefetto è pregato di intervenire presso il comune di Apricena.

B. 182

1862

Gaetano Del Giudice a Federico Pasculli, Consigliere di Prefettura ff. di Sottoprefetto di Sansevero. Telegramma, Foggia 2 agosto 1862.

«Piaciale ordinare Sindaco Apricena dare immediato comodo ricovero a' Lancieri, chiamandolo responsabile adempimento. Riscontri esecuzione».

629

B. 182

1862

Il Sindaco a Gaetanó Del Giudice, Poggio Imperiale 2 agosto 1862.

I locali occupati dalla Compagnia di soldati stanziata a Poggio Imperiale sono troppo angusti e il Capitano ne chiede un altro «più spazioso, più arioso e salubre». Il piccolo paese non offre altro che la Cappella rurale del Cuore di Gesù, che, occupata, diviene «quartiere di comando delle reali truppe». La Confraternita che vi si adunava è sciolta.

630

B. 179

1862

Leonardo De Pasquale, Regio Delegato Straordinario, a Gaetano Del Giudice. Telegramma, Monte S. Angelo 13 agosto 1862.

L'ospedale civile militare dispone solamente di dieci posti letto, ne chiede altri trenta per i militari infermi. Il Prefetto è pregato di spedire premurosamente i letti completi occorrenti.

631

B. 182

1862

Saverio di Rose Salerni, sindaco, a Gaetano Del Giudice, Foggia 16 agosto 1862.

Il piano superiore delle carceri di Foggia era adibito a caserma per le truppe di passaggio, in seguito, occupato dai Lancieri di Montebello, è stato ridotto «a quello squallido aspetto in cui ora trovasi» dagli stessi militari, che sembravano «proclivi alla intera distruzione del locale». Per evitare che venga completamente distrutto, propone al Prefetto di trasferire

205

lo squadrone dei Lancieri nel convento di S. Antonio, che, avendo sufficienti locali, può comodamente ospitarlo.

632

B. 179

1862

Gaetano Del Giudice a Leonardo De Pasquale, Regio Delegato Straordinario di Monte S. Angelo. Telegramma, Foggia 17 agosto 1862.

«Mancano qui affatto letti della fornitura militare per soldati malati in Monte S. Angelo. Quando Municipio non abbia mezzi per costruirli, ne faccia requisizione presso gli abitanti».

633

B. 180

1862

Giuseppe Ziccardi, sindaco, a Gaetano Del Giudice, Castelluccio Valmaggiore 20 agosto 1862.

La banda di Lorenzo Pirro la notte del 14 agosto 1862 incendia in contrada Zappatore, nel tenimento di Castelluccio Valmaggiore, la masseria di Vito Ricchetti, luogotenente della guardia nazionale, causando un danno di £ 1.736,62. Anche l'attigua masseria del fratello Antonio subisce danni per £.1.268,50. I regi periti Marzio Ianigro e Giuseppe Pappano, alla presenza del giudice supplente di Castelluccio Antonio Schiavone, stanno valutando i danni.

634

B. 182

1862

Gian Marco De Filippis, Delegato di P.S., a Gaetano Del Giudice. Telegramma, Sannicandro 21 agosto 1862.

«Dai briganti bruciata la posta che da Sansevero veniva qui, nel luogo detto Angarano, ove più volte si spezza il filo elettrico. Necessario perlustrazione truppa ogni giorno, luogo subito».

206

B. 182

1862

Nicola Lombardi, sindaco, a Federico Pasculli, Consigliere di Prefettura ff. di Sottoprefetto di Sansevero, Apricena 26 agosto 1862.

Trasmette una nota di Raffaele Naracci e Felice Torelli, capitani della guardia nazionale, datata 23 agosto, riguardante il servizio di scorta al corriere postale fino ai confini di Sannicandro.

B. 182

1862

Corrado Scura, Direttore del Compartimento di Foggia dei Telegrafi Italiani, a Giuseppe De Ferrari,

Foggia 26 agosto 1862.

Chiede la scorta per la sua famiglia, che, «se piacerà alla Provvidenza e ai briganti», il giorno dopo giungerà a Foggia.

B. 182

1862

Giuseppe De Ferrari al Sottoprefetto e a Manassero, Comandante Militare di Bovino. Telegramma, Foggia 26 agosto 1862.

«Occorre domani dalle ore 8 ant. alle 2 pom. la perlustrazione sulla strada da Montaguto verso Foggia».

B. 182

1862

Andrea De Pilla, sindaco, a Federico Pasculli, Consigliere di Prefettura, Sannicandro 27 agosto 1862.

La guardia nazionale di Sannicandro, costretta quotidianamente ad accompagnare il corriere postale, è «stanca all'eccesso» di prestare «indovoso servizio» e minaccia di non farlo più. Il filo elettrico viene tagliato nel territorio di Apricena e la guardia nazionale di Sannicandro, pur non avendo il dovere di uscire dal proprio territorio, collabora con l'ufficiale di questa stazione per riallacciare la linea. Chiede di richiamare la guardia nazionale di Apricena, perché quella di Sannicandro non uscirà più dal suo territorio.

639

B. 182

1862

Baldassarre Torelli, Consigliere Segretario della Cassa Ecclesiastica, a Giuseppe De Ferrari, Napoli 12 settembre 1862.

Tra gli inventari del convento dei Cappuccini di Foggia e gli oggetti e gli arredi sacri effettivamente consegnati «sonosi verificate molte mancanze» e i religiosi si giustificano dicendo che la dispersione è avvenuta durante il trasporto dal convento per la fretta con cui è stata fatta.

Il Direttore del demanio viene incaricato di accertare i fatti e di punire eventuali colpe dei religiosi.

La biblioteca del convento è trasportata al Municipio e un decreto del Guardasigilli stabilisce che essa venga unita a quella comunale.

La Direzione della Casa Ecclesiastica attende dal Municipio di Foggia i documenti che attestino il diritto di proprietà, da parte dello stesso comune, sull'organo e sulla campana del convento.

640

B. 182

1862

Federico Pasculli, Consigliere di Prefettura, a Giuseppe De Ferrari, Sansevero 16 settembre 1862.

Il Sindaco di Apricena gli comunica che il Capitano Comandante del distaccamento intende occupare tre sottani attigui al comune, già affittati a tre persone che non possono trovare abitazione, «sicchè se una questione

è risolta, un'altra è sunta». Pasculli, tuttavia, gli impone di indurre «i fit-tavoli dei sottani» a cedere l'affitto, perché i tre locali sono indispensabili ai soldati.

641

B. 182

1862

Martino D'Avena ad Alessandro Righetti, Apricena 17 settembre 1862.

Per ordine del Sindaco, è stato scacciato dalla sua casa con l'interven-to dei carabinieri. Non è vero che in Apricena non ci sono case e lo stes-so Sindaco ne ha «ben diverse». Se l'ospedale militare è un peso, è giusto che siano tutti i cittadini a sopportarlo.

642

B. 182

1862

Gustavo Mazé de la Roche. Manifesto, Foggia 11 ottobre 1862.

Per dare la possibilità di seminare, sposta improrogabilmente la chiusu-ra delle masserie, già fissata al 25 settembre 1862, alla fine di novembre 1862.

643

B. 182

1862

Alfonso La Marmora a Giuseppe De Ferrari, Napoli 13 ottobre 1862.

Per la rivolta scoppiata nel luglio 1861 a S. Marco in Lamis, durante la quale fu «depredato e manomesso l'equipaggio» di due Compagnie del 62° Rgt. Fant., è stata imposta al comune una tassa per il risarcimento dei dan-ni. Sono avanzate £ 4.742,12, che il 6° Gran Comando ritiene opportuno restituire quale gesto di «generosità» e non come acconto della restituzio-ne dell'intera somma.

209

B. 182

1862

Michele Polignone, dottore, a Giuseppe De Ferrari, Cagnano 15 ottobre 1862.

Ha assistito per dieci mesi i militari infermi «con un lieve discapito de' lucri di professione» e chiede al Prefetto un compenso, non per «avidità di denaro», ma per la sua numerosa famiglia e per i danni subiti dai briganti.

B. 182

1862

Michele La Porta, sindaco, a Giuseppe De Ferrari, S. Marco in Lamis 23 ottobre 1862.

Invia non lo «stato di ripartizione della tassa» richiestogli, che non è mai esistito, bensì l'elenco dei proprietari che sono stati obbligati a prestare le somme al Municipio, che non disponeva di fondi propri. La tassa non fu mai ripartita tra tutto il popolo, e fu pagata, oltre che con il contributo dei proprietari, anche con quello del Reverendo Capitolo. Pertanto il denaro restituito verrà proporzionalmente diviso tra i proprietari, che rilasceranno una ricevuta. Chiede al Prefetto che la tassa effettivamente versata venga fatta pagare, in parti uguali, a tutta la popolazione, in modo da porre fine alle lamentele dei proprietari creditori.

B. 180

1862

Carlo Maria Ciardi, a Giuseppe De Ferrari, S. Marco la Catola 5 novembre 1862.

La «Commissione de' premi» il 20 agosto 1862 ha deliberato di assegnare ai militi della guardia nazionale di S. Marco, per il successo riportato contro la banda di Varanelli il passato 4 luglio, la somma di venti ducati ad alcuni e dieci ad altri. Sono passati due mesi e mezzo e i militi non

hanno avuto ancora nulla. Sarebbe opportuno sollecitare l'invio delle somme loro promesse, perché «*bis dat qui cito dat*», e poi anche perché si convincano che il Governo è «meno largo di parole che di fatti».

647

B. 182

1862

Alessandro Righetti a Giuseppe De Ferrari, Foggia 19 novembre 1862.

Non condivide la richiesta del Sindaco di S. Marco in Lamis di far pagare le 15.231,53 lire a tutta la popolazione, non conoscendosi gli autori della «spogliazione» fatta ai militari.

Da informazioni assunte gli risulta, però, che furono proprio i possidenti «i veri» autori del moto reazionario, e ora insistono per la ripartizione allo scopo di «perturbare il volgo». I proprietari hanno già avuto la somma eccedente i danni e non devono avere altro. «I disordini di un paese difficilmente nascono dalla plebaglia, che è sempre mossa da' componenti il ceto migliore».

648

B. 179

1862

Ercole Raimondi, Avvocato Regio Delegato Straordinario. Delibera, Monte S. Angelo 22 novembre 1862.

Il 12 settembre 1862 il Prefetto ribadisce che i letti mancanti nell'ospedale civile per curare i militari devono essere requisiti alla popolazione di Monte. Il Municipio, per evitare violenti proteste, farà costruire dieci letti di legno e altrettanti pagliericci con cuscini «da empirsi di buona paglia». La Congregazione della Carità, da cui dipende l'ospedale, da parte sua, provvederà «come meglio» per le lenzuola.

649

B. 179

1862

Giovanni Nardini, Delegato di P.S., a Francesco Boccardi sindaco di Candela, Ascoli 11 dicembre 1862.

211

Per disposizione telegrafica del Prefetto, il Sindaco dovrà provvedere « a far subito toglier via» i ponti provvisori messi sui fiumi, che scorrono nel territorio.

650

B. 182

1862

Alessandro Righetti a Giuseppe De Ferrari, Sansevero 30 dicembre 1862.

Ad Apricena non vi sono altri locali disponibili oltre a quello del d'Avena. Il sindaco Lombardi ha anticipato duecento ducati per le riparazioni dei locali da adibire a caserma, che ha pure ampliato con la cessione di un suo sottano.

651

B. 179

1863

Luigi Schingo, incaricato della sussistenza militare, a Giuseppe De Ferrari, Ascoli 3 gennaio 1863.

Il 1° gennaio 1863 mentre in divisa distribuiva i viveri alla truppa di Ascoli, è affrontato con bruschi modi dal Capitano del 3° squadrone Cavalleggieri di Lucca, Sig. Vincenzo Maglia, il quale si lamenta della qualità del pane. Dopo «ingenti villanie», il capitano gli lancia persino «due pani sulla faccia», ferendolo e continuando a minacciarlo.

652

B. 182

1863

Giuseppe De Ferrari ad Alessandro Righetti, Foggia 12 gennaio 1863.

Se non si possono trovare altri locali per l'ospedale, il Sindaco di Apricena dovrà pagare la pigione a Martino D'Avena.

212

B. 177

1863

Tommaso Bucci, sindaco, a Ubaldino Peruzzi, Peschici 14 gennaio 1863.

Vincenzo Antonio Fasanella, medico, capitano della guardia nazionale di Peschici, che tanto si è distinto nella lotta al brigantaggio, non ha avuto né riconoscimenti, né ricompense. È padre di dieci figli e le sue possibilità economiche non gli consentono di educarli come vorrebbe, perciò ha chiesto al Re alcuni posti gratuiti in un collegio o liceo della provincia, senza però ottenerli. Prega il Ministro di prendere in considerazione la richiesta di un «benemerito cittadino».

B. 179

1863

Luigi Pai a Francesco Boccardi, sindaco di Candela, Bovino 24 gennaio 1863.

La sottoscrizione in favore dei danneggiati dal brigantaggio deve continuare, perché abbia l'effetto desiderato. Gli chiede i nomi dei componenti la Commissione comunale.

B. 180

1863

Silvio Spaventa, per il ministro Ubaldino Peruzzi, a Giuseppe De Ferrari, Torino 26 gennaio 1863.

Vengono concesse quattordici menzioni onorevoli per atti di valor civile e trentadue ricompense pecuniarie: 13 da £ 85 e 19 da £ 45.

B. 180

1863

Giuseppe De Ferrari a Ubaldino Peruzzi, Foggia 2 marzo 1863.

Giuseppe Staiano, giudice del mandamento di Serracapriola, il 30 gennaio 1863, insieme al cancelliere Ferdinando Salciti, al commesso Nicola Castelnuovo e alla guardia nazionale, ha sostenuto uno scontro con i briganti nel bosco delle Grotte, in cui «tutto solo messosi coraggiosamente nel più folto bosco», è riuscito a catturare il brigante Nicola Occhionero di Ururi, che, portato a Sansevero, è stato fucilato il giorno dopo.

Il Prefetto chiede al Ministro di voler concedere al Giudice la medaglia al valor civile e agli altri due una menzione onorevole e una gratificazione di £ 150 a testa.

B. 180

1863

Luigi Pai a Francesco Boccardi, sindaco di Candela, Bovino 31 gennaio 1863.

Il 1° febbraio 1863 la Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul Brigantaggio (C. P. I. B.) partirà da Ariano alla volta di Foggia. Bisogna tributare alla stessa i più grandi onori possibili, perciò il Sindaco, la rappresentanza municipale e «il numero maggiore» di militi della guardia nazionale si dovranno trovare nel detto giorno, di «buon ora» al ponte di Bovino, per testimoniare i dovuti omaggi agli illustri parlamentari.

B. 180

1863

Alessandro Righetti a Giuseppe De Ferrari, Sansevero 1° febbraio 1863.

I briganti sono ormai alle strette. «Inseguiti da ogni parte hanno a malapena un riposo nelle folte boscaglie», occupate dai militari. Con l'arrivo della cavalleria «dovranno assolutamente consegnarsi, o saranno distrutti». Effetti positivi hanno avuto gli incitamenti, gli encomi e i premi alla guar-

dia nazionale e l'arresto dei parenti e dei manutengoli dei briganti eseguito su larga scala. Il Sottoprefetto si augura che, passato il brigantaggio, i paesi risorgano, grazie anche all'aiuto del governo che costruirà le strade, «primo elemento di civilizzazione».

659

B. 180 1863

Luigi Pai a Francesco Boccardi, sindaco di Candela, Bovino 3 febbraio 1863.

Trasmette un telegramma del Prefetto in cui viene segnalato l'arrivo della C. P. I. B. e raccomandato alla guardia nazionale il massimo impegno nella lotta al brigantaggio. «L'Italia e l'Europa ci guardano, e questo bel paese tanto contristato aspetta da voi la sua salvezza».

660

B. 179 1863

Gustavo Mazé de la Roche a Giuseppe De Ferrari, Foggia 7 febbraio 1863.

L'ospedale civile di Ascoli funziona male. I militari ricoverati «difettano di biancheria e persino di oggetti più necessari di medicatura» Non è giusto che gente la quale si sottopone quotidianamente a disagi e fatiche non abbia quelle cure a cui d'altronde ha diritto per la retta giornaliera che il governo versa agli ospedali civili. Per il Delegato Straordinario reggente il Municipio di Ascoli la causa del disservizio va ricercata nel «non esservi alla direzione di quello persona che ne regolarizzi l'Amministrazione». Chiede al Prefetto di intervenire per migliorare «la condizione dolorosa dei militari in detto Spedale ricoverati».

661

B. 178 1863

Giuseppe De Ferrari ai Sottoprefetti, Sindaci, Giudici di Mandamento, Comandanti della guardia nazionale, e Carabinieri della Provincia, Foggia 28 febbraio 1863.

L'esercito sta per sferrare un attacco generale nella provincia di Foggia per eliminare «gli ultimi avanzi de' ladroni». In prossimità del giorno stabilito i militi della guardia nazionale in servizio attivo saranno comandati in distaccamento, metà per giorno, per collaborare con le truppe. Chi si rifiuterà, sarà arrestato e punito. Anche i cittadini che non appartengono alla guardia nazionale saranno chiamati dalle autorità locali «alla guerra santa».

662

B. 180

1863

Giuseppe De Ferrari ai Sottoprefetti, Sindaci, Giudici di Mandamento e Delegati di P.S. della Provincia, Foggia 6 marzo 1863.

Il clero deve concorrere alla repressione del brigantaggio, richiamando i giovani, potenziali briganti, «colla buona predicazione e col catechismo», a quei valori che hanno smarrito.

I parroci, i sacerdoti, i quaresimalisti e specialmente il clero liberale hanno il dovere di assumere questa missione. Bisogna educare e istruire il popolo, perché «il difetto di cultura e di educazione» è una delle principali cause del brigantaggio.

663

B. 183

1863

Alessandro Righetti a Giuseppe De Ferrari, Sansevero 18 marzo 1863.

Il Col. Gallotti, Comandante della Zona Militare di Campobasso, di passaggio per Serracapriola, ha chiesto al comune il prestito di £ 1.000, che gli è stato concesso. Per il rimborso il Sindaco si rivolge al Ricevitore Generale di Foggia, il quale non gli risponde nemmeno.

664

B. 178

1863

Giuseppe De Ferrari ai Sottoprefetti, Sindaci, Comandanti della Guardia Nazionale, Carabinieri Reali e Delegati di P.S., Foggia 3 aprile 1863.

216

Bisognà lottare ancora «contro l'ultimo avanzo de' ladroni». Non è consentito cedere proprio ora nell'opera di persecuzione di quei pochi briganti che ancora restano «accovacciati nelle grotte». La «benemerita» guardia nazionale è incoraggiata a continuare la lotta.

665

B. 178

1863

Giuseppe De Ferrari ai Sottoprefetti, Sindaci, Comandanti della guardia nazionale, Carabinieri Reali e Delegati di P.S., Foggia 9 giugno 1863.

Impartisce rigorose disposizioni per catturare i «pochi assassini guidati dal vilissimo Michele Caruso», che minacciano le popolazioni al confine della provincia verso il Fortore.

666

B. 179

1863

Carmine Senise a Giuseppe De Ferrari, Bovino 25 giugno 1863.

Il Sindaco di Ascoli non accetta le rimostranze del Gen. Mazé per la situazione in cui si trovano i militari malati nell'ospedale civico. Si lamenta anche «de' tratti inopportuni ed intempestivi risentimenti» del marchese Incisa, comandante la Zona Militare, il quale è stato sempre accontentato nelle sue richieste dal Municipio. Queste proteste offendono la Giunta municipale che si è sempre prodigata per il benessere della truppa, ricevendo attestati di gratitudine dai Comandanti dei Lancieri di Montebello, dei Cavalleggieri di Lucca, dei bersaglieri e della fanteria.

667

B. 179

1863

Giuseppe De Ferrari, Decreto, Foggia 8 luglio 1863.

Detta severe norme per la ferratura dei cavalli.

I briganti sarebbero stati presto eliminati se non avessero i cavalli e i cavalli prima o poi sarebbero inservibili se «non vi fossero gli scellerati,

che, vendendo per vile moneta il sangue dei propri cittadini, si prestasse-
ro a fornirli clandestinamente di ferrature». Perciò a partire dal 15 luglio
«nessuno potrà ferrare o far ferrare i cavalli, fabbricare, vendere, compra-
re, ritenere o asportare ferri, chiodi o utensili per ferrature da cavalli sen-
za un permesso scritto volta per volta dall'Autorità di Sicurezza Pubblica
e vidimato dai Carabinieri Reali».

668

B. 179

1863

Giuseppe De Ferrari ai Sottoprefetti, Sindaci, Giudici, Comandanti della guardia nazionale, Delegati di P.S., e Carabinieri Reali, Foggia 18 luglio 1863.

Le bande riunite di Michele Caruso e Giuseppe Schiavone sono di nuovo nella provincia, nel territorio di Troia. Per una valida difesa del paese è indispensabile che i militi della guardia nazionale siano comandati di distacco, nel numero che le autorità riterranno opportuno sotto la propria responsabilità.

669

B. 179

1863

Carmine Senise ai Sindaci del Circondario e al Delegato di P.S. di Candela, Bovino 28 luglio 1863.

Il Governo intende completare la distruzione del brigantaggio «in questi rimanenti mesi di buona stagione», e la provincia deve organizzare una «forte» squadra di guardia nazionale mobile, che, alle dipendenze dell'autorità politica, affiancherà la truppa «tutta decimata pur troppo da numerose malattie». Ogni squadra avrà un terzo degli uomini provvisto di cavalli, che i proprietari, superata la «paurosa e colpevole passività» devono fornire.

218

B. 180

1863

Giuseppe De Ferrari ai Sottoprefetti, Sindaci, Comandanti della guardia nazionale, delegati di P.S., e Carabinieri Reali, Foggia 7 settembre 1863.

Trasmette la Circolare del Ministero dell'Interno che ordina di consegnare alle autorità gli oggetti presi ai briganti.

In alcune località è invalsa la consuetudine di dividere gli oggetti presi ai briganti tra coloro che li catturano. È un abuso che va a danno della giustizia («perché da un corpo di reato si fanno non di rado utilissime scoperte») e della moralità pubblica («poiché non deve apparire alle popolazioni che quelli stessi che inseguono e distruggono il brigantaggio si appropriino poi essi stessi per rappsaglia la roba che i briganti rubano agli altri, per il che anzi furono sporte diverse lagnanze dai proprietari primitivi degli oggetti sequestrati ai briganti stessi»).

B. 180

1863

Giuseppe De Ferrari ai Sindaci della Provincia, Foggia 12 settembre 1863.

Per distribuire equamente, in proporzione alle perdite da ciascuno subite, le somme raccolte dalla sottoscrizione nazionale in favore dei danneggiati dal brigantaggio, i Sindaci con pubblico bando inviteranno i cittadini che ne hanno diritto a presentare le loro richieste, redatte in carta da bollo. Sono meritevoli di considerazione coloro che hanno subito furti, saccheggi e incendi delle proprietà; quelli che sono rimasti storpi e inabili al lavoro per le ferite riportate dai briganti; le famiglie di coloro che sono stati uccisi dai malviventi.

B. 180

1863

Giuseppe Paziienza fu Giacomo a Filippo D'Alfonso, sindaco, Sansevero 30 settembre 1863.

Danneggiato dal brigantaggio, invia al sindaco una nota dei danni subiti, vidimata dalla Giunta Municipale, perché venga trasmessa al Prefetto.

673

B. 182

1863

Nicola Corfiati, sindaco, a Giuseppe De Ferrari, Apricena 25 ottobre 1863.

Il Capitano della Compagnia stanziata ad Apricena ha chiesto ai primi di agosto un medico per curare i militari malati e il Sindaco ha chiamato il Dottor Raffaele Corfiati e ha fatto da garante per l'onorario pattuito, che era di una piastra al giorno. Il 23 settembre, però, il Capitano ha fatto sapere al Sindaco che per ordine del Maggiore Comandante del Battaglione, il medico andava a carico del municipio, perché i soldati operavano ad Apricena per tutelare l'ordine pubblico. Il Sindaco chiede al Prefetto l'autorizzazione al pagamento.

674

B. 180

1863

Alessandro Righetti a Giuseppe De Ferrari, Sansevero 15 dicembre 1863.

Fra la guardia nazionale del battaglione mandamentale di Castelnuovo si è particolarmente distinta nella repressione del brigantaggio quella di Casalnuovo, comandata dal valoroso Cap. Matteo De Lisi. Il Sottoprefetto chiede che alla bandiera del battaglione venga assegnata una medaglia d'argento al valor militare.

675

B. 183

1864

Verbale redatto nella caserma dei Carabinieri Reali presenti Andrea Michetti, Delegato di P.S., e Giacinto Scotti, brigadiere comandante. Candela 25 gennaio 1864.

I due contadini Michele Pinella e Matteo Saracino, entrambi di Candela, dimoranti nella masseria Tufarelle alle dipendenze del fittavolo Antonio Laganara, affermano che «verso due ore di notte» sono giunti alla masseria Marciano La Pia e i suoi sette uomini e con minacce li hanno chiusi, insieme agli altri dipendenti, in una stanza. Verso mezzogiorno del 21 gennaio a essi si è aggiunto il mulattiere Pietro Ciriello, rientrato da Candela con «dieci panelle», che sono state prese dai briganti. Questi si sono trattenuti nella masseria fino alla sera del 21, quando li hanno fatti uscire, minacciando di morte chi avesse parlato e si sono diretti alla fiumara di Calaggio, piegando verso Ascoli, in direzione della masseria Rosario.

676

B. 183

1864

Elenco di tutte le masserie del tenimento. Candela 15 febbraio 1864.

677

B. 183

1864

Quadro indicativo delle masserie del tenimento chiuse o occupate dai militari. Candela 24 febbraio 1864.

678

B. 183

1864

Carmine Senise al Sindaco di Candela, Bovino 16 marzo 1864.

Invia l'elenco delle masserie che dovranno essere «murate o guardate da forze» nel territorio di Candela, lungo la linea dell'Ofanto.

221

B. 183

1864

Carmine Senise al Sindaco e al Delegato di P.S. di Candela. Telegramma, Bovino 17 marzo 1864.

Il Comandante militare di Ascoli gli ha riferito che i militi della guardia nazionale di Candela adempiono malissimo il servizio di occupazione delle masserie Correa e Tufarelle e ha minacciato di farle murare. Il Sottoprefetto raccomanda la stretta osservanza delle sue disposizioni.

B. 183

1864

Carmine Senise al Sindaco e al Delegato di P.S. di Candela, e ai Sindaci di Ascoli, Deliceto e Santagata, Bovino 29 marzo 1864.

Essendo ormai il brigantaggio nella limitrofa provincia di Basilicata «stremato», svanisce il pericolo delle numerose bande che potevano trovare rifugio nelle masserie. I Sindaci sono, pertanto, autorizzati a far riaprire le masserie murate e a ridurre i distaccamenti della guardia nazionale nei posti fissi.

B. 183

1864

Alessandro Righetti a Giuseppe De Ferrari, Sansevero 17 aprile 1864.

Ha appreso che nuovi contingenti di truppe giungeranno nel Circondario e che un battaglione sarà destinato a Torremaggiore, dove, però, non può assolutamente essere ospitato «senza che vi sia soverchia agglomerazione da cui si generano ordinariamente funeste malattie», come è avvenuto poco tempo prima a Castelnuovo e Serracapriola. D'altro canto, «spento completamente il brigantaggio», un battaglione a Sansevero e uno sul Gargano, diviso tra Vico, S. Marco in Lamis e Ischitella, sono più che sufficienti a far fronte a qualsiasi evenienza, senza tenere i soldati «in luoghi di aria

malsana e ristretti». Apricena, Sannicandro, Serracapriola, Chieuti, Torremaggiore, S. Paolo, Lesina e Poggio Imperiale, non solo non offrono locali adeguati, ma sono località in cui si hanno febbri periodiche che degenerano con molta facilità «in febbri tifoidee e in perniciose».

682

B. 183

1864

Bossolo, Comandante generale delle truppe in Capitanata, a Giuseppe De Ferrari, Foggia 21 aprile 1864.

Lo stanziamento delle truppe nel Distretto di Sansevero non è conforme a quello descritto dal Sottoprefetto e la ripartizione dei soldati non causerà «l'agglomeramento» previsto. A Sansevero vi sarà lo Stato Maggiore e una Compagnia di un battaglione che darà una Compagnia a S. Marco in Lamis, una a Tremiti e una a Manfredonia. Torremaggiore accoglierà lo Stato Maggiore e due Compagnie di un altro battaglione («che prenderanno comodamente alloggio nel castello»), che smisterà una Compagnia a S. Paolo e una ad Apricena. Inoltre nelle zone malsane i distaccamenti saranno cambiati ogni quindici giorni.

683

B. 183

1864

Il Colonnello Comandante della 9^a legione dei Carabinieri Reali ad Alessandro Della Rovere, Bari 31 maggio 1864.

Il 28 aprile 1864 un informatore avvisa Polangardi, Maggiore Comandante del 38° Btg. Bersaglieri, distaccato in Candela, che la banda di Marciano La Pia, in tutto sette uomini, si nasconde nella masseria Guardiola, in tenimento di Candela. Il luogo è subito circondato da due Compagnie di bersaglieri e sei carabinieri. La Pia e i suoi oppongono una strenua resistenza e uccidono un sergente, ma, quando si accorgono che i militari stanno per appiccare il fuoco alla casa, ammazzano prima i cavalli e poi si suicidano con le pistole.

223

B. 183

1864

Carmine Senise ai Sindaci e ai delegati di P.S. del Circondario, Bovino 22 luglio 1864.

Trasmette le disposizioni del Gen. Pallavicini sui «fogli di passo» di cui, a partire dal 1° agosto 1864 dovranno munirsi tutti coloro che per qualsiasi motivo usciranno dai paesi per recarsi in campagna. Ciò perché, quando le grosse bande sono inseguite, i briganti si dividono «sparpagliandosi» per la campagna e, per evitare la cattura, fingono di lavorare il terreno o di guardare qualche mandria.

B. 183

1864

Carmine Senise ai Sindaci e Delegati di P.S. del Circondario, Bovino 5 agosto 1864.

Comunica le disposizioni del Gen. Pallavicini che vietano ai massari e ai pastori di portare i cani in campagna, perché il loro abbaiare, soprattutto di notte, mette in allarme i briganti quando le masserie vengono circondate dai soldati. A partire dal 20 agosto 1864 tutti i cani, che i militari in perlustrazione troveranno nelle campagne, saranno ammazzati.

B. 183

1864

Emilio Pallavicini, Comandante della Zona Militare di Melfi e Bovino, a Pernot, Generale Comandante interino del 6° Dipartimento Militare, Melfi 16 agosto 1864.

Riferendosi nel rapporto alla situazione sanitaria, fa osservare che su 1.023 uomini, che costituiscono l'organico delle truppe stanziate nel Distretto di Bovino, 451 sono assenti e indisponibili per malattia.

B. 183

1864

Emilio Pallavicini al Sindaco di Candela, Melfi 7 settembre 1864.

Si lamenta della mancata collaborazione della popolazione e minaccia di lasciare la masseria Leonessa, in tenimento di Melfi, in balia dei briganti.

B. 180

1864

Vincenzo Pepe, sindaco, a Giuseppe Gadda, Sannicandro 13 settembre 1864.

Propone per una menzione onorevole Francesco Della Monica, un negoziante di Cava (Salerno), che il 19 gennaio 1862, insieme a un plotone della 4^a Compagnia del 49° Rgt. Fant. di stanza ad Apricena, ha partecipato alla liberazione del sottotenente Romiati, accerchiato da una numerosa banda, che poi si è data alla fuga e si è rifugiata sul monte Pescorosso, in tenimento di Sannicandro, lasciando sul terreno diversi cavalli, ma portando con sé i briganti morti e i feriti.

B. 180

1864

Girolamo Caggianelli, sindaco, a Giuseppe Gadda, Volturino 5 ottobre 1864.

Propone una ricompensa al valor civile per Giuseppe D'Andola di Pasquale, che la notte del 21 agosto 1862, mettendo in pericolo la propria vita, ha evitato che gli abitanti di Volturino sparassero su una Compagnia di bersaglieri e uno Squadrone di Lancieri, scambiati per malviventi.

B. 180

1865

Vincenzo Alberico, sindaco, a Giuseppe Gadda, Serracapriola 19 agosto 1865.

Invia un elenco dei fatti d'arme contro il brigantaggio a cui ha preso parte Gennaro De Luca, proposto per una ricompensa.

B. 177

1866

Angelo Barbetta a Desiderato Chiaves, Ascoli 1° marzo 1866.

Chiede il «giusto compenso» per aver partecipato il 16 marzo 1862 insieme al luogotenente Guarnieri, comandante della 4^a Compagnia del 33° Btg. Cacciatori, a uno scontro con 350 briganti in contrada Piscitelli, in territorio di Ascoli.

B. 183

1866

Della Chiesa, Generale Comandante della Divisione Militare, a Giacinto Scelsi, Bari 4 aprile 1866.

La Divisione è ridotta di circa un terzo, per cui le guarnigioni di Sansevero e Cerignola vengono soppresse e la guardia nazionale locale dovrà provvedere all'ordine pubblico.

B. 436, fs. 4742

1861

Marco Minghetti, a Vincenzo Antonio Fasanella, Capitano della guardia nazionale di Peschici, Torino 20 luglio 1861.

Al capitano Fasanella viene concesso il distintivo d'onore al valor civile per il coraggio rivelato nello scontro a fuoco avvenuto nel bosco di Sfilzi, in territorio di Vico, tra la guardia nazionale e una banda di briganti.

B. 436, fs. 4743

1861

Alessandro Strada ai Sottoprefetti e ai Sindaci. Circolare, Foggia 8 novembre 1861.

Il 29 luglio 1861 Marco Minghetti per premiare i pubblici funzionari, i militi della guardia nazionale e i cittadini che si renderanno benemeriti nella lotta al brigantaggio impartisce disposizioni per la istituzione di una Commissione Provinciale presieduta dal Governatore e composta dal Comandante militare della provincia, da un Consigliere provinciale, dal Sindaco o da un Consigliere comunale del capoluogo e da un rappresentante della guardia nazionale.

Alla Commissione di Foggia, tempestivamente costituita, devono essere inviate le «dettagliate e giustificate relazioni de' notevoli servizi» resi all'ordine pubblico.

B. 436, fs. 4744

1861

Luigi Seismit-Doda, Comandante delle Truppe nella Capitanata, ad Alessandro Strada, Foggia 2 dicembre 1861.

Il Mag. Ernesto Facino, Comandante delle Truppe nel Distretto di Sansevero annuncia lo scioglimento dei Guardiani a cavallo per mancanza di denaro e «per intrigo di numerosi proprietari ai quali per ritorsione i briganti avevano incendiato le masserie, in cui era stato loro teso un agguato».

Raccomanda al Prefetto per un impiego nella Guardia Mobile Tommaso La Cecilia, che li comandava, e il figlio «entrambi instancabili, volenterosi, e disinteressati...ma ora poveri e senza risorse, minacciati da briganti e coniventi».

696

B. 436, fs. 4744

1861

Tommaso La Cecilia ad Alfonso Galasso, Consigliere di Prefettura ff. di Sottoprefetto, Sansevero 5 dicembre 1861.

Dal luglio 1861 ha collaborato con la «truppa piemontese» alla lotta contro il brigantaggio ottenendo numerosi successi negli scontri armati. Lo possono attestare i Maggiori Facino, Blancardi, Raiola e il generale Pinelli, con i quali «ha girato» non solo nel Distretto, ma anche in altri territori. È stato anche per circa un mese alla testa di una Squadriglia a cavallo, che venne sciolta dai proprietari di Sansevero. Non può esercitare la sua professione di agrimensore e la sera è costretto a rincasare prima che faccia buio per le continue minacce che riceve. È ridotto «nell'estrema miseria» e chiede al Sottoprefetto di prendere in considerazione la sua situazione.

697

B. 436, fs. 4744

1861

Alfonso Galasso, ff. di Sottoprefetto, ad Alessandro Strada, Sansevero 6 dicembre 1861.

Presenta la critica situazione in cui si trova Tommaso La Cecilia, e i servizi da lui resi, che «non pure gli hanno squilibrato la non lodevole sua finanza, ma quel che è peggio lo hanno messo in condizione di non poter provvedere a sé e alla sua famiglia».

B. 436, fs. 4744

1861

Alessandro Strada al Sottoprefetto di Sansevero, Foggia 21 dicembre 1861.

Terrà «particolarmente» presente il caso di Tommaso La Cecilia quando sarà necessario attivare corpi distaccati di guardia nazionale dei quali gli affiderà il comando dietro compenso.

B. 436, fs. 4749

s.d.

Minuta del telegramma inviato dal Prefetto all'onorevole Carlo Fraccacreta nel quale si afferma il completo accordo esistente tra il Comandante delle Truppe Attive e il Prefetto stesso, capo politico della provincia.

B. 436, fs. 4743

1862

Bettino Ricasoli ai Prefetti e agli Ispettori Generali della guardia nazionale del Regno, Torino 5 febbraio 1862.

Le richieste di ricompense per coloro che se ne renderanno degni per azioni contro i «partigiani del caduto dispotismo» e i «saccomanni stranieri» dovranno essere inviate, insieme alle relative attestazioni e documenti, ai Generali Comandanti delle singole divisioni, che le trasmetteranno direttamente al Ministero della Guerra.

B. 436, fs. 4744

1862

Gaetano Del Giudice a Urbano Rattazzi, Foggia 7 aprile 1862.

La provincia è turbata dal brigantaggio e la guardia nazionale è indispensabile per difendere il carcere e la città minacciata dai briganti. La lot-

ta tra questi ultimi e i militari continua con esito alterno. Lo spirito pubblico è «abbattuto», perciò ha promesso la visita del Re nel mese di maggio. Ha bisogno, infine, di fondi, «per spese segrete», che non ha trovato a Foggia.

702

B. 436, fs. 4748

1862

Gaetano Del Giudice ai Sindaci, Foggia 7 aprile 1862.

Per combattere il brigantaggio c'è bisogno «dell'efficace concorso» della guardia nazionale. Chiede ai Sindaci di sapere quanti sono i militi che accettano di essere «mobilizzati», facendo presente che «l'invito non è di parata, ma di pericolo, e che vi è mestieri di ardire e di patriottismo». A coloro che aderiranno sarà corrisposta una paga di grana trenta al giorno e i più coraggiosi avranno medaglie al valor civile.

703

B. 436, fs. 4748

1862

Paolo Ricci, sindaco, a Gaetano Del Giudice, Bovino 10 aprile 1862.

Ha difficoltà a «mobilizzare» militi per combattere il brigantaggio per gli «straordinari servizi» a cui è sottoposta la guardia nazionale di Bovino: scorta dei «procacci», traduzione dei prigionieri, custodia delle carceri circondariali, doppio turno di servizio quotidiano al corpo di guardia. Se il Prefetto, comunque, ritiene necessario che Bovino fornisca un suo contingente di militi «mobilizzati», il sindaco disporrà «di quei pochi, che si mostrassero più volenterosi e più caldi di patrio amore».

704

B. 436, fs. 4748

1862

Nicola Bilancia, sindaco, a Gaetano Del Giudice, Volturara 10 aprile 1862.

In riferimento alla circolare del 7 aprile, propone di organizzare un distaccamento mobile con militi scelti della guardia nazionale e con cittadini che di essa non fanno parte per età o per mancanza di censo, ma che possiedono i requisiti richiesti. Così si potrà disporre in ogni momento di «una forza a sé», al comando di Francesco Bilancia, autonoma dalla guardia nazionale «stabile», ma subordinata ai Carabinieri Reali e ai Comandi Militari.

Chiede inoltre al Prefetto, qualunque sia il numero dei «militi mobili», che a Volturara venga restituita la guarnigione di linea per ben sorvegliare tutto il territorio e, in modo particolare, i boschi Montauro, S. Angelo, Cerroschitto e altri «se vuoi si troncare la trama ed i movimenti briganteschi».

705

B. 436, fs. 4748 1862

Vincenzo Russo, sindaco, a Gaetano Del Giudice, Casaltrinità 10 aprile 1862.

Chiede un contingente di cinquanta soldati a cavallo, poiché alla locale guardia nazionale mancano il coraggio e il patriottismo, avendo in un recente passato dato prova di vigliaccheria.

706

B. 436, fs. 4748 1862

Gaetano Del Giudice a Paolo Ricci, sindaco di Bovino, Foggia 12 aprile 1862.

Il Sindaco deve segnalare al Prefetto i nomi dei «militi animosi», che saranno chiamati a costituire i distaccamenti «mobilizzati».

707

B. 436, fs. 4748 1862

Francesco Coscia, sindaco, a Gaetano Del Giudice, Carlantino 12 aprile 1862.

Considerate le ristrettezze economiche del piccolo comune, la scarsità delle armi e i numerosi malviventi della zona, non può dare «neppure un solo individuo» al distacco mobile contro il brigantaggio fuori dal tenimento. Negli ultimi tempi per ben tre volte la guardia nazionale si è battuta contro i briganti. Il comune è in grande pericolo e potrebbe essere invaso dalle bande in fuga «dalle Puglie». È pertanto indispensabile per la difesa del paese che un piccolo drappello dell'esercito si rechi a Carlantino.

708

B. 436, fs. 4744

1862

Gaetano Del Giudice a Urbano Rattazzi. Telegramma, Foggia 13 aprile 1862.

«La Provincia à urgente bisogno di altra truppa. Il brigantaggio è nutrito da continui sbarchi. Ogni notte incendi di mandrie e d'animali. I proprietari sono profondamente sdegnati contro il Governo per l'insufficienza delle forze. Il Generale La Marmora che si oppone ai rinforzi incontra una terribile responsabilità in faccia al paese. Se il brigantaggio non sarà spento tra un mese, tutti i campi verranno incendiati. Il Tavoliere sarà un lago di fuoco. Mi ascolti per carità».

709

B. 436, fs. 4749

1862

Giuseppe Imperato, sindaco, a Gaetano Del Giudice. Telegramma, Manfredonia 13 aprile 1862.

Avverte il Prefetto dell'avvistamento, da parte del comandante del vapore Sirena, proveniente da Ancona, di una imbarcazione che navigava a fanali spenti nelle acque di Rodi, mentre sulla costa dei fuochi facevano da segnali.

710

B. 436, fs. 4748

1862

Antonio Caroppi, ff. di sindaco, a Gaetano Del Giudice, Poggio Imperiale 14 aprile 1862.

Ha tenuto un discorso ai militi della guardia nazionale per «eccitarli al bene della patria», ma incontra difficoltà a fornire uomini per il contingente «mobilizzato», essendo i proprietari atti alle armi appena dieci o dodici. Gli altri cittadini occupano cariche civiche, o curano le loro proprietà in campagna, o sono in età avanzata, o «poveri bracciali», che devono mantenere la famiglia. E poi non sono certamente in grado di sostenere un attacco dei briganti, né il comune ha la forza di farlo, anche per la mancanza di fucili, che nel giugno 1861 sono stati portati via dai malviventi.

711

B. 436, fs. 4750

1862

Paolo De Lisi, sindaco, a Gaetano Del Giudice, Casalnuovo 14 aprile 1862.

Alcuni proprietari si sono sottoposti a sacrifici economici per contribuire al mantenimento delle truppe stanziato e di quelle di passaggio. Altri, fra cui vi è «la classe de' meno agiati», rifiutano ogni forma di contribuzione. In tale situazione anche i primi non intendono più versare il loro contributo, a meno che non si stabilisca una tassa obbligatoria per tutti. Il sindaco cercherà di risolvere amichevolmente la vertenza, però chiede al Prefetto se può imporre d'autorità «una tassa a' renitenti».

712

B. 436, fs. 4744

1862

Raffaele Martello, sindaco, a Gaetano Del Giudice, Rignano 14 aprile 1862.

A Rignano non c'è giorno in cui non vengano uccisi animali e incendiate masserie e «per essere salvi della vita siamo chiusi nell'abitato come in carcere». I militi della guardia nazionale non intendono far parte della guardia mobile, mostreranno tutto il loro valore quando saranno chiamati a combattere, insieme a un distaccamento militare appositamente inviato a Rignano, per debellare i briganti, che infestano il Circondario e in particolare il Mandamento.

233

B. 436, fs. 4746

1862

Antonio Capuano, sindaco, a Gaetano Del Giudice, Celenza 14 aprile 1862.

Insieme al Capitano ha scelto tra i 180 militi di cui dispone la guardia nazionale i «più animosi». Ne sono trenta. Presto formerà una commissione per raccogliere le offerte dei possidenti «più agiati» e chiede per la guardia nazionale una cinquantina di fucili, perché i trenta di cui sono forniti passeranno ai militi «mobilizzati». Il Corpo di Guardia, impiegato da qualche tempo alla custodia delle prigionie, che ospitano cinquanta detenuti, è sprovvisto di fucili.

B. 436, fs. 4744

1862

Gaetano Del Giudice a Raffaele Martello, sindaco di Rignano, Foggia 15 aprile 1862.

Non approva quanto il Sindaco gli ha comunicato il giorno prima e scrive «Col tenersi chiusi fra le mura non si distruggono i briganti, anzi si fanno vi è più arbitri della vita e delle sostanze de' cittadini. Dev'essere quindi loro interesse concorrere allo scopo».

B. 436, fs. 4748

1862

Carlo Capozzi, sindaco, a Gaetano Del Giudice, Ascoli 15 aprile 1862.

Ha organizzato una squadra «mobilizzata» di trenta uomini a cavallo, ai quali i proprietari hanno fornito armi, munizioni, cavalli e pagato la diaria giornaliera. La squadra opera con le truppe di stanza nel territorio e tra i militi non mancano episodi di vivo «amor patrio».

B. 436, fs. 4750

1862

Gaetano Del Giudice a Paolo De Lisi, sindaco di Casalnuovo, Foggia 16 aprile 1862.

Non è conveniente «coattare» i proprietari a una contribuzione per il mantenimento dei soldati. È meglio cercare di convincerli.

B. 436, fs. 4750

1862

Gaetano Del Giudice, Avviso a stampa, Foggia 18 aprile 1862.

I guardiani a cavallo delle proprietà private, operando separatamente non sono serviti a niente. Sopraffatti dal numero dei briganti, hanno abbandonato la campagna e si sono rinchiusi in città. Il Prefetto si è convinto a raccogliarli in squadre, perché solamente così potranno rendere utili servizi alla pubblica sicurezza, esperti come sono del territorio. I guardiani che aderiranno a questa richiesta, con armi e cavalli, si rivolgeranno al Comandante della Provincia colonnello Materazzi.

«I migliori cittadini» hanno volontariamente aperto una sottoscrizione per pagare queste nuove milizie e in due giorni, nella sola Foggia, sono stati raccolti cinquemila ducati.

B. 436, fs. 4744

1862

Gaetano Del Giudice a Urbano Rattazzi. Telegramma, Foggia 18 aprile 1862.

Denuncia la mancanza di intesa tra Comando Militare e Prefettura e lo scarso coordinamento tra le truppe impegnate nella lotta al brigantaggio, che «non può finire co' modi adottati finora». Chiede che vengano inviati in Capitanata due battaglioni di bersaglieri, perché mezza provincia, da Foggia al mare, è sguarnita di soldati, e tutte le proprietà sono manomesse.

B. 436, fs. 4750

1862

Carlo Maria Ciardi, sindaco, a Gaetano Del Giudice, S. Marco la Catola 19 aprile 1862.

Ringrazia il Prefetto per la stima in cui tiene la guardia nazionale di S. Marco, alla quale sono stati concessi altri venticinque fucili. La sottoscrizione dei proprietari per la formazione della squadra «mobilizzata» non ha dato i risultati sperati «né generosità, né patriottismo, né interesse della distruzione del brigantaggio, hanno guidato la mano de' sottoscrittori». I militi possono perlustrare a piedi solamente il territorio fino a Casalnuovo, senza essere obbligati a operare «in Puglia» dove a piedi darebbero scarsi risultati e soffrirebbero la lontananza dalle loro case.

B. 436, fs. 4744

1862

Il Consiglio Comunale, riunito in seduta straordinaria, delibera le misure da adottarsi per la distruzione del brigantaggio. Foggia 21 aprile 1862.

B. 436, fs. 4748

1862

Gaetano Del Giudice a Nicola Bilancia, sindaco di Volturara, Foggia 24 aprile 1862.

Accoglie la proposta avanzata dal Sindaco il precedente 10 aprile perché rientra nella facoltà dei Municipi che vogliono attivare la guardia nazionale contro il brigantaggio, sia che agisca da sola, sia che combatta insieme all'esercito.

B. 436, fs. 4748

1862

Gaetano Del Giudice ad Antonio Caroppi, ff. di sindaco di Poggio Imperiale, Foggia 24 aprile 1862.

Assegna alla guardia nazionale di Poggio Imperiale venti fucili, che possono essere ritirati alla Sottoprefettura di Sansevero.

B. 436, fs. 4746

1862

Gaetano Del Giudice ad Antonio Capuano, sindaco di Celenza, Foggia 24 aprile 1862.

Non ci sono fucili disponibili per la guardia nazionale di Celenza.

B. 436, fs. 4750

1862

Matteo De Lisi, Capitano della guardia nazionale, a Gaetano Del Giudice, Casalnuovo 25 aprile 1862.

Intende operare una perlustrazione di sette o otto giorni nel tenimento, «vivere in campagna notte e giorno in persecuzione de' facinorosi e tendere gli agguati ne' punti da loro frequentati» e per fare ciò ha bisogno di venti militi di S. Marco la Catola e altrettanti di Celenza, a piedi e a cavallo. Per una identica operazione nel bosco di Dragonara chiede la collaborazione di quaranta militi di Torremaggiore.

B. 436, fs. 4750

1862

Antonio Capuano, sindaco, a Gaetano Del Giudice, Celenza 30 aprile 1862.

Invia l'elenco di trentadue militi «tra i migliori e i più animosi» per la persecuzione del brigantaggio, di cui almeno la metà potrebbe essere impiegata nella colonna mobile che il Prefetto vuole formare. Ha raccolto dalla pubblica sottoscrizione solamente duc. 50, «perché questi pochi e piccoli proprietari han sofferto in quest'anno continuate disgrazie». Da questa somma sono stati presi duc. 7,50 per la paga ai venticinque militi che tra il 21 e il 22 aprile hanno perlustrato il territorio con il cap. Matteo De Lisi.

B. 436, fs. 4750

1862

Telegramma della Prefettura, Foggia 11 maggio 1862.

Diffonde la notizia della uccisione di due briganti, Micheluccio l'Ascolano e l'Abruzzese, avvenuta il giorno prima in uno scontro a fuoco presso il fiume Carapelle, in territorio di Cerignola.

B. 436, fs. 4750

1862

Carlo Maria Ciardi, sindaco, a Gaetano Del Giudice. S. Marco la Catola 3 maggio 1862.

I militi di S. Marco non vogliono seguire il capitano della guardia nazionale di Casalnuovo Matteo De Lisi, nel quale non hanno alcuna fiducia, come non ne hanno nei confronti dei militi di Celenza «notoriamente inabili a qualsiasi fazione nei confronti del brigantaggio». Continueranno a perlustrare, insieme a quelli di Carlantino, solo il territorio del loro man-

damento, anche perché i proprietari si rifiutano di contribuire al mantenimento dei militi che presteranno la loro opera a favore dei paesi vicini.

Per la difesa del territorio di Casalnuovo è giusto che De Lisi si avvalga di un distaccamento di militi dei quattro comuni del suo mandamento, a carico dei quali devono essere le spese per la diaria.

728

B. 436, fs. 4758

1862

Vincenzo Cascavilla, sindaco, a Emilio Lavaggi; S. Giovanni Rotondo 4 maggio 1862.

Ricorre contro Ferdinando Scarpetta, giudice di pace del mandamento, e ne chiede l'allontanamento per aver sparso voci allarmanti contro il Governo. Ha affermato che l'Inghilterra si è alleata con l'Austria e che ormai la sorte dell'Italia è segnata, «sarà fra breve distrutta a brane». Ha aggiunto anche che a Trieste sono sbarcati «moltissimi» spagnoli insieme a ufficiali provenienti da Roma per organizzare le bande dei briganti nelle province napoletane e rimettere sul trono Francesco II.

Elenca i nomi delle persone informate dei fatti.

729

B. 436, fs. 4750

1862

Giovan Domenico Iannelli, sindaco, a Gaetano Del Giudice, Pietramontecorvino 5 maggio 1862.

È contrario alla «mobilizzazione» di trenta «de' migliori giovani coraggiosi di qui», perché perlustrano assiduamente il territorio e difendono il paese dagli attacchi dei briganti. Nel mese di marzo, infatti, la banda di Fortunato Giovanni, detto Coppa, (circa 80 uomini) attaccata dalla guardia nazionale di Pietra, si è data alla fuga verso il bosco di Dragonara, lasciando sul terreno cinque feriti. Se quei giovani venissero allontanati il comune resterebbe senza difesa.

239

B. 436, fs. 4750

1862

Gaetano Del Giudice ad Antonio Capuano, sindaco di Celenza, Foggia 6 maggio 1862.

Sollecita il Sindaco a rinvenire ulteriori fondi per il mantenimento dei militi della guardia nazionale.

B. 436, fs. 4750

1862

Gaetano Del Giudice a Carlo Maria Ciardi, sindaco di S. Marco la Catola, Foggia 9 maggio 1862.

Invita il Sindaco a tenersi comunque in contatto con Matteo De Lisi, capitano della guardia nazionale di Casalnuovo, e desidera che ai militi sia corrisposta una paga superiore a quella stabilita dalle tariffe comunicate con la circolare del 7 marzo 1862, grazie a un fondo creato con i contributi dei proprietari.

B. 436, fs. 4750

1862

Gaetano Del Giudice a Urbano Rattazzi, Foggia 12 maggio 1862.

La Prefettura è solita divulgare i dispacci telegrafici di interesse generale, «che soddisfano le ansietà della popolazione». Il 10 maggio, però, il dispaccio trasmesso da Faccioli tra le diverse notizie ne conteneva una «Brigantaggio Gargano completamente distrutto», assolutamente falsa. In Capitanata, infatti, il brigantaggio, battuto ovunque, si è, al contrario di quanto affermato, concentrato proprio nel Gargano. Il Prefetto smentisce «la gratuita assertiva» del Faccioli, perché le false notizie gettano discredito sul Governo e prega il Ministro di impedire la divulgazione di notizie che non provengano da fonti ufficiali della Prefettura.

B. 436, fs. 4750

1862

Gaetano Del Giudice a Urbano Rattazzi, Foggia 14 maggio 1862.

Il 13 maggio i briganti hanno svaligiato la «vettura corriera» per Napoli presso Giardinetto, in territorio di Bovino e bruciato la corrispondenza.

B. 436, fs. 4749

1862

Andrea Maratea, sindaco e il Consiglio Comunale a Urbano Rattazzi, Vico 17 maggio 1862.

I briganti che trovano rifugio nei boschi di Vico e in quelli dei vicini comuni di Vieste, Carpino e Monte S. Angelo minacciano di incendiare le messi e costringono la popolazione, rinchiusa in paese, a vivere «in pur troppo infelici durissime condizioni».

Si vive in uno stato di continua tensione.

Il 14 maggio 1862 nel bosco di Sfilzi, in tenimento di Vico, viene avvistata una banda di circa trenta uomini; l'11^a Comp. del 49° Rgt. Fant., comandata dal Cap. Antonio Burlando, sostiene nel tenimento di Cagnano uno scontro con una banda di briganti che, messa in fuga, si rifugia nei boschi; la 9^a Comp. del 49° Rgt. Fant., comandata dal Cap. Carmine Salazar, insieme alla guardia nazionale di Vico affronta una banda di circa cinquanta briganti in località Vergone della Spina al confine tra i comuni di Carpino e Monte S. Angelo.

Per snidare i briganti il Sindaco suggerisce al Ministro di concentrare tutte le truppe che operano nei diversi comuni del Gargano nei suddetti boschi dove «indeclinabilmente avranno a permanere» fino a quando i malfattori saranno distrutti. Sarebbe opportuno anche che le truppe venissero comandate da un'unica autorità militare, che «con intelligente energia» dirigesse «il generale movimento della forza».

Seguono le firme del Sindaco e dei Consiglieri Comunali.

B. 436, fs. 4749

1862

Michele Renzulli, sindaco, a Gaetano Del Giudice, Castelnuovo 26 maggio 1862.

Il 25 maggio 1862 una banda di briganti (54 uomini), in gran parte proveniente da Dragonara, si reca nella masseria di Michele Paolucci e uccide tre buoi. Dopo, dirigendosi verso la masseria Monachelle, incontra diversi mietitori a cui toglie le falci e li obbliga a ritornare in paese. Gli abitanti di Castelnuovo corrono il pericolo di perdere la raccolta del grano già iniziata e il sindaco chiede che soldati a cavallo si stabiliscano permanentemente nella contrada Monachelle, da dove potranno vigilare sia il mandamento di Castelnuovo che quello di Torremaggiore e impedire alle bande di percorrere quei luoghi.

B. 436, fs. 4749

1862

Vincenzo Capriolo, Sottosegretario del Ministero dell'Interno, a Gaetano Del Giudice, Torino 28 maggio 1862.

Invita il Prefetto a controllare se le apprensioni espresse dal Municipio di Vico sono fondate. In tal caso bisogna informare il Gen. La Marmora, il quale è l'unico che può determinare l'impiego delle truppe.

B. 436, fs. 4750

1862

Giovan Domenico Iannelli, sindaco, a Gaetano Del Giudice, Pietramontecorvino 31 maggio 1862.

La mattina del 31 maggio 1862 una banda proveniente dal bosco di Dragonara cattura nella tenuta di Selvapiana, in territorio di Pietra, nove «apruzzesi», che rientravano in Abruzzo, depredando animali, danaro, cappotti e altro e violentando una giovane di Motta. Più tardi i briganti si riu-

niscono nella mezzana comunale, a poca distanza dal paese, e, minacciando di bruciare i campi, costringono i coloni a interrompere la mietitura. Gli stessi, poi, verso «l'una pomeridiana», pensando che gli ufficiali della guardia nazionale e gli altri proprietari stessero dormendo, tentano di invadere l'abitato. Ma c'è la viva reazione di tutti i cittadini, che, dopo un conflitto di circa due ore, li costringe alla fuga. Lungo la strada uccidono animali, incendiano le biade mietute, e stuprano «le zitelle» che incontrano nei campi.

E proprio mentre i malviventi scorrazzano liberamente per la campagna di Pietra, «apportando ovunque sterminio e desolazione», non solo le autorità non prendono efficaci misure per distruggerli, ma ritirano dal paese la Compagnia di soldati, la cui presenza teneva lontano e in soggezione i briganti.

Se il Prefetto non adotta pronti ed energici rimedi, il sindaco si vedrà costretto a rivolgere i reclami dei suoi cittadini «al Ministero, al Re, e al Parlamento».

738

B. 436, fs. 4750

1862

Emilio Lavaggi a Gaetano Del Giudice. Telegramma cifrato, Sansevero 31 maggio 1862.

A causa del brigantaggio, richiede lo stato di assedio di S. Marco in Lamis.

739

B. 436, fs. 4750

1862

Il Sindaco a Gaetano Del Giudice, Chieuti 1 giugno 1862.

Rapporto sullo scontro a fuoco, avvenuto negli ultimi giorni di maggio nella tenuta di S. Agata, presso Ripalta, in tenimento di Lesina, tra la guardia nazionale locale, unita ai soldati, e una banda, e nel quale sette briganti restano uccisi.

243

B. 436, fs. 4750

1862

Gaetano Del Giudice a Giovan Domenico Iannelli, sindaco di Pietramontecorvino, Foggia 5 giugno 1862.

Non sa quali siano le «efficaci misure», cui si riferisce il Sindaco, che le autorità dovrebbero adottare contro il brigantaggio.

Le truppe presenti nella provincia sono ben distribuite. Da quando il brigadiere Emilio Ferrero, da circa due mesi successo al generale Seismit-Doda, ha assunto il comando della Zona Militare di Foggia il numero dei briganti è di molto diminuito e le grosse bande sono disperse e distrutte. I soldati, divisi in quattro colonne mobili, percorrono diverse campagne tra cui quella di Pietra, ma non possono avere fissa residenza in un comune o nell'altro, altrimenti, presidiato un unico posto, gli altri resterebbero «smarriti». «I soldati sono pochi», ma il Prefetto, da parte sua, farà in modo che frequentino più spesso il tenimento di Pietra. È la sola cosa che può fare.

B. 436, fs. 4744

1862

Gaetano Del Giudice a Urbano Rattazzi, Foggia 5 giugno 1862.

Dopo aver analizzato il fenomeno del brigantaggio in Capitanata ed evidenziato che si sviluppa maggiormente nel Gargano, dove viene alimentato da ecclesiastici, proprietari, guardie nazionali e dagli stessi ufficiali della milizia cittadina, «alcuni per rimanere incolumi dalla generale devastazione, altri per partecipazione e paghe», propone l'urgente presentazione in Parlamento di un progetto di legge transitoria che preveda «la deportazione in lontana isola come la Sardegna, o altra, delle famiglie de' briganti e de' loro fautori, noti abbastanza».

La sola promulgazione di una simile legge agirebbe «sull'animo de' briganti, delle loro famiglie e de' loro aderenti, che sarebbero tosto indotti i primi ad arrendersi, gli altri a cooperarsi per la resa».

B. 436, fs. 4744

1862

Giovanni La Selva, sindaco, a Gaetano Del Giudice, S. Marco in Lamis 6 giugno 1862.

Contesta la chiusura provvisoria del Santuario di Santa Maria di Stignano, che ha causato «l'allarme del popolo e uno scontento per l'attuale governo». Se qualche frate ha sbagliato, è giusto che paghi, ma il Santuario non si deve chiudere e la Vergine deve restare nel posto in cui è stata venerata per secoli.

B. 436, fs. 4744

1862

Gaetano Del Giudice a Giovanni La Selva, sindaco di S. Marco in Lamis, Foggia 6 giugno 1862.

Non può assecondare la richiesta del sindaco. Il convento di Stignano è stato ed è «nido di briganti» e se il brigantaggio non cesserà sarà costretto a chiudere anche il convento di S. Matteo. S. Marco in Lamis «è lo scandalo della Provincia e del Regno... è il seminario di tutte le comitive» e la guardia nazionale «è fiacca» e in gran parte costituita da manutengoli.

B. 436, fs. 4744

1862

Gaetano Del Giudice ad Agostino Petitti Bagliani. Telegramma, Foggia 17 giugno 1862.

«Il brigantaggio qui, sebbene battuto e in gran parte distrutto, s'inguardisce alquanto. Sa che le messi sono esposte nei campi. La cavalleria, per le continue marce e cariche, è stanca e ridotta a pochi cavalli servibili. Mi veggo costretto a sollecitarla per un Reggimento fresco, e mi rivolgo direttamente a lei, augurandomi che voglia presto esaudirmi, se lo può».

B. 436, fs. 4749 1862

Agostino Bagliani Petitti a Gaetano Del Giudice. Telegramma, Torino
18 giugno 1862.

Solo il Gen. La Marmora può decidere l'invio delle truppe richieste.

B. 436, fs. 4758 1862

Ferdinando Scarpetta, giudice, a Emilio Lavaggi, S. Giovanni Rotondo
6 luglio 1862.

Ha saputo che il Delegato di P.S. di S. Marco in Lamis sta indagando
sul suo conto. Ignora i capi di accusa, ma si dichiara vittima di «alcuni se-
dicenti liberali, e spogliatori di questa comune» per aver posto un freno ai
loro abusi. A testimonianza della sua fede politica ricorda di essere stato
in galera dopo i fatti del 15 maggio 1848.

B. 436, fs. 4758 1862

Il Delegato di P.S. a Emilio Lavaggi, S. Marco in Lamis 10 luglio 1862.

Ha interrogato diverse persone sul conto del giudice Ferdinando
Scarpetta e invia il resoconto al Sottoprefetto.

B. 436, fs. 4750 1862

Corrado Scura, Direttore Compartimentale dei Telegrafi Italiani, a
Gaetano Del Giudice, Foggia 14 luglio 1862.

I briganti interrompono quasi quotidianamente la linea telegrafica presso il Ponte di Civitate e Ururi e rubano filo di ferro e altri materiali. Il 10 luglio 1862 hanno bastonato il guardafili Antonio Romano, stanziato in Serracapriola, minacciandolo di morte se avesse riparato ancora la linea. Per limitare i danni e le spese e migliorare la corrispondenza, deve essere rinforzata la sorveglianza in quei due punti critici.

749

B. 436, fs. 4758 1862

Nicola Cascione, Michele Collicelli e Francesco Morcaldi, assessori, a Gaetano Del Giudice, San Giovanni Rotondo 16 luglio 1862.

Si lamentano del giudice Ferdinando Scarpetta e chiedono che il Prefetto lo «elimini» prima che il popolo lo espella dalla città con la forza. Il Delegato di P.S. ha raccolto sul suo conto prove «ineluttabili».

750

B. 436, fs. 4758 1862

Gaetano Del Giudice a Emilio Lavaggi, Foggia 21 luglio 1862.

Trasmette il ricorso degli assessori contro il giudice Ferdinando Scarpetta «per essersi messo alla testa del partito reazionario borbonico, che nelle tenebre non cessa dal tramare, avversando il liberalismo».

751

B. 436, fs. 4744 1862

Gaetano Del Giudice a Urbano Rattazzi, Foggia 21 luglio 1862.

A Foggia viene negata al Prefetto ogni possibilità di bene operare. Appena giunto nel capoluogo della Capitanata il Prefetto aveva pregato il Ministro di nominare altri due Consiglieri di Prefettura. Non è stato accontentato. Ora, con l'invio a Sansevero del consigliere Federico Pasculli,

con le funzioni di Sottoprefetto, il Consiglio di Prefettura è ormai inesistente.

Ha chiesto con insistenza soldati contro il brigantaggio e gli sono stati decisamente rifiutati, anzi La Marmora ha rotto con lui ogni corrispondenza.

Ora chiede al Ministro di convincere il generale a inviare un reggimento di cavalleria, perché quello che c'è in Capitanata «è stanco, malato, con pochi cavalli servibili, che da più mesi ha sostenuto mirabili prove» e non può competere nella sterminata pianura con i briganti che hanno «cavalli scelti e rinnovantisi sempre».

752

B. 436, fs. 4744

1862

La Via, Maggiore Comandante provvisorio della 9^a Legione dei Carabinieri Reali, ad Agostino Petitti Bagliani, Bari 28 luglio 1862.

Il 22 luglio 1862 quattro carabinieri e ventiquattro militi della guardia nazionale di Volturara, dopo aver accompagnato l'usciere Vincenzo De Francesco a effettuare sequestri nelle masserie della zona, sono attaccati dai briganti nel bosco di Montauro. Due carabinieri e otto militi vengono uccisi, disarmati, spogliati e i loro corpi sfigurati. La loro sepoltura è affidata ai soldati, rifiutandosi tutti i cittadini di entrare nel bosco.

753

B. 436, fs. 4744

1862

Pasquale Eliantonio, giudice, a Gaetano Del Giudice, Volturara 22 luglio 1862.

Giovanni Bilancia fu Costantino approfitta del tragico episodio per dare sfogo alle sue private vendette, tanto da spingersi a proclamare la repubblica. Chiede l'invio di una Compagnia sia per prevenire o soffocare una rivolta popolare, sia per difendere il comune dai briganti.

B. 436, fs. 4744

1862

Giuseppe Ruvo, sindaco, a Gaetano Del Giudice, Volturara 23 luglio 1862.

I familiari delle vittime necessitano di un sussidio, perché «fra i morti ve ne sono che hanno lasciato la famiglia in mezzo la strada». La popolazione è terrorizzata e nessuno vuole andare a recuperare i corpi. Chiede almeno un plotone di soldati.

B. 436, fs. 4749

1862

Giuseppe Ruvo, sindaco, a Gaetano Del Giudice, Volturara 25 luglio 1862.

I briganti si sono imbaldanziti e stanno preparando l'assalto al paese per «mettere il tutto a ruba e a sangue» e si sono accampati in vista dell'abitato in contrada Iocca, verso San Bartolomeo in Galdo. Sono oltre 160 uomini e se non viene subito inviata almeno una compagnia di soldati «è facile che una catastrofe immensa, irreparabile qui avverrà».

B. 436, fs. 4744

1862

Berni, Sottoprefetto, a Gaetano Del Giudice, San Bartolomeo in Galdo 23 luglio 1862.

Il 22 luglio 1862 una banda di briganti (cinquanta uomini), proveniente dal bosco di Vetroscelli, transitando nel territorio di San Bartolomeo in Galdo, ruba tre giumente, taglieggia alcuni massari e passa nel bosco di S. Lucia, in tenimento di Volturara. Forse è la stessa banda che ha compiuto il massacro e, poiché il suo territorio si estende in quelli di Alberona,

Roseto e Volturara, chiede di poter partecipare alle battute contro i briganti perché vengano distrutti e si dia «a' massacrati... una vendetta reclamata da tutti».

757

B. 436, fs. 4749

1862

Cittadini a Gaetano Del Giudice, Volturara 24 luglio 1862.

Dopo «La sofferta catastrofe» a difendere il paese c'è solamente la stazione dei carabinieri e, temendo che duecento briganti invadano Volturara, chiedono che «un nerbo di forza almeno di cento soldati» venga immediatamente inviato per evitare «i minacciati eccidi».

758

B. 436, fs. 4749

1862

Gaetano Del Giudice a Bossolo, Maggiore Comandante delle Truppe attive, Foggia 26 luglio 1862.

Bisogna mandare nel territorio di Volturara una compagnia di fanteria, che, oltre a combattere i briganti, servirà a «rianimare lo spirito abbattuto di quella popolazione».

759

B. 436, fs. 4749

1862

Gaetano De Troia, sindaco, a Gaetano Del Giudice. Telegramma, Lucera 24 luglio 1862.

Informa della costituzione di una nuova banda di briganti.

B. 436, fs. 4749

1862

Bossolo, Maggiore Comandante delle Truppe attive, a Gaetano Del Giudice, Foggia 26 luglio 1862.

Il Prefetto deve avvertire le autorità comunali che ogni qual volta nel loro territorio si segnalano «comparsi briganti, o minacce, od altri allarmi», le richieste di aiuto per un pronto intervento vanno rivolte al presidio militare più vicino.

B. 436, fs. 4758

1862

Il Procuratore del Re a Gaetano Del Giudice, Lucera 26 luglio 1862.

Federico Verna, capitano della guardia nazionale di San Giovanni Rotondo, gli ha inviato una lettera in cui, dopo aver parlato di «un ordine giudiziario sorto dalla melma», gli impone «arrogantemente» di non affidare alcun incarico al giudice locale. Il procuratore chiede «tutte le carte» per discernere «dove sia l'oro e dove la melma».

B. 436, fs. 4758

1862

Giuseppe Scarpetta, padre del giudice di San Giovanni Rotondo, a Gaetano Del Giudice, Foggia 30 luglio 1862.

Il giudice Ferdinando Scarpetta ha sempre imparzialmente amministrato la giustizia a San Giovanni Rotondo e coloro che lo calunniavano sono stati tutti, a vario titolo, indagati. Da quando poi il Governo ha affidato all'integerrimo giudice il controllo delle terre demaniali, possedute dalla maggior parte dei suoi detrattori, ancora più violente sono diventate le accuse nei suoi confronti. Il Prefetto deve proteggere l'operato del figlio, la cui onestà può essere attestata da Giorgio Greppi, capitano del 49° Rgt. Fant.

B. 436, fs. 4747

1862

Girolamo Caggianelli, sindaco, a Gaetano Del Giudice, Volturino 31 luglio 1862.

Il 30 luglio 1862 i briganti si sono impossessati dei documenti della cancelleria comunale e della conciliazione.

B. 436, fs. 4749

1862

Il Direttore Generale della Pubblica Sicurezza a Gaetano Del Giudice, Torino 1° agosto 1862.

Tutte le richieste per la presenza delle truppe nelle province meridionali vanno inoltrate al 6° Gran Comando Militare, al quale spetta ogni decisione.

B. 436, fs. 4744

1862

Filippo D'Alfonso, sindaco, a Gaetano Del Giudice, Sansevero 13 agosto 1862.

Le conseguenze del brigantaggio si fanno pesantemente sentire. Le campagne sono deserte e non si è preparato il terreno alla nuova semina. Gli agricoltori hanno abbandonato le colonie e il lavoro di tanti anni è stato distrutto in poco tempo. L'inverno si avvicina e dopo lo scarso raccolto «chi darà pane a tante migliaia di operai e contadini?». Gli armenti si barattano per pochi soldi e le masserizie vengono ritirate dalle campagne. La situazione è assai critica non solamente a Sansevero, ma in tutti i comuni del Circondario, tanto che «quei mezzi che avrebbero potuto utilmente essere impiegati per la distruzione del brigantaggio, saranno forse pel Governo necessari per comprimere le popolazioni agitate dal malcontento e dalla fame».

I proprietari di Sansevero cercano di organizzarsi contro il brigantaggio e una Commissione istituita dal Municipio sta raccogliendo fondi per sostenere gente armata, in gran parte composta dagli stessi proprietari.

766

B. 436, fs. 4749

1862

Gaetano Del Giudice a Bossolo, Maggiore Comandante delle Truppe ative, Foggia 13 agosto 1862.

Riferisce che il Sindaco di S. Marco la Catola chiede l'invio di sessanta militari nei comuni del mandamento per la distruzione della banda che imperversa in quella zona. Anche se la guardia nazionale di S. Marco si è particolarmente distinta sotto la guida «dell'operoso e zelante sindaco», il Prefetto ritiene che sarebbe opportuno affiancare a essa una mezza Compagnia di soldati.

767

B. 436, fs. 4749

1862

Gaetano De Troia, sindaco, a Gaetano del Giudice, Lucera 23 agosto 1862.

La situazione di Lucera e «de' poveri proprietari» fa spavento. Il brigantaggio continua a infierire e le vessazioni sono tante. I salariati gli hanno riferito che i briganti si sono prefissi di «mettere alla disperazione i proprietari tutti, non escluse le infime classi per prodursi sollevazioni». Il giorno precedente i briganti hanno sequestrato quattro persone, tre sono state rilasciate, ma Leopoldo Cifaldi non si sa che fine abbia fatto.

Quanto accade è in parte dovuto anche allo stato di avvilito in cui versa la guardia nazionale di Lucera a causa del suo comandante Maggiore Granata, un tempo «tutto animoso», oggi «tutto torpore». Il Prefetto dovrebbe richiamarlo al suo dovere.

253

B. 436, fs. 4749

1862

Gaetano del Giudice ad Alfonso La Marmora, Foggia 25 agosto 1862.

Il Ministero dell'Interno (Direzione Generale di P.S.) gli ha inviato un ricorso al Re (datato 15 maggio 1862) di alcuni cittadini di Sansevero che chiedono urgenti interventi per la distruzione del brigantaggio, che commette «uccisioni di uomini e di animali, incendi e rapine». E, «quasi che giungesse nuova la condizione di questa provincia in fatto di brigantaggio», il Ministero si è limitato a mandargli il ricorso affinché egli solleciti il Dipartimento Militare a prendere quei provvedimenti necessari per difendere i comuni dai briganti.

B. 436, fs. 4744

1862

Giuseppe De Ferrari ai Sottoprefetti, Sindaci, Comandanti della guardia nazionale, Delegati di P.S. e Comandanti dei Carabinieri. Circolare a stampa, Foggia 25 settembre 1862.

Le misure da adottarsi per la distruzione del brigantaggio prevedono che tutte le autorità della provincia, con la collaborazione delle Giunte Comunali e dei «buoni cittadini», compilino un elenco di tutti i briganti del luogo, che, oltre ai dati anagrafici, riporti anche il precedente mestiere e l'indicazione di parenti e amici. L'elenco «preciso» di tutti i briganti verrà stampato e distribuito in ogni comune della Capitanata e anche nelle province confinanti «per metterli al bando della società intera». Il Prefetto sta concordando con le autorità militari un piano di «attacco generale» al brigantaggio che «non gli lascerà più tregua fino al totale sterminio». Nel frattempo si continuerà a difendere i paesi, arrestando gli amici, i manutengoli e le spie dei briganti e rimettendoli nelle carceri centrali di Foggia.

B. 436, fs. 4744

1862

Gustavo Mazé de la Roche ai Comandanti di Corpo e Distaccamenti della provincia di Capitanata, Foggia 1° ottobre 1862.

Detta norme riguardanti il contegno e il servizio dei militari, ma si sofferma particolarmente sull'arbitraria carcerazione di numerosi individui sotto la «vaga» imputazione di connivenza con il brigantaggio senza alcuna prova.

771

B. 436, fs. 4744 1862

Gustavo Mazé de la Roche a tutte le Autorità Civili e Militari della Capitanata, Foggia 7 ottobre 1862.

Disposizioni sul modo di trattare i briganti che si costituiscono volontariamente alle Autorità Civili e Militari.

Molti briganti delle bande di Michele Caruso e Giambattista Varanelli vorrebbero arrendersi, ma non lo fanno perché temono di essere maltrattati dalla popolazione e dai soldati, e anche fucilati. Mazé garantisce che tutti i briganti che si presenteranno saranno trattati, senza alcuna eccezione, secondo le disposizioni di legge. Avranno salva la vita, qualunque siano i delitti commessi, potranno avere «una relativa indulgenza» e non saranno minacciati e maltrattati.

772

B. 436, fs. 4749 1862

Marco Centola, giudice, a Giuseppe De Ferrati, S. Marco in Lamis 2 novembre 1862.

Trenta briganti si sono presentati alle autorità e in tempi brevi altri ventidue faranno altrettanto. Alcuni hanno consegnato anche armi e cavalli. Chiede al Prefetto che siano condotti, «per circostanze locali e ragioni, che al certo non è uopo esprimere», nelle carceri di Foggia e di Lucera.

773

B. 436, fs. 4744 1862

Alessandro Righetti a Giuseppe De Ferrati, Sansevero 7 novembre 1862.

I rapporti giunti al Comando Militare di Sansevero danno il brigantaggio in pericolosa ripresa, tanto che osa attaccare distaccamenti di truppa con forze ragguardevoli e minaccia i paesi. La sicurezza pubblica nel Gargano è «singolarmente» migliorata per le numerose «presentazioni» di briganti, ma resta difficile la situazione nella fascia di territorio che, partendo da Celenza, giunge al mare, comprendendo diversi mandamenti e boschi, fra cui quelli delle Grotte e di Dragonara, che sono « le fortezze del brigantaggio». Ad aggravarla ancora di più contribuiscono le difformi disposizioni vigenti in province diverse: mentre in Capitanata il brigantaggio viene energicamente contrastato, nel Molise si cerca di patteggiare con esso. Ciò consente ai malviventi di trovare rifugio nella vicina provincia, salvo poi scendere di nuovo in Capitanata, quando le circostanze lo consentono. Bisogna mantenere rigorosamente lo stato d'assedio per impedire a chiunque di uscire dai borghi e dalle città senza speciale permesso, e occupare costantemente luoghi in cui le bande si riforniscono di viveri. Il Col. Luigi Testa è d'accordo, ma dispone di appena novanta uomini. Occorrono rinforzi.

774

B. 436, fs. 4744

1862

Pietro De Simone, capitano della guardia nazionale, ad Alessandro Righetti, Carlantino 16 novembre 1862.

Insieme al Sindaco ha impedito ai proprietari di soddisfare le richieste di viveri, armi e munizioni loro minacciosamente rivolte la notte tra il 14 e il 15 novembre dalle bande di Michele Caruso e Giambattista Varanelli accampati in una masseria in località il Santo. Tutti gli uomini idonei sono stati mobilitati per la difesa del paese e, quando i briganti sono giunti a tiro, hanno aperto il fuoco, mettendoli in fuga verso il Fortore. La forza di cui dispone non è comunque sufficiente a sostenere altri attacchi, perciò chiede al Sottoprefetto l'invio di «un nucleo di forza regolare», altrimenti non risponderà delle conseguenze di un eventuale ritorno dei briganti, di cui non si può prevedere il numero.

775

B. 436, fs. 4749

1862

Il Colonnello Comandante le Truppe del Gargano ad Alessandro Righetti, Sansevero 23 novembre 1862.

Oppone un ironico rifiuto alla richiesta del Sottoprefetto di inviare rinforzi a Carlantino (la neve, che non molto tempo dopo avrebbe «seppellito» il paese, avrebbe reso impossibili gli attacchi dei briganti) e Rignano (invierà la cavalleria, e anche un cavallo per il Sindaco, quando quel Municipio gli dirà di aver preparato un sufficiente numero di «palloni areostatici» (sic) per trasportarla su in paese).

776

B. 436, fs. 4749

1862

Alessandro Righetti al Colonnello Comandante le Truppe del Gargano, Sansevero 29 novembre 1862.

È giusto che i cittadini chiedano al Governo la difesa della vita e della proprietà. Il Colonnello non ha il diritto di «deridere chi da due anni soffre terribili mali». Se non ha un sufficiente numero di soldati glielo comunichi, perché egli possa rivolgersi a chi può provvedervi.

777

B. 436, fs. 4753

1863

Giuseppe De Ferrari ad Alessandro Righetti, Foggia 23 aprile 1863.

Trasmette un mandato di £ 1.550 della Commissione Provinciale per la repressione del brigantaggio a favore dei militi della guardia nazionale di Chieuti per l'uccisione di due briganti della banda di Nunzio Di Paola, detto Caporal Nunzio, avvenuta nel bosco Maresca.

778

B. 436, fs. 4744

1863

«Collettiva dei fondi e delle spese destinati per la repressione del brigantaggio nella Provincia di Capitanata», Foggia 8 settembre 1863.

257

Totale delle sottoscrizioni £ 117.148,44; incassate £ 62.973,63. Totale delle spese £ 65.109,82.

779

B. 436, fs. 4749 1863

Alessandro Righetti a Giuseppe De Ferrari, Sansevero 22 settembre 1863.

Rimette un mandato di £ 1.749,69, ricavate dalla vendita dei cavalli sequestrati ai briganti. La somma è destinata al cassiere della Cassa Provinciale per i premi e i sussidi a favore dei danneggiati dal brigantaggio.

780

B. 436, fs, 4756 1865

Spedizione dei mandati per i premi e i sussidi accordati ai danneggiati dal brigantaggio, rilasciati al 31 dicembre 1865.

781

B. 436, fs, 4749 1866

Giacinto Scelsi ai Sottoprefetti e ai Sindaci della Capitanata, Foggia 3 gennaio 1866.

Comunica la soddisfazione della Camera dei Deputati per i servizi resi dall'esercito e dai corpi di milizia nazionale durante la lotta per la repressione del brigantaggio.

MANIFESTI, LEGGI, DECRETI, AVVISI, SERIE 1^a

782

B. 2, fs. 426 1862

Legge che autorizza la spesa straordinaria di £ 2.000.000 per la realizzazione della carta topografica delle Province Napoletane e Siciliane, scala 1/50.000, secondo i sistemi di rilevamento in uso nel Corpo di Stato Maggiore. Torino 10 agosto 1862.

783

B. 2, fs. 486 1862

«Regio decreto d'indulto agli autori dei fatti e tentativi di ribellione nelle Province Meridionali nell'agosto 1862. Torino 5 ottobre 1862.

784

B.2, fs. 543 1862

Regio Decreto con il quale viene tolto lo stato di assedio nelle Province Napoletane e Siciliane. Torino 16 novembre 1862.

785

B. 3, fs. 928 1863

Legge n° 1409 con la quale sono date disposizioni per la repressione del brigantaggio. Torino 15 agosto 1863.

786

B. 3, fs. 959 1863

Legge n° 1409 per la repressione del brigantaggio. Decreti e Regolamenti. Torino 20 agosto 1863.

B. 3, fs. 938

1863

Regio Decreto n° 1414 col quale sono designate le province infestate dal brigantaggio. Torino 20 agosto 1863.

B. 2, fs. 1106

1863

Il collegio elettorale di Foggia (n° 119) è convocato il 24 gennaio 1864 per procedere alla elezione del proprio deputato. Una eventuale seconda votazione avrà luogo il 31 gennaio 1864. Torino 27 dicembre 1863.

B. 2, fs. 1107

1863

Il collegio elettorale di Sansevero (n° 121) è convocato il 24 gennaio 1864 per procedere alla elezione del proprio deputato. Una eventuale seconda votazione avrà luogo il 31 gennaio 1864. Torino 27 dicembre 1863.

B. 4, fs. 1127

1864

Disposizioni in vigore nelle Province Napoletane infestate dal brigantaggio fino al 30 aprile 1864 e abrogazione della legge 15 agosto 1863 n° 1409. Torino 7 gennaio 1864.

SOTTOPREFETTURA DI BOVINO

791

B. 311, fs. 6 1863

Silvio Spaventa ai Prefetti e Sottoprefetti del Regno. Circolare n° 100 del Ministero dell'Interno, Torino 27 giugno 1863.

«Parola d'ordine alla Guardia Nazionale».

792

B. 311, fs. 6 1863

P. Cozzi, Luogotenente Col. Comandante della Zona Militare, a Carmine Senise, Bovino 21 luglio 1863.

La parola d'ordine alla guardia nazionale può essere comunicata solo nel caso in cui essa sia comandata a prestare «servizio di Piazza o di Sicurezza Pubblica» insieme alla truppa.

793

B. 311, fs. 6 1863

P. Cozzi a Carmine Senise, Bovino 22 luglio 1863.

Comunica la parola d'ordine del 22 luglio 1863: «IPPOLITO – ISOLA».

794

B. 311, fs. 4 1863

Gustavo Mazé de la Roche a Giuseppe De Ferrari, Foggia 30 luglio 1863.

261

Chiede di poter usare come infermeria, dato l'elevato numero degli ammalati, i locali del convento di S. Francesco con l'attigua chiesa e il piccolo giardino, occupati dalla scuola delle ragazze e dall'alloggio della maestra.

795

B. 311, fs. 7 1863

Esposto di diciassette cittadini di Troia a Carmine Senise, Troia 4 agosto 1863.

Contestano la elezione dei capitani e degli ufficiali della guardia nazionale di Troia.

796

B. 311, fs. 8 1863

Masciola, Delegato di P.S., a Carmine Senise, Troia 15 agosto 1863.

Traccia un profilo politico e morale delle diciassette persone che hanno ricorso avverso la elezione dei capitani e degli ufficiali della guardia nazionale di Troia.

797

B. 311, fs. 4 1863

C. Fago, Magg. Comandante Militare, a Carlo Senise, Bovino 22 settembre 1863.

Attilio Frezza, applicato della Sottoprefettura, occupa abusivamente un locale di casa Iossa, in cui c'è già la sede del Comando Militare.

B. 311, fs. 7

1863

Casella, Capitano Comandante il Distaccamento Militare, a Carmine Senise, Santagata 10 dicembre 1863.

Chiede di «sciogliere questo Municipio» la cui elezione è stata «una vera camorra», di nominare un Commissario Straordinario e suggerisce come sindaco l'avvocato Luigi Santoro.



BIBLIOTECA COMUNALE DI SAN SEVERO

MANOSCRITTI FONDO CARLO FRACCACRETA «XI APPENDICE»

799

Carlo Fraccacreta a Gustavo Ponza, Conte di San Martino, Napoli 1° giugno 1861.

«Memoria presentata alle sue proprie mani» sulla pubblica sicurezza e su alcuni suggerimenti per distruggere il brigantaggio nella provincia di Capitanata.

800

Carlo Fraccacreta a Urbano Rattazzi e Agostino Petitti Bagliani, Torino, s.d.

Dopo aver dichiarato l'amicizia e la stima che ha per Gaetano Del Giudice, «il solo funzionario amministrativo che adempie a' suoi doveri in quella sventurata provincia», chiede ai due ministri di voler porre un serio rimedio al brigantaggio.

801

Santelli Giuseppe a Carlo Fraccacreta, Sansevero 12 dicembre 1862.

Comunica fatti di brigantaggio «da farvi raccapricciare». (i manutengoli di Torremaggiore, il «misfatto» di Tommaso La Cecilia, lo scontro con Michele Caruso, e l'uccisione di animali operata dalla banda di Angelo Raffaele Villani).

802

Santelli Giuseppe a Carlo Fraccacreta, Sansevero 14 dicembre 1862.

Ritorna sugli episodi della precedente lettera e aggiunge che le monache di San Lorenzo credono prossimo un ritorno del re Francesco II.

803

Giuseppe Santelli a Carlo Fraccacreta, Sansevero 17 dicembre 1862.

Alcuni briganti del Gargano, tra cui Nicandro Polignone e Carlo Gaggiano, si «presentano», dicendo di voler collaborare con l'esercito per «purgare quel monte e luoghi adiacenti», però il giorno dopo si danno di nuovo alla campagna.

804

Giuseppe Santelli a Carlo Fraccacreta, Sansevero 18 dicembre 1862.

«Il brigantaggio insolentisce sempre più». Parla delle ultime bravate delle bande di Michele Caruso e Angelo Raffaele Villani. A Foggia le monache dell'Annunziata hanno avuto dal Prefetto ventiquattro ore di tempo per lasciare il convento. «Insomma tra le nuove del brigantaggio, e gli abusi e bestialità che commettonsi non si sente altro che un continuo maledire l'attualità».

805

Giuseppe Santelli a Carlo Fraccacreta, Sansevero 21 dicembre 1862.

Anche il convento delle suore di San Lorenzo verrà soppresso per ospitare le reclute, provvisoriamente «depositate» in un sotterraneo del Palazzo Celestini.

806

Giuseppe Santelli a Carlo Fraccacreta, Sansevero 16 gennaio 1863.

Il giorno prima Santelli è stato dalle monache di San Lorenzo, che sono dispiaciute, perché le suore dell'Addolorata percepiscono una pensione doppia della loro. Sono convinte che entro due mesi saranno salvate da Napoleone III.

807

Carlo Fraccacreta agli Onorevoli Deputati componenti la Commissione del brigantaggio, Napoli 26 gennaio 1863.

Lucida analisi della situazione nella Capitanata, con particolare riferimento al Distretto di Sansevero, dove il brigantaggio «non ha colore politico...ha per movente principale l'antica lotta...tra coloro che posseggono e i nullatenenti».

808

Giuseppe Santelli a Carlo Fraccacreta, Sansevero 22 aprile 1863.

Parla della sua attività di delegato straordinario con il compito di «sciogliere e organizzare» il Municipio di S. Marco in Lamis e dei lavori della strada garganica che, attraverso la valle di Stignano, procedono spedatamente.

809

Delibera del Consiglio Comunale, Sansevero 28 maggio 1862.

Progetto per la distruzione del brigantaggio.

Delibera del Consiglio Comunale, Sansevero 23 maggio 1863.

La Giunta municipale rende «un solenne tributo d'omaggio» al marchese Agostino Giustiniani di Genova, Colonnello del 14° Rgt. Fant., Comandante della Zona Militare di Sansevero.

La Guppy & C. (Opificio Meccanico Fonderia e Fabbrica di Ferro all'uso inglese) a Vincenzo D'Ambrosio di Sansevero, Napoli 5 ottobre 1863.

Lo prega di controllare periodicamente l'andamento dei lavori del ponte sul Fortore a Civitate e di riferire eventuali sue osservazioni, perché i briganti, che non vogliono la costruzione del ponte, hanno minacciato di rapire i tecnici e di sottoporli «ad un riscatto di fortissima somma».

ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI SAN SEVERO

Cat. XV, b. 28, fs. 378

1861

Alessandro Strada agli Intendenti, Delegati e Sindaci della Capitanata, Foggia 25 settembre 1861.

Ordinanza a stampa contenente le norme «per la restituzione o vendita degli oggetti, ed animali tolti ai briganti dalla Pubblica Forza».

Cat. XV, B. 28, fs. 378

1861

Felice Imperato, assessore, a Filippo D'Alfonso, sindaco di Sansevero, Manfredonia 26 settembre 1861.

Raffaele Frattarolo di Manfredonia chiede che gli venga restituita una giumenta a lui rubata e rinvenuta a Sansevero.

814

Cat. XV, B. 28, fs. 378

1861

Antonio Caroppi ai Componenti la Commissione del Circondario di Sansevero, Poggio Imperiale 27 settembre 1861.

Chiede che gli venga restituito un cavallo rubatogli il 15 precedente nella masseria Cammarata, in agro di Poggio Imperiale, e ora «in potere della Giustizia».

815

Cat. XV, B. 28, fs. 378

1861

Alessandro Strada agli Intendenti, Delegati e Sindaci di Capitanata, Foggia 5 ottobre 1861.

Segnala le caratteristiche di tre cavalli rubati, due a Vieste il 27 e 28 luglio 1861 a Carlantonio Nobile e uno ad Ascoli al sac. Pasquale Petriccione, mentre si recava alla masseria Montecorvo.

816

Cat. XV, B. 28, fs. 378

1862

Emilio Lavaggi a Filippo D'Alfonso, sindaco, Sansevero 31 gennaio 1862.

Chiede di anticipare la paga della prima giornata di servizio alla squadra a cavallo, che ha già iniziato a collaborare con l'esercito per la distruzione del brigantaggio.

269

Cat. XV, B. 28, fs. 378

1862

Gaetano Del Giudice ai Sottoprefetti, Delegati e Sindaci della Provincia, Foggia 19 marzo 1862.

Modifiche all'ordinanza del 25 settembre 1861 per «agevolare vie più a' proprietari il recupero degli animali ed oggetti loro depredati da' briganti, ed ovviare anche a malfondata pretensioni».

Cat. XV, B. 28, fs. 378

1862

Federico Pasculli a Filippo D'Alfonso, sindaco, Sansevero 1° agosto 1862.

Convoca «i principali e più facoltosi proprietari» del comune per discutere il progetto di costituzione della «Società di mutua difesa contro il brigantaggio».

Cat. XV, B. 28, fs. 378

1862

Alessandro Righetti a Filippo D'Alfonso, sindaco, Sansevero 1 novembre 1862.

Invita il sindaco e i proprietari a ricostituire la Squadriglia di Sansevero «disciolta forse per ragionevoli motivi» e a raccogliere i fondi necessari.

Cat. XV, B. 28, fs. 378

1862

«Notamento dei proprietari ai quali vennero violentemente depredati dai briganti animali ed altri oggetti».

Cat. XV, B. 28, fs. 378 1863

Ubaldo Peruzzi. Circolare n° 2, Torino 4 gennaio 1863.

«Sottoscrizione nazionale per estirpare il brigantaggio nelle Province meridionali».

Cat. XV, B. 28, fs. 378 1863

Giuseppe De Ferrari. Circolare n° 1, Foggia 12 gennaio 1863.

«Sottoscrizione Nazionale per l'estirpazione del brigantaggio».

Cat. XV, B. 28, fs. 378 1863

Giuseppe De Ferrari. Circolare n° 2, Foggia 13 gennaio 1863.

«Commissioni per la sottoscrizione nazionale».

Cat. XV, B. 28, fs. 378 1863

Alessandro Righetti ai Signori Sindaci del Circondario, Sansevero 22 gennaio 1863.

Invita i Sindaci ad adoperarsi per la raccolta di fondi a favore dei danneggiati dal brigantaggio, denominata «l'obolo dell'Unità».

Cat. XV, B. 28, fs. 378

1863

Alessandro Righetti a Filippo D'Alfonso, sindaco, Sansevero 25 gennaio 1863.

Invito a rivolgere un appello al clero, che già ha contribuito al «buon esito della leva», perché si adoperi anche per la raccolta dei fondi contro il brigantaggio e concorra «alacramente a purgare la terra natale dai mandrini che la infestano».

Cat. XV, B. 28, fs. 378

1863

Il 28 gennaio 1863 si riunisce a Sansevero la Commissione per la sottoscrizione nazionale contro il brigantaggio, istituita dal Sottoprefetto e presieduta dal sindaco Filippo D'Alfonso, ed elegge Vicepresidente e Cassiere Carmine Ripoli e Segretari Giuseppe Magnati e Giuseppe De Lorenzo.

Cat. XV, B. 28, fs. 378

1863

Giuseppe De Ferrari, Manifesto, Foggia 30 gennaio 1863.

Rende noto alla popolazione le decisioni prese dalla Commissione Provinciale per la Repressione del Brigantaggio (premi a coloro che collaboreranno con le Autorità e atti di clemenza per i briganti che si arrenderanno).

Cat. XV, B. 28, fs. 378

1863

Alessandro Righetti a Filippo D'Alfonso, sindaco, Sansevero 6 febbraio 1863.

Il Consiglio Provinciale ha deliberato all'unanimità di contribuire con £ 30.000 alla sottoscrizione nazionale contro il brigantaggio, auspicando che il governo estenda i benefici «del sussidio nazionale» anche alle famiglie vittime «de' pugnatori di Sicilia».

829

Cat. XV, B. 28, fs. 378

1863

Alessandro Righetti a Filippo D'Alfonso, sindaco, Sansevero 6 marzo 1863.

Trasmette il telegramma in cui il Prefetto ordina ai proprietari di radunare il bestiame, sorvegliato dall'esercito, in determinati punti del territorio e di chiudere le masserie.

830

Cat. XV, B. 28, fs. 378

1863

Alessandro Righetti a Filippo D'Alfonso, sindaco, Sansevero 12 marzo 1863.

Deve conferire con la Commissione per la Distruzione del Brigantaggio e chiede al Sindaco di convocarla il giorno stesso alle ore 4 pomeridiane.

831

Cat. XV, B. 28, fs. 378

1863

Alessandro Righetti a Filippo D'Alfonso, sindaco, Sansevero 8 aprile 1863.

Trasmette copia del telegramma con il quale il Prefetto comunica la cattura e la fucilazione di due briganti (Antonio Totaro di Monte S. Angelo e Antonio Rinaldi di Manfredonia) avvenute il 5 aprile 1863 e la diminuzione, per arresti e fucilazioni, del numero dei briganti che infestano la Capitanata.

273

Cat. XV, B. 28, fs. 378

1863

Alessandro Righetti a Filippo D'Alfonso, sindaco, Sansevero 14 aprile 1863.

Il Col. Agostino Giustiniani è disponibile ad appoggiare con i suoi uomini «progetti» volti a proteggere dai briganti non solo il raccolto e la trebbiatura, ma anche il trasporto del grano in città, solamente però per quei proprietari che «contribuendo alla distruzione della piaga vergognosa hanno ben meritato dalla patria».

Cat. XV, B. 28, fs. 378

1863

Alessandro Righetti a Filippo D'Alfonso, sindaco, Sansevero 16 aprile 1863.

Annuncia la resa dei briganti Gabriele Galardi e Aniello Rendina.

Cat. XV. B. 28, fs. 378

1863

Alessandro Righetti a Filippo D'Alfonso, sindaco, Sansevero 19 aprile 1863.

La Commissione Comunale deve deliberare il premio da concedere ad Antonio Castelli di Sansevero che ha convinto il brigante Giuseppe Poveromo, pure di Sansevero, a presentarsi negli uffici della Sottoprefettura.

Cat. XV. B. 28, fs. 378

1863

Alessandro Righetti a Filippo D'Alfonso, sindaco, Sansevero 26 aprile 1863.

Comunica che i briganti Aurelio Bonifacio Cappelli, della banda di Bruciapaese, e Antonio Gravina, detto Dormiglioso, si sono costituiti.

836

Cat. XV. B. 28, fs. 378 1863

Alessandro Righetti a Filippo D'Alfonso, sindaco, Sansevero 27 aprile 1863.

I militari che presidiano Celenza devono essere immediatamente trasferiti a Lauria (Pz).

837

Cat. XV, b. 28, fs. 378 1863

Filippo D'Alfonso, sindaco, ad Alessandro Righetti, Sansevero 23 maggio 1863.

I proprietari di Sansevero propongono al Sottoprefetto e al Col. Giustiniani di presidiare durante la mietitura la linea di confine del tenimento che va da Paglicci a Villanova, in tenimento di Sansevero, e indicano poi dei posti fissi da affidare alla sorveglianza dell'esercito, dove verrebbero concentrati «i covoni delle granaglie» per la trebbia.

838

Cat. XV, B. 28, fs. 378 1863

Alessandro Righetti ai Sindaci del Circondario, Sansevero 17 giugno 1863.

Devono vietare alla popolazione «di dar fuoco alla paglia» nel periodo della mietitura, perché «in questi momenti» causa timori nei proprietari e obbliga le truppe, che lo ritengono provocato dai briganti, a « inutili e faticose marce».

275

Cat. XV, B. 28, fs. 378

1863

Alessandro Righetti a Filippo D'Alfonso, sindaco, Sansevero, 21 giugno.

I lavori di trebbiatura procedono troppo a rilento. I proprietari devono effettuarli con maggiore sollecitudine se non vogliono correre gravi rischi.

Cat. XV, B. 28, fs. 378

1863

Alessandro Righetti a Filippo D'Alfonso, sindaco, Sansevero 11 luglio 1863.

Il 15 luglio 1863 saranno tolti tutti i posti militari stabiliti per proteggere il raccolto dai briganti. I proprietari devono sollecitare il ritiro delle messi.

Cat. XV, B. 28, fs. 378

1863

Alessandro Righetti a Filippo D'Alfonso, sindaco, Sansevero 14 luglio 1863.

Il sindaco è autorizzato a far rientrare i militi distaccati al posto di S. Andrea.

Cat. XV, B. 28, fs. 378

1863

Giuseppe De Ferrari ai Sottoprefetti e Sindaci della Provincia, Foggia 29 agosto 1863.

Trasmette la legge sul brigantaggio del 15 agosto 1863, che andrà in vigore il 1° settembre successivo.

Cat. XV, B. 28, fs. 378

1863

Alessandro Righetti a Filippo D'Alfonso, sindaco, Sansevero 11 settembre 1863.

Chiede se nel comune vi siano briganti colpiti da mandato di cattura per reati comuni, che si suppone rifugiati nello Stato Pontificio.

Cat. XV, B. 28, fs. 378

1863

Pasquale Chirò ad Antonio D'Alfonso, sindaco, Sansevero 5 novembre 1863.

Denuncia i danni sofferti dal brigantaggio, che ammontano complessivamente a £ 27.847.

Cat. XV, B. 28, fs. 378

1863

Giuseppe De Ferrari ad Antonio D'Alfonso, sindaco, Foggia 9 dicembre 1863.

Al comune di Sansevero viene assegnata dalla sottoscrizione nazionale per i danneggiati dal brigantaggio la somma di £ 1.024,25.

Cat. XV, B. 28, fs. 378

1863

Giuseppe De Ferrari ad Antonio D'Alfonso, sindaco, Foggia 24 dicembre 1863.

Chiede notizie sui briganti Crescenzo Caruso, Giovanni Circenti, Matteo La Monaca, Michele Paradiso e Giuseppe Romano, tutti domiciliati in Sansevero.

847

Cat. XV, B. 28, fs. 378

1863

«Dichiarazioni de' proprietari fatte nell'Ufficio Comunale di Sansevero per depredamento di animali, ed altri oggetti, commesso da' briganti», s.d.

848

Cat. XV, B. 28, fs. 378

1864

Giuseppe De Ferrari ai Sottoprefetti, Sindaci, Comandanti della guardia nazionale, e Delegati di P.S. della Provincia, Foggia 13 febbraio 1864.

«Individui benemeriti per la repressione del brigantaggio».

ARCHIVIO NICOTRA - SAN SEVERO

DA APPUNTI DI GIUSEPPE SANTELLI - MANOSCRITTO

849

Il 6 maggio 1862 il battaglione della guardia nazionale di Sansevero è chiamato ad assistere alla premiazione di Tommaso La Cecilia, che aveva ottenuto la medaglia al valor militare per la lotta al brigantaggio. Su istigazione del Comandante Magg. Paolo Del Sordo, sono pochi però i militi che si presentano e che perciò divengono oggetto di «scherni» da parte dei soldati.

Giuseppe Santelli si dimette dalla carica di Capitano della guardia nazionale di Sansevero.

850

Il 21 marzo 1863 viene ucciso dai briganti a S. Marco in Lamis il Capitano del Genio Valentini e il 26 dello stesso mese il Sottoprefetto Alessandro Righetti e il Comandante della Zona Militare di Sansevero Col. Agostino Giustiniani, chiedono a Giuseppe Santelli di accettare l'incarico di Delegato Straordinario con il compito di «sciogliere e organizzare» il Municipio e la guardia nazionale di S. Marco in Lamis e di agire contro il brigantaggio che in quel luogo ha «profonde radici, e numerose adherenze». Santelli resta a S. Marco fino al 5 giugno 1863, conseguendo buoni risultati, tanto da essere nominato con decreto del 5 novembre 1863 Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

279



ARCHIVIO PAZIENZA - SAN SEVERO

851

Raffaele Crispino a Rosa Crispino, San Germano 15 ottobre 1862.

Accusa i comandanti militari di «fare del bottino» di tutto quanto viene trovato addosso ai briganti al momento della cattura o dell'uccisione.

LIBRO DEGLI ORDINI DEL GIORNO DI GIUSEPPE SANTELLI

852

Il 15 marzo 1863 la guardia nazionale di Sansevero occupa le masserie Ratino, Principe e Castelli, dove vengono stabilite delle postazioni fisse.

ARCHIVIO DI STATO DI TORINO

MINISTERO DELLA GUERRA, SEGRETARIATO GENERALE.
DIVISIONE GABINETTO DEL MINISTRO.

«AFFARI GENERALI» 1862-1868. BRIGANTAGGIO.

853

B. 2

1862

Pietro Bastogi ad Alessandro Della Rovere, Torino 16 gennaio 1862.

I briganti devastano i boschi Umbra e Iacotenente, in tenimento di Vico, che appartengono al demanio dello Stato.

854

B. 2

1862

Il Comandante Generale della Colonna Mobile ad Alfonso La Marmora, Candela 2 aprile 1862.

La mattina dell'8 marzo 1862 otto bersaglieri della 2^a Compagnia del 33° Btg., comandati dal caporale Ferdinando Vicario, mentre si recavano a Rocchetta S. Antonio a prendere il pane, sono assaliti da venti briganti.

283

B. 2

1862

Alfonso La Marmora ad Agostino Petitti Bagliani, Napoli 8 aprile 1862.

Ordina l'arresto del Ten. Col. Bourbon Del Monte per il «disastro» di Stornarella del 30 marzo 1862.

B. 2

1862

Alfonso La Marmora ad Agostino Petitti Bagliani, Napoli 11 aprile 1862.

L'8 aprile 1862 due squadroni dei Lancieri di Montebello e quattro compagnie di fanteria si riuniscono nella masseria Del Sordo di Sopra e verso le 5 pomeridiane avvistano i briganti verso Torre Fiorentino, in agro di Torremaggiore. Giuseppe Municchi, Magg. dei Lancieri, ordina ai suoi di attaccare e alla fanteria di seguirne i movimenti. I briganti sono sopraffatti e si rifugiano nella masseria Petrulli, ma la fanteria li costringe alla fuga e li insegue fino a notte. I briganti morti sono trenta e numerosi i feriti, tra cui Giovanni Fortunato, alias Coppa.

B. 2

1862

Alfonso la Marmora ad Agostino Petitti Bagliani, Napoli 28 giugno 1862.

Angelo Maria Del Sambro, «terrore del Gargano», è stato catturato.

B. 4

1862

Teobaldo Franzini, Comandante della Zona Militare, ad Alfonso La Marmora. Rapporto sulle operazioni contro il brigantaggio del mese di ottobre 1862, Avellino 7 novembre 1862.

Il 2 ottobre 1862 il Cap. Andreoni, con la 15^a Compagnia del 21° Rgt. Fant. stanziata a Deliceto, si dirige alla masseria Viticone, dove sorprende i briganti, che insegue fino alla masseria Apotrina.

859

B. 4 1862

Rapporto di Teobaldo Franzini, Avellino 7 novembre 1862.

Il 2 ottobre 1862 un drappello di bersaglieri della 1^a Compagnia del 20° Btg., al comando del sottotenente Fulgonio, uscito da Santagata, raggiunge presso la masseria Vinciguerra una banda di briganti a cavallo. Nel conflitto un brigante resta ucciso.

860

B. 4 1862

Rapporto di Teobaldo Franzini, Avellino 7 novembre 1862.

L'8 ottobre 1862 la banda di Giuseppe Schiavone assale il comune di Greci, difeso da pochi militi della guardia nazionale. Un drappello del 22° Rgt. Fant. di stanza alla Taverna delle Monache accorre in loro aiuto e costringe i briganti a fuggire prima verso le Tre Fontane e poi nel bosco di Vetroscelli, tra Troia e Orsara.

861

B. 4 1862

Rapporto di Teobaldo Franzini, Avellino 7 novembre 1862.

L'8 ottobre 1862 il Sottoten. Carlo Nava con un drappello della 10^a Compagnia del 22° Rgt. Fant. parte all'alba da Orsara per prelevare il Ten. Trapassi, ammalatosi alla Taverna di Montaguto, e nei pressi della Fontana Paolino si imbatte in cinque briganti. Uno viene catturato e fucilato.

285

B. 4

1862

Rapporto di Teobaldo Franzini, Avellino 7 novembre 1862.

Il 13 ottobre 1862 Federico Toni, Capitano della guardia nazionale di Monte Marano (Av), si apposta con i suoi uomini lungo la strada che porta a Volturara, e sorprende la banda di Giuseppe Marino, il quale resta ucciso.

B. 4

1862

Rapporto di Taobaldo Franzini, Avellino 7 novembre 1862.

Il 16 ottobre 1862 il Cap. Scazzola con uomini del 22° Rgt. Fant. scorta da Bovino alla masseria Giardinetto un carico di quaranta fucili. In località Cofollone viene assalito da una grossa banda di briganti, proveniente dal bosco di S. Lorenzo, che si impossessa delle armi.

B. 4

1862

Rapporto di Teobaldo Franzini, Avellino 7 novembre 1862.

Il 17 ottobre 1862 il Cap. Rossetti, Comandante della 1^a Compagnia del 20° Rgt. bersaglieri di stanza a Santagata, tenta di sorprendere i briganti nei pressi di Monte Rotondo. Giunto, però, alle falde del Colle Ultrino, viene attaccato dalla banda di Crocco, Petrozzi e Schiavone. Si salva grazie all'arrivo dei rinforzi da Santagata.

B. 4

1862

Rapporto di Teobaldo Franzini, Avellino 7 novembre 1862.

Il 18 ottobre 1862 il Magg. Brero con tre Compagnie del 33° Rgt. Fant. perlustra i territori di Accadia, Anzano e Vallata e in località Casal Grande, presso Santagata, si imbatte in una numerosa banda di briganti, che riesce a disperdere per l'intervento della guardia nazionale di Anzano. Il brigante Agostino Rosso è catturato e fucilato.

866

B. 2

1862

Di Sannazzaro, Comandante delle 9^a Legione dei Carabinieri Reali, ad Agostino Petitti Bagliani, Bari 12 novembre 1862.

Il 7 novembre 1862 la guardia nazionale di Alberona, Biccari e Roseto attacca la banda di Petrozzi in località Zoppo di S. Croce, in territorio di Biccari. L'improvvisa fuga di gran parte dei militi di Biccari lascia pochi uomini a fronteggiare i briganti, che uccidono i militi Giuseppe Bove e Matteo Galli, entrambi di Biccari.

867

B. 1

1862

Di Sannazzaro, Comandante della 9^a Legione dei Carabinieri Reali ad Agostino Petitti Bagliani, Bari 25 novembre 1862.

Il 21 novembre 1862 è avvenuto uno scontro con i briganti sulla «strada nazionale di Capitanata», tra Pozzo d'Albero e Bovino.

868

B. 1

1862

Di Sannazzaro, Comandante della 9^a Legione dei Carabinieri Reali ad Agostino Petitti Bagliani, Bari 29 novembre 1862.

Il 22 novembre 1862 una colonna di bersaglieri e Cavalleggeri di Lucca, comandata dal Gen. Teobaldo Franzini, e un'altra condotta dal Col. Balzani

287

inseguono dai confini del territorio di Ascoli fino alle sponde dell'Ofanto circa duecento briganti, uccidendone dodici e catturandone tre. L'inseguimento costa alla truppa la morte di due cavalli «per sfinimento».

869

B. 1 1862

Rapporto di Gustavo Mazé de la Roche, Foggia 1° dicembre 1862.

Il 15 novembre 1862 circa duecento briganti, guidati da Petrozzi e Schiavone, tentano di invadere Carlantino. La resistenza dei cittadini e delle locali autorità li costringe alla fuga. Il milite Francesco Petti resta in mano ai briganti.

870

B. 1 1862

Rapporto di Gustavo Mazé de la Roche, Foggia 1° dicembre 1862.

Il 17 novembre 1862 una colonna mobile mista, comandata dal Ten. Col. Cocito dei Lancieri di Montebello, con una sezione di artiglieria da campagna, muove da Foggia per perlustrare i territori ai confini del Molise. In agro di S. Paolo, nella masseria Defensola, il Cap. Marro dell'8° Rgt. Fant. rinviene il cadavere di un brigante e un frate laico dei Minori Osservanti del Convento di Sannicandro, che viene rimesso al potere giudiziario.

871

B. 1 1862

Rapporto di Gustavo Mazé de la Roche, Foggia 1° dicembre 1862.

Il 22 novembre 1862 il Ten. Ravera con un distaccamento della 6ª Compagnia dell'8° Rgt. Fant., percorrendo il bosco di S. Lorenzo, nel ter-

ritorio di Bovino, cerca di sorprendere la banda di Petrozzi nel Casone Spuntoni. I briganti riescono a fuggire, lasciando due cavalli bardati.

872

B. 1 1862

Di Sannazzaro, Comandante della 9^a Legione dei Carabinieri Reali ad Agostino Petitti Bagliani, Bari 30 novembre 1862.

Il 25 novembre 1862 una Compagnia di venti bersaglieri e dieci carabinieri scorta il Commissario di leva da Santagata a Bovino e, scorgendo numerosi briganti a cavallo, li attacca e li insegue. Stremati dalla lunga corsa, i bersaglieri si fermano, ma sei carabinieri a cavallo continuano l'inseguimento fino a notte avanzata ai confini con il Principato Ulteriore e uno di essi viene anche ferito.

873

B. 1 1862

Di Sannazzaro, Comandante della 9^a Legione dei Carabinieri Reali ad Agostino Petitti Bagliani, Bari 2 dicembre 1862.

Il 27 novembre 1862 militari e carabinieri si scontrano nel bosco di Montuccio, in territorio di Deliceto, con una banda di briganti che costringono alla fuga.

874

B. 1. 1862

Rapporto del Gen. Gustavo Mazé de la Roche, Foggia 1 dicembre 1862.

Nell'ultima settimana di novembre i vari distaccamenti della Zona sono stati impegnati nei presidi e nelle scorte per la convocazione del Consiglio Provinciale. C'è bisogno di nuove truppe, o almeno del cambio dell'8^o Rgt. Fant., che, a causa delle «febbri recidive», ha compagnie che a stento rie-

289

scono a mettere insieme trenta o quaranta uomini, compresi i convalescenti di buona volontà.

875

B. 2

1862

Giuseppe Staiano, giudice, a Urbano Rattazzi. Telegramma, Serracapriola 2 dicembre 1862.

I briganti ricattano, sequestrano e uccidono. Per fermarli è necessario l'invio della cavalleria e la fanteria deve presidiare i punti strategici della campagna tra la Capitanata e il Molise.

876

B. 1

1862

Rapporto di Gustavo Mazé de la Roche, Foggia 19 dicembre 1862.

Il 3 dicembre 1862 la 1^a e la 2^a Compagnia dell'8° Rgt. Fant., dirigen-
dosi dalla masseria De Troia, in agro di Lucera, alla masseria Petrulli, in
territorio di Torremaggiore, avvista la banda di Michele Caruso. L'attacco
sorpresa non riesce perché il canale S. Maria, ingrossato dalle acque, non
può essere celermente guadato dai militari.

877

B. 1

1862

Rapporto di Gustavo Mazé de la Roche, Foggia 19 dicembre 1862.

Il 4 dicembre 1862 il Magg. Palmiro Mori con la 13^a Compagnia del
55° Rgt. Fant. perlustra il territorio di Torremaggiore e S. Paolo e nella
masseria Inforchia arresta il massaro Antonio Pensato, che aveva fornito vi-
veri ai briganti.

B. 1

1862

Rapporto di Gustavo Mazé de la Roche, Foggia 19 dicembre 1862.

Il 5 dicembre 1862 il Magg. Mori con due compagnie del 55° Rgt. Fant. e uno Squadrone di Lancieri di Montebello, dopo aver raggiunto le masserie Defensola, Lauria e Tronche, si spinge nella Selva delle Grotte, dove scova e insegue tredici briganti che si salvano attraversando il Fortore a nuoto con cavalli.

B. 1

1862

Rapporto di Gustavo Mazé de la Roche, Foggia 19 dicembre 1862.

L'8 dicembre 1862 tre briganti avvicinatasi all'abitato di Volturara, cercano di uccidere due carabinieri, incautamente usciti dal paese.

Lo stesso giorno il brigante Pasquale Rizzi si consegna al sindaco di Volturara.

B. 1

1862

Rapporto di Gustavo Mazé de la Roche, Foggia 19 dicembre 1862.

Il 9 dicembre 1862 il Luogoten. Figari con un distaccamento di sessantacinque uomini del 25° Rgt. Fant. insegue presso il Ponte di Civitate una banda di briganti a cavallo che si mette in salvo nel bosco.

La 13^a Compagnia del 49° Rgt. Fant., comandata dal Luogoten. Trotti, ritornando da Serracapriola, dove aveva scortato alcuni ingegneri della ferrovia, presso il ponte di Civitate si imbatte in una banda di briganti che riesce a fuggire.

B. 1

1862

Rapporto di Gustavo Mazé de la Roche, Foggia 19 dicembre 1862.

Il 10 dicembre 1862 i militari di stanza a S. Paolo e i militi della guardia nazionale raggiungono, su segnalazione, la masseria Lauria, ma i briganti sono già fuggiti.

B. 1

1862

Rapporto di Gustavo Mazé de la Roche, Foggia 19 dicembre 1862.

L'11 dicembre 1862 la 13^a Compagnia del 55° Rgt. Fant., comandata dal Cap. Montelatici, rientrando a Torremaggiore da Castelnuovo con il commissario di leva e i giovani arruolati di quel mandamento, nei pressi della masseria Moralda sostiene uno scontro a fuoco con una banda di circa cento briganti, che dopo un'ora e mezzo si danno alla fuga. Numerosi sono i briganti uccisi o feriti, i cui corpi vengono portati via dai compagni. Lodevole è stato il comportamento dei giovani «inscritti».

B. 1

1862

Rapporto di Gustavo Mazé de la Roche, Foggia 19 dicembre 1862.

Le numerose perlustrazioni eseguite dalle truppe dipendenti dal Comando della zona militare della Capitanata non hanno dato esito positivo. I briganti, comunque, per il cattivo tempo e la difficoltà a guardare torrenti, hanno molto limitato nella prima quindicina di dicembre le loro escursioni nella provincia.

B. 1

1863

Rapporto di Gustavo Mazé de la Roche, Foggia 6 gennaio 1863.

Il 16 dicembre 1862 il Comando militare della provincia fornisce sei servizi di scorta (ognuno in media di sessanta uomini) per gli impiegati della ferrovia e per i servizi amministrativi.

B. 1

1863

Rapporto di Gustavo Mazé de la Roche, Foggia 6 gennaio 1863.

Il 19 dicembre 1862 la 15^a compagnia del 55° Rgt. Fant. con alcuni militi della guardia nazionale di Castelnuovo, rientrando da Sansevero, sorprende nella masseria De Cesare otto briganti a cavallo. Nel conflitto a fuoco resta ucciso il brigante Francesco Petrucci di Castelnuovo, disertore del 9° Rgt. Fant.

Nello stesso giorno lo Squadrone dei Lancieri di Montebello da Sansevero raggiunge Torre Brancia per soccorrere la squadriglia di Tommaso La Cecilia, circondato da numerosi briganti.

B. 1

1863

Rapporto di Gustavo Mazé de la Roche, Foggia 6 gennaio 1863.

Il 20 dicembre 1862 la Compagnia del 26° Rgt. Fant. comandata dal Cap. Plaisant da Sansevero va a Ponte Brancia per sorprendere la banda che il giorno prima aveva duramente impegnato la squadriglia di La Cecilia, ma i briganti avvertiti si danno alla fuga.

B. 1

1863

Rapporto di Gustavo Mazé de la Roche, Foggia 6 gennaio 1863.

Il 22 dicembre 1862 una colonna mista muove da Lucera e raggiunge la masseria De Iulio, dove la banda di Michele Caruso poche ore prima aveva ucciso sei buoi.

B. 1

1863

Rapporto di Gustavo Mazé de la Roche, Foggia 6 gennaio 1863.

Il 24 dicembre 1862 una Compagnia del 49° Rgt. Fant. mentre sorveglia il tratto ferroviario tra Poggio Imperiale e Apricena si scontra con una banda di tredici briganti che si dà alla fuga, lasciando due muli e una grande quantità di pesce.

B. 1

1863

Rapporto di Gustavo Mazé de la Roche, Foggia 6 gennaio 1863.

Il 25 dicembre 1862 i briganti tentano di entrare in S. Paolo, credendo che la 14ª Compagnia del 55° Rgt. Fant., colà distaccata, fosse fuori in perlustrazione. Vengono, però, respinti dal fuoco dei militari, due dei quali perdono la vita. Anche i briganti hanno un numero imprecisato di morti e feriti.

B. 1

1863

Rapporto di Gustavo Mazé de la Roche, Foggia 6 gennaio 1863.

Il 25 dicembre 1862 la 15^a Compagnia del 25° Rgt. Fant. controlla il bosco di Ripalta, mentre la 16^a Compagnia dello stesso Rgt. protegge i lavori della ferrovia in quella zona dalle azioni di disturbo dei briganti.

891

B. 1 1863

Rapporto di Gustavo Mazé de la Roche, Foggia 6 gennaio 1863.

Il 26 dicembre 1862 in un'azione coordinata due Compagnie del 49° Rgt. Fant., uno Squadrone dei Lancieri di Montebello e due Compagnie del 55° Rgt. Fant. perlustrano per tre giorni i territori di Torremaggiore, S. Paolo e la masseria di Dragonara. Vengono recuperati 9 cavalli, oggetti di vestiario e commestibili abbandonati dai briganti.

892

B. 1 1863

Rapporto di Gustavo Mazé de la Roche, Foggia 6 gennaio 1863.

La notte del 27 dicembre 1862 la 13^a Compagnia del 55° Rgt. Fant. su indicazione di un certo Samale, sospetto brigante, lascia Torremaggiore per sorprendere una banda di briganti che occupava una vicina masseria. Mentre i soldati in più gruppi avanzavano verso il luogo indicato, Luigi Samale, tenta di fuggire, aggredendo il Sottoten. Baccalini, Aiutante Maggiore del 55°, ma viene ucciso con una fucilata.

893

B. 1 1863

Rapporto di Gustavo Mazé de la Roche, Foggia 6 gennaio 1863.

Il 28 dicembre 1862 Giuseppe Pennacchia, alias Cicognitto, e la sua banda, circa venti uomini, vanno alla masseria Defensola in territorio di S. Paolo e si trattengono tutto il giorno «mangiando e bevendo». Verso sera,

prima di andar via, uccidono a colpi di fucile i maiali di Lorenzo Venditti, che si era rifiutato di mandar loro il ricatto richiesto. Quando i militari della 14^a Compagnia del 49° Rgt. Fant. giungono alla Defensola, i briganti sono già andati via.

894

B. 1 1863

Rapporto di Gustavo Mazé de la Roche, Foggia 6 gennaio 1863.

Il 29 dicembre 1862 il 3° Btg. del 13° Rgt. Fant., il 1° Squadrone dei Lancieri e la 1^a Compagnia del 22° Bersaglieri partono da Foggia divisi in tre colonne, comandate dal gen. Mazé, e, perlustrando tutte le masserie che incontrano per via, seguendo strade diverse, si recano nel tenimento di Troia, per intercettare le bande di Petrozzi e Schiavone, che da qualche giorno circolavano nella zona.

895

B. 1 1863

Rapporto di Gustavo Mazé de la Roche, Foggia 6 gennaio 1863.

Il 30 dicembre 1862 le tre colonne militari, di cui alla scheda precedente, perlustrano il bosco di San Lorenzo in tenimento di Bovino. La banda di Petrozzi, inseguita dai militi, ripiega verso Bovino e si rifugia nel bosco Montuccio, in tenimento di Deliceto, dove la notte viene attaccata dalla compagnia dei bersaglieri del 29° Btg., comandata dal Cap. Spolti, il quale uccide il capobanda Antonio Petrozzi.

896

B. 4 1863

Alessandro Della Rovere, ad Alfonso la Marmora, Torino 2 gennaio 1863.

296

Dà indicazioni alle autorità militari sul comportamento da tenere nei confronti della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul Brigantaggio, che si recherà nelle province meridionali per studiarne le cause.

897

B. 4 1863

Alessandro Della Rovere, ad Alfonso La Marmora, Torino 2 gennaio 1863.

Invita La Marmora a voler emanare gli ordini necessari affinché le autorità militari concedano la «maggior larghezza» possibile alla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul Brigantaggio nella consultazione di documenti e rapporti militari.

898

B. 2 1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia 25 gennaio 1863.

Il 2 gennaio 1863 la 4^a Compagnia del 20° Btg. Bersaglieri trasporta ad Ascoli il cadavere di Antonio Petrozzi.

899

B. 2 1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia 25 gennaio 1863.

Il 2 gennaio 1863 la 1^a Compagnia del 20 Btg. Bersaglieri, al comando del Magg. Calcagnini in uno scontro con la banda di Giuseppe Schiavone alla masseria Masseo, presso Santagata, uccide due briganti e fucila un prigioniero.

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia 25 gennaio 1863.

Il 2 gennaio 1863 la compagnia del cap. Vitale del 25° Rgt. Fant. si scontra con una banda di briganti che, uscita dal bosco di Ripalta, aveva occupato la masseria Fucicchio, e la mette in fuga.

B. 4

1863

Alessandro Della Rovere a Giuseppe Sirtori, Deputato al Parlamento, Torino 3 gennaio 1863.

Se Sirtori, presidente della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul Brigantaggio, intende interrogare i militari, deve farne espressa domanda alle autorità locali e non rivolgersi mai direttamente alle persone interessate, e ciò per ovvi motivi di disciplina militare.

B. 2

1863

Alfonso La Marmora ad Alessandro Della Rovere, Napoli 16 gennaio 1863.

Rapporto sul brigantaggio in Capitanata.

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia 25 gennaio 1863.

Il 4 gennaio 1863 la 13^a Compagnia del 55° Rgt. Fant., di ritorno dal servizio di scorta ad alcuni ingegneri della ferrovia fino al «Ponte di Civitate», cerca di prendere alle spalle una banda di briganti che tentava di entrare in S. Paolo, difesa da pochi militi convalescenti. All'apparire dei soldati i briganti si danno alla fuga.

904

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia 25 gennaio 1863.

Il 4 gennaio 1863 la Compagnia del 26° Rgt. Fant., comandata dal Cap. Plaisant, in perlustrazione nel tenimento di Sansevero, avvista presso la masseria Torre Brancia una banda di briganti a cavallo, che fa fuoco sui soldati del posto. Li attacca e li costringe alla fuga.

905

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia 25 gennaio 1863.

Il 6 gennaio 1863 le truppe di stanza nel capoluogo occupano di notte venti masserie nel tenimento di Foggia in direzione del Gargano e di Lucera e vi restano nascosti per due giorni. Risultato: un brigante catturato con le armi in pugno e un pastore, confidente dei briganti, arrestato.

906

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia 25 gennaio 1863.

299

Il 6 gennaio 1863 una Compagnia del 26° Rgt. Fant. si reca da Sansevero a Torre Brancia per ricevere i militari di leva provenienti da S. Marco in Lamis.

907

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia 25 gennaio 1863.

L'8 gennaio 1863 la 10ª Compagnia del 14° Rgt. Fant. da Torremaggiore si reca nella masseria De Iulio, dove sostiene un conflitto a fuoco con la banda di Michele Caruso, che viene messa in fuga e si rifugia nel bosco di Dragonara.

908

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia 25 gennaio 1863.

Il 9 gennaio 1863 la Compagnia del 26° Rgt. Fant., distaccata in Apricena, si scontra nella masseria Pecora con la banda di Giuseppe Pennacchia, alias Cicognitto, e, dopo un vivace scambio di fucilate, la mette in fuga. Cinque cavalli vengono recuperati dai soldati.

909

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia 25 gennaio 1863.

Il 9 gennaio 1863 giunge a Sansevero il 2° Btg. del 14° Rgt. Fant. con lo Stato Maggiore e il Col. Giustiniani. Il giorno dopo il 4° Btg. del 49°

Rgt. Fant. da Sansevero si reca di stanza a Lucera e il 12 dello stesso mese arriva anche il 1° Btg. del 14°.

910

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia 25 gennaio 1863.

Il 10 gennaio 1863 la banda di Michele Caruso tenta di invadere S. Paolo, ma viene respinta dalla Compagnia del 55° Rgt. Fant. colà distaccata. I briganti, inseguiti dai militari e dalla guardia nazionale di Serracapriola, passano il Fortore sul Ponte di Civitate e si addentrano nel bosco di Dragonara.

911

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia 25 gennaio 1863.

L'11 gennaio 1863 la 12^a e la 13^a Compagnia del 49° Rgt. Fant. e il 1° Squadrone dei Lancieri di Montebello si dirigono verso il bosco di S. Maria, in tenimento di Torremaggiore, e si scontrano con una banda, che, dopo aver fatto fuoco sull'avanguardia, si dà alla fuga per guadagnare il bosco. Caricati dai Lancieri, due briganti vengono catturati e, il giorno dopo, fucilati. I soldati recuperano sette cavalli, quattro fucili e altrettante pistole.

912

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia 25 gennaio 1863.

301

Il 12 gennaio 1863 la 15^a Compagnia del 25° Rgt. Fant. comandata dal Cap. Nieto, da Serracapriola si addentra nel bosco di S. Agata, dove si scontra con venti briganti ai quali toglie nove cavalli, due fucili, biada, coperte, cappotti e altri oggetti. Due spie sono arrestate e rimesse al potere giudiziario.

913

B. 2 1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia 25 gennaio 1863.

Dal 1° al 15 gennaio 1863 gli agguati operati dai soldati nelle masserie sono puntualmente falliti, perché i contadini spiavano le mosse della truppa e avisavano i briganti.

914

B. 2 1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia 25 gennaio 1863.

Il 16 gennaio 1863 la 1^a compagnia del 25° Rgt. Fant. da Ripalta va a proteggere i lavori della ferrovia dai briganti che avevano minacciato di voler incendiare il «Baraccone» deposito degli attrezzi.

915

B. 2 1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia 8 febbraio 1863.

Il 17 gennaio 1863 il 1° Squadrone Cavalleggeri di Lucca, proveniente da Serracapriola per scortare un «numerario» per Sansevero, s'imbatte nei pressi delle masserie Lauria e Defensola nella banda di Giuseppe

Pennacchia, alias Cicognitto. Nel conflitto dieci briganti restano uccisi e i loro cadaveri sono trasportati in S. Paolo.

916

B. 2 1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia 8 febbraio 1863.

Il 18 gennaio 1863 la 12^a Compagnia del 14° Rgt. Fant. tende, nei pressi della masseria De Iulio, in tenimento di Lucera, un agguato alla banda di Michele Caruso. I briganti non si lasciano sorprendere e nella fuga uccidono alcuni animali vaccini al pascolo.

917

B. 2 1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia 8 febbraio 1863.

Il 18 gennaio 1863 la 1^a Compagnia del 14° Rgt. Fant., durante un giro di perlustrazione nel territorio di Sansevero, arresta il contadino Giuseppe Colombo, perché trovato in possesso di numerose camicie sporche appartenenti ai briganti.

918

B. 2 1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia 8 febbraio 1863.

Il 18 gennaio 1863 la 1^a Compagnia del 13° Rgt. Fant., uscita da Foggia, avvista la banda di Matteo Giuseppe Petruccelli, alias Bruciapaese, e la insegue inutilmente fin nel tenimento di Cerignola.

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia 8 febbraio 1863.

Il 19 gennaio 1863 una colonna mista al comando del Col. Giustiniani, da Sansevero percorre la sponda destra del Fortore e in una masseria recupera un pacco di lettere che i briganti avevano qualche giorno prima sottratto al corriere che da Serracapirola le portava a Sansevero.

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia 8 febbraio 1863.

Il 30 gennaio 1863 il Col. Giustiniani, al comando della truppa del distretto di Sansevero, tenta di accerchiare una banda che la notte precedente era apparsa nel territorio di S. Paolo. I briganti si danno alla fuga verso Ripalta, ma vengono intercettati da una colonna mista composta da una Compagnia del 26° Btg. Bersaglieri e da uno squadrone dei Cavalleggeri di Lucca. Nello scontro due briganti restano uccisi.

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia 8 febbraio 1863.

Il 31 gennaio 1863 il Col. Giustiniani con le sue colonne e quella mista del Molise si reca nel Bosco dell'Isola, in tenimento di Lesina, dove crede di trovare i briganti feriti il giorno prima. I lavoratori della ferrovia, però, gli fanno sapere che una banda era transitata nella notte e, dopo aver tolto agli operai tutto il pane, si era diretta verso la «Marina».

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia 8 febbraio 1863.

Dal 16 al 31 gennaio 1863 hanno disertato due soldati del 4° Btg. del 28° Rgt. Fant.

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia marzo 1863.

Il 16 febbraio 1863 la Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul Brigantaggio si reca da Sansevero a Foggia.

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia marzo 1863.

Il 20 febbraio 1863 Francesco Cocciardi, sindaco di Panni, appreso che nel bosco di Luca si erano rifugiati dei briganti, con un drappello di militi della guardia nazionale e il figlio Antonio, soldato del 37° Rgt. Fant. in licenza, si reca sul luogo e cattura il brigante Lorenzo Volpe, che il giorno dopo è fucilato in Panni.

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia marzo 1863.

Il 23 febbraio 1863 il Ten. Col. Cozzi con soldati, militi della guardia nazionale e Reali Carabinieri si porta, dietro segnalazione, alla Vacchereccia, dove cattura due briganti che il giorno successivo sono fucilati a Bovino.

926

B. 2 1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia marzo 1863.

Il 24 febbraio 1863 la 1^a Compagnia del 26° Rgt. Fant., dopo avere occupato Torre Fiorentino, si reca nella masseria Zampino e cattura il brigante Angelo Camarco, che viene fucilato a Sansevero.

927

B. 2 1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia marzo 1863.

Il 25 febbraio 1863 le truppe di Sansevero con i militi della guardia nazionale al comando del Magg. Ceravegna perlustrano la zona di Acquarotta nel Bosco dell'Isola fino a Scampamorte, in tenimento di Lesina, e, durante uno scontro a fuoco, viene ucciso il brigante Vincenzo Manes.

928

B. 2 1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia marzo 1863.

Dal 26 febbraio al 4 marzo 1863 tutte le truppe attive nella Capitanata vengono impegnate in una vasta manovra di perlustrazione del territorio per stanare la banda di Michele Caruso dal bosco di Dragonara e distruggerla.

Le truppe di Foggia sono divise in tre colonne miste (la prima comandata dal Mazé, la seconda dal Col. Lanze, la terza dal Ten. Col. Cocito dei Lancieri di Montebello), quelle di Lucera in due e quelle di Sansevero in

tre. Ogni colonna raggiunge una località stabilita «per la formazione del cordone» e lungo la strada controlla tutte le masserie. La 15^a Compagnia del 28° Rgt. Fant., guidata dal Magg. Scarrone, incontra la banda di Caruso e la insegue tra le alture di Biccari e Alberona fino al Macchione di Motta, da dove, attraverso S. Bartolomeo in Galdo, i briganti passano nel Molise.

929

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia marzo 1863.

Il 2 marzo 1863 la 1^a Compagnia del 20° Bersaglieri, di stanza all'Amendola, in territorio di Foggia, per proteggere i lavori della ferrovia, insegue la banda di Angelo Raffaele Villani, che fugge verso il Gargano.

930

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia marzo 1863.

Il 5 marzo 1863 la Compagnia del 22° Bersaglieri e la 1^a Compagnia del 13° Rgt. Fant. per riposare sostano brevemente a Santagata e fanno il «fascio d'armi». Un fucile esplode accidentalmente e ferisce due soldati del 13°, uno dei quali (Girolamo Malinverno) muore il giorno dopo.

931

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia marzo 1863.

Il 5 marzo 1863 le truppe disponibili di Bovino al comando del Ten. Col. Cozzi controllano il territorio del distretto per impedire alla banda di Giuseppe Schiavone, che due giorni prima era stata inseguita dalla 13^a Compagnia del 28° Rgt. Fant. fino al Buccolo di Biccari, di entrare nuo-

307

vamente in Capitanata. I briganti vengono avvistati in fuga verso le Tre Fontane, presso Greci.

932

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia marzo 1863.

Il 5 marzo 1863 una colonna mobile dei Lancieri di Montebello comandata dal Luogotenente conte Pellegrino, su segnalazione del capo guida Raffaele Narducci di Foggia, si reca alla masseria Nobile, in territorio di Foggia, e cattura Saverio Longo di Rignano, appartenente alla banda di Matteo Giuseppe Petruccelli alias Bruciapaese, che condotto in Foggia, viene fucilato il giorno dopo. Al Narducci la Commissione concede un premio di £ 1.000.

933

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia marzo 1863.

Il 5 marzo 1863 la 2^a Compagnia del 22° Bersaglieri, al comando del Cap. Ademollo, esce in perlustrazione e in località Montuccio, in territorio di Santagata, il soldato Michele Sacchetti scova, nascosto in una buca e ferito, il brigante Francesco Pinto, appartenente alla banda di Petrozzi, che era evaso nel 1861 dal carcere Gianatella di Napoli, dove scontava una pena di anni 29. Viene rimesso al potere giudiziario.

934

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia marzo 1863.

Il 6 marzo 1863 un distaccamento della guardia nazionale di Alberona sorprende nella masseria Martino il brigante Donato Pacifico, capo di una

piccola banda che operava nel territorio, il quale viene ucciso dal milite Francesco Giambattista, mentre tentava di fuggire.

935

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia marzo 1863.

Il 6 marzo 1863 una colonna, composta da militari del 55° Rgt. Fant. e dalla guardia nazionale di Sansevero, al comando del Magg. Mori, insegue la banda di Angelo Raffaele Villani. Giunta in località Selva Maria Longa, in territorio di S. Marco in Lamis, raggiunge quattro briganti (Martino La Croce di Apricena, Carmine Antonio Longo di Pietra, Antonio Miucci di Apricena e Marcellino Spallone di S. Bartolomeo in Galdo), i quali, benché feriti, oppongono una «ostinata resistenza». Vengono fucilati sul posto e i loro corpi esposti in S. Marco.

936

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia marzo 1863.

L'8 marzo 1863 la 6ª Compagnia del 14° Rgt. Fant. accompagna i Carabinieri Reali ad arrestare «i renitenti e i refrattari» alla leva del comune di Lesina.

937

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia marzo 1863.

Il 10 marzo 1863 la 2ª Compagnia del 13° Rgt. Fant. e la guardia nazionale a cavallo di Cerignola si scontrano in località Torretta con le bande di Crocco e Giuseppe Nicola Summa, alias Ninco Nanco. I briganti fuggono verso l'Ofanto, abbandonando sei cavalli.

309

B. 2 1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia marzo 1863.

L'11 marzo 1863 un distaccamento di bersaglieri della 3^a Compagnia del 22° Battaglione in perlustrazione verso Accadia si scontra presso la masseria La Storta con la banda di Giuseppe Schiavone, che si dà alla fuga verso il bosco San Pietro.

B. 2 1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia marzo 1863.

Il 14 marzo 1863 le autorità militari, d'intesa con quelle civili e con i proprietari, creano dei grossi centri di raccolta del bestiame custoditi da reparti dell'esercito per togliere ai briganti la possibilità di esercitare vendette e per privarli di risorse di cibo.

B.2 1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia marzo 1863.

Il 14 marzo 1863 tutte le truppe disponibili a Foggia, Lucera e Bovino vengono passate in rassegna dai rispettivi comandanti dopo il Tedeum. In Foggia l'artiglieria fa la salva prescritta di ventuno colpi.

B. 2 1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia marzo 1863.

Il 16 marzo 1863 il Cap. De Chirox, al comando di una sezione del 4° Squadrone Lancieri d'Aosta, durante un conflitto nel bosco di Pietra Maura

presso Ripalta, in territorio di Lesina, uccide il capobanda Nicola Magnocavallo e il cugino Mercurio Manes, trasportando i loro cadaveri in Sansevero.

Lo stesso giorno il 1° plotone della 1ª Compagnia del 25° Rgt. Fant., perlustrando i pagliai in località Lungara presso Ripalta, cattura e fucila sul posto il brigante Michele Vitale di Ururi della banda di Magnocavallo.

942

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia marzo 1863.

Il 18 marzo 1863 il Cap. Rossi al comando della propria Compagnia del 14° Rgt. Fant. e della guardia nazionale di Casalnuovo insegue la banda di Michele Caruso, che attraversando il Fortore si rifugia nel bosco di Dragonara, in tenimento di Torremaggiore. Uccide un brigante, il cui cadavere viene portato via dalle acque, e ne ferisce due, che riescono a mettersi in salvo.

943

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia marzo 1863.

Il 19 marzo 1863 il Cap. Rossi con la sua Compagnia del 14° Rgt. Fant., continuando l'inseguimento della banda di Michele Caruso, cattura al passaggio del Fortore, presso il bosco di Dragonara, in territorio di Torremaggiore, due briganti, Giovanni D'Aiuto di Torremaggiore, disertore del 9° Rgt. Fant., e Lorenzo Mainardo di Sannicandro, galeotto evaso dalle carceri di Vetrano, che vengono fucilati a Castelnuovo.

944

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia marzo 1863.

Il 19 marzo 1863 la 2ª Compagnia Zappatori di Torre Brancia, in territorio di Sansevero, insegue alcuni briganti fino alle falde del Gargano e

311

riesce a catturare Antonio Olivieri di S. Marco la Catola, che viene fucilato a Sansevero.

Lo stesso giorno la squadriglia della guardia nazionale di Sansevero arresta due briganti, Vincenzo Ceci di Sansevero e Leonardo Antonio Primucci di Palazzo (Basilicata), entrambi disertori del 36° Rgt. Fant., rimasti senza cavalli dopo essere stati attaccati dal distaccamento militare di Posta S. Andrea, e li fucila a Sansevero.

945

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia marzo 1863.

Il 21 marzo 1863 il Magg. Municchi con un drappello di Lancieri di Montebello esce da Torremaggiore per ispezionare i distaccamenti di campagna. A Casalnuovo la guardia nazionale gli consegna il brigante Domenico Bruno di Apricena, catturato il giorno prima in località Scurgola, il quale chiede di collaborare alla cattura dei compagni. Guida i soldati a Canemorto dove viene preso Francesco Capuano di Celenza, che è fucilato a Torremaggiore, mentre il Bruno, che aveva tentato la fuga, è raggiunto e ucciso presso la masseria Finocchito.

946

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia marzo 1863.

Il 22 marzo 1863 la guardia nazionale di S. Marco la Catola in uno scontro con la banda di Michele Caruso uccide tre briganti e ne arresta uno, Antonio Pisano di Torremaggiore, che viene fucilato in paese.

947

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia marzo 1863.

Il 23 marzo 1863 la 1^a Compagnia del 28° Rgt. Fant., in distaccamento a Torre Guevara, invia un drappello di venti uomini a tendere un agguato nel bosco di S. Lorenzo. Il guardiano di una masseria, Francesco Tocci di Orsara, cattura il brigante Michele D'Angelo di Sessano, già soldato del 22° Rgt. Fant. e disertore ad Ariano, e lo consegna ai militari, che lo fucilano a Troia. Al Tocci la Commissione Provinciale del Brigantaggio concede un premio di £ 850.

948

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia marzo 1863.

Il 23 marzo 1863 una Compagnia del 14° Rgt. Fant., comandata dal Col. Giustiniani, da Sansevero si reca a S. Marco in Lamis, su ordine del prefetto De Ferrari, per disarmare la guardia nazionale e arrestare diversi manutengoli di quel comune, in seguito al «doloroso» episodio della uccisione del Cap. Valentini, avvenuto due giorni prima.

949

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia marzo 1863.

Il 24 marzo 1863 un distaccamento misto del 14° Rgt. Fant. e degli Ussari di Piacenza, perlustrando le masserie del territorio di Torremaggiore, attacca la banda di Michele Caruso, mentre organizzava le proprie forze con l'aiuto degli altri capibanda. Colti di sorpresa, i briganti si danno alla fuga e due di essi, Giuseppe Lotto e Domenico Mastrolitti, entrambi di Torremaggiore, sono catturati e uccisi nel Casino Aquilano.

950

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia marzo 1863.

Il 25 marzo 1863 sette pastori della masseria Morgetta, in agro di Troia, consegnano a una Compagnia del 34° Rgt. Fant., distaccata in località Pozzo

313

d'Albero, in territorio di Bovino, quattro briganti: due (Michele Cimaglia di Bovino e Pasquale Tavano di Ragusa, disertori del 13° Rgt. Fant.) già cadaveri, perché avevano opposto resistenza alla cattura ed erano stati uccisi dai pastori, e due (Gaetano Ciaramella di Bovino e Giuseppe Golino di Ragusa pure disertore del 13° Rgt. Fant.), portati a Foggia, sono fucilati il giorno stesso.

951

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche ad Alfonso La Marmora, Foggia 26 marzo 1863.

Zona Militare della Capitanata. Elenco numerico dei briganti fucilati, morti in conflitto, arrestati e presentati durante l'anno 1862. Quadro comparativo tra il quarto trimestre 1861 e l'intero anno 1862.

952

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche ad Alfonso La Marmora, Foggia 26 marzo 1863.

La mancanza nel suo ufficio di appositi «registri statistici» anteriormente all'ottobre 1862, non gli ha consentito di inviare, nei termini stabiliti, i dati sul brigantaggio in Capitanata. Occorre, inoltre, ancora del tempo perché sia pronta la relazione sulle bande che nel 1862 operarono in Capitanata, sia per la lettura del copioso carteggio prodotto dalla presenza « di non indifferente numero di corpi e frazioni di corpi », sia per la insufficienza del personale.

953

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Sommario delle operazioni eseguite nella 2^a quindicina di marzo 1863, Foggia aprile 1863.

«N° 28 briganti morti o fucilati; n° 21 briganti rimessi al potere giudiziario». In tutto quarantanove briganti tolti alla campagna.

954

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia 24 aprile 1863.

Nei giorni 1, 2 e 3 aprile 1863 le truppe effettuano perlustrazioni in alcuni tenimenti.

La 1^a Compagnia del 28° Rgt. Fant. tende un agguato nella masseria Cancarro, in territorio di Bovino, per impedire il passaggio in Capitanata della banda di Giuseppe Schiavone, e percorre le località Santa Lucia, Piano S. Vito, Monte Calvello e Monte Buccolo, quest'ultima in tenimento di Troia.

La 1^a Compagnia del 20° Rgt. Bersaglieri e la guardia nazionale di Monte S. Angelo perlustrano il Bosco Umbra e catturano tre spie di briganti: Antonio Cotugno, Michele Prencipe e Giuseppe Troiano, che vengono rimessi al potere giudiziario.

La 1^a Compagnia del 55° Rgt. Fant., percorrendo la Difesa del Re, trova due cavalli dei briganti, che vengono consegnati al Delegato di P.S. di Sannicandro.

Una compagnia del 14° Rgt. Fant., un distaccamento dei Lancieri di Montebello e la guardia nazionale di Sansevero perlustrano la Selva delle Grotte senza ragguardevoli risultati.

955

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia 24 aprile 1863.

Il 4 aprile 1863 un plotone della 1^a Compagnia del 2° Rgt. Genio in perlustrazione nella vigna Sambuchello, in territorio di S. Marco in Lamis, avvista e insegue tre briganti (Giuseppe Radatti di S. Marco in Lamis, Antonio Totaro di Monte S. Angelo e Antonio Rinaldi di Manfredonia),

315

che in contrada Murge, in tenimento di S. Giovanni Rotondo, vengono catturati da quattro militi della guardia nazionale (Onofrio Latiano, Vincenzo Mancini e i fratelli Giovanni e Michele Merla) e, portati a S. Marco in Lamis, il giorno dopo sono fucilati.

956

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia 24 aprile 1863.

Il 4 aprile 1863 un plotone della 4^a Compagnia del 22° Rgt. Bersaglieri, comandato dal Sottoten. De Giovanni, di stanza a Deliceto, cattura in un fienile del Casone Vassallo il brigante Francesco Andreaccio di S. Fele, armato di fucile militare con munizioni, e il manutengolo Domenico Giampaolo. Il primo viene fucilato a Deliceto e il secondo è consegnato al potere giudiziario.

957

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia 24 aprile 1863.

L'8 aprile 1863 due colonne mobili, ciascuna composta da venti bersaglieri, venti Lancieri di Montebello e venticinque militi della guardia nazionale, escono da Foggia per perlustrare il territorio. Nei pressi di Monte S. Angelo i bersaglieri avvistano alcuni briganti e preparano un agguato che sarebbe riuscito se due «sedicenti contadini» non avessero avvertito i malviventi con grida e con gesti. I due vengono arrestati e fucilati il giorno dopo a Monte S. Angelo.

958

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia 24 aprile 1863.

316

Il 10 aprile 1863 un distaccamento del 20° Rgt. Bersaglieri, uno della guardia nazionale di S. Marco in Lamis e il Delegato di P.S. visitano a sorpresa una masseria in località Calderuso, dove pensavano di trovare i briganti. Rinvencono invece denaro e tanti oggetti a essi appartenuti, che vengono consegnati al funzionario di P.S. I due custodi della masseria sono arrestati e condotti a S. Marco.

959

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia 24 aprile 1863.

Il 13 aprile 1863 la 3ª Compagnia Zappatori del Genio esce da S. Marco in Lamis per sedare un tumulto di circa tremila «sammarchesi», i quali, riunitosi fra S. Bernardino e Stignano, volevano impedire l'uscita dal paese di centocinquanta lavoratori, che con il loro caposquadra si recavano ai lavori stradali del Gargano. Al sopraggiungere dei soldati il tumulto cessa e i dimostranti si ritirano in paese senza opporre la minima resistenza.

960

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia 24 aprile 1863.

Il 14 aprile 1863 un distaccamento del 2° Rgt. Zappatori del Genio uccide nei pressi di Stignano il brigante Nicandro Polignone, che era già stato ridotto in fin di vita a colpi di scure dai cugini Matteo e Pietro Polignone, ai quali la Commissione Provinciale per il Brigantaggio assegna un premio di £ 1.000 ciascuno.

961

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia 24 aprile 1863.

317

Il 15 aprile 1863 una sezione dei Lancieri d'Aosta di trenta uomini, sul far della sera, si scontra all'estremità della Selva delle Grotte con la banda di Michele Caruso. Otto briganti cadono da cavallo morti o feriti. Tra i militari solamente il caporale Vito Marrano resta gravemente ferito. L'oscurità impedisce ai Lancieri l'inseguimento. All'alba del giorno dopo viene trovato un solo cadavere non identificato e due feriti, tra cui Pasquale Cascione di S. Croce di Magliano.

962

B. 2

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Riepilogo della 1^a quindicina di aprile e Relazione. Foggia 24 aprile 1863.

Sono stati effettuati 96 servizi di scorta; 6 compagnie hanno protetto le corriere sulla Consolare per Napoli; 11 Compagnie hanno stabilmente sorvegliato i lavori della ferrovia in costruzione e 1 Battaglione è stato impiegato quotidianamente sul «servizio di piazza» in tutta la provincia.

Otto briganti uccisi e fucilati (mancano dati precisi sullo scontro del 15 aprile); 6 manutengoli arrestati e 4 briganti costituitisi. Sei cavalli sono stati tolti ai briganti.

Un solo ferito tra i militari: il caporale Marrano dei Lancieri di Aosta nello scontro del 15 aprile.

Un disertore Giovanni Capotosto d'Itri (Gaeta), soldato del 14° Rgt. Fant., che ha abbandonato il drappello a Napoli.

Segue una Relazione sull'attività delle bande, sulla guardia nazionale, sullo stato sanitario delle truppe e sui lavori ferroviari e stradali, che si chiude con un elenco numerico dei briganti fucilati, morti in conflitto, arrestati e consegnatisi nel 1° trimestre del 1863.

963

B. 4

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia maggio 1863.

Il 21 aprile 1863 una colonna mista del 14° Rgt. Fant., comandata dal Col. Giustiniani, perlustra la Selva delle Grotte, recupera tredici cavalli e

cattura il brigante Nicola Bianco di Casalvecchio, che viene fucilato a Torremaggiore.

964

B. 4

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia maggio 1863.

Il 23 aprile 1863 uno squadrone di Ussari di Piacenza si reca alla masseria Tressanti, in territorio di Cerignola, per operare un arresto. Mentre i militari riposano in una taverna, un bambino di cinque anni, figlio del proprietario, giocando con un fucile, fa partire un colpo che ferisce gravemente un Ussaro.

965

B. 4

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia maggio 1863.

Il 28 e il 29 aprile 1863 una colonna mobile, comandata dal Magg. Albano, si reca in località Mezzanagrande, in territorio di S. Paolo, ove crede di trovare le bande di Michele Caruso e Giuseppe Pennacchia, alias Cicognitto. I briganti, però, erano già fuggiti, inseguiti da un distaccamento del 14° Rgt. Fant., dalla guardia nazionale di S. Paolo e dalla Squadriglia di Sansevero. Il Magg. Albano recupera, tuttavia, quattro cavalli carichi di foraggio e viveri.

966

B. 4

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Diario Storico Militare, Foggia 16-30 aprile 1863.

Nella seconda quindicina di aprile sono stati effettuati 72 servizi di scorta, ognuna in media di 35 uomini; 6 compagnie sono state impiegate sul-

319

la Consolare per Napoli, 3 battaglioni a protezione dei lavori ferroviari e 1 per il «servizio di piazza» in tutta la provincia.

Cinque briganti sono stati uccisi in conflitto o fucilati, 22 si sono spontaneamente costituiti o sono stati arrestati e 3 fautori di briganti sono stati rimessi al potere giudiziario.

Ventidue cavalli sono stati presi ai briganti e in gran parte restituiti ai proprietari.

Nessuna perdita per la truppa nei vari scontri.

967

B. 4

1863

Alfonso La Marmora ai Prefetti, Napoli 21 maggio 1863. Riepilogo dei risultati ottenuti nelle operazioni eseguite contro il brigantaggio durante il 1° trimestre 1863.

Sono riportate le perdite subite dai briganti (152 fucilati, 164 morti in conflitto, 110 arrestati, 44 presentati) e quelle dell'esercito, compresa la guardia nazionale, (69 morti in conflitto, 15 feriti, 1 disperso), i crimini commessi dai briganti (65 omicidi, 76 ricatti di persone, 61 capi di bestiame ucciso o rubato, 22 diligenze o «pedoni postali» aggrediti) e i cavalli recuperati (83) o persi (19).

968

B. 4

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Rapporto sulla Sicurezza Pubblica, Foggia 9 giugno 1863.

Il 25 maggio 1863 la banda di Michele Caruso e Giuseppe Schiavone attraversa il distretto di Bovino e a S. Lorenzo, nei pressi di Troia, prende viveri e biada, un cavallo e un mulo e della biancheria a malcapitate lavandaie. Di lì si è diretta nel tenimento di Orsara.

320

B. 4

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Rapporto sulla Sicurezza Pubblica, Foggia 9 giugno 1863.

Il 28 maggio 1863 le bande di Michele Caruso e Giuseppe Schiavone transitano presso Castelnuovo inviano richieste di ricatto, ammazzano un pastore e ne feriscono un altro e uccidono venti buoi.

B. 4

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Rapporto sulla Sicurezza Pubblica, Foggia 9 giugno 1863.

Il 27 maggio 1863 le bande di Michele Caruso e Giuseppe Schiavone passano nel territorio di Alberona e, dopo aver derubato di due muli e ucciso nel sonno Liberato Totaro, si avvicinano minacciosi al paese. Venti militi della guardia nazionale, guidati dal sindaco Salvatore Lembo, cercano di contrastarli, ma sono respinti. Il Luogotenente Giovanni De Finis viene catturato e ucciso e i militi Francesco Muscolo e Salvatore Torselli restano feriti. Accorrono altri quindici militi della guardia nazionale che costringono i malviventi a prendere la strada di Dragonara per passare nel Molise. (Alla vedova Isabella Iuso e ai tre orfani del De Finis, Giuseppina, Federico e Rosina, la Commissione provinciale per la repressione del brigantaggio nella Seduta XV del 18 giugno 1863 concede un sussidio di £ 1.000).

B. 4

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Rapporto sulla Sicurezza Pubblica, Foggia 9 giugno 1863.

La sicurezza pubblica è «soddisfacentissima» nonostante l'afflusso di gente dovuto ai pellegrinaggi al Santuario di S. Michele e a quello dell'Incoronata e alla fiera di Foggia.

Il passaggio delle bande di Caruso e Schiavone a Troia, Orsara, Alberona e Castelnuovo ha ridestato certe inquietudini « stando le messi pendenti», ma non ha demoralizzato le popolazioni. Le zone di Ascoli e Candela sono tranquille, anche se vi opera una piccola banda (sei o sette uomini), comandata da Antonio Tasca, detto il Postiere. Il Distretto di Sansevero «è il più molestato e soggetto a esserlo».

La guardia nazionale di Cerignola è in mano a gente «inetta, o male volente». Il Clero secolare tende a poco a poco a riavvicinarsi al Governo, non così quello regolare.

Tranne poche eccezioni, la magistratura e il personale giudiziario è composto di funzionari che sono «ben lungi dal meritare la stima e la fiducia dei buoni».

Soddisfacente è lo stato sanitario, come pure lo spirito dei militari (due disertori: un volontario lombardo del 14° Rgt. Fant. e un napoletano dei Lancieri d'Aosta).

972

B. 4

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Condizioni della Zona, Foggia 21 giugno 1863.

Il 13 giugno 1863 quattro briganti della banda di Antonio Tasca, alias Postiere, sequestrano nella masseria Canestrello, in territorio di Candela, una donna Antonia Forca di anni 20, di Guardia Lombardi, ma domiciliata a Candela, che viene rilasciata due giorni dopo.

973

B. 4

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Condizioni della Zona, Foggia 21 giugno 1863.

322

Le condizioni generali della zona sono tranquille, essendo insignificanti i danni causati dalla banda di Michele Caruso sul Fortore e da quella di Antonio Tasca sull'Ofanto. La mietitura e la trebbiatura procedono regolarmente e non si sono verificati incendi. Ciò è tutto merito dell'attenta sorveglianza dei soldati, essendo i militi della guardia nazionale impegnati proprio in quei lavori agricoli.

Lo «stato sanitario» si mantiene «buono», malgrado il caldo e la cattiva qualità dell'acqua potabile.

Sconcertante è il comportamento del giudice di S. Marco in Lamis, il quale manifesta apertamente la sua ostilità al «presente ordine di cose», generando «stupore e dolore» tra i militari che rischiano la vita per compiere il proprio dovere.

Gustavo Mazé de la Roche, Rapporto per la 2^a quindicina di giugno 1863, Foggia 9 luglio 1863.

Si sono verificati un solo omicidio, quello di Pietro Basso, capo gualano della masseria Spaventa in territorio di Ascoli, e un incendio del raccolto con l'uccisione di alcuni buoi alla masseria Canestrello in tenimento di Candela.

Le bande di Caruso e Schiavone non sono entrate nella provincia, si sono mantenute sul confine tra S. Bartolomeo in Galdo e Volturara, mandando biglietti di ricatto ai proprietari di quei luoghi e anche a quelli di Lucera.

La banda di Angelo Raffaele Villani, ridotta a cinque individui, tra cui due donne, si aggira intorno a S. Marco in Lamis e si dice che i proprietari, per timore di incendi ai loro raccolti, abbiano fatto «la pace» con essi. Ciò rende più difficile la loro cattura.

La banda di Teodoro Gioseffi si nasconde nel bosco di Leonessa e di Rocchetta S. Antonio e raramente passa al di qua dell'Ofanto.

Lo spirito pubblico è rimasto scosso dall'episodio di Orsara, anche se è avvenuto fuori provincia. La strage fu dovuta «all'insigne debolezza» dei militi della guardia nazionale di quel paese, «che invece di difendersi si lasciarono fucilare». Come conseguenza immediata, le guardie nazionali di Alberona e Volturara, che fino a quel momento si erano distinte nella lotta al brigantaggio, non osano più uscire dal paese.

Incominciano a manifestarsi le febbri, che sicuramente faranno salire il numero degli ammalati, in modo particolare tra le truppe di Bovino, Lucera, Sansevero e Troia.

975

B. 4

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Condizione della provincia rispetto al brigantaggio e allo spirito pubblico, 1^a quindicina di luglio 1863, Foggia 23 luglio 1863.

Ascoli.

Si è avuto un solo incendio di grano nella masseria Giardino sotto Candela.

Sembra che sia stata distrutta la banda di Antonio Tasca, ferito alla coscia in un agguato tesogli dai militari del 22° Bersaglieri. Alcuni «cafoni» asseriscono di aver visto alla masseria Leonessa un brigante che aveva il suo orologio. In paese non c'era nemmeno l'ombra di un milite della guardia nazionale; il Corpo di Guardia era incustodito, tanto che chiunque poteva prendere i fucili.

Migliora lo spirito pubblico.

976

B. 4

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Condizione della Provincia rispetto al brigantaggio e allo spirito pubblico, 1^a quindicina di luglio 1863, Foggia 23 luglio 1863.

Distretto di Bovino.

Non è accaduto nulla. Solamente la banda di Michele Caruso ha toccato di passaggio il distretto nella zona del bosco di Vetroscelli.

Con il pretesto dei lavori campestri il servizio della guardia nazionale è nullo. Anche in Troia.

Migliora lo spirito pubblico.

B. 4

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Condizioni della provincia rispetto al brigantaggio e allo spirito pubblico, 1^a quindicina di luglio 1863, Foggia 23 luglio 1863.

Cerignola.

La banda di Giuseppe Nicola Summa, alias Ninco Nanco, ha imposto ad Alberto Pirillo un ricatto di duc. 800 e un fucile. Il ricatto non è stato pagato e la banda non è ricomparsa.

Si dice che nel territorio si aggiri una banda di ottanta persone, ma non è stata mai avvistata. Si tratta, forse, di una notizia messa in giro da uno o due malfattori isolati che, imponendo ricatti, intimoriscono i proprietari dicendo che il resto della banda si trova nei dintorni.

Non si può assolutamente fare affidamento sulla guardia nazionale. Migliora lo spirito pubblico.

B. 4

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Condizioni della Provincia rispetto al brigantaggio e allo spirito pubblico, 1^a quindicina di luglio 1863, Foggia 23 luglio 1863.

Distretto di Sansevero.

Un incendio di scarsa entità è stato appiccato da Angelo Raffaele Villani, detto Orecchiomozzo, nel territorio di S. Marco in Lamis.

Il raccolto non ha subito alcun danno né vi sono stati attentati alle persone e alla proprietà.

Tranne quella di Villani, composta di tre o quattro persone, nessuna banda si è vista in giro.

In qualche località la guardia nazionale si dimostra ancora attiva, ma, in generale, scarso è il suo apporto per il disaccordo che vi regna. Migliora lo spirito pubblico.

B. 4

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Condizioni della Provincia rispetto al brigantaggio e allo spirito pubblico, 1^a quindicina di luglio 1863, Foggia 23 luglio 1863.

Foggia.

Non accade nulla, non circola nessuna banda e la guardia nazionale «è come non ci fosse». Migliora lo spirito pubblico.

In tutta la provincia aumenta il numero dei «febbriticanti», a cui si deve aggiungere quello altrettanto grande dei «venerei». L'ospedale di Foggia è al limite della capienza, tanto che il 21 luglio cento pazienti affetti da malattie veneree sono stati portati all'ospedale di Bari. «Malgrado tutte le precauzioni e le misure preventive e repressive non si può fare che non si abbiano soldati infetti per l'insufficienza forse delle misure di Polizia, sia in Foggia, sia in piccole località».

B. 4

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Rapporto sulle operazioni eseguite contro il brigantaggio nella 2^a quindicina di agosto 1863, Foggia settembre 1863.

Il 17 agosto 1863 Carlo De Carolis, al comando di una squadriglia della guardia nazionale di S. Marco in Lamis, avvertito che nella Casina di Michele Matera avevano trovato rifugio Angelo Raffaele Villani e i suoi uomini, fa circondare la casa e aprire il fuoco. Francesco Guidone, detto Andreone, di Apricena e Domenico Lanzone di Sansevero, che facevano parte della banda, restano uccisi, mentre Villani, benchè ferito, riesce a fuggire e a uccidere Carlo De Carolis, suo immediato inseguitore. Raggiunto da altri militi, Villani viene finito e il suo corpo, insieme a quello dei compagni, esposto ai piedi della Croce in S. Marco.

B. 4

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Rapporto sulle operazioni eseguite contro il brigantaggio nella 2^a quindicina di agosto 1863, Foggia settembre 1863.

Il 26 agosto 1863 il prefetto Giuseppe De Ferrari ordina l'arresto di nove ufficiali della guardia nazionale di Trinitapoli.

B. 4

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Rapporto sulle operazioni eseguite contro il brigantaggio nella 1^a quindicina di ottobre 1863, Foggia 26 ottobre 1863.

Il 15 ottobre 1863 tutte le truppe disponibili di Sansevero e Lucera perlustrano il territorio e tentano di accerchiare la banda di Michele Caruso nella masseria Iuso, in territorio di Torremaggiore. Dirige le operazioni il Col. Giustiniani, Comandante della Sottozona Militare. I briganti, informati dei movimenti dei soldati, cambiano direzione e vanno verso S. Paolo, dove si imbattono nel 6^o Squadrone dei Lancieri di Aosta. Caricati, Caruso e i suoi uomini guadagnano subito il torrente Staina, mentre i Lancieri devono cercare a lungo il punto di guado, sottoponendosi al fitto fuoco dei briganti, che feriscono il Sottotenente Berretta a una spalla, e un soldato. A salvare i Lancieri da una sicura disfatta, intervengono due colonne di fanteria. I briganti si rifugiano nel bosco di Dragonara.

B. 4

1863

Di Sannazzaro, Comandante della 9^a Legione dei Carabinieri Reali, ad Alessandro Della Rovere, Bari 21 ottobre 1863.

La mattina del 15 ottobre 1863 la banda di Michele Caruso, circa quaranta briganti a cavallo, proveniente dal territorio di Volturara, penetra in quello di Torremaggiore e nella masseria Bucci uccide ventiquattro buoi,

appartenenti a Luigi Pertosa di Sannicandro. A tale notizia muovono incontro alla banda il Sottoprefetto di Sansevero, il Capitano dei carabinieri, insieme ai soldati della 2^a Compagnia del 14° Rgt. Fant., ai Lancieri di Aosta e alla guardia nazionale. In località Coppa di Rose ha luogo un accanito combattimento in cui rimangono feriti un sottotenente, quattro militari e alcuni briganti, che, aiutati dai compagni, riescono a fuggire. I briganti prendono la direzione di Alberona.

984

B. 4

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Rapporto sulle operazioni eseguite contro il brigantaggio nella 2^a quindicina di ottobre 1863, Foggia 16 novembre 1863.

Il 15 ottobre 1863 la banda di Michele Caruso compare improvvisamente nella masseria Bucci, in tenimento di Torremaggiore, e quantunque trovi viva resistenza, riesce a portare alla masseria Petrulli venticinque buoi e li scanna. Esercito e guardia nazionale, appena avvertiti, raggiungono e attaccano i briganti.

985

B. 4

1863

Di Sannazzaro, Comandante della 9^a Legione dei Carabinieri Reali, ad Alessandro Della Rovere, Bari 21 ottobre 1863.

Il 16 ottobre 1863 una colonna di quaranta Lancieri di Aosta e una Compagnia di bersaglieri, comandata dal Maggiore marchese Calcagnini, si scontra in località Maitini, in territorio di Alberona, con le bande unite di Michele Caruso e Giuseppe Schiavone. Nel combattimento lasciano la vita un caporale e due soldati dei Lancieri e un altro rimane ferito, colpiti dal fuoco che i briganti facevano da un'altura. Anche tra questi ultimi vi è un morto e diversi feriti, che sono portati via dai compagni. Pressati dai bersaglieri, i briganti riparano nel bosco di Tertiveri, in territorio di Alberona.

B. 4

1863

Di Sannazzaro, Comandante della 9^a Legione dei Carabinieri Reali ad Alessandro Della Rovere, Bari 21 ottobre 1863.

Il 17 ottobre 1863 i briganti della banda di Michele Caruso, passando per la masseria Monachelle, in territorio di Castelnuovo, uccidono a colpi di rasoio tredici contadini, mentre si recavano al lavoro.

B. 4

1863

Di Sannazzaro, Comandante della 9^a Legione dei Carabinieri Reali, ad Alessandro Della Rovere, Bari 28 ottobre 1863.

Il 19 ottobre 1863 il Comandante della stazione dei carabinieri di Roseto avvisa il Cap. Cortese, Comandante della 13^a Compagnia del 26° Rgt. Fant., di stanza nel paese, che le bande di Michele Caruso e Giuseppe Schiavone cercano di passare il Fortore. I militari, insieme a quattro carabinieri a piedi, incontrano i briganti nella masseria Passiana, in agro di Foiano. Li attaccano, li mettono in fuga e liberano Enrico Lombardi di Lucera. Nello scontro si distingue il carabiniere Domenico Pardini.

B. 4

1863

Alfonso La Marmora ad Alessandro Della Rovere, Napoli 29 ottobre 1863.

Il 22 ottobre 1863 ottanta militi della guardia nazionale di S. Marco la Catola sorprendono la banda di Michele Caruso presso il bosco di Sant'Angelo, in territorio di S. Bartolomeo in Galdo, mentre stava fucilandolo «quel pedone postale» e la attaccano. Ai primi colpi cade ucciso il capobanda Titta Varanelli. Ciò porta scompiglio tra i briganti che si danno

alla fuga, lasciando illeso il postino. Il corpo di Giovan Battista Varanelli viene trionfalmente portato a S. Marco.

989

B. 4

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Rapporto sulle operazioni eseguite contro il brigantaggio nella 2^a quindicina di ottobre 1863, Foggia 16 novembre 1863.

Fatta eccezione per l'episodio della banda di Caruso, nella provincia regna la «massima tranquillità».

La guardia nazionale di Sansevero «quantunque ben equipaggiata e armata...si prestò solo in alcuni paesi del distretto»; quella di Lucera «quando le piace alcune volte si presta, del resto se richiesta non interviene alle chiamate, epperò si potrebbe dire che non esiste»; quella di Cerignola «quanto non fossevi già se ne fece menzione in tutti i rapporti precedenti»; quella di Foggia «non occorrendo chiederne il concorso non si può dire se sia migliorato o non lo spirito militare in essa, giacché se si mantiene come pel passato non si ha luogo a farsi calcolo».

Lo spirito pubblico «è buono e giornalmente migliora».

Sempre troppo elevato è il numero dei militari colpiti da febbri, anche se la decisione di mandare ogni tanto le Compagnie a respirare l'aria incontaminata del Gargano, di Roseto e Biccari ha dato buoni risultati. Le malattie veneree diminuiscono, grazie alle energiche misure adottate specialmente in Foggia. Lo stato igienico della zona è soddisfacente meno che nel distretto di Sansevero.

990

B. 4

1863

Gustavo Mazé de la Roche, Rapporto sulle operazioni eseguite contro il brigantaggio nel mese di novembre 1863, Foggia 13 dicembre 1863.

Sicurezza.

Sansevero: «La pubblica sicurezza continuò a mantenersi pienissima»; Cerignola: «La sicurezza pubblica fu soddisfacente in questo tenimento: l'attività, il commercio, e la laboriosità e una frequenza maggiore di viaggiato».

330

ri lo dimostrano». Lucera: « in questo distretto la pubblica sicurezza fu di tanto in tanto scossa dalle improvvise comparse della banda Caruso, benchè ridotta ai' minimi termini»; Foggia:» Perfetta tranquillità», anche se qualche voce, rivelatasi poi infondata, segnalava la presenza di una banda di circa dodici briganti tra i fiumi Candelaro e Salsola e la consolare che conduce a Manfredonia.

Bande.

Sansevero: «Nel distretto non esistono bande. Forse qualche brigante isolato si nasconde nei dintorni di Torremaggiore». Cerignola: Nessuna banda c'è nel tenimento. Qualche volta la banda di Crocco, pressata dalle truppe nel melfese, cerca di passare sulla sinistra dell'Ofanto ma viene respinta. Lucera: Solamente la banda di Caruso, ridotta a soli otto briganti «laceri e affamati» periodicamente si presenta nelle masserie del tenimento in cerca di biada e pane. Foggia: «tutto passò nella massima tranquillità».

Guardia nazionale.

Sansevero e Cerignola: numerosi militi giunsero nei due tenimenti per recarsi a Foggia e sfilare al cospetto di S.M. il Re.

Lucera: «rassicurate per l'esile numero de' briganti, da ogni paese sortono onde distruggere rimasugli della comitiva Caruso». Foggia: «Questa guardia nazionale è quasi come non ci fosse, e poco numerosa intervenne alla rivista di S.M.».

Spirito pubblico: migliora sempre di più e cresce anche la fiducia nel governo.

Igiene.

Lo stato sanitario delle truppe, specialmente nel distretto di Sansevero desta «serie inquietudini» e richiede «pronti provvedimenti»: Le febbri «tifoidee ed epidemiche» mietono numerose vittime. Nei distaccamenti alla ferrovia, compresi tra il Fortore e il Saccione, le febbri sono micidiali e nel mese di novembre hanno ucciso ben dieci persone. Il 14° Rgt. Fant. «si trova quasi ridotto nell'impossibilità di prestare più alcun servizio» e un suo trasferimento a Foggia potrà giovargli. «I venerei sono diminuiti, grazie alle misure energiche adottate specialmente a Foggia».

Alfonso La Marmora ad Alessandro Della Rovere, Napoli 27 giugno 1864.

Istituzione della nuova zona di Bovino e Melfi.

La facilità con cui le bande del melfese si univano a quelle della Capitanata e del Principato Ultra hanno per due volte indotto La Marmora a riunire i circondari di Bovino e Melfi alla Zona Militare di Avellino per raggiungere la necessaria unità di azione sulle due sponde dell'Ofanto. Ma questa Zona era troppo estesa e impervia (da Nola ai boschi di Montemilone e alle Murge baresi), per cui si verificarono numerosi inconvenienti ai quali si aggiunge «la salute ognor più precaria» del Gen. Franzini che, dopo otto mesi di «strapazzi», aveva bisogno «di cura e di riposo».

Ciò induce La Marmora a restringere la Zona ai circondari di Bovino e Melfi e ad affidarne ufficialmente il comando dal 1° luglio 1864 al Gen. Pallavicini, la cui azione, ove la situazione lo richiedesse, si potrà estendere anche ai circondari adiacenti.

992

B. 4

1864

Bossolo, Rapporto sulle operazioni eseguite contro il brigantaggio nella 1^a quindicina di agosto 1864, Foggia 18 agosto 1864.

Nessun fatto di brigantaggio è avvenuto nella Zona. I timori del Prefetto di uno sbarco di briganti nel Gargano sono cessati.

Quattro «semplici ladri» il 1° agosto hanno assalito il procaccio nella discesa di Montecalvo.

I Proprietari sono tornati senza timori nei propri campi per seguire i raccolti.

In generale lo stato di salute della truppa è cattivo: nell'ospedale di Foggia sono ricoverati 317 ammalati e presso tutti i comandi sono state attivate delle infermerie, ognuna delle quali contiene più di cinquanta ammalati. Predominano le malattie veneree e le febbri, alcune perniciose.

993

B. 4

1864

Pomai, Comandante del 6° Dipartimento Militare, ad Alessandro Della Rovere, Napoli 20 agosto 1864.

332

«L'estirpazione completa» del brigantaggio indigeno nella provincia di Capitanata consente dal 1° settembre 1864 la «cessazione «della zona militare di Foggia, «formata quando maggiormente infuriava il brigantaggio».

«Il primo del prossimo mese di settembre abbia a cessare la eccezionale posizione di quel Comando di Zona, ritornando le truppe e i Comandi delle medesime alla dipendenza del Comando Generale e il Comando delle truppe di Foggia, ordino che cessi il rimborso delle spese di cancelleria che veniva accordato a quella Zona Militare».

994

B. 4

1864

Bossolo, rapporto sulle operazioni eseguite contro il brigantaggio nella 2^a quindicina di agosto 1864, Foggia 2 settembre 1864.

Nessun fatto di vero brigantaggio è avvenuto nella Zona.

Lo stato sanitario delle truppe va migliorando specialmente per le malattie veneree. Diminuisce anche il numero dei febbricitanti.

995

B. 4

1864

Bariola, Capo di Stato Maggiore, Napoli 17 settembre 1864.

Elenco squadriglie volontarie in sussidio all'arma dei Carabinieri Reali.

Nella Divisione Militare di Bari alla Stazione dei Reali Carabinieri di Sansevero vengono aggregate tre squadre a cavallo: la prima, formata a Sansevero, comprende venti uomini; la seconda, a Torremaggiore, diciotto e la terza, a Castelnuovo, pure diciotto uomini.

ARCHIVIO STORICO
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE D'INCHIESTA SUL BRIGANTAGGIO (1862-1863).

996

B. 1, fs. 1

1862

L'8 aprile 1862 due Squadroni dei Lancieri di Montebello, e quattro Compagnie di fanteria, comandati dal Magg. Municchi si scontrano in località Torre Fiorentino, in tenimento di Torremaggiore, con le bande di Giovanni Fortunato, alias Coppa, e Domenico Minelli, di circa duecento uomini. Ventinove briganti sono uccisi sul posto e numerosi altri nei campi. Al Magg. Municchi è concessa la Croce di Savoia.

997

B. 3, fs. 41

1862

Nello scontro a Torre Fiorentino dell'8 aprile muoiono quattro Lancieri di Montebello: Antonio Foloni, Luigi Lanfranchi, Paolo Lusano e Giovanni Rodari.

335

B. 3, fs. 41

1862

Il 6 agosto 1862 tre soldati ammalati, che si recavano a Lucera per curarsi, sono assaliti di briganti: Antonio Carbone viene fatto prigioniero, Antonio Medoro è ferito e Giuseppe Piccardo ucciso.

B. 3, fs. 42

1862

Francesco Boccardi, sindaco, e la Giunta Comunale al Gen. Teobaldo Franzini, Candela 2 settembre 1862.

Protestano contro la decisione presa dal Magg. Calcagnini, comandante del 20° Rgt. Bersaglieri e responsabile del Comando Militare di Ascoli, il quale, contrariamente alle disposizioni impartite dal Gen. La Marmora, e confermate dal Gen. Franzini, aveva ordinato alla guardia nazionale di Candela di tenere solamente le armi avute dal Governo e di restituire quelle che solitamente tenevano in dotazione, insieme a quelle di proprietà del comune.

B. 3, fs. 41

1862

Il 4 ottobre 1862 un distaccamento di ventuno soldati del 39° Rgt. Fant. con due carabinieri, comandato dal Cap. Rota, viene accerchiato da una grossa banda (quella di Michele Caruso) nella masseria Melanico, in tenimento di S. Croce di Magliano, e «dovette soccombere ad un martirio de' più terribili».

B. 3, fs. 41

1862

Il 7 ottobre 1862 quattro soldati (Giovanni Alchieri, Antonio Morra, Pietro Ricca e Martino Venturino), restano uccisi in uno scontro con i briganti fuori S. Paolo.

1.002

B. 3, fs. 42

1862

La Giunta Municipale al Gen. Teobaldo Franzini, Rocchetta S. Antonio 23 ottobre 1862.

Protesta, come ha già fatto la Giunta Municipale di Candela, per il disarmo della guardia nazionale.

1.003

B. 1, fs. 3

1862

Giuseppe Staiano, giudice, a Giuseppe De Ferrari, Serracapriola 12 novembre 1862.

Relazione sul brigantaggio nel Mandamento di Serracapriola e proposta di tre «rimedi alla piaga del brigantaggio».

1.004

B. 1, fs. 3

1862

Il 21 novembre 1862 prima un plotone del 28° Rgt. Fant. di scorta al corriere postale di Napoli e poi un altro dell'8°, che accompagnava il corriere di Lecce, sono impegnati in combattimento con varie squadre di briganti tra Pozzo d'Albero e Bovino.

1.005

B. 1, fs. 3

1862

Il 22 novembre 1862 sulla strada tra Candela e Ascoli una colonna mista di bersaglieri e Cavalleggeri di Lucca, guidata dal Gen. Teobaldo Franzini, si scontra ai confini di Ascoli con le bande di Antonio Petrozzi e Giuseppe Schiavone, circa duecento uomini a cavallo. I briganti vengo-

no inseguiti fino all'Ofanto, dodici cadono in combattimento e tre, che si erano nascosti in una masseria, sono fucilati.

1.006

B. 1, fs. 3 1862

Il 22 novembre 1862 quattro briganti a cavallo aggrediscono il corriere postale di Serracapriola, aprono la valigia e si impossessano di tre lettere.

1.007

B. 1, fs. 3 1862

«Brigantaggio. Fatti più notevoli accaduti dal mese di novembre al 10 dicembre».

1.008

B. 1, fs. 1 1863

Il 26 gennaio 1863 la Commissione d'Inchiesta sul Brigantaggio ascolta il Magg. Gen. Teobaldo Franzini, dal 1861 comandante della vasta zona militare che si estende dall'Irpinia a Melfi.

1.009

B. 1, fs. 1 1863

Il 26 gennaio 1863 audizione di Modestino De Feo, dottore in medicina.

1.010

B. 1, fs. 1 1863

Il 26 gennaio 1863 audizione di Gaetano Del Giudice, Deputato al Parlamento, già Prefetto della Provincia di Capitanata dal 26 settembre 1860 al 15 gennaio 1861 e dal 23 marzo al 24 agosto 1862.

1.011

B. 1, fs. 1 1863

Il 26 gennaio 1863 audizione di Giuseppe Rega, Consigliere Provinciale e Comandante del Battaglione della guardia nazionale di Bovino.

1.012

B. 1, fs. 1 1863

Il 2 febbraio 1863 audizione di Giuseppe De Ferrari, Prefetto della Provincia di Capitanata.

1.013

B. 1, fs. 4 1863

Indirizzo 17, s.d., alla Commissione d'Inchiesta sul Brigantaggio di Antonio Petrozzi, proprietario di Ascoli.

1.014

B. 1, fs. 4 1863

Indirizzo 18, s. d., alla Commissione d'Inchiesta sul Brigantaggio di Alessandro Calvesi.

1.015

B. 1, fs. 1

1863

Il 3 febbraio 1863 audizione del Gen. Gustavo Mazé de la Roche, Comandante delle Truppe in Capitanata dal settembre 1862.

1.016

B. 1, fs. 1

1863

Il 3 febbraio 1863 audizione del marchese Saverio di Rose Salerni, già sindaco di Foggia.

1.017

B. 1, fs. 1

1863

Il 3 febbraio 1863 audizione di Felice La Stella, assessore al comune di Foggia.

1.018

B. 1, fs. 1

1863

Il 3 febbraio 1863 audizione di Lorenzo Scillitani, proprietario di Foggia, già sindaco.

1.019

B. 1, fs. 1

1863

Il 3 febbraio 1863 audizione di Domenico Varo, proprietario di Troia, Senatore del Regno.

1.020

B. 1, fs. 1 1863

Il 4 febbraio 1863 audizione di Antonio De Theo, Consigliere Provinciale di S. Marco in Lamis.

1.021

B. 1, fs. 1 1863

Il 4 febbraio 1863 audizione di Leonardo Giuliani, Consigliere Provinciale di S. Marco in Lamis.

1.022

B. 1, fs. 1 1863

Il 4 febbraio 1863 audizione di Raffaele Granata di Lucera, Consigliere Provinciale per Biccari.

1.023

B. 1, fs. 1 1863

Il 4 febbraio 1863 audizione di Pasquale Iuso, Consigliere provinciale di Torremaggiore.

1.024

B. 1, fs. 1 1863

Il 4 febbraio 1863 audizione di Orazio Lepore, Consigliere provinciale di Volturara.

1.025

B. 1, fs. 1 1863

Il 4 febbraio 1863 audizione di Luigi Ricca, avvocato, Consigliere provinciale di Foggia.

1.026

B. 1, fs. 1 1863

Il 4 febbraio 1863 audizione di Raffaele Vasciminno, Consigliere provinciale di Deliceto.

1.027

B. 1, fs. 1 1863

Il 5 febbraio 1863 audizione del barone Carlo De Chevilly, Colonnello Comandante del Reggimento Lancieri di Montebello.

1.028

B. 1, fs. 1 1863

Il 6 febbraio 1863 audizione di Vincenzo Amicarelli, Consigliere Provinciale di Monte S. Angelo.

1.029

B. 1, fs. 1 1863

Il 6 febbraio 1863 audizione del barone Giambattista D'Ameli di Lucera, presidente del Consiglio Provinciale.

1.030

B. 1, fs. 1 1863

Il 6 febbraio 1863 audizione di Antonio Palladino, Comandante della guardia nazionale di Cagnano.

1.031

B. 2, fs. 11 1863

«Stato numerico approssimativo della forza delle bande che infestano la provincia di Capitanata e le località limitrofe. Foggia 8 febbraio 1863.

1.032

B. 3, fs. 35 1863

Borrelli, Comandante della Compagnia dei Carabinieri Reali, al Presidente della Commissione d'Inchiesta sul Brigantaggio.

Riepilogo delle relazioni quindicinali sullo spirito pubblico del Circondario. Sansevero 10 febbraio 1863.

1.033

B. 3, fs. 39 1863

Teodorico Fallocco, Direttore del Tavoliere, a Giuseppe Sirtori, Presidente della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul Brigantaggio, Foggia 11 febbraio 1863.

Note storiche e statistiche sul Tavoliere, sulle terre demaniali e sui salari ai lavoratori agricoli. Progetto di legge per l'affrancamento delle terre fiscali e prospetti statistici comparativi sui proventi del Tesoro.

Allegato: «Cenni Storici e Statistici delle Amministrazioni del Tavoliere di Tressanti e delle Tasse in Foggia».

1.034

B. 3, fs. 36

1863

Savi, Comandante della Luogotenenza dei Carabinieri Reali a Giuseppe Sirtori, Presidente della Commissione d'Inchiesta sul Brigantaggio, Lucera 14 febbraio 1863.

Invio di due relazioni quindicinali di pubblica sicurezza relative al mese di gennaio e alla prima metà di febbraio 1863.

1.035

B. 2, fs. 36

1863

Estratto di un rapporto di Decoroso Sigismondi, Prefetto di Benevento, sulle incursioni nella sua provincia della banda di Giuseppe Schiavone, proveniente dalla Capitanata. Benevento 25 febbraio 1863.

1.036

B. 3, fs. 38

1863

Il Comandante della Divisione dei Carabinieri Reali a Giuseppe Sirtori, presidente della Commissione d'Inchiesta sul Brigantaggio, Potenza 26 febbraio 1863.

Elenco e biografia dei capi briganti della Provincia di Basilicata.

1.037

B. 3, fs. 41

1863

Gustavo Mazé de la Roche ad Alfonso La Marmora e, per conoscenza, a Bariola, Capo di Stato Maggiore, Foggia 25 marzo 1863.

«Elenco numerico dei briganti fucilati, morti in conflitto, arrestati e presentati durante l'anno 1862».

B. 3, fs. 41

1863

Bariola, Capo di Stato Maggiore, a Giuseppe Sirtori Presidente della Commissione d'Inchiesta sul Brigantaggio, Napoli 31 marzo 1863.

«Riepilogo delle perdite sofferte dalla Truppa nella repressione del brigantaggio da Maggio 1861 a tutto Marzo 1863».

B. 3, fs. 41

1863

Alfonso La Marmora a Giuseppe Sirtori presidente la Commissione d'Inchiesta sul Brigantaggio, Napoli 31 marzo 1863.

«Tabella di dislocazione delle Truppe Mobilizzate stanziato nel 6° Dipartimento Militare, Zona Militare di Capitanata».

B. 3, fs. 41

1863

Bariola, Capo di Stato Maggiore a Giuseppe Sirtori, Presidente della Commissione d'Inchiesta sul Brigantaggio, Napoli marzo 1863.

Quadro numerico approssimativo dei briganti «Fucilati, morti in conflitto, arrestati, e presentati» durante le operazioni eseguite dalle Truppe del 6° Dipartimento Militare dal 1° maggio 1861 a tutto febbraio 1863.

B. 3, fs. 41

1863

Alfonso La Marmora a Giuseppe Sirtori Presidente della Commissione d'Inchiesta sul Brigantaggio, Napoli 3 aprile 1863.

«Stato nominativo delle perdite sofferte dalle truppe del 6° Dipartimento nella repressione del brigantaggio durante gli ultimi otto mesi del 1861 a tutto il Marzo 1863».

1.042

B. 2, fs. 24

1863

Il Procuratore Generale del Re a Giuseppe Sirtori Presidente della Commissione d'Inchiesta sul Brigantaggio, Lucera 15 aprile 1863.

«Stato nominativo de' detenuti imputati di connivenza al brigantaggio ritenuti nelle prigioni della Provincia di Capitanata».

ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO

TRIBUNALI MILITARI DI GUERRA PER LA REPRESSIONE DEL
BRIGANTAGGIO NELLE PROVINCE MERIDIONALI.

1.043

B. 152, fs. 2

1863

Deposizione di Giuseppe Cotturelli all'Ufficiale Istruttore del Tribunale Militare di Guerra della Capitanata, Foggia 31 ottobre 1863.

Il 22 settembre 1863 Antonio Ventriglia si aggira nel bosco del Duca di Pietra e viene ucciso da Evangelista Di Donato e un altro brigante.

1.044

B. 153, fs. 14

1863

Alfonso La Marmora a Gustavo Mazé de la Roche, Napoli 30 settembre 1863.

«Le sentenze di condanna alle pene di morte e dei lavori forzati a vita saranno stampate, affisse e pubblicate nella città in cui fu commesso il crimine e in quello del domicilio o della dimora del condannato».

1.045

B. 153, fs. 14

1863

Camillo Trombetta, Avvocato Generale presso il Tribunale Supremo di Guerra, agli Avvocati Fiscali presso i Tribunali Militari, Torino 5 ottobre 1863.

Comunica le sedi dei Tribunali di Guerra creati in seguito alla legge sul brigantaggio del 15 agosto 1863 (Potenza, Foggia, Avellino, Caserta, Campobasso, Gaeta, Aquila, Cosenza).

1.046

B. 153, fs. 2

1863

Deposizione di Giuseppe Cotturelli all'Ufficiale Istruttore del Tribunale Militare di Guerra della Capitanata, Foggia 31 ottobre 1863.

Il 6 ottobre 1863 Michele Caruso ordina a Giuseppe Cotturelli e a Evangelista Di Donato di Pietra di recarsi alla masseria Montorsa presso Volturara, e di chiedere per il giorno successivo un cavallo con sella, della biada, un revolver e dieci pacchi di cartucce, altrimenti avrebbero bruciato tutti gli animali.

1.047

B. 152, fs. 4

1863

Deposizione di Enrico Lombardi a Michele Pezzuti, giudice, Lucera 31 ottobre 1863.

Il 14 ottobre 1863, Enrico Lombardi, avvocato di Lucera, mentre si trova nel vigneto di famiglia «alla contrada Alberona lungo la strada Sannitica», viene rapito dai briganti ed è costretto a seguirli per sei giorni, fino a quando riesce a fuggire.

1.048

B. 152, fs. 4

1863

Agostino Giustiniani, Comandante della Zona Militare, all'Avvocato Fiscale presso il Tribunale Militare di Foggia, Sansevero 24 ottobre 1863.

Denuncia Pasquale Iuso per aver fornito cibo ai briganti nella sua masseria e le sorelle Eleonora e Teresa Pelosi, proprietarie di una trattoria a Torremaggiore, per aver rivelato con ritardo il fatto a due militari del 6° Squadrone Lancieri la sera del 15 ottobre 1863.

1.049

B. 152, fs. 2

1863

Atto di accusa del Regio Fisco Militare presso il Tribunale di Guerra della Capitanata contro Francesco di Fiore fu Michele, detto Strumbo, nato e domiciliato a Rodi, Foggia 26 dicembre 1863.

Francesco Di Fiore viene arrestato il 24 ottobre 1863, accusato di connivenza con il brigantaggio per essersi recato il 17 ottobre nella masseria di Pazienza, o Monachelle, in tenimento di Castelnuovo, e aver dato del pesce e altri oggetti ad alcuni briganti della banda di Michele Caruso.

1.050

B. 152, fs. 4

1863

Deposizione di Enrico Lombardi a Michele Pizzuti, giudice, Lucera 31 ottobre 1863.

Il 18 ottobre 1863 Michele Caruso sostiene uno scontro con i Lancieri di Aosta, perde cinque uomini e sei cavalli e fugge verso Lucera. Inseguito dalla guardia nazionale e dai carabinieri di Volturino, si dirige verso Biccari e Alberona.

349

1.051

B. 153, fs. 15

1863

Composizione del Tribunale Militare di Guerra della Capitanata, Foggia 18 novembre 1863.

1.052

B. 153, fs. 14

1863

Camillo Trombetta, Avvocato Generale presso il Tribunale Supremo di Guerra agli Avvocati Fiscali presso i Tribunali Militari, Torino 29 novembre 1863.

Risposte a quesiti sulla «interpretazione e applicazione» della legge sul brigantaggio del 15 agosto 1863.

1.053

B. 153, fs. 12

1863

Tribunale Militare di Guerra in Capitanata. Procedimenti in corso e procedimenti definiti al termine del quarto trimestre 1863, Foggia s. d.

ARCHIVIO STORICO DELLO
STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO - ROMA

RAPPORTI E RELAZIONI DELLE PREFETTURE E
SOTTOPREFETTURE. FOGGIA

1.054

G. 11, fs. 42

1863

La sera del 3 giugno 1863 un drappello di militi della guardia nazionale di Sannicandro e di Carabinieri Reali, guidato dal Delegato di Pubblica Sicurezza Gian Marco De Filippis, si scontra in località Cima d'Ingarano, nel parco dei fratelli Farina con la banda di Nicandro Barone, detto Nicandruccio, di Apricena. Nel conflitto il «capoladrono» viene ucciso dal milite Saverio Magliari, al quale è concessa una pensione annua di £ 150.

1.055

G. 11, fs. 42

1863

Giuseppe De Ferrari a Ubaldino Peruzzi. Telegramma, Foggia 14 ottobre 1863.

«Banda Caruso oggi trucidava donna inoffensiva masseria Reggente presso Lucera. Successivamente, inseguita squadriglia Sansevero cui univasi

Ussari Piacenza e Bersaglieri, sosteneva lungo e vivo fuoco. Risultato due ladroni uccisi, quattro cavalli e un fucile presi».

1.056

G. 11, fs. 42

1863

Giuseppe De Ferrari a Ubaldino Peruzzi. Telegramma, Foggia 18 ottobre 1863.

Da quattro giorni Michele Caruso semina il terrore nella provincia. Rapine, sequestri e uccisioni. Presso Torremaggiore sgozza quattordici pastori inermi. I soldati fanno il loro dovere.

1.057

G. 11, fs. 42

1863

Giuseppe De Ferrari a Ubaldino Peruzzi. Telegramma, Foggia 19 ottobre 1863.

«Banda Caruso battuta stasera dalla Guardia Nazionale, dai Carabinieri Reali e dalla Compagnia di truppa stanziata a Roseto. Un brigante ucciso, un altro preso vivo, presi quattro cavalli, liberato avvocato Lombardi di Lucera, sequestrato settimana scorsa. Persecuzione continua».

1.058

G. 11, fs. 42

1863

Giuseppe De Ferrari a Ubaldino Peruzzi, ad Alfonso La Marmora, ai Prefetti e Sottoprefetti delle Province Napoletane, alle Autorità di Capitanata. Telegramma, Foggia 28 ottobre 1863.

«Ottime Guardie Nazionali di Volturara e di S. Marco la Catola unite scontrato stamattina banda Caruso in tenimento San Bartolomeo in Galdo ed arrestato colle armi alla mano mostro Giuseppe Cotturelli detto Coppola

Rossa di Castelnuovo uno de' più feroci assassini della banda medesima, presi pure due cavalli e dieci cappotti».

1.059

G. 11, fs. 42

1863

Gustavo Mazé de la Roche al Colonnello Capo di Stato maggiore del 6° Gran Comando Militare di Napoli, Foggia 4 novembre 1863.

Nota delle spese segrete di spionaggio.

ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI

PREFETTURA

1.060

B. 412, fs. 5

1863

Ubaldino Peruzzi ai Prefetti delle province Meridionali, Torino 2 febbraio 1863.

Ordina di vigilare affinché in alcune località cessi l'abuso di non consegnare alle autorità gli oggetti presi ai briganti, che spesso sono assai utili al prosieguo delle indagini.

1.061

B. 401, fs. 5

1863

Il ministro Ubaldino Peruzzi approva con decreto le «Istruzioni per l'amministrazione e distribuzione del fondo della sottoscrizione nazionale per i casi di brigantaggio nelle Province Napoletane». Torino 1° marzo 1863.

COMMISSIONE CENTRALE
PER IL BRIGANTAGGIO

1.062

B. 13, fs. 12

1863

La Commissione Centrale per la distribuzione della sottoscrizione contro il brigantaggio rende noto agli abitanti dell'ex regno di Napoli l'ammontare delle pensioni annue che saranno concesse a chiunque consegnerà alla giustizia capibanda e briganti. Napoli 11 maggio 1863.

AVVERTENZA

I nomi contenuti nell'Anagrafe si riferiscono ai briganti veri o presunti. Sono stati ricavati insieme alle scarse notizie che li accompagnano, come abbiamo già detto nell'Introduzione, dagli atti processuali, dai documenti amministrativi, dalle sentenze penali e dagli scarsi e incompleti elenchi esistenti negli Archivi. I numeri in grassetto, che seguono i nomi di alcuni briganti, rimandano ai documenti riportati nel testo, grazie ai quali è possibile seguire nel tempo i crimini da essi commessi. Molti nomi non hanno alcun rinvio ai documenti perché riportati solamente nelle sentenze penali e negli elenchi.

ANAGRAFE DEL BRIGANTAGGIO
POSTUNITARIO IN CAPITANATA

ABBATE	Giovanni	di Donato, di anni 24, di Ordonà
ABBRUZZESE	Donato	di Sannicandro. Ucciso il 18 marzo 1862 a Monte S. Angelo.
ACCETTURO	Felice Angelo	di Giuseppe, di anni 43, contadino di S. Marco La Catola. 69
ACCETTURO	Francesco	di Giuseppe, di anni 28, contadino di S. Marco La Catola. 69
ACCETTURO	Giuseppe	fu Felice, di anni 73, contadino di S. Marco La Catola. 69
ACOCELLA	Carmela	fu Francesco, di anni 36, contadina di Rocchetta S. Antonio. 272
ADDIVINOLA	Andrea	fu Domenico, guardiano di Avellino, domiciliato a Foggia. Condannato ad anni 13 di lavori forzati.
AIELO	Gioacchino	fu Francesco, alias Zullo, di anni 27, contadino di Rende (Cs). Si arrende il 27 ottobre 1862.
ALATI	Francesco	fu Michele, di anni 40, contadino di Vico. Condannato ad anni 20 di lavori forzati.
ALBANESE	Angelo Raffaele	fu Michele, alias Conte, di anni 36, contadino di Rocchetta S. Antonio. 249
ALBANESE	Domenico	di Ciriaco, di anni 34, tessitore di Anzano degli Irpini (Av).
ALBANESE	Fedele	fu Domenico, di anni 31, bracciale di Volturino. Condannato ad anni 4 di reclusione.
ALBANO	Donato	di Carlo, di anni 33, contadino di Volturara. Si arrende in Biccari il 21 luglio 1861.

ALBENZIO	Angelo	fu Vito, di anni 21, contadino di S. Paolo. Condannato ad anni 3 di reclusione.
ALBORETTI	Tommaso	di Pietro, di anni 23, pastore di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 10 di reclusione. 2, 166
ALTIERI	Filippo	fu Fausto, di anni 23, bracciale di Roseto. Condannato ad anni 16 di lavori forzati.
ALTIERI	Leopoldo	fu Giovanni, di anni 26, pastore di Celenza, domiciliato a Torremaggiore. Fucilato in Sansevero il 15 febbraio 1863.
ALTIERI	Nicola Donato	fu Fausto, di anni 28, contadino di Roseto. Condannato ai lavori forzati a vita.
ALTINI	Maria Antonia	di Castelbaronia (Av). Fucilata il 7 agosto 1862 a Santagata, in contrada Avinta.
ALTOMARE	Omodeo	di Angelo, di anni 26, contadino di Rodi. Condannato ai lavori forzati a vita.
ANDREACCIO	Francesco	di S. Fele (Pz). Fucilato il 4 aprile 1863 a Deliceto. 956
ANDREANI	Tommasangelo	di Antonio, di anni 31, bracciale di Volturino.
ANDREANO	Pasquale	fu Andrea, di anni 18, contadino di Casalvecchio. Catturato il 4 marzo 1863, è condannato ad anni 11 di lavori forzati. 228
ANDREANO	Vincenzo	di Francesco, di Casalvecchio. Catturato, è fucilato il 3 febbraio 1863 ad Acquaviva (Ba), in contrada Collecroce.
ANDREATTA	Giambattista	fu Antonio, detto il Maestrino, di anni 25, calzolaio di Candela. 339
ANDREOTTA	Antonio	di Pasquale, di anni 28, disertore, di Bisaccia (Av). 72, 209
ANDREOTTA	Vincenzo	di Pasquale, contadino di Bisaccia (Av). 27
ANGELICCHIO	Giuseppe	fu Vincenzo, di anni 30, bovaro di Vico. Si arrende nel settembre 1862 ed è condannato ai lavori forzati a vita.
ANGELICCHIO	Teodoro	fu Matteo, di anni 22, contadino di Vico. Condannato ad anni 10 di lavori forzati.
ANGELICOLA	Domenico	di Pasquale, di anni 22, bracciale di Celenza. Condannato ad anni 7 di reclusione.
ANGELILLIS	Biagio	fu Giuseppe, alias Masciale, di anni 24, di Monte S. Angelo. 151, 152
ANGELILLIS	Giuseppe	di Nicola, detto Masullo, di Monte S. Angelo.
ANGELILLIS	Michele	di Nicola, di anni 30, bracciante di Sannicandro. Fucilato nel 1862 a Monte S. Angelo.

ANGIOLINO	Giuseppe	fu Marco, di anni 32, contadino di Bovino. 8, 13
ANGLISANI	Domenico	fu Euplio, di anni 34, sarto di Cagnano. Condannato ad anni 3 di carcere.
ANNICHIARICO	Carmine	di Saverio, alias Pomice, di anni 32, contadino di Anzano degli Irpini (Av). Si arrende il 18 ottobre 1862. 291
ANTINI	Celestino	fu Francesco Saverio, di anni 30, scribente di S. Giovanni Rotondo. Si arrende il 23 giugno 1863 ed è condannato ad anni 7 di reclusione.
ANTONELLI	Domenico	fu Adamo, di anni 52, contadino di Volturara.
ANTONELLI	Giuseppe	fu Pietro, di anni 23, contadino di Volturara.
ANTONELLI	Pietro	fu Giovanni, di anni 20, contadino di Volturara. 287
ANTONINO	Antonio	fu Giuseppe, bracciale di S. Paolo. Condannato ad anni 10 di lavori forzati.
APICELLA	Antonio	di Pasquale, di anni 21, contadino di Roseto. Arrestato il 12 settembre 1861.
APRILE	Giovanni	di Domenico, detto figlio della Foggiana o Chiarodda, di Vico. Fucilato in Vico il 23 agosto 1861. 63
APRILE	Nicola Maria	di Domenico, detto figlio della Foggiana o Chiarodda, di anni 33, bracciante di Vico. Condannato ai lavori forzati a vita. 63
ARENA	Domenico	di Donato, di anni 26, muratore di Monte S. Angelo.
ARENA	Domenico	di Michele, di anni 24, barbiere di Monte S. Angelo. Condannato alla pena di morte. 106, 250
ARENA	Nicola	di Michele, di anni 22, muratore, soldato sbandato di Monte S. Angelo. Condannato alla pena di morte. 103
ARGENTINO	Pietro	di Michele, di S. Marco in Lamis. Renitente alla leva del 1861, viene catturato il 24 giugno 1862 e fucilato il 28 dello stesso mese.
ARIEMMA	Antonio	di anni 22, di S. Croce di Magliano (Cb).
ARMIENTO	Antonio	fu Matteo, di Monte S. Angelo.
ARMIENTO	Francesco	fu Matteo, detto Stracciaccappa, di anni 34, di Monte S. Angelo. Condannato ai lavori forzati a vita. 146, 147, 153, 156

ARMIENTO	Giovanni	di Pasquale, di Monte S. Angelo, dove viene fucilato il 18 marzo 1862.
ARMIENTO	Matteo	fu Pietro, di anni 25, bracciante di Mattinata. Condannato ai lavori forzati a vita.
ARMILLOTTA	Angelo	fu Michelantonio, di anni 25, di Monte S. Angelo. Condannato ai lavori forzati a vita. 106, 119
ARMILLOTTA	Leonardo	fu Tommaso, alias Viuzzo, di Mattinata.
ARMILLOTTA	Michele	di Leonardo, di Mattinata. Arrestato il 25 maggio 1863. 356
ARMILLOTTA	Tommaso	fu Marco, di Mattinata. Condannato ad anni 25 di lavori forzati.
AUCELLI	Pietro	di S. Marco in Lamis, dove viene fucilato il 6 luglio 1861.
AZZARONE	Francesco	fu Michele, di anni 30, di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 5 di reclusione.
AZZARONE	Lorenzo	fu Giuseppantonio, di anni 36, bracciante di Monte S. Angelo.
AZZARONE	Pasquale	fu Samuele, alias Cascionaro, di anni 36, bracciante di Monte S. Angelo. 74, 105, 150, 182, 321
BALDI	Giuseppe	fu Silvestro, di anni 42, calzolaio di Volturino.
BALDI	Pietro	fu Silvestro, di anni 35, sarto di Volturino.
BALDINI	Luigi Leonardo	esposito, figlio di Anna Montecchio, di anni 27, bracciante di Ischitella, domiciliato a Vico. Condannato ai lavori forzati a vita.
BARBANO	Giuseppe	fu Matteo Felice, di anni 22, bracciante di Monte S. Angelo. Condannato ai lavori forzati a vita. 211
BARBIERI	Tito	di anni 24, di Ascoli.
BARBONE	Francesco	di Arcangelo, di Colletorto (Cb). Si arrende il 27 ottobre 1862.
BARONE	Nicandro	fu Donato, alias Nicandruccio, di anni 30, bracciante di Apricena. Viene ucciso il 4 giugno 1863 nel parco dei fratelli Farina a Cima d'Ingarano. 60, 432, 1.054
BARTOLETTI	Matteo	di Giuseppe, di anni 26, bracciante di Torremaggiore. Fucilato il 7 dicembre 1863 in Montefalcone (Bn).
BARTOLETTI	Rosa	di Giuseppe, di anni 29, contadina di Torremaggiore. Condannata ad anni 3 di carcere.

BARTOLINO	Francesco Paolo	fu Giuseppe, alias Cichigno, di anni 31, trainante di Lucera. Condannato ad anni 7 di reclusione.
BARTUCCI	Felice	di Francesco, di Trani (Ba). Fucilato il 25 aprile 1862 in Ascoli.
BARTUCCI	Filippo	di Castiglione (Ch). Fucilato nel 1862 in Serracapriola.
BASELICE	Antonio	fu Giuseppe, di anni 36, proprietario di Biccari. Condannato ad anni 17 di lavori forzati.
BASILIONE	Luciano	di Colle (Bn). Catturato in uno scontro in località Brecciaro, viene fucilato il 7 aprile 1863 a Serracapriola.
BASSO	Felice Antonio	fu Nicola, alias Scrofa, di anni 33, mulattiere di Melfi (Pz).
BASSO	Pasquale	fu Nicola, di anni 21, contadino di Melfi.
BASSO	Vincenzo	130 fu Vincenzo, di Rodi, dove è fucilato il 3 giugno 1862.
BASTARDI	Michelantonio	fu Vincenzo, di Vieste. Arrestato il 25 maggio 1861.
BATTAGLINO	Francesco Paolo	di Domenico, di anni 23, di Orta.
BATTISTA	Giuseppantonio	di Giuseppe, di anni 38, contadino di Rignano. Si arrende il 10 febbraio 1864. 83
BATTISTA	Luigi	fu Vincenzo, di anni 34, bracciale di Triggiano (Ba). Condannato ad anni 7 di reclusione.
BATTISTA	Michele	fu Giuseppe, alias Inconticelli, di anni 34, contadino di S. Marco in Lamis. Si arrende l'11 febbraio 1864 e viene condannato ai lavori forzati a vita. 5, 15, 26, 31, 37, 113, 134, 162, 223, 264, 281, 349, 355
BATTISTA	Michele	fu Nicola, di anni 24, di Orta.
BECCIA	Michele	di Casalnuovo. Fucilato nel 1862 a Serracapriola.
BECCIA	Salvatore	fu Antonio, di anni 32, contadino di S. Paolo.
BELLANTUONO	Domenico	fu Felice, di anni 20, pastore di Torremaggiore. Si arrende a fine settembre 1862 ed è condannato ad anni 18 di lavori forzati. 75
BIACCA	Francesco	fu Pietro, di anni 20, di Acquaviva (Ba).

BIANCO	Nicola	di Agostino, di anni 20, contadino di Casalvecchio. Catturato, viene fucilato il 21 aprile 1863 a Torremaggiore. 963
BIBÒ	Nicola	di Angelo, di anni 35, contadino di Castelvetere (Bn), domiciliato a Castelnuovo.
BILANCIA	Leonardo	di Volturara. Ucciso il 4 luglio 1862 a Pietramontecorvino in località Acque delle Grotte.
BIONDI	Pietro	di Michele, detto Minutiello, di anni 25, contadino di Monte S. Angelo. Condannato ai lavori forzati a vita. 119, 147, 148, 156, 240, 250
BIONDI	Raffaele	fu Giuseppe, di Colletorto (Cb), domiciliato in S. Paolo. 183, 225
BISACCIA	Salvatore	di Ciriaco, di anni 23, bracciante di Panni. Fucilato nel 1862 in Bovino.
BISCEGLIA	Luigi	di Francesco, di anni 15, alias di Rienzo, di Mattinata. Condannato ad anni 11 di lavori forzati. 184, 185, 334
BISCEGLIA	Luigi	fu Michele, di Mattinata.
BISCEGLIA	Michele	di Francesco, di Mattinata. Condannato ad anni 3 di reclusione.
BISCEGLIA	Michele	fu Leonardo, alias Fumante, di anni 28, contadino di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 17 di lavori forzati. 160, 184, 185, 250, 356
BISCEGLIE	Pasquale	fu Matteo, alias figlio di Andreano, di anni 32, contadino di Vieste. Condannato ai lavori forzati a vita.
BISCOTTI	Matteo	di Marco, di anni 21, di Vico. Ferito e catturato il 10 maggio 1862, è fucilato a Peschici.
BISCOTTI	Nicola	fu Giuseppe, di S. Marco in Lamis. Fucilato nel 1862 a Sannicandro.
BISCOTTI	Nunzio	di Bartolomeo, di anni 40, contadino di Vico. Condannato ad anni 25 di lavori forzati.
BOCCALE	Filippo	di Matteo, detto figlio di Angelicchia, di anni 32, contadino di Cagnano. Condannato ad anni 3 di reclusione.
BOCCALE	Leonardo	di Matteo, di anni 27, bracciante di Cagnano.

BOCCALE	Mattia	di Matteo, di anni 22, bracciante di Cagnano. Condannato ad anni 16 di lavori forzati.
BONACCIO	Vincenzo	fu Giuseppe, di S. Paolo.
BONFITTO	Antonio	di S. Marco in Lamis. Disertore, si arrende il 22 marzo 1863.
BONFITTO	Marco	fu Benedetto, detto Cocumazzo, di anni 30, pastore di S. Marco in Lamis.
BONFITTO	Matteo	di Acquaviva (Ba). Fucilato il 21 maggio 1863 in Palata (Cb).
BORRACINO	Ruggero	fu Domenico, di Barletta (Ba). Fucilato il 25 aprile 1864 in Ascoli.
BORRELLI	Michele	fu Nicola, di anni 26, bracciante di Torremaggiore. Catturato, è fucilato il 9 gennaio 1863 in Foggia.
BOSCHI	Antonio	di Giacinto, di anni 43, eremita di Monte Pagano (Te), domiciliato in Trevico (Av).
BOTTA	Vitantonio	di Tommaso, alias Palillo, di anni 42, contadino di Montesano (Le).
BOVE	Giuseppe	di Biccari, dove viene ucciso il 7 novembre 1862 in località Zoppo di S. Croce.
BRANCIA	Modestino	fu Filippo, di anni 28, contadino di Roseto. Condannato ad anni 10 di lavori forzati.
BRANDI	Raffaele	fu Giuseppe, di Colletorto (Cb).
BRANDILLI	Francesco	bracciale di Rocchetta S. Antonio. Ucciso il 9 ottobre 1861 a Candela, in contrada Canestrello. 72
BRESCIA	Carmine	di Raffaele, di anni 35, muratore di Rionero (Pz), domiciliato a Melfi (Pz). 130
BRIGADIERE	Domenico	di Torremaggiore. Ucciso il 7 dicembre 1863' a Montefalcone (Bn), nella masseria Paoletta.
BRUNETTI	Michelangelo	fu Angelo, alias Focarello, contadino di Rocchetta S. Antonio. Condannato ad anni 20 di lavori forzati. 81, 84, 130, 131, 135
BRUNO	Domenico	di Roma, domiciliato in Apricena. Catturato il 21 marzo 1863, tenta di fuggire e viene ucciso presso la masseria Finocchito. 945
BRUNO	Giuseppe	fu Donato, di anni 22, pastore di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 5 di reclusione.
BRUNO	Michele	fu Giuseppe, di anni 49, di Orta.
BUCCASSI	Domenicantonio	fu Lorenzo, di anni 25, bracciante di Faeto, domiciliato a Casalvecchio. Fucilato il 21 aprile 1863 a Torremaggiore.

BUCCI	Luigi	di Nicola, di anni 28, bracciale di Gamberale (Ch). Condannato ad anni 18 di lavori forzati.
BUCCI	Sebastiano	fu Nicola, di anni 35, di Volturino.
BUCCINO	Michelangelo	fu Francesco, di Bovino. Fucilato il 15 aprile 1862 in Ascoli.
BUONSANTI	Giovanni	di Domenico, di anni 26, contadino di Vico. Condannato ad anni 10 di lavori forzati.
BUONSANTO	Francesco Paolo	di Raffaele, di anni 35, contadino di Sansevero. Condannato ad anni 14 di lavori forzati.
BUTTOLINO	Michele	fu Leonardo, alias Micheluccio, di anni 40, contadino di Rignano. Arrestato il 2 aprile 1863, è condannato ad anni 10 di reclusione.
BUX	Alfonso	fu Giuseppe, di anni 30, muratore di S. Marco in Lamis. Arrestato il 27 agosto 1861, è condannato ad anni 10 di reclusione. 29
CACCAVELLI	Francesco	fu Valeriano, di anni 34, contadino di Castelnuovo, disertore. Si arrende il 28 ottobre 1862. 1
CACCIACARRO	Filippo	fu Stefano, di anni 28, sarto di Roseto.
CAFORA	Gaetano	di Pasquale, di anni 41, contadino di Pertosa (Sa), domiciliato in Auletta (Sa).
CALÒ	Giovanni	di Gennaro, di Montefalcone (Bn). Fucilato il 20 aprile 1862 in Biccari.
CALOTTI	Leonardo	di Francesco, contadino di Santagata.
CALVITTO	Domenico	di Matteo, detto Coretata, di anni 38, contadino di S. Marco in Lamis. Arrestato il 3 agosto 1861, viene condannato ad anni 5 di reclusione.
CAMARCO	Angelo	di anni 24, contadino di Mirabella (Av), domiciliato a Sansevero, dove, catturato il 24 febbraio 1863 nella masseria Zampino, è fucilato. 926
CAMASSA	Tommaso	di Domenico, di anni 20, contadino di Vico. Condannato ad anni 15 di lavori forzati.
CAMASSA	Vincenzo	di Domenico, di anni 30, contadino di Vico. Condannato ad anni 14 di lavori forzati.
CAMELLARO	Vincenzo	fu Nicola, di anni 47, contadino di Vieste. Condannato ai lavori forzati a vita.
CAMEROTTA	Urbano	di Troia. Catturato nel bosco di S. Maria il 12 gennaio 1863, è fucilato in Lucera.

CAMPANA	Francesco	fu Giuseppe, di anni 34, cardaiolo di Montecalvo (Av). Condannato ad anni 10 di reclusione.
CAMPANOZZI	Antonio	fu Matteo, di Serracapriola, dove viene fucilato il 19 agosto 1862.
CAMPANOZZI	Vincenzo	di S. Croce di Magliano (Cb), domiciliato in Serracapriola. Ferito in uno scontro, è fucilato il 23 gennaio 1862.
CAMPESE	Ruggiero	fu Ignazio, di Barletta (Ba). Fucilato il 25 aprile 1862 in Ascoli.
CANCELLARO	Vincenzo	fu Michele, di anni 21, contadino di Vico. Condannato ad anni 15 di lavori forzati.
CANDELORO	Antonio	di S. Paolo. Disertore, è catturato nel 1861. 1
CANE	Matteo	di Giuseppe, di anni 19, contadino di Serracapriola. Condannato ad anni 15 di reclusione.
CANNIZZO	Nicola	di Donato, di anni 36, bracciale di Alberona. Condannato ad 10 anni di lavori forzati.
CANTARELLA	Francesco	di Michele, di anni 30, giumentaro di Bisaccia (Av). 27
CANTARELLA	Giuseppantonio	fu Mattia, di anni 30, di Auletta (Sa).
CANTARELLA	Michelangelo	fu Mattia, di anni 28, di Auletta (Sa).
CAPOBIANCO	Antonio	fu Donato, di anni 22, giumentaro di Motta. Fucilato nel giugno 1863 in Castelfranco (Bn).
CAPOBIANCO	Pasquale	fu Filippo, di anni 50, contadino di Frigento (Av).
CAPONE	Antonio	fu Giovanni, di anni 26, pastore di Sansevero. Si arrende a fine settembre 1862 ed è condannato ad anni 20 di lavori forzati.
CAPORAL	Luigi	di Roma. Ucciso in uno scontro a fuoco il 12 settembre 1861 nel bosco di Vetroscelli presso Roseto.
CAPOSIO	Domenico Pellegrino	genitori ignoti, di anni 22, pastore di Sansevero. Il 20 maggio 1862 è fucilato in Torremaggiore.
CAPOTOSTO	Antonio	fu Sebastiano, di anni 45, contadino di Rignano. Arrestato il 10 febbraio 1864.
CAPOTOSTO	Carolina	fu Sebastiano, di anni 39, contadina di Rignano. Arrestata il 10 febbraio 1864.
CAPOZIO	Costantino	fu Giuseppe, di anni 26, sarto di S. Marco la Catola, domiciliato in Volturara.
CAPOZIO	Giovanni	fu Giuseppe, di Volturara. Fucilato il 27 settembre 1862 in Roseto. 287

CAPOZZI	Angelo Domenico Maria	fu Michele, di anni 45, bracciale di Monte S. Angelo. Condannato ai lavori forzati a vita.
CAPOZZOLI	Giuseppe Nicola	fu Pietro, alias Abruzzesello, di anni 27, contadino di S. Marco in Lamis. Si arrende nell'aprile 1863 ed è condannato ai lavori forzati a vita.
CAPPELLI	Aurelio Bonifacio	di S. Marco in Lamis, della banda di Bruciapaese. Si arrende nell'aprile 1863 ed è condannato ai lavori forzati a vita. 835
CAPUANO	Francesco	di Michele, di Celenza. Fucilato il 21 marzo 1863 a Torremaggiore. 945
CAPUANO	Pietro	di Giovanni, di anni 24, pastore, renitente alla leva, di Anzano. Fucilato il 29 novembre 1864 in Melfi (Pz).
CAPUANO	Raffaele	di Giovanni, di Anzano degli Irpini (Av). Si arrende il 18 ottobre 1862.
CAPURSIO	Giuseppe	fu Pietro, di anni 26, bracciale di S. Marco in Lamis. Condannato ai lavori forzati a vita.
CAPUTO	Pasquale	fu Francesco, di Monte S. Angelo, dove viene fucilato il 17 febbraio 1862.
CAPUTO	Pietro	di Orazio, di Monte S. Angelo.
CAPUTO	Simone	di Giuseppe, di Cerignola. Fucilato il 19 dicembre 1862 in Trinitapoli.
CARAFA	Federico	di Vincenzo, di anni 27, di Castelnuovo. Fucilato il 1° luglio 1862 in Serracapriola.
CARAFFA	Angelo	di S. Marco in Lamis. Fucilato il 20 maggio 1862 in Torremaggiore.
CARBONELLI	Giovanbattista	fu Francesco, di anni 27, bracciante di Mattinata. Condannato ai lavori forzati a vita.
CARDASCIA	Serafino	fu Giuseppe, di anni 22, pastore di Serracapriola, dove è fucilato il 17 giugno 1863.
CARDINALE	Francesco	di Michele, di anni 23, bracciante di Panni, dove è ucciso nel 1862.
CARDINALE	Luigi	di Michele, di anni 21, bracciante di Panni.
CARDINALE	Vincenzo	di Panni. Fucilato nel 1863 a Bovino.
CARDONE	Giuseppe	fu Michele, di anni 52, vagabondo di Vico. Condannato ad anni 20 di lavori forzati.
CARIELLO	Savino	fu Carlo, di anni 38, bracciante di Cerignola. Condannato ad anni 20 di lavori forzati.
CARLOZZA	Francesco	fu Nicola, di Celenza. Ucciso il 23 luglio 1861 nelle campagne tra S. Paolo e Serracapriola.

CAROSELLI	Antonio	di Giuseppe, di anni 20, bracciante di Faeto. Fucilato il 20 maggio 1862 in Torremaggiore.
CAROZZA	Giovanna	di Carlantino. Fucilata nel carcere di Lucera nell'ottobre 1861.
CARPINELLI	Emiddio	di Vincenzo, di S. Marco dei Cavoti (Bn), domiciliato in Alberona.
CARPINELLI	Michele	fu Nicola, di anni 30, bracciante di Bovino.
CARPINELLI	Salvatore	di Vincenzo, di anni 26, contadino di Biccari. Condannato ad anni 10 di reclusione.
CARPINIELLO	Gabriele	ortolano di Ariano (Av).
CARRABBA	Luigi	di Saverio, di anni 29, contadino di S. Paolo. Condannato ad anni 7 di reclusione.
CARRATURA	Leonardo	di Gaetano, di anni 28, contadino di Greci (Av). Condannato ai lavori forzati a vita.
CARRILLO	Saverio	di Pasquale, alias Sciuscia, di anni 24, bracciante di Santagata. Si arrende il 5 maggio 1863 e viene condannato ad anni 15 di lavori forzati. 243, 291, 318, 332, 335, 336, 337, 338, 341, 343
CARUSILLO	Leonardo	di Michelangelo, di anni 23, contadino di Volturara.
CARUSO	Crescenzo	di Filippo, di anni 25, pastore di Buonalbergo (Bn), domiciliato in Sansevero. Ucciso nel gennaio 1863. 846
CARUSO	Domenico	di Michele, di anni 21, boscaiolo di Torremaggiore.
CARUSO	Domenico	fu Salvatore, di anni 34, contadino di Santagata, domiciliato in Orta. Catturato, viene fucilato il 3 gennaio 1863 a Santagata, in località Piano S. Carlo. 317; 318
CARUSO	Giuseppe	di Domenico, di anni 46, di Atella (Pz). Nel settembre 1863 si consegna ai soldati e diviene un «pentito». 163, 272, 277, 331
CARUSO	Michele	fu Vincenzo, detto Occhio Stracciato, di anni 26, cavallaro di Torremaggiore. Catturato il 10 dicembre 1863 a Molinara (Bn), è fucilato due giorni dopo a Benevento, fuori Porta Ruffini. 14, 35, 38, 44, 46, 47, 49, 51, 52, 56, 236, 242, 267, 298, 299, 307, 308, 327, 330, 344, 439, 458, 462, 528, 541, 665, 668, 771, 774, 801, 804, 876, 887, 907, 910, 916, 928, 942, 943, 946, 949, 961, 965, 968,

		969, 970, 971, 973, 974, 976, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 1.000, 1.046, 1.049, 1.050, 1.055, 1.056, 1.057, 1.058
CARUSO	Rocco	fu Salvatore, di anni 27, contadino di Santagata, domiciliato in Ortona. Condannato ad anni 15 di lavori forzati.
CASCIONE	Pasquale	di anni 23, di Santa Croce di Magliano. Ferito il 15 aprile 1863, si arrende. 961
CASELLA	Francesco	di Donato, di anni 29, contadino di Auletta (Sa).
CASIERE	Giovanni	di Bartolomeo, di anni 20, contadino di Volturino. Si arrende il 22 luglio 1861 ed è condannato ad anni 3 di reclusione.
CASSA	Libero	fu Matteo, di anni 22, contadino di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 10 di lavori forzati.
CASSANO	Francesco	di Celenza. Catturato il 21 marzo 1863, è fucilato in Torremaggiore.
CASSANO	Giuseppe	fu Antonio, di anni 24, contadino di Pontestura (Al). Soldato piemontese disertore.
CASSANO	Nicola	fu Raffaele, di Casalvecchio. È fucilato l'8 novembre 1862 in Caserta.
CASSANO	Raffaele	di Angelo, di anni 30, contadino di Rocchetta S. Antonio. Viene ucciso il 27 aprile 1864 presso Candela in località Casone. 348, 352
CASSANO	Vito	di Palo (Ba). È arrestato il 2 gennaio 1862. 107
CASTALDI	Luigi	di Carlo, di anni 27, di Campomarino (Cb). È ucciso il 31 maggio 1862 nel bosco di Sant'Agata, località Bucciara, presso Serracapriola.
CATALDO	Sebastiano	fu Francesco, di anni 67, contadino di S. Fele (Pz). 27
CATERINO	Alfonso	fu Crescenzo, di anni 20, capraio di Torremaggiore. Fucilato nel 1863 in S. Marco in Lamis.
CATERINO	Francesco	fu Cataldo, alias Franceschello, di anni 37, guardacaccia di Andria (Ba), domiciliato in Rignano. Ex soldato borbonico, si arrende il 2 novembre 1862 ed è condannato ai lavori forzati a vita. 10, 12, 30, 281
CAULLO	Matteo	fu Biase, di anni 30, bracciante di Chieuti. Condannato ad anni 8 di reclusione.

CAVALIERI	Angelo	di Leonardo, di Celle di S. Vito. Si arrende il 19 dicembre 1863.
CECI	Vincenzo	fu Pietro, di anni 24, calessiere di Salerno. Disertore, viene fucilato il 19 marzo 1863 in Sansevero. 6, 944
CELASONE	Pietrangelo	fu Michele, di Macchiagòdena (Is).
CELENZA	Benedetto	fu Angelo, detto Candelora, di anni 24, pastore di Casalnuovo. Si arrende il 27 ottobre 1862 e viene condannato ad anni 30 di lavori forzati. 46, 49, 167, 214, 215, 216, 225, 228, 240, 241, 254, 530, 535
CELESTE	Giuseppe	fu Matteo, detto Maliziotto, di anni 24, contadino di Torremaggiore, domiciliato a S. Paolo.
CELESTE	Salvatore	fu Michele, di anni 20, bracciante di Torremaggiore, dove è fucilato nel 1863.
CELESTE	Vincenzo	fu Matteo, di Torremaggiore, dove è fucilato nel 1863.
CENTOFANTI	Antonio	di Tiriolo (Cz). Fucilato il 1° giugno 1862 in Serracapriola.
CERRITO	Michele	di Castelnuovo. Fucilato il 21 giugno 1862 in Serracapriola.
CERRITO	Michele	fu Matteo, di anni 28, boscaiolo di Torremaggiore, dove è fucilato il 2 gennaio 1863. 35, 44, 52, 68, 70, 75
CERRITO	Raffaele	fu Michele, di anni 18, pastore di Torremaggiore, dove viene fucilato il 1° gennaio 1863.
CERRONE	Antonio	fu Nicolantonio, di anni 38, bracciante di Deliceto.
CERUCCI	Leonardo	di Casalnuovo, dove è fucilato il 21 giugno 1862.
CERULLO	Domenico	di Rocco, di Cerignola, dove è fucilato il 23 agosto 1863.
CERVONE	Giuseppe	fu Vincenzo, di anni 45, bastaio di S. Marco in Lamis. Arrestato, è condannato ad anni 1 di carcere.
CESA	Potito	di Luigi, pastore di Ascoli.
CESARIELLO	Angelo	di Rocchetta S. Antonio. Fucilato il 21 aprile 1862 in Ascoli.
CESTARI	Pietrantonio	di Michele, di anni 38, contadino di Montesano (Le). 27
CHIULLI	Carlantonio	di Torremaggiore. Fucilato l'8 novembre 1862 in Lesina.

CHIULLI	Raffaele	di Castiglione (Ch). Fucilato il 2 febbraio 1862 in Lesina.
CIABURRI	Salvatore	di Castelnuevo. Fucilato il 20 maggio 1862 in Torremaggiore.
CIAMPA	Giovanni	fu Felice, di anni 24, pastore di Santa Paolina (Av), domiciliato a Foggia. Condannato ad anni 3 di carcere.
CIANCI	Paolo	fu Gennaro, di S. Giuliano (Cb). Fucilato il 25 luglio 1861 in Serracapriola.
CIARAMELLA	Gaetano	di Giovanni, di Bovino. Catturato il 25 marzo 1863, è fucilato a Foggia. 950
CIAVARELLA	Angelo Maria	fu Michele, alias Fischino, di anni 30, contadino di S. Marco in Lamis. Si arrende il 2 novembre 1862 ed è condannato ai lavori forzati a vita. 4, 37, 60, 264
CIAVARELLA	Angelo Michele	di Giovanni, detto Poco Inchiostro, di anni 21, di S. Marco in Lamis. 66
CIAVARELLA	Antonio	di Marco, di anni 15, pastore di Chieuti. Condannato ad anni 6 di reclusione.
CIAVARELLA	Giuseppe Luigi	fu Santo, di anni 53, proprietario di S. Marco in Lamis. Si arrende il 22 giugno 1864 e viene condannato ad anni 3 di reclusione.
CIAVARELLA	Ignazio	di Giuseppe, alias Fischino, di anni 24, pastore di S. Marco in Lamis. È arrestato nel settembre 1862.
CIAVARELLA	Michele	fu Pasquale, detto Casella, di anni 25, bracciante di S. Marco in Lamis.
CIAVARELLA	Pietro	di Giuseppe, detto Fischino, di anni 23, pastore di S. Marco in Lamis. Si arrende il 2 novembre 1862.
CIAVARELLA	Raffaele	fu Giuseppe, di anni 48, guardiano, di S. Marco in Lamis. È arrestato il 10 febbraio 1864.
CICCHESE	Adamo	di Felice, di Carlantino.
CICCHETTI	Francesco	fu Giovan Lorenzo, di anni 24, falegname di S. Marco la Catola, domiciliato in Volturara.
CICCIOVETE	Costantino	di anni 21, pastore di Castiglione (Ch).
CICCONE	Giuseppe	fu Sabino, bracciale ed ex soldato borbonico di Rocchetta S. Antonio.
CICCONE	Maria Giuseppa	di Antonio, di Biccari.
CICCONE	Pasquale	fu Sabino, di Rocchetta S. Antonio, dove è fucilato il 26 aprile 1862.

CICCONE	Sabino	di Rocchetta S. Antonio, dove è fucilato il 2 aprile 1862.
CICILIANO	Matteo	fu Francesco, di anni 24, contadino di Cagnano. Condannato ad anni 3 di reclusione.
CICILIANO	Michele	fu Francesco, di anni 21, bracciante ed ex soldato borbonico di Cagnano. Condannato ad anni 20 di lavori forzati. 310
CIGNARELLI	Andrea	fu Michele, di anni 27, contadino di S. Andrea di Conza (Av). Si arrende il 29 ottobre 1861 e viene condannato ad anni 10 di lavori forzati. 82
CILFONE	Giuseppe	fu Feliciano, di anni 18, fornaio di S. Marco la Catola. Si arrende il 27 ottobre 1862 e viene condannato ad anni 7 di reclusione. 234, 235, 236
CILFONE	Pietrangelo	fu Michele, di S. Marco la Catola. Si arrende il 27 ottobre 1862.
CILIBERTI	Giacomo	di Nicola, di Trani. Fucilato il 25 aprile 1862 in Ascoli.
CILLA	Andrea	fu Michelangelo, di anni 34, contadino di S. Paolo, dove è ucciso il 14 giugno 1863.
CILLA	Giuseppe	fu Matteo, alias Zecchino, di anni 22, contadino di S. Paolo. Fucilato nel giugno 1863 a Castelfranco in Miscano (Bn).
CIMAGLIA	Michele	fu Domenico, di Bovino. Ucciso il 24 marzo 1863. 950
CINICOLA	Severo	fu Antonio, di Sansevero, dove l'8 marzo 1862 viene fucilato.
CIOCIA	Domenico	di Giovanni, di anni 26, contadino di Rocchetta S. Antonio, domiciliato in Candela. 353
CIOCIOLA	Antonio	fu Giuseppe, di Monte S. Angelo.
CIOCIOLA	Francesco	di Matteo, di anni 20, di Mattinata. Condannato ad anni 12 di lavori forzati.
CIOCIOLA	Luigi	fu Michele, di anni 31, bracciante di Monte S. Angelo.
CIOCIOLA	Matteo	fu Donato, di anni 51, bracciante di Mattinata. Condannato ad anni 17 di lavori forzati.
CIOCIOLA	Matteo	fu Michele, di anni 26, bracciante di Monte S. Angelo. Condannato ai lavori forzati a vita. 156, 211
CIOCIOLA	Raffaele	fu Michele, di anni 22, bracciante di Monte S. Angelo. Condannato ai lavori forzati a vita.

CIOCIOLA	Salvatore	fu Michele, di anni 30, contadino di Monte S. Angelo. Condannato ai lavori forzati a vita.
CIOFFARIELLO	Vito	fu Alessandro, di Laviano (Sa). Fucilato il 25 aprile 1862 in Ascoli.
CIOFFI	Salvatore	di Domenico, bracciale di Carpino. 294, 295
CIOTTI	Domenica	di Giovanni, contadina di S. Paolo.
CIRCENTI	Giovanni	di anni 30, pastore di Mirabella (Av), domiciliato in Sansevero. Ucciso nei primi mesi del 1862. 846
CIRINO	Crescenzo	di Raffaele, di anni 26, vignaiolo di Ariano (Av).
CIUFFREDA	Domenico	di Torremaggiore. Fucilato nel 1862 in Manfredonia.
CIUFFREDA	Domenico	fu Francesco, alias Coscia, di Monte S. Angelo. 360
CIUFFREDA	Francesco	di Domenico, di anni 27, bracciante di Monte S. Angelo. Condannato ai lavori forzati a vita. 360
CIUFFREDA	Giovanni	esposito, di anni 26, contadino di Vico. Condannato ad anni 15 di lavori forzati.
CIUFFREDA	Giuseppe	di Domenico, detto Coscia o figlio dello Zoppo di Coscia, di anni 27, pastore ed ex soldato borbonico di Monte S. Angelo. Condannato ai lavori forzati a vita. 360
CIUFFREDA	Giuseppe	fu Matteo, di anni 43, contadino di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 20 di lavori forzati. 106, 119, 156
CIUFFREDA	Leonardo	fu Salvatore, di anni 21, bracciante di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 3 di reclusione.
CIUFFREDA	Michelangelo	fu Giuseppe, alias Quarantotto, di Mattinata.
CIUFFREDA	Michele	fu Francesco, di anni 38, contadino di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 10 di lavori forzati.
CIUFFREDA	Pasquale	di Monte S. Angelo. Fucilato il 28 aprile 1862 in Manfredonia.
CIUFFREDA	Salvatore	di Leonardo, di anni 45, bracciale di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 13 di lavori forzati.
CIUFFREDA	Salvatore	di Raffaele, di anni 24, bracciale di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 13 di lavori forzati.

CIVITAVECCHIA	Luigi	detto Ciannarella, di S. Marco in Lamis. Viene ucciso l'8 settembre 1861 presso Ischitella. 15, 31, 37, 83
CLEMENTE	Giuseppe	di Francesco, di anni 36, bracciale di Vieste.
CLEMENTE	Tommaso	di San Teramo (Ba). Fucilato il 25 marzo 1864 in Apricena.
CLEMENTE	Vincenzo	fu Donato, di anni 52, pastore di Vieste.
COCCARO	Giuseppe	alias Gallorosso, di anni 32, contadino di Monacilioni (Cb), domiciliato a Colletorto (Cb). 183, 214
COCCIO	Domenicantonio	fu Giovanni, di anni 29, bracciale di Montelongo (Cb).
COCUMAZZI	Pasquale	fu Domenico, di anni 27, pastore di S. Giovanni Rotondo. Condannato ad anni 3 di reclusione.
CODIANNI	Giuseppe	fu Domenico, alias Bufalaro, di anni 23, vaccaro di Celenza. Fucilato il 20 maggio 1862 in Torremaggiore. 64, 171, 174, 297
CODIANNI	Michele	di Leonardo, di anni 28, di Carlantino. Condannato ad anni 5 di reclusione. 47
CODIPIETRO	Salvatore	fu Giuseppe, muratore di Torremaggiore, dove, catturato, è fucilato il 6 gennaio 1862. 22, 32, 35, 36, 38, 40, 43, 44, 46, 49, 61, 65, 68, 70, 75, 543
COLACCHIO	Antonio	di Celenza. Fucilato il 23 luglio 1861 in S. Paolo.
COLACCHIO	Antonio	fu Lorenzo, di anni 40, bracciale di Lavello (Pz).
COLAGROSSI	Michele	fu Giambattista, di anni 26, pastore di Volturara. Arrestato, muore il 20 giugno 1865 nelle carceri di Foggia. 1, 175, 195, 240, 284
COLAIANNI	Celestino	fu Nicola, di anni 37, contadino di Castelnuovo. Condannato ad anni 7 di reclusione.
COLAIANNI	Francesco	fu Giuseppe, di anni 30, contadino di Casalvecchio.
COLANGIONE	Mattia	di Luigi, di anni 26, contadino di Candela. 72
COLANTONIO	Pietro	di Casalanguida (Ch). Fucilato il 2 febbraio 1862 in Lesina.
COLAPIETRA	Raffaele	di Torremaggiore. Ucciso nel 1863.
COLASANTO	Donatangelo	fu Domenico, di anni 32, bracciale di Castelnuovo. Condannato ad anni 16 di lavori forzati.

COLECCHIA	Angelo	fu Giovanni, contadino di Vallata (Av), dove viene fucilato nel novembre 1862. 208, 293
COLELLA	Trifone	fu Gaetano, di Barletta (Ba), domiciliato a Stornarella.
COLLETTA	Angelo	fu Carmine, di anni 45, pastore di Roio (Cb), domiciliato in S. Marco in Lamis. Arrestato il 27 aprile 1861, è condannato ad anni 1 di carcere. 7
COLUCCI	Antonio	fu Vincenzo, alias Panasciutto, di anni 52, bovaro di Castelluccio Valmaggiore. Condannato ad anni 13 di lavori forzati.
COLUCCI	Domenico	fu Michelangelo, alias Giardino, di anni 16, di Casalnuovo, dove viene fucilato il 21 giugno 1862. 183
COLUCCI	Giuseppe	fu Michelangelo, alias Giardino, di anni 24, contadino di Casalnuovo, dove viene fucilato il 24 febbraio 1862.
COLUCCI	Matteo	fu Nicola, alias Moschillo, di anni 23, contadino di Cagnano. Condannato ad anni 3 di reclusione.
CONFORTE	Giovanni	di Vincenzo, di Carpino. 294, 295
CONSA	Domenico	fu Pietro, di Volturino. Fucilato il 16 luglio 1861 in Volturara.
CONSOLETTI	Cosmo	bracciale di Pietramontecorvino. L'11 febbraio 1863 viene ucciso nel tenimento di Baselice (Bn) dalla banda di Caruso, di cui faceva parte.
CONTE	Mattia	fu Michele, di Deliceto. Fucilato il 25 aprile 1862 in Ascoli.
CONTURSI	Michelangelo	fu Vincenzo, di anni 28, contadino di Auletta (Sa).
CONVERSA	Salvatore	di Pasquale, di anni 23, contadino di Saline di Casal Trinità. Fucilato il 28 aprile 1862 in Manfredonia.
CORBOSIERO	Francesco	di Giuseppe, di anni 27, giumentaro di Rocchetta S. Antonio.
CORMANO	Stefano	di Saverio, di anni 23, bracciante di Castelnuovo. Disertore, si arrende il 28 ottobre 1862. 1, 217, 219, 263
CORNELIA	Anna Maria	lavoratrice di Larino (Cb).
CORNO	Francesco	fu Emanuele, di anni 40, contadino di Casalvecchio. Fucilato l'8 novembre 1862 dai compagni nelle campagne di Castelnuovo.

CORRIDORE	Vincenzo	di Donato, di Ruvo (Ba). Fucilato il 23 gennaio 1862 in Bovino.
CORSINO	Lorenzo	di Vallata (Av). Fucilato il 25 aprile 1862 in Ascoli.
CORTESE	Vincenzo	fu Salvatore, di anni 65, contadino di Andretta (Av), domiciliato in Ascoli.
CORVELLI	Francesco	fu Giuseppe, di anni 58, contadino di Alberona. Condannato ad anni 6 di reclusione.
CORVELLI	Michele	di Alberona. Ucciso il 28 giugno 1861 nel bosco di Tertiveri, in tenimento di Biccari. 479
CORVELLI	Natale	fu Pasquale, di anni 24, bracciale di Alberona. Condannato ad anni 18 di lavori forzati.
CORVINO	Antonio	di Michele, alias Trippetto, di anni 26, bracciale di Monte S. Angelo.
CORVINO	Nicola	di Marcantonio, di anni 28, pastore di Vico. Condannato ad anni 5 di reclusione.
COSCIA	Scolastica	fu Saverio, di Carlantino.
COSCIA	Vincenzo	fu Giovanni, di Carlantino.
COTTURA	Donato	di Fedele, di anni 30, ferraio di Roseto. Condannato ai lavori forzati a vita.
COTTURA	Fedele	fu Giuseppe, di anni 52, bracciale di Roseto. Condannato ai lavori forzati a vita.
COTTURELLI	Giuseppe	fu Luigi, detto Coppolarossa, di anni 26, pastore di Castelnuovo. Catturato il 28 ottobre 1863 presso la masseria Morano, in territorio di S. Bartolomeo in Galdo, è giudicato dal Tribunale Militare e fucilato il 10 dicembre 1863 in Foggia. 11, 171, 174, 177, 197, 201, 242, 1.043, 1.046, 1.058
CRESCENZIO	Domenico	di Matteo, di anni 27, bracciale di Castelnuovo. Condannato ad anni 16 di lavori forzati.
CRINGOLI	Giuseppantonio	di Vito, di anni 30, contadino di Vallata (Av). 82, 115, 135, 137
CRISTINO	Michele	fu Matteo, di anni 44, bracciale di S. Marco in Lamis. Condannato ad anni 11 di lavori forzati.
CRISTOFORO	Fabio	di Angelo Michele, di anni 20, bracciante di S. Marco in Lamis. Si arrende il 2 novembre 1862. 30, 66

CROCCO	Carmine Donatello	di Francesco, di anni 36, pastore di Rionero (Pz). Rifugiatosi nello Stato Pontificio, viene arrestato il 25 agosto 1864 e, dopo la presa di Roma, è processato a Potenza. L'11 settembre 1872 è condannato alla pena di morte, commutata il 13 settembre 1874 in quella ai lavori forzati a vita. Muore il 28 giugno 1905 a Portoferraio. 138, 139, 155, 163, 164, 190, 191, 192, 193, 194, 199, 206, 208, 209, 272, 273, 274, 275, 276, 293, 298, 299, 324, 331, 344, 346, 350, 358, 365, 375, 376, 377, 401, 458, 864, 937, 990
CROCCO	Giuseppe	di Rionero (Pz). Si arrende nell'ottobre 1862 in Alberona.
CROCE	Elisabetta	fu Matteo, detta Rubanella, di anni 56, contadina di Rignano. Viene arrestata il 18 giugno 1864.
CROCE	Leonardo	fu Carlo, di anni 22, scalpellino di Palmi (Rc). È fucilato nel 1863 a Bovino.
CUCCARO	Antonio	di Giuseppe, di anni 34, di Roseto. Viene arrestato il 12 settembre 1861 nel bosco di Vetroscelli.
CURATOLO	Sante	di Felice, di anni 24, bracciante di Cagnano.
CURCI	Achille	fu Pasquale, di anni 24, contadino di Candela. Fucilato il 20 maggio 1862 in Torremaggiore. 127
CURCI	Nicola Pasquale	fu Antonio, detto Pipicello, di anni 26, contadino di Candela. 368
CURSIO	Alessandro	fu Matteo, di anni 24, bracciale di S. Marco in Lamis. Condannato ad anni 21 di lavori forzati.
CURSIO	Saverio	massaro di S. Marco in Lamis. Catturato il 25 febbraio 1862, tenta la fuga e viene ucciso.
CUSANO	Nicola	fu Domenico, di anni 50, calzolaio di Castelnuovo. Condannato ad anni 13 di lavori forzati.
D'ABRAMO	Giovanni	fu Leonardo, di anni 25, contadino di S. Paolo. Si costituisce il 2 settembre 1863 ed è condannato ad anni 4 di reclusione.
D'ADAMO	Francesco	fu Matteo, di anni 29, contadino di S. Paolo. Catturato, viene fucilato il 29 maggio 1863 a Candela.

D'ADAMO	Giovanni	di Serracapriola. Fucilato il 23 marzo 1863 in Troia. •
D'ADDATO	Vito Pietro	fu Berardo Antonio, detto il Marinese, di anni 21, di Torremaggiore. 35, 44, 68, 70
D'ADDESIO	Carlo	di Giuseppe, di anni 28, pastore di Montefalcone (Bn). Condannato ad anni 23 di lavori forzati.
D'ADDETTA	Giuseppe	fu Francesco, alias Paglione, di anni 42, pastore di Apricena.
D'ADDETTA	Giuseppe Maria	fu Michele, di anni 32, bracciale di Apricena. Condannato ad anni 16 di lavori forzati.
D'AGOSTINO	Pasquale	di Giovanni, contadino di Celenza, dove viene fucilato il 19 gennaio 1862. 67, 122
D'AIUTO	Beniamino	detto Serpentiello, di anni 28, fabbro di S. Bartolomeo in Galdo (Bn). Fucilato in Lucera il 23 marzo 1864.
D'AIUTO	Giovanni	di Torremaggiore. Disertore del 9° Rgt. Fant. Catturato, è fucilato il 19 marzo 1863 a Castelnuovo. 943
D'ALESSANDRO	Antonio	di ignoti genitori, di anni 15, contadino di Castelnuovo.
D'ALESSANDRO	Domenico	fu Antonio, di anni 43, contadino di Castelnuovo.
D'ALESSANDRO	Luigi	di Monte S. Angelo. Fucilato il 23 marzo 1863 in Troia.
D'ALESSANDRO	Michele	di Giovannantonio, alias Razzotti, di anni 50, contadino di S. Marco in Lamis. Arrestato, è condannato ad anni 9 di reclusione.
D'ALESSIO	Giuseppe	fu Francesco, di Alberona. Fucilato il 20 aprile 1862 in Biccari
D'ALESSIO	Leonardo	di anni 30, bracciante di Torremaggiore.
D'ALESSIO	Teodoro	di Casalnuovo. Fucilato il 23 marzo 1863 a Troia.
D'ALOIA	Gaetano	di Apricena. Fucilato il 23 marzo 1863 a Troia.
D'ALOIA	Leonardo	di Nicola, di anni 28, bracciale di Poggio Imperiale. Il 9 novembre 1862 viene ucciso presso la masseria Fucicchio.
D'ALOIA	Pasquale	fu Luca, detto Coppino, di anni 35, contadino di Cagnano. Condannato ad anni 3 di reclusione.
D'AMATO	Francesco	di Carlo Vincenzo, di anni 27, bracciante di Peschici.

D'AMATO	Gaetano	di Monteleone. Fucilato il 25 aprile 1862 in Ascoli.
D'AMBROSIO	Pasquale	fu Biase, di anni 20, contadino di Pietramontecorvino. Ucciso il 3 ottobre 1862 nel tenimento di Castelnuovo.
D'AMELIO	Antonio	di Nicola, di anni 27, contadino di Alberona. Si arrende il 27 ottobre 1862 ed è condannato ai lavori forzati a vita.
D'AMICO	Antonio	fu Berardino, alias Baldassarre, di anni 26, contadino ed ex soldato borbonico di S. Marco in Lamis. Si arrende l'11 febbraio 1864 ed è condannato ai lavori forzati a vita. 134, 316, 355
D'AMICO	Filomena	fu Berardino, di anni 23, di S. Marco in Lamis.
D'AMICO	Giuseppe	fu Antonio, di Carpino. Fucilato il 22 aprile 1862 a Ischitella.
D'ANELLO	Domenico	fu Michele, detto Abbruzzesello, di anni 29, bracciante di Apricena.
D'ANFIERI	Gennaro	fu Giuseppe, di anni 24, pellaio di Santa Paolina (Av).
D'ANGELO	Michele	di Sessano (Is). Disertore del 22° Rgt. Fant., è catturato e fucilato il 23 marzo 1863 in Troia. 947
D'ANGELO	Nicola	di Tommaso, di Reino (Bn). Fucilato il 20 luglio 1861 a Chieuti.
DANIELE	Cosmo	di S. Marco in Lamis. Ucciso nel febbraio 1862 presso il lago di Varano.
D'ANTINO	Biagio	fu Ignazio, di anni 26, soldato sbandato di Volturino. Condannato ad anni 6 di reclusione.
D'ANTINO	Giovanni	fu Pasquale, di anni 27, calzolaio di Volturino.
D'ANTUONO	Giuseppe	di Donatantonio, contadino, nato a S. Marco in Lamis e domiciliato a Sannicandro. Arrestato il 7 giugno 1861, evade il 2 agosto dello stesso anno.
D'ANTUONO	Matteo	fu Leonardo, detto Patana, di anni 21, bracciante di S. Giovanni Rotondo.
D'APRILE	Michele	di Domenico, di anni 24, contadino di Vico. Condannato ad anni 20 di lavori forzati.
D'ARENZO	Andrea	fu Donato, di anni 26, bovaro di Vico.
D'ASCIENZO	Domenico	fu Pietro, di anni 27, bracciale di Cerignola. Condannato ad anni 17 di lavori forzati.

D'ATTILIA	Antonio	di Matteo, alias Antonariello, di anni 22, contadino di Vico. Condannato ad anni 25 di lavori forzati.
D'AUDISIO	Leonardo	di Serracapriola. Fucilato il 23 marzo 1863 in Troia.
D'AULISIO	Ferdinando	di Rocchetta. Fucilato l'8 luglio 1861 a Torremaggiore.
DAVINO	Camillo	fu Giuseppe, di anni 26, contadino di Terranova (Bn).
D'AVOLIO	Angelo Michele	di Michelangelo, di anni 36, muratore di Rodi, domiciliato a Cagnano. Condannato ad anni 1 di carcere.
DE ANGELIS	Giambattista	fu Antonio, di anni 50, colono di Carife (Av), domiciliato a Santagata.
DE ANGELIS	Giuseppe	detto lo Spogliato, di Monte S. Angelo. 294, 295
DE BIASE	Angelo	fu Marco, alias Pezzente, di anni 25, pastore di S. Croce di Morcone (Bn), domiciliato in Castelnuovo. Si arrende il 27 ottobre 1862 e muore nelle carceri di Lucera il 17 ottobre 1865. 214
DE CAROLIS	Emanuele	di S. Marco in Lamis. Fucilato il 20 maggio 1862 in Torremaggiore.
DE CRISTOFARO	Francesco	fu Giovanni, alias Mo ci more, di Monte S. Angelo. Condannato ai lavori forzati a vita. 148, 211
DE FELICE	Angelo Maria	di S. Marco in Lamis. Ucciso il 7 settembre 1862 nel tenimento di Rignano.
DE FELICE	Silvestro	detto Zanella, di S. Marco in Lamis. 37
DE FILIPPO	Antonio	fu Donato, alias Ciccone, di anni 26, di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 16 di lavori forzati. 151, 152
DE FILIPPO	Domenico	fu Antonio, di anni 35, bracciale di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 10 di reclusione. 211
DE FILIPPO	Francesco	di Antonio, alias Caprio, di anni 19, di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 3 di carcere.
DE FILIPPO	Michele	di Giuseppe, di Monte S. Angelo.
DE FINIS	Domenico	di Nicola Antonio, di anni 32, contadino di Vico, domiciliato in Vieste. Condannato ai lavori forzati a vita.
DE FINIS	Leonardo	di Antonio, di Vieste, dove è fucilato il 12 settembre 1862.

DE FLUMERI	Alfonso	fu Nicola Maria, di anni 37, muratore di Deliceto. Condannato ad anni 12 di lavori forzati.
DE GREGORIO	Euplio	fu Pietro Nicola, di anni 27, sarto ed ex soldato borbonico di Trevico (Av). Il 20 luglio 1864 si arrende ed è rinchiuso nel carcere di Santagata. 329
DEL BUONO	Bonifacio	fu Matteo, alias figlio di Vovo, di anni 24, calzolaio di S. Marco in Lamis. Il 25 marzo 1863 si arrende in S. Paolo. 30, 264
DEL BUONO	Giuseppe	fu Salvatore, di anni 24, contadino di S. Paolo. Condannato ad anni 5 di reclusione. 11
DEL BUONO	Michele	fu Francesco, alias Schioppetta, di anni 23, contadino di Casalvecchio. Si arrende il 27 ottobre 1862 ed è condannato ad anni 20 di lavori forzati. 69, 112, 122, 171, 177, 179, 181, 187, 201, 202, 205, 228, 237
DEL CONTE	Raffaele	di Torremaggiore, dove è fucilato il 1° gennaio 1863.
D'ELENA	Angelantonio	di Simone, di anni 28, contadino di Rocchetta S. Antonio.
DEL GROSSO	Giuseppe	fu Francesco, ex soldato borbonico di S. Croce di Morcone (Bn). Fucilato il 4 luglio 1862 in Castelnuovo.
D'ELIA	Giovanni	di anni 23, commerciante di Castelfranco (Bn).
D'ELISEO	Michele	di Giuseppe, di anni 18, contadino di Montecalvo (Bn), domiciliato in Volturino. Si arrende il 27 luglio 1861 ed è condannato ad anni 3 di reclusione.
DE LISO	Pasquale	vaccaio di Monteleone. Nell'ottobre 1861 si unisce alla banda di Schiavone.
DELL'AQUILA	Dionigi	fu Alberto, di anni 55, di Volturara.
DELLE FAVE	Massimiliano	di Tommaso, alias Miano di Rodi, di anni 28, bracciale di Rodi, domiciliato a Vieste. Condannato ai lavori forzati a vita.
DELL'ETERE	Antonio	fu Vito, di anni 40, bracciante di Cerignola.
DELLI CALICI	Nicolangelo	di Francesco, di anni 25, di S. Marco in Lamis, dove è ucciso il 15 maggio 1862. 313
DELLI MUTI	Tommaso	di Michele, di anni 24, bovaro di Vico. Condannato ad anni 20 di lavori forzati.
DEL NOBILE	Giuseppe	fu Michele, detto Carmosino, di Mattinata. Catturato, viene fucilato il 26 aprile 1863 in Monte S. Angelo. 340

DEL SAMBRO	Angelo Maria	di Michelangelo, di anni 35, di S. Marco in Lamis, presso cui, in località Noce del Pozzo, viene fucilato il 28 giugno 1862. 5, 9, 10, 12, 18, 19, 21, 23, 24, 26, 28, 31, 34, 61, 117, 120, 121, 189, 315, 418, 419, 428, 439, 513, 581, 857
DE LUCA	Alberto Maria	di Michele, di anni 28, pastore di Pietramontecorvino. Si arrende il 28 ottobre 1862 ed è condannato ad anni 30 di lavori forzati. 1, 244, 248, 297
DE LUCA	Alessandro	di Giammaria, di anni 22, bovaro di Pietramontecorvino. Si arrende il 27 ottobre 1862 e muore nelle carceri di Lucera il 22 ottobre 1865.
DE LUCA	Pasquale	fu Domenico, di anni 25, massaro di Casalvecchio. Si arrende il 27 ottobre 1862 ed è rinchiuso nelle carceri di Lucera.
DEL VECCHIO	Luigi	fu Giacomo, di anni 33, bracciale di Montelongo (Cb).
DE MAIO	Matteo	di Vincenzo, di anni 24, contadino di Rignano. Condannato ad anni 5 di carcere.
DE MAIO	Saverio	di Nunziante, di anni 40, contadino di Rignano. È arrestato il 22 maggio 1864.
DE MAIO	Silvestro	di Nunziante, di anni 34, contadino di Rignano. È arrestato il 10 febbraio 1864.
DE MARCO	Francesco	fu Saverio, di Macchia Valfortore (Cb). Si arrende il 27 ottobre 1862.
DE MARCO	Raffaele	di Donatantonio, di anni 24, bracciale di Carlantino. Il 23 settembre 1864 è condannato ad anni 5 di reclusione.
DE MARCO	Saverio	di Francesco, di Macchia Valfortore (Cb).
DE MARIA	Giuseppe	di Sebastiano, di anni 21, bracciante di S. Croce di Morcone (Bn). Disertore, viene fucilato il 5 luglio 1862 in S. Marco la Catola.
DE MARTINO	Luigi	fu Angelo Maria, detto il Rotellese, di anni 21, pastore di Rotello (Cb), domiciliato in S. Paolo, dove si costituisce nell'aprile 1863.
DE MASI	Marco	di Fedele, di anni 33, contadino di Foiano (Bn).
DE MEO	Salvatore	di Michele, alias Nardillo, di anni 24, bracciante di Torremaggiore. Fucilato il 7 dicembre 1863 in Montefalcone (Bn). 44, 52, 56, 68, 70, 75

D'EMILIO	Luigi	di Benvenuto, di anni 50, contadino di Deliceto. Condannato ad anni 11 di lavori forzati.
DE NISI	Alessandro	di S. Marco in Lamis, dove viene fucilato il 15 luglio 1862.
DE NISI	Angelo	di S. Marco in Lamis. 198
DE NITTIS	Michele	fu Paolo, di Mattinata. Fucilato il 26 aprile 1863 in Monte S. Angelo. 184, 185
DE NITTIS	Vincenzo	fu Nicola, di anni 28, bracciante di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 3 di reclusione.
DE PAOLO	Carmine Antonio	fu Sebastiano, alias Scardella, di anni 26, di Casalanguida (Ch), domiciliato in Apricena, nei cui pressi è ucciso il 30 aprile 1862.
DE RITA	Domenico	fu Nicola, di anni 49, contadino di Cagnano. Condannato ad anni 3 di reclusione.
DE RITA	Giuseppe	fu Domenico, di anni 32, contadino di Cagnano. Condannato ad anni 3 di reclusione.
DE RITA	Pietro	fu Domenico, di anni 27, contadino ed ex soldato borbonico di Cagnano. Condannato ad anni 20 di lavori forzati.
DE ROSA	Feliciano	fu Sabato, di anni 34, contadino di Pratola (Av). Condannato ad anni 4 di carcere.
D'ERRICO	Antonio	fu Michele, alias Occhionero, di anni 20, di Monte S. Angelo. Condannato ai lavori forzati a vita.
D'ERRICO	Giuseppe	di Pasquale, alias Occhionero, di anni 20, di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 20 di lavori forzati. 211, 294, 295
D'ERRICO	Leonardo	fu Nicola, di anni 43, massaro di Ascoli.
D'ERRICO	Matteo	fu Michele, alias Paradiso, di Monte S. Angelo.
D'ERRICO	Pasquale	di Monte S. Angelo, dove viene ucciso il 31 agosto 1862. 128, 143, 258
DE SANTIS	Giuseppe Napoleone	fu Pietrantonio, di anni 50, contadino di Rotello (Cb) domiciliato in Sansevero.
DE SANTIS	Luigi	fu Giuseppe, di anni 26, contadino di Casaltrinità.
DE SIMONE	Berardino	fu Francesco, di Mirabella (Av). Fucilato il 25 aprile 1862 in Ascoli.
DE SIMONE	Francesco	fu Vincenzo, detto Fammiluce, di anni 25, bracciante di Apricena. Fucilato il 7 novembre 1862 in Lesina.

DE SIMONE	Giuseppantonio	di Matteo, di anni 26, pastore ed ex soldato borbonico di Cagnano. Condannato ad anni 16 di lavori forzati.
DE TROIA	Antonio	di Nicola, di S. Ferdinando. Ucciso il 24 aprile 1862 a Canosa (Ba).
DE VITA	Fabio Antonio	fu Nicola, alias Banchetto, di anni 28, contadino di Casalvecchio.
DE VITA	Pasquale	fu Gaspare, di anni 41, contadino di Volturara, domiciliato in Volturino. Condannato ad anni 4 di reclusione.
DE VITA	Pasquale	fu Lorenzo, di Ariano (Av). Condannato ad anni 20 di lavori forzati.
DE VITO	Rocco	fu Giovanni, alias Zoppariello, di anni 48, contadino di Conza (Av), domiciliato in Melfi.
DIAMANTE	Giuseppe	di Sannicandro. Catturato e fucilato il 27 febbraio 1863 in S. Marco in Lamis.
DIAMANTE	Nicola	fu Michele, di Sannicandro. Fucilato nel 1862 in S. Marco in Lamis.
DIANESE	Michelangelo	fu Potito, alias Monaco, di anni 26, di Ascoli. Viene arrestato il 9 ottobre 1862 presso Candela.
DI BARI	Antonio	di Matteo, alias figlio dello Scarpariello, di Monte S. Angelo.
DI BARI	Francesco	fu Pasquale, alias Labrioso, di Monte S. Angelo.
DI BARI	Matteo	di Francesco, di Mattinata.
DI BELLA	Raffaele	fu Michele Arcangelo, di anni 22, di Carapelle.
DI CARLO	Matteo	di Mottamontecorvino. Fucilato il 26 gennaio 1862 in Lucera. 498
DI CATALDO	Antonio	fu Michele, detto Piacente, di anni 23, pastore di Cagnano. Condannato ad anni 3 di carcere.
DI CECCO	Michele	di Alberona. Fucilato il 17 luglio 1861 in Volturino.
DI CHELE	Giuseppe	fu Antonio, di anni 21, contadino di Volturara.
DI CHIELLO	Maria Vincenza	di Fortunato, di anni 26, contadina di Serracapriola, domiciliata a Chieuti. 260
DI CONZO	Angelo	bracciante di Ortona.
DI COSTANZO	Francesco	di Saverio, di Sansevero, dove viene fucilato l'8 marzo 1862.
DI DOMENICO	Luigi	fu Salvatore, di anni 37, contadino di Ascoli.

DI DONATO	Antonio	di Michele, di anni 28, bracciante di Torremaggiore.
DI DONATO	Evangelista	fu Giuseppe, di anni 34, contadino di Pietramontecorvino. Ucciso il 21 ottobre 1863. 220, 242, 1.043, 1.046
DI FINE	Francesco	di Pietro, di Vico, dove il 15 febbraio 1862 viene fucilato.
DI FIORE	Domenico	di Francesco, detto Battista, di anni 22, contadino di Cagnano. Condannato ad anni 20 di lavori forzati. 1.049
DI FIORE	Giovanni	contadino di S. Marco in Lamis. 132
DI FRANCESCO	Giovanni	fu Nicola, di anni 28, di Volturino.
DI FURIA	Antonio	fu Michele, di anni 22, contadino di Ariano (Av), domiciliato in Biccari. Si arrende il 15 novembre 1864 ed è condannato ai lavori forzati a vita. 266, 283, 343, 359
DI FURIA	Giuseppe	di Ariano (Av). Fucilato il 25 aprile 1862 in Ascoli.
DI GIUSEPPE	Domenico	fu Filippo, di anni 48, contadino di Montefalcone (Bn), domiciliato a Castelnuovo.
DI GIUSEPPE	Filippo	di Domenico, di anni 20, pastore di Castelnuovo. Si arrende il 28 ottobre 1862 ed è condannato ad anni 2 di carcere. 217
DI GREGORIO	Domenico	d'ignoti, bracciante di Carife (Av).
DI GREGORIO	Potito	fu Filippo, alias Spartipilo, di anni 29, contadino di Ascoli. Il 22 dicembre 1861 è fucilato in Santagata.
DI IENNA	Federico	fu Filippo, di anni 34, contadino di Civitella S. Raimondo (Ch), domiciliato in Accadia. Condannato ai lavori forzati a vita.
DI IORIO	Antonio	di Pasquale, di anni 22, bracciante di Monte S. Angelo.
DI IORIO	Baldassarre	di Carlantino. Nel maggio 1862 è fucilato nel carcere di Lucera.
DI IORIO	Domenico	di Baldassarre, di Carlantino. Arrestato, è condannato ad anni 5 di reclusione.
DI LAURENTIS	Antonio	di Teodoro, di anni 49, bracciante di Chieuti. Condannato ad anni 5 di reclusione.
DI LEO	Antonio	proietto, alias Frascante, di Celenza. Condannato ad anni 20 di lavori forzati. 171, 180, 197, 234, 236, 267
DI LEO	Mariantonia	di Antonio, di anni 22, contadina di Celenza.

DI LEUCI	Giuseppe	di Carmine, di Volturino.
DI MARIA	Donatantonio	fu Marco, di Alberona, dove è fucilato il 16 agosto 1861.
DI MARTINO	Gabriele	contadino di Morrone (Cb), domiciliato in Torremaggiore.
DI MATTIA	Vincenzo	fu Francesco Saverio, alias Martiniello, di anni 40, mugnaio di Bovino, dove il 24 febbraio 1863 è fucilato.
DI MICHELE	Raffaele	fu Pasquale, di Carapelle. Arrestato nell'aprile 1861, è condannato ad anni 7 di reclusione.
DI NELLO	Angelo Domenico	di Michele, di anni 31, contadino di Apricena. Condannato ai lavori forzati a vita.
DI NUNZIO	Federico	di Vincenzo Maria, di anni 23, contadino di Vico. Condannato ad anni 20 di lavori forzati.
DI PAOLA	Domenico	di Macchiagòdena (Is). Fucilato il 22 febbraio 1863 in Serracapriola.
DI PAOLA	Nunzio	detto Caporal Nunzio, fratello di Domenico, di Macchiagòdena (Is), presso cui resta ucciso nell'aprile 1863. Spesso ha unito la sua banda a quella di Caruso. 777
DI PAOLO	Francesco	di Amato, di anni 27, contadino di Roseto. Condannato ad anni 10 di reclusione.
DI PIERRO	Giuseppantonio	fu Vito, alias Crocco, bracciante di Rionero. Condannato alla pena di morte.
DI PUMPO	Domenico	fu Giovanni, di anni 21, contadino di Torremaggiore.
DI PUMPO	Michele	di Torremaggiore, dove viene fucilato nel maggio 1862. 44, 52, 56, 68, 70
DI STASI	Antonio	di Carmine, bracciante di Capracotta (Is).
DI STEFANO	Nicola	fu Sabino, di anni 27, vaccaio di Rocchetta S. Antonio, dove viene fucilato il 30 luglio 1862.
DI TONDO	Anna Maria	fu Giuseppe, di anni 33, contadina di Biccari. Condannata ad anni 3 di carcere.
DI TORRE	Angelantonio	fu Alessandro, di anni 59, pastore di Andretta (Av).
DI TORRE	Antonio	fu Alessandro, di anni 51, bracciante di Andretta (Av).
DI TORRE	Pasquale	di Angelantonio, alias Cellardo, di anni 30, contadino di Andretta (Av).

DI TULLO	Giuseppe	di Antonio, di anni 22, contadino di Manfredonia.
DI TULLO	Michele	fu Michele, di anni 21, contadino di Manfredonia.
DIURNO	Matteo	di Michele, alias Labriosa, di anni 21, pastore di Mattinata. Condannato ai lavori forzati a vita.
DONATACCIO	Michele	di Santo, di anni 29, bracciale di Cagnano.
DONFASTIDIO	Teodoro	incerta la paternità, di anni 25, calzolaio di Canosa (Ba). Condannato ad anni 10 di lavori forzati.
D'ONOFRIO	Antonio	di Montefalcone (Bn). Fucilato il 31 gennaio 1863 in Caserta.
DOTE	Giovanni	di Antonio, alias Falconiere, di anni 37, contadino di Montefalcone (Bn), domiciliato a Castelnuovo.
DOTE	Innocenzio	di Antonio, di anni 31, contadino di Montefalcone (Bn).
DOTO	Antonio	di Michele, di anni 26, bracciante di Deliceto. Disertore, si consegna ai carabinieri nel 1863 ed è condannato ad anni 13 di lavori forzati.
DOTO	Michele	fu Antonio, di anni 58, contadino di Deliceto. Condannato ad anni 11 di lavori forzati.
DOTO	Michele	fu Francesco, di anni 24, bracciante di Deliceto.
ELMO	Saverio	di Savino, di Acquafornosa (Cs).
ESPERTI	Paolo	di Raffaele, di anni 26, bracciale di Casaltrinità. Condannato ad anni 10 di lavori forzati.
ESPOSITO	Antonio	alias Briella, di Apricena, dove è fucilato il 2 marzo 1862.
ESPOSITO	Antonio	di anni 22, bracciante di Monte S. Angelo.
ESPOSITO	Matteo	di Domenico, alias Somaro, di Monte S. Angelo.
ESPOSITO	Matteo	di Guardia Lombardi (Av). Fucilato il 15 febbraio 1863 a Sansevero.
ESPOSITO	Pietrino	alias Loliscio, di anni 26, bracciante di Lucera. Condannato ad anni 20 di lavori forzati.
ESPOSITO	Tiberio	di anni 25, muratore di Manfredonia.
ESPOSITO	Tobia	alias Schefino, di Monte S. Angelo.

ESPOSITO	Vincenzo Maria	di padre ignoto, alias Laviano, di anni 26, contadino di Apricena, dove viene fucilato il 4 marzo 1863.
EVANGELISTA	Giovambattista	fu Antonio, contadino di Santagata.
FACCIORUSSO	Antonio	di Francesco, alias Fracinino, di anni 31, di Monte S. Angelo. Condannato ai lavori forzati a vita. 119
FACCIORUSSO	Domenico	di Nicola, alias Cacciatore, di anni 19, di Monte S. Angelo. Condannato ai lavori forzati a vita. 128
FACCIORUSSO	Nicola	fu Domenico, alias Cacciatore, di anni 41, bracciale di Monte S. Angelo. Condannato ai lavori forzati a vita.
FALCONE	Antonio	alias Sapone, di Vico. 128
FALCONE	Domenico	fu Giovanni, detto Cazzone, di Monte S. Angelo.
FALCONE	Giambattista	di Vico. Catturato con le armi in mano, il 20 maggio 1862 è fucilato in Torremaggiore.
FALCONE	Giovanni	fu Biagio, detto Il figlio della Carpinese, di anni 25, di Carpino, domiciliato a Vieste. Condannato ad anni 23 di lavori forzati.
FALCONE	Giuseppe	fu Giovanni, di Monte S. Angelo. Fucilato il 26 settembre 1861 in S. Giovanni Rotondo.
FALCONE	Matteo	fu Biagio, di anni 22, pastore di Carpino. Condannato ad anni 10 di reclusione.
FALCONE	Matteo	fu Giovanni, di Monte S. Angelo. Fucilato il 16 settembre 1862 in Vico. 455
FALCONE	Michele	di Lazzaro, di Mattinata.
FALCONE	Michele	fu Giovanni, detto Paperella e Cazzone, carbonaio ed ex soldato borbonico di Monte S. Angelo. Condannato ai lavori forzati a vita. 356
FALCONE	Pasquale	fu Giovanni, detto Paperella e Cazzone, di anni 28, bracciante di Monte S. Angelo. Condannato ai lavori forzati a vita.
FALCONE	Pietro	di Michele, di anni 27, salassatore di Rignano. Arrestato il 10 febbraio 1864, è condannato ad anni 1 di carcere.
FALCONE	Pietro	di Monte S. Angelo. Fucilato il 21 luglio 1864 a Bari.

FANTETTI	Angelo	fu Nicola, di anni 33, pastore di Alberona. Si costituisce il 25 agosto 1863 ed è condannato ad anni 8 di reclusione.
FARASEO	Antonio	di Ariano (Av). Fucilato il 14 dicembre 1862 in Troia.
FARSA	Pasquale	di Vallata (Av). Fucilato il 20 maggio 1862 in Torremaggiore.
FASANELLA	Antonio	di Domenico, di anni 26, vaticale di Peschici. Condannato ad anni 8 di reclusione.
FASCIA	Fedele	di Casalvecchio. Fucilato l'11 febbraio 1863 in Castelnuovo.
FAVALE	Clemente	di Cerignola. Fucilato il 20 maggio 1862 in Torremaggiore.
FAVATA	Pasquale	di Candela. Fucilato nel 1862 in Cerignola.
FEO	Giuseppe	di Luca, di anni 24, bracciante di Cagnano.
FERRANDINO	Antonio	di Michele, alias Coviello, di anni 22, bracciante di Monte S. Angelo. Condannato ai lavori forzati a vita. 156
FERRANTE	Domenico	fu Vincenzo, di anni 21, bracciante di Rodi.
FERRANTE	Pasquale	di Castelnuovo. Fucilato il 20 maggio 1862 in Torremaggiore.
FERRARACCIO	Gennaro	fu Diodato, di anni 34, contadino di S. Croce di Magliano (Cb).
FERRECCHIA	Nicola	di Pietro, di anni 26, di Castelnuovo. Si costituisce il 2 agosto 1861 ed è condannato ad anni 20 di lavori forzati. 32, 36, 38, 40, 45, 144
FERRUCCI	Vincenzo	fu Vincenzo, di anni 21, contadino di Castelnuovo, dove è fucilato l'11 febbraio 1863. 549
FERZOLA	Nicola	di Vincenzo, di anni 27, contadino di Montesano (Sa).
FESTA	Fedele	di Antonio, di anni 26, pastore di Castelluccio Valmaggiore. Fucilato il 12 gennaio 1863 in Lucera.
FIERRO	Serafino	di Giuseppe, contadino di Bisaccia (Av).
FIGLIO	Domenico	di Francesco, di anni 20, bracciante di Cagnano.
FIGLIOLA	Donato	fu Giovanni, di anni 20, bracciante di Biccari. Condannato ad anni 10 di lavori forzati.
FIGLIOLLO	Antonio	di Sansevero, dove è fucilato nel 1861. 35
FIGLIOLINO	Nicola	di Francesco, di Messina. Il 30 luglio 1862 è ucciso presso Manfredonia.

FIORITTO	Antonio	di San Giuliano (Cb). Fucilato il 23 luglio 1861 in S. Paolo.
FISCARELLI	Luigi	fu Michele, di anni 20, sarto di Alberona. Condannato ad anni 10 di lavori forzati.
FLORIO	Giacomo	di Francesco, di anni 35, macellaio di Volturino.
FORCHIONE	Ferdinando Nicola	di Pietro, di anni 20, bracciante di Montecalvo (Av).
FORESE	Rocco	fu Pasquale, di anni 23, pastore di Pietramontecorvino. Si costituisce il 16 maggio 1863 e viene condannato ad anni 20 di lavori forzati.
FORTE	Michele	di Pietro Paolo, di anni 20, giumentaro di S. Paolo. Costituitosi, è condannato ad anni 5 di reclusione.
FORTEZZA	Giuseppe	di Ascoli. Fucilato il 7 settembre 1862 in Alberona. 85
FORTUNATO	Giovanni	di padre ignoto, alias Coppa, bracciante ed ex soldato borbonico di S. Fele (Pz). È ucciso nel marzo 1863. 155, 158, 159, 161, 190, 193, 206, 209, 272, 277, 298, 331, 729, 856, 996
FRACASSO	Giuseppe	fu Pietro, di anni 25, contadino di Biccari. Condannato ad anni 3 di carcere.
FRAGANATO	Pasquale	fu Nicola, di anni 32, bracciale di Faeto. Condannato ad anni 10 di lavori forzati.
FRAGASSO	Matteo	di Pasquale, di anni 23, contadino di Mattinata. Condannato ad anni 10 di reclusione.
FRAGASSO	Raffaele	di Pasquale, di anni 27, contadino di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 10 di reclusione.
FRANCAVILLA	Savino	di Ruggero, di anni 23, di San Ferdinando. Fucilato il 28 aprile 1862 in Manfredonia.
FRANCHINI	Giuseppe	di Meri (Me). Fucilato l'11 agosto 1862 in Manfredonia.
FRASCOLLA	Giovanni	fu Gaetano, detto il Calafataro, di anni 28, di Vieste. Condannato ai lavori forzati a vita.
FRATTARULO	Angelo	di Matteo, di anni 18, pastore di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 1 di carcere. 149
FRATTARULO	Lorenzo	di Francesco, di Mattinata. 356

FRATTARULO	Matteo	di Pasquale, di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 4 di reclusione.
FRATTASI	Giuseppe	di Giovanni, di anni 34, mugnaio di Vitulano (Bn), domiciliato in Roseto. Condannato ad anni 21 di lavori forzati.
FREDELLA	Michele Antonio	fu Giacomo, di anni 27, contadino di Ascoli. 72, 82, 84, 85, 86
FRIGNITO	Ponziano	contadino di Biccari.
FUIANO	Luigi	fu Matteo Antonio, di anni 25, bracciante di Torremaggiore, dove viene fucilato il 20 maggio 1862.
FULGARO	Liborio	di S. Marco in Lamis. Fucilato il 7 settembre 1862 nel tenimento di Apricena. 34
FUSCO	Benvenuto	fu Domenico, alias Zizza, contadino di Deliceto. Condannato ad anni 11 di lavori forzati.
FUSCO	Leonardo	fu Tommaso, di anni 26, bracciante di Deliceto.
GAGGIANO	Antonio	fu Carmine, di anni 39, bracciante di S. Marco in Lamis. Si arrende il 30 ottobre 1862 e viene condannato ad anni 10 di reclusione. 83, 113
GAGGIANO	Carlo	di Nicola, alias Corlicciello, di anni 30, bracciante di S. Marco in Lamis, in cui viene fucilato il 19 dicembre 1862. 30, 83, 113, 162, 803
GAGGIANO	Donatantonio	fu Vincenzo, di anni 28, contadino di Auletta (Sa).
GALA	Fabiano	di S. Marco in Lamis. Fucilato nel settembre 1862 in Cagnano.
GALANTE	Giuseppe	fu Nicola, detto Sordo di Pernicetta, di anni 21, contadino di S. Paolo.
GALARDI	Gabriele	fu Rosario, di anni 28, guardiano di Roccadaspide (Sa), domiciliato in Rignano. Si costituisce il 15. aprile 1863 ed è condannato ad anni 25 di lavori forzati. 30, 34, 123, 150, 182, 281, 328, 833
GALLIANO	Vito	fu Giuseppe, alias Vitullo, di anni 24, carrettiere di Foggia. Si costituisce il 25 settembre 1863 ed è condannato ad anni 15 di lavori forzati.
GALLO	Antonio	fu Donato, di Carpino, nelle cui vicinanze è ucciso il 18 luglio 1863.

GALLO	Antonio	fu Savino, di anni 34, di Ascoli.
GALLO	Biagio	fu Savino, di anni 29, giumentaro di Ascoli.
GALLO	Leonardo	fu Domenico, alias Recchiolungo, di anni 18, pastore di Pietramontecorvino. Si consegna il 27 ottobre 1862 ed è condannato ad anni 11 di lavori forzati. 279
GALLO	Matteo	di Biccari, dove è ucciso il 7 novembre 1863 in località Zoppo di Santa Croce.
GALOPPO	Antonio	di Saverio, di anni 25, di Carlantino.
GAMBUTO	Domenico	fu Silvestro, di Monte S. Angelo. Fucilato il 9 ottobre 1862 in Manfredonia.
GAMMINO	Gerardo	di Vincenzo, di anni 28, contadino di Melfi (Pz), nei cui pressi viene fucilato il 1° novembre 1861, dopo essere evaso dalle prigioni. 72, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 84, 86, 87, 88, 89, 90, 92, 94, 95, 96, 97, 99, 100, 101, 102, 104
GAROFALO	Giacinto	di Giovanni, contadino di Celenza.
GATTA	Antonio	di Michele, di anni 23, guardaboschi di Monte S. Angelo. Condannato ai lavori forzati a vita. 153, 156
GATTA	Antonio	di Pietro, di anni 26, contadino e soldato sbandato di Monte S. Angelo. Condannato ai lavori forzati a vita. 119, 124, 211, 227, 256
GATTA	Luigi	di Pietro, di anni 19, contadino di Monte S. Angelo, dove si costituisce il 18 aprile 1863 ed è condannato ai lavori forzati a vita. 256
GATTA	Matteo	di Pietro, di Monte S. Angelo. 256
GATTA	Pietro	fu Michele, di anni 64, contadino di Monte S. Angelo. Condannato ai lavori forzati a vita. 106, 124, 129, 227, 256, 356
GAUDIOSO	Leonardo	di S. Andrea (Av). Fucilato il 17 aprile 1862 in Serracapriola.
GENOVESE	Adamo	di Germano, di anni 34, guardiano di Pietramontecorvino.
GENOVESE	Gerardo	di Francesco, alias Ciriello, di anni 26, contadino di Forenza (Pz), domiciliato a Genzano (Pz). 130
GENOVESE	Giovanni	di Raffaele, di anni 26, contadino di Carlantino. 122
GENTILE	Francesco	di Michele, di anni 25, giumentaro di Bisaccia (Av). 115, 137, 208, 293
GENTILE	Michele	fu Matteo, di anni 28, bracciale di Mattinata. Condannato ad anni 17 di lavori forzati.

GENTILE	Pasquale	fu Antonio, di anni 23, giumentaro di Lacedonia (Av). Condannato ad anni 25 di lavori forzati.
GENTILE	Raffaele	fu Michele, alias Amalia, di anni 27, legnaiolo di Mattinata. Condannato ad anni 20 di lavori forzati.
GERMANO	Domenico	di Saverio, di Pietracatella (Cb). Si arrende il 27 ottobre 1862.
GIACOMANTONIO	Giovanni	fu Gaetano, di anni 34, bracciante di Saline, domiciliato a S. Ferdinando. Condannato ad anni 20 di lavori forzati.
GIAMBATTISTA	Clemente	fu Nicola Maria, di anni 20, bracciale di Alberona.
GIAMBATTISTA	Costanzo	fu Nicola Maria, di anni 37, bracciante di Alberona. Condannato ad anni 10 di lavori forzati.
GIAMBATTISTA	Salvatore	fu Liberato, di anni 39, bracciante di Alberona. Condannato ad anni 10 di lavori forzati.
GIAMBATTISTA	Vincenzo	fu Nicola Maria, di Alberona, dove viene fucilato il 16 agosto 1862.
GIAMPAOLO	Domenico	di Accadia. È catturato il 4 aprile 1863. 956
GIANCARLO	Giuseppe	fu Felice, di anni 24, soldato di Civitavecchia (Roma). Condannato ad anni 7 di reclusione.
GIANDOMENICO	Giuseppe	di Giuseppe, di Lecce (Aq). Fucilato il 18 gennaio 1863 in Cerignola.
GIANFRANCESCO	Leonardo	fu Gaetano, alias Farinaccio, di anni 26, pastore di Casalnuovo. Si costituisce il 27 ottobre 1862 e viene condannato ad anni 25 di lavori forzati. 214
GIARRUSSO	Antonio	fu Giovanni, di anni 28, contadino di San Bartolomeo in Galdo (Bn). 221, 238, 239
GIOIA	Salvatore	di Castelnuovo. Fucilato il 1° giugno 1862 in Serracapriola.
GIORDANO	Francesco	fu Antonio, di anni 23, contadino di Castelnuovo, dove è fucilato l'11 febbraio 1863. 549
GIORDANO	Giuseppe	di Monte S. Angelo. Fucilato l'11 agosto 1862 in Gambatesa (Cb).
GIORDANO	Giuseppe	fu Teodoro, di anni 25, bracciale di Casalvecchio. Si costituisce il 27 ottobre 1862 ed è condannato ad anni 17 di lavori forzati. 228

GIORDANO	Luigi	di Francesco, alias Pilone, di anni 18, di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 3 di reclusione.
GIORDANO	Michele	fu Giuseppe, detto Pipariello, di Monte S. Angelo.
GIORDANO	Michele	fu Luca, di Mattinata. Fucilato il 12 settembre 1862 in Vieste.
GIORDANO	Michele	fu Tommaso, di anno 34, bracciale di Vieste. Condannato ai lavori forzati a vita.
GIORDANO	Paolo	fu Matteo, alias Paolone, di anno 26, contadino di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 17 di lavori forzati.
GIOSEFFI	Teodoro	fu Antonio, detto Malacarne, di anni 38, guardiano di Barile (Pz.), domiciliato a Rapolla (Pz). Condannato ai lavori forzati a vita. 974
GIROLAMO	Luigi	di Santagata. Fucilato il 12 settembre 1862 in Vieste.
GISONNI	Marco	fu Nicola, di Bovino, in cui viene fucilato il 10 febbraio 1862.
GIULIANI	Donato	fu Michele, di anni 20, calzolaio di Biccari.
GIULIANI	Giuseppe	di Sebastiano, di anni 22, contadino di S. Marco in Lamis. Si costituisce il 30 ottobre 1862 ed è condannato ad anni 7 di reclusione. 30
GIULIANI	Michelangelo	di Sebastiano, di anni 20, contadino di S. Marco in Lamis.
GIULIANI	Rosa	meretrice di Candela.
GIULIANI	Sebastiano	fu Giuseppe, di anni 54, pastore di S. Marco in Lamis. Viene condannato ad anni 5 di esilio.
GIULIANO	Alberto	fu Francesco, alias Tignoso, di anni 25, pastore di Pietramontecorvino. Si costituisce il 28 ottobre 1862 e viene condannato ad anni 17 di lavori forzati. 1, 220, 241, 279
GIULIANO	Antonio	di Raffaele, di anni 30, di Alberona. Condannato ad anni 10 di lavori forzati.
GOLINO	Giuseppe	disertore di Ragusa. Fucilato il 25 marzo 1863 in Foggia. 950
GRAMPONE	Domenico	fu Francesco, di anni 18, giumentaro di Mottamontecorvino. Fucilato il 12 settembre 1862 in Vieste.
GRANATA	Antonio	fu Diodato, alias Cicognitto, di anni 45, contadino di S. Paolo.

GRANATA	Giuseppe Maria	di Michele, di S. Paolo. Fucilato il 14 luglio 1862 in Castelnuovo.
GRANATIERO	Giovanni	fu Michele, di Monte S. Angelo.
GRANATIERO	Michelangelo	di Pasquale, di anni 23, bracciante di Monte S. Angelo.
GRANATIERO	Pasquale	fu Saverio, di anni 21, contadino di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 16 di lavori forzati.
GRANIERI	Vincenzo	fu Giovanni, detto Cazzonero, di anni 26, di Vieste. Condannato ai lavori forzati a vita.
GRASSI	Antonio	di Francesco, di anni 44, alias Romano, stuccatore di Castelluccio Valmaggiore. Condannato ad anni 7 di reclusione.
GRAVINA	Angelo	fu Michele, detto Dormiglioso, di anni 47, contadino di S. Marco in Lamis. Arrestato il 25 novembre 1863, è condannato ad anni 20 di lavori forzati.
GRAVINA	Angelo	fu Nicola, detto Angelone, di anni 55, contadino di S. Marco in Lamis. Si costituisce il 30 ottobre 1862 ed è condannato ai lavori forzati a vita. 4, 7, 21, 30, 264
GRAVINA	Antonio	di Domenico, detto Dormiglioso, di anni 24, contadino di S. Marco in Lamis. Si costituisce il 25 aprile 1863 e viene condannato ad anni 12 di lavori forzati. 66, 270, 289, 312, 316, 835
GRAVINA	Giovan Giuseppe	di Angelo, detto Giovannello, di anni 24, pastore di S. Marco in Lamis. Si costituisce il 30 ottobre 1862 ed è condannato ai lavori forzati a vita. 4, 7, 21, 30, 123, 154, 264, 289
GRAVINA	Giuseppe	di Domenico, detto Dormiglioso, di anni 21, contadino di S. Marco in Lamis. Si costituisce il 22 marzo 1862 ed è condannato ad anni 7 di reclusione. 66, 270, 289, 312
GRAVINA	Matteo	di Angelo, di anni 26, proprietario di S. Marco in Lamis. Si costituisce il 30 ottobre 1862 ed è condannato ai lavori forzati a vita. 4, 7, 21, 30, 264, 289
GRAVINA	Michelangelo	di Angelo, di anni 21, studente di S. Marco in Lamis. Si costituisce il 1° novembre 1862 ed è condannato ad anni 20 di lavori forzati. 123

GRAVINA	Michele	di Angelo, di anni 20, contadino di S. Marco in Lamis. Condannato ad anni 20 di lavori forzati. 4, 7, 21, 30, 66, 264, 289
GRAVINA	Nicola	di Angelo, di anni 33, pastore proprietario di S. Marco in Lamis. Si costituisce il 30 ottobre 1862 ed è condannato ai lavori forzati a vita. 4, 7, 21, 30, 289
GRAVINA	Pasquale	di Angelo, di anni 30, contadino di S. Marco in Lamis. Arrestato il 21 maggio 1862, viene condannato ad anni 20 di lavori forzati. 4, 7, 21
GRAZIANO	Luigi	di S. Marco in Lamis. Fucilato il 12 settembre 1862 in Vieste.
GRECO	Francesco	contadino di Greci (Av).
GRIECO	Giuseppe	fu Vincenzo, di anni 27, contadino di S. Andrea (Av). 57
GRIFA	Michele	fu Matteo, detto Cianna, di anni 29, bracciale di S. Giovanni Rotondo. Ex soldato borbonico e disertore.
GRIMA	Michele	fu Nicola, detto Scavi che trovi, di anni 28, bracciale di Vieste. Condannato ai lavori forzati a vita.
GRIMALDI	Leonardo	di Giovanni, detto Maraschiello, di anni 21, pastore di Cagnano. Condannato ad anni 3 di carcere.
GRIMALDI	Michelantonio	di Giovanni, di anni 25, vetturale di Cagnano. Fucilato nell'ottobre 1862 a Monte S. Angelo, nel bosco di Quarto.
GRIMANO	Giuseppe	fu Vincenzo, alias Fatigatore, di anni 30, contadino di Sansevero. Si costituisce nel novembre 1862 ed è condannato ad anni 11 di lavori forzati. 210, 218, 229
GRIMANO	Vincenzo	di Giovanni, di anni 24, pastore di Casalnuovo.
GROSSI	Nicola	di Apricena. Fucilato il 12 settembre 1862 in Vieste.
GROSSO	Michelantonio	di Nunzio, di anni 23, bracciale di Carpino. Ucciso il 17 luglio 1863 presso Monte S. Angelo, in contrada Scanno.
GUALANO	Michele	di San Marco in Lamis, dove è fucilato il 17 settembre 1862. 12
GUERRA	Matteo	di Domenico, di anni 21, di Monte S. Angelo.

GUERRA	Matteo	fu Pasquale, di anni 32, pastore di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 7 di reclusione.
GUERRA	Michele	fu Pasquale, di anni 48, bracciale di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 7 di reclusione.
GUERRIERI	Antonio	di Angelo, di anni 26, contadino di Castelnuovò.
GUERRIERI	Pietro	figlio naturale di Rachele Guerrieri, detto il Mulo di Durante, di anni 24, bracciante di S. Marco in Lamis. Condannato ad anni 10 di lavori forzati. 281
GUERRIERI	Potito	fu Francesco, bracciante di Ascoli. Ucciso il 9 ottobre 1861 presso Candela, in contrada Canestrello. 72
GUGLIELMI	Pasquale	fu Domenicantonio, alias Ulpiano, di anni 34, di S. Croce di Magliano (Cb). Fucilato nel 1862 nel territorio di Lucera.
GUIDA	Alberto	fu Nicola Maria, detto il Terribile, di anni 22, pastore di Pietramontecorvino. Il 27 ottobre 1862 si costituisce e il 26 febbraio 1865 muore nelle carceri di Lucera. 220, 242, 297
GUIDA	Luigi	di Antonio, trombetta dei briganti, di anni 15, calzolaio di Vieste. Condannato ad anni 7 di reclusione. 63
GUIDA	Pasquale	di Angelo Michele, di anni 24, bracciale di Vieste. Condannato ad anni 3 di carcere.
GUIDI	Pasquale	fu Nicola Maria, di anni 29, pastore di Pietramontecorvino.
GUIDONE	Francesco	fu Andrea, alias Andreone, di anni 25, pastore di Apricena. Ucciso il 17 agosto 1863 nel tenimento di S. Marco in Lamis. 301, 980
GURLIACCIO	Pietro	di Francesco, alias Vignaiolo, di anni 39, vaccaio di Vico. Condannato ai lavori forzati a vita.
IACONELLI	Graziano	di Canosa (Ba). Fucilato il 2 settembre 1862 in S. Paolo.
IACORASO	Pasquale	fu Epifanio, alias Iacoviello, di anni 33, contadino di Celenza.
IACOVANGELO	Pietro	fu Vitantonio, detto il Pezzente, di anni 30, contadino di Vico, nel cui tenimento viene fucilato il 2 settembre 1862. 580

IACOVELLI	Gianfilippo	fu Michele, di Casalvecchio. Fucilato nel settembre 1862 a S. Paolo, in contrada Lauria.
IACOVIELLO	Francesco	di Pasquale, alias Serena o Pignatiello, di anni 24, taglialegna di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 3 di reclusione. 211
IACULLO	Fabrizio	di Domenico, di anni 30, proprietario di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 17 di lavori forzati.
IADAROLA	Giambattista	di Pietramontecorvino. Ucciso l'11 febbraio 1863 dalla banda di Caruso, di cui faceva parte, nella masseria Trotta, presso Castelnuovo.
IAMELE	Giuseppe	fu Lorenzo, di anni 27, mattonaro di Celenza. Condannato ad anni 20 di lavori forzati.
IAMMARINO	Serafino	fu Raffaele, alias Spezzaferro, contadino di Pietramontecorvino. Fucilato il 2 settembre 1862 in Castelnuovo.
IANNANTUONI	Felice Angelo	detto Gaudio, di S. Marco la Catola. Ucciso il 22 ottobre 1861 presso Casalvecchio. 57, 67, 69, 543
IANNANTUONI	Giovanni	di Antonio, di anni 20, contadino di Carlantino.
IANNANTUONI	Liberato	di Michele, di anni 31, pastore di Casalvecchio. Ucciso nel settembre 1862 nel bosco di Riccia (Cb).
IANNELLI	Francesco Saverio	di Donato, di anni 23, bracciale di Biccari. Condannato ad anni 3 di carcere.
IANNETTA	Francesco Saverio	fu Francesco, alias Melarossa, di anni 36, contadino di Castelnuovo.
IANNO	Michele	fu Amadio, detto Mangialardo, di anni 40, contadino di Rignano.
IANNONE	Rocco	fu Giuseppe, di anni 23, contadino di Roseto.
IANNUZZI	Davide	di Matteo, di anni 27, bracciale di Roseto. Condannato ai lavori forzati a vita.
IANZITO	Baldassarre	di S. Giorgio la Molara (Bn). Fucilato il 7 dicembre 1863 in Montefalcone (Bn).
LAVISI	Fabrizio	fu Domenico, di anni 30, di Monte S. Angelo, domiciliato in Mattinata. Condannato ai lavori forzati a vita.

IESI	Francesco	fu Lorenzo, di anni 37, contadino di Pago (Av), domiciliato in Serracapriola.
IMPAGLIATTELLO	Salvatore	fu Michele, di anni 61, contadino di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 20 di lavori forzati.
INTISI	Domenico	fu Carmine, di anni 25, contadino di Pratola (Av). Condannato ad anni 4 di carcere.
IOSA	Nicola	di Michele, di anni 20, contadino di Casalvecchio.
IPPOLITO	Vincenzo	di Vincenzo, alias figlio della Vammana, di anni 27, bracciante di Candela. 72, 86
LACCONE	Giuseppe	di Michele, contadino di Celenza. Fucilato il 18 gennaio 1862 in S. Marco la Catola.
LACCONE	Michele	fu Carmine, alias Ciafierro, di anni 51, contadino di Celenza.
LA CROCE	Martino	di Matteo, di anni 21, bracciante di Apricena. Fucilato il 6 marzo 1863 in S. Marco in Lamis. 935
LA CROCE	Nunzio	di Matteo, detto Ceppo, di anni 18, barbiere di Apricena.
LALLO	Fabiano	di Luigi, bracciale di S. Marco in Lamis, dove è fucilato il 12 luglio 1862.
LALLO	Fabiano	fu Raffaele, pastore di S. Marco in Lamis. Fucilato il 24 marzo 1863 in Bovino.
LALLO	Feliciano	fu Nunziantè, contadino di S. Marco in Lamis, domiciliato in Sannicandro. Arrestato il 7 giugno 1861, evade dalle carceri.
LAMANNA	Michelangelo	fu Leonardo, di anni 23, contadino di S. Andrea (Av). 72
LAMANNA	Michele	di Fedele, di anni 24, possidente di Monteleone. Condannato ad anni 7 di reclusione.
LA MONACA	Gaetano	fu Luigi, di anni 26, negoziante di Sansevero.
LA MONACA	Matteo	fu Paolo, di anni 44, curatolo di Sansevero. Si arrende alla fine di aprile del 1863 ed è condannato ad anni 3 di reclusione. 846
LANGUZZI	Giuseppe	di Domenico, legnaiolo di Bovino, dove è fucilato il 16 luglio 1861.
LANZILLI	Pellegrino	fu Domenico, di Monte S. Angelo, in cui è fucilato il 24 marzo 1862.

LANZONE	Domenico	di Giuseppe, di anni 23, contadino di Sansevero. Ucciso il 17 agosto 1863 presso San Marco in Lamis, in contrada Lavarelli. 980
LANZONE	Severo	di Giuseppe, di anni 27, bracciale di Sansevero. Ucciso il 17 agosto 1863 presso San Marco in Lamis, in contrada Lavarelli.
LA PESCARA	Orazio	fu Matteo, di anni 30, contadino ed ex soldato borbonico di Cagnano. Condannato ad anni 16 di lavori forzati.
LA PESCARA	Salvatore	fu Angelo, di anni 27, bracciante di Torremaggiore.
LA PIA	Marciano	di Gennaro, detto Sturno, di anni 20, giumentaro di Frigento (Av). Ucciso il 27 aprile 1864 nella masseria Guardiola presso Candela. 72, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 84, 135, 206, 249, 324, 339, 344, 345, 346, 347, 348, 350, 351, 565, 675, 683
LAPOMARDA	Matteo	di Antonio, bracciale di Mattinata.
LAPOMARDA	Michele	di Antonio, di anni 25, contadino di Mattinata. Condannato ai lavori forzati a vita.
LA PORTA	Luigi	fu Santo, di anni 24, contadino di S. Marco in Lamis. Arrestato il 5 dicembre 1863.
LA PORTA	Michele	fu Nicola, alias Scialpitello, di anni 35, contadino di S. Marco in Lamis. 3
LAPROCINA	Nicola	fu Francesco, di anni 27, contadino di Cagnano. Condannato ad anni 25 di lavori forzati.
LA RICCIA	Francesco Paolo	fu Michelantonio, di anni 21, bracciante di S. Marco in Lamis. Si costituisce il 2 novembre 1862 ed è condannato ad anni 20 di lavori forzati. 66
LA ROCCA	Antonio	di Orazio, di anni 23, bracciante di Panni. Si costituisce il 7 aprile 1863 ed è condannato ad anni 11 di lavori forzati.
LA ROCCA	Raffaele	di Giovanni Antonio, di anni 22, bracciante di Panni.
LA SALA	Francesco	fu Alessandro, alias Ratiuzzi, di anni 29, contadino di Melfi (Pz). 130
LA SERPE	Michele	di S. Paolo. Ucciso il 29 settembre 1863 a S. Marco in Lamis.
LA SERPE	Paolo	di Luigi, di anni 21, contadino di S. Paolo. Si costituisce il 16 marzo 1863 ed è condannato ad anni 5 di reclusione.

LATINO	Michele	fu Francesco, di anni 27, bracciante di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 5 di reclusione.
LA TORRE	Domenico	di Leonardo, di Monte S. Angelo, dove è fucilato il 29 gennaio 1862.
LA TORRE	Francesco	di Pasquale, alias Sospetto, di anni 28, bracciale di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 11 di lavori forzati.
LA TORRE	Giuseppe	di Francesco, contadino di Vieste.
LA TORRE	Leonardo	di Pasquale, detto Sospetto, di anni 22, contadino di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 5 di reclusione.
LA TORRE	Luigi	di Francesco, di Vieste. Arrestato il 25 maggio 1863.
LA TORRE	Luigi	di Pasquale, alias Sospetto, di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 11 di lavori forzati.
LA TORRE	Michele	di Pasquale, alias Sospetto, di anni 30, contadino di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 5 di reclusione.
LA TORRE	Michele	fu Nicola, alias Pacchiero, di Mattinata.
LAVANGA	Carmine	fu Euplio di anni 25, contadino di Trevico (Av). 319
LAVANGA	Ciriaco	fu Euplio, di anni 23, contadino di Trevico (Av). 319
LAVIANO	Domenico	fu Gaetano, di anni 22, contadino di Santagata, dove viene fucilato il 10 novembre 1861. 72
LAVIANO	Gaetano	fu Antonio, di Santagata, in cui è fucilato il 10 novembre 1861.
LECCISOTTI	Nicola	fu Lorenzo, alias Palluto, di anni 26, di S. Paolo.
LEGGIERI	Matteo	di Nicola, di anni 45, contadino di S. Marco in Lamis. Condannato ad anni 7 di reclusione.
LEGGIERI	Nicola	di Matteo Antonio, detto Uncino, di anni 23, bracciante di S. Marco in Lamis, dove è fucilato il 21 marzo 1863. 313
LENNA	Francesco	di Avellino. Fucilato il 24 marzo 1863 in Bovino.
LEONE	Giuseppe Antonio	di Vincenzo, di anni 41, contadino di Lacedonia (Av), domiciliato a Foggia. Condannato ad anni 17 di lavori forzati.

LEPORE	Angelo	fu Giuseppe, di Carlantino. Condannato il 23 settembre 1864 ad anni 10 di lavori forzati.
LEPORE	Michele	di Benvenuto, di anni 26, bracciante di Deliceto.
LERDONI	Luigi	disertore piemontese di Pontestura (Al).
LERRA	Bernardino	fu Giuseppe, di anni 32, muratore di Bovino.
LEUZZI	Francesco	di Vincenzo, di S. Paolo. Fucilato il 2 ottobre 1862 in Sansevero.
LIBERGOLIS	Antonio	fu Giuseppe, di anni 20, di Monte S. Angelo.
LIBERGOLIS	Lorenzo	fu Matteo, alias Petronicchio, di anni 24, bracciante di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 5 di reclusione.
LIBERGOLIS	Matteo	fu Giuseppe, di anni 27, bracciante di Monte S. Angelo.
LIBERGOLIS	Michele	di Matteo, pastore di Mattinata.
LICURSI	Leonardo	di Casalnuovo. Fucilato il 24 marzo 1863 in Bovino.
LIMOSANI	Michele Arcangelo	di Ferdinando, detto figlio del Cecato, di anni 22, pastore di S. Marco in Lamis, renitente alla leva. Si costituisce il 31 ottobre 1862 ed è condannato ai lavori forzati a vita. 37, 66, 132, 198
LIONARDO	Nicola	fu Donato, di Volturara, dove viene fucilato il 3 agosto 1861.
LISBONA	Antonio	di genitori incerti, alias Ferrariello, di anni 26, contadino di Baselice (Bn). Fucilato il 25 marzo 1864 nel tenimento di Biccari.
LOIZZI	Francesco	di Ceglie (Br). Fucilato il 25 luglio 1864 a Serracapriola.
LO MASTRO	Giovanni	di Alberobello (Ba). Fucilato il 31 ottobre 1862 in Alberona.
LOMBARDI	Antonio	di Baselice (Bn), domiciliato a Sansevero. Fucilato nel 1862 in Apricena.
LOMBARDI	Francesco	di Nicola, di anni 40, contadino di Cagnano. Condannato ad anni 3 di reclusione.
LOMBARDI	Giuseppe	di S. Marco in Lamis. Fucilato il 24 marzo 1863 in Bovino.
LOMBARDI	Giuseppe	fu Pasquale, di anni 23, contadino di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 20 di lavori forzati.

LOMBARDI	Ludovico	di Pietramontecorvino. Ucciso in combattimento il 5 luglio 1862 in tenimento di Serracapriola.
LOMBARDI	Pasquale	fu Girolamo, di anni 43, contadino di Casalnuovo, presso cui è ucciso dai suoi compagni il 4 agosto 1862. 32, 36, 38, 40, 45, 183, 214
LOMBARDI	Vincenzo	di Gaetano, di anni 24, contadino di Apricena. Condannato ai lavori forzati a vita.
LOMBARDI	Vincenzo	di Nunzio, detto Poce, di anni 23, contadino di Casalnuovo. Si costituisce il 27 ottobre 1862 ed è condannato ad anni 11 di lavori forzati. 214
LOMIO	Angelo Michele	fu Antonio, alias Carnevale, contadino di Melfi (Pz). 130
LONGO	Carmine Antonio	fu Raffaele, di anni 21, contadino di Pietramontecorvino. Fucilato il 6 marzo 1863 presso S. Marco in Lamis. 935
LONGO	Donato	di Matteo Vincenzo, detto Mazzancollo, di anni 27, bracciante di S. Marco in Lamis. Si costituisce il 2 novembre 1862 ed è condannato ai lavori forzati a vita. 66
LONGO	Gabriele	di anni 21, di Castiglione (Ch).
LONGO	Michele	di Felice, di anni 25, contadino di S. Paolo, dove è ucciso il 14 giugno 1863. 160
LONGO	Michele	fu Donato, bracciale di Vieste.
LONGO	Raffaele	di Felice, di anni 22, contadino di S. Paolo, dove è fucilato nel luglio 1863.
LONGO	Saverio	di Rignano. Fucilato il 6 marzo 1863 in Bovino. 932
LOTTO	Giovanni	di Matteo, alias Muto, di anni 28, boscaiolo di Torremaggiore. Fucilato nel 1863 in Bovino.
LOTTO	Giuseppe	fu Francesco Paolo, di Torremaggiore, presso cui viene ucciso il 24 marzo 1863. 949
LO VECCHIO	Salvatore	di Vitantonio, di anni 23, di S. Ferdinando.
LUCA	Michele	di Montefusco (Av). Fucilato il 24 marzo 1863 in Bovino.
LUCIANO	Giuseppe	di Francesco, bracciante di Celenza. 69
LUCIANO	Giuseppe	fu Nicola, di Castelvetere (Bn). Fucilato il 24 marzo 1863 in Bovino.
LUISO	Francesco	fu Domenico, di S. Giorgio la Molarra (Bn). Fucilato il 25 aprile 1862 in Ascoli.

MACCHIAROLO	Pasquale	di Macchia (Cb). Fucilato il 21 maggio 1862 a Roseto.
MACERA	Giuseppe	di Apricena. Fucilato nel giugno 1863 a Sansevero.
MADONNA	Nicola	di Casalnuovo, domiciliato in Sansevero, dove viene fucilato nel 1861.
MAGNATTA	Pasquale	fu Francescantonio, detto Scopetta, di anni 30, muratore di Bovino, dove viene fucilato il 24 febbraio 1863. 8, 13
MAGNOCAVALLO	Nicola	di Campomarino (Cb). Ucciso il 16 marzo 1863 presso Ripalta, in tenimento di Lesina. 941
MAINARDO	Lorenzo	di Sannicandro. Galeotto evaso dalle carceri di Vetrano. Fucilato il 19 marzo 1863 in Castelnuovo. 943
MAIOLINO	Matteo	fu Michelantonio, di anni 27, contadino di Vico. Condannato ad anni 20 di lavori forzati.
MALAMISURA	Antonio	di Sannicandro. Fucilato il 13 marzo 1862 in Torremaggiore.
MANCINI	Antonio	di S. Giuliano (Cb). Fucilato il 17 giugno 1862 in Serracapriola.
MANCINI	Matteo	fu Francesco, alias lo Iunno, di anni 25, bracciante di Monte S. Angelo.
MANCINI	Michele	fu Francesco, alias lo Iunno, di anni 23, bracciante di Monte S. Angelo.
MANCINI	Michele	fu Matteo, di anni 24, contadino di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 20 di lavori forzati.
MANCINI	Tommaso	di Michele, di anni 21, bracciale, renitente alla leva, di Mattinata. Condannato ad anni 3 di reclusione. 356
MANDUZIO	Michele	di Matteo, di Sannicandro. Ucciso il 12 gennaio 1863 presso Rodi.
MANELLA	Giuseppe	di Nicola, alias Lupo, pastore di S. Marco la Catola, domiciliato in Torremaggiore, presso cui, a Dragonara, viene ucciso dai compagni nell'agosto 1861. 22, 32, 33, 36, 38, 40, 42, 43, 45, 47, 53, 54, 55, 62
MANES	Mercurio	fu Domenico, di Portocannone (Cb). Ucciso il 16 marzo 1863 presso Ripalta, in tenimento di Lesina. 941
MANES	Vincenzo	fu Giuseppe, di Portocannone (Cb). Ucciso il 25 febbraio 1863 nel bosco di Lesina. 927

MANGIACOTTO	Antonio	di S. Giovanni Rotondo. Fucilato il 18 maggio 1862 in S. Marco in Lamis.
MANSUETO	Nicola	di Leonardo, di anni 18, pastore di Montefalcone (Bn). Ucciso il 25 gennaio 1863 a Lucera.
MANTINO	Leonardo	fu Michele, di anni 40, guardacampi di Torremaggiore. Condannato ad anni 7 di reclusione.
MANZO	Giuseppe	fu Santo, di anni 20, bracciante di Panni.
MARANO	Gaetano	fu Domenico, di Montaguto (Av). Fucilato il 25 aprile 1862 in Ascoli.
MARASCO	Domenico	di Vietri (Pz). Fucilato il 10 novembre 1861 in Santagata.
MARCANTONIO	Giovanni Fedele	di Antonio, di anni 27, contadino di Montefalcone (Bn), domiciliato a Castelnuovo, disertore. Si costituisce il 28 ottobre 1862. 1, 181, 228
MARCELLO	Vito Rocco	fu Francesco, contadino di Anzano. Si costituisce il 18 ottobre 1862. Evade ed è fucilato il 29 novembre 1864.
MARCHESE	Pasquale	fu Angelo, di anni 25, contadino di Sansevero. Condannato ad anni 3 di reclusione.
MARCHIONE	Santo	fu Dionisio, contadino di S. Giuliano (Cb).
MARGOLICCI	Michele	fu Pellegrino, alias Schioppetta, di anni 27, contadino di Casalvecchio. Si costituisce il 27 ottobre 1862 e viene condannato ad anni 30 di lavori forzati. 122, 171, 177, 179, 228
MARINACCIO	Beniamino	fu Domenico, di anni 29, contadino di Santagata.
MARINACCIO	Carminantonio	fu Giuseppe, di anni 23, contadino di Accadia. Condannato ad anni 16 di lavori forzati.
MARINACCIO	Michele	fu Nicola, di Savignano (Av). Fucilato il 25 aprile 1862 in Ascoli.
MARINO	Giovanni	di Pietro, di Tufara (Cb), domiciliato in Carlantino. Condannato ad anni 3 di carcere.
MARINO	Giuseppe	di Pasquale, bracciale di Volturara, presso cui è ucciso il 3 ottobre 1862. 862
MARINO	Nicola	di Giovanni, alias Pezzente, di anni 39, calzolaio di Volturino. Si costituisce il 22 luglio 1861, è condannato ad anni 4 di reclusione e muore nelle carceri di Lucera.
MARITTI	Angelo	di Monacilioni (Cb). Fucilato il 13 marzo 1862 in Torremaggiore.

MARRA	Vincenzo	fu Savino, di anni 36, curatolo di Cerignola.
MARRAFINO	Michele	di Paolo, alias Lupacchio, di Volturara, in cui è fucilato il 16 luglio 1861.
MARSIGLIA	Antonia	fu Vincenzo, di anni 21, lavandaia di Sannicandro. Il 17 agosto 1863 si costituisce ed è rinchiusa nelle carceri di Lucera.
MARTINITTO	Luigi	fu Domenico, di anni 27, contadino di Volturino.
MARTINO	Francesco	di Emiddìo, di Isernia. Fucilato il 2 ottobre 1862 in Sansevero.
MARTINO	Leonardo	di Michele, detto Cardalana, di anni 22, pastore di S. Marco in Lamis. Si costituisce il 29 ottobre 1862 ed è condannato ai lavori forzati a vita. 66
MARTINO	Santo	di Domenico, detto Zimino, di anni 23, contadino di S. Marco in Lamis. Ex soldato borbonico, si costituisce nell'aprile 1863 ed è condannato ad anni 20 di lavori forzati.
MARTINO	Vincenzo	di Isernia. Fucilato il 13 marzo 1862 in Torremaggiore.
MARUCHELLI	Michele Antoniò	fu Giuseppe, pastore di Cagnano. Fucilato il 13 marzo 1862 in Torremaggiore.
MARUCCI	Domenico	di Michelangelo, di Ripabottoni (Cb). Fucilato il 21 giugno 1862 in Serracapriola.
MASCHITI	Michelangelo	fu Fortunato, contadino di S. Paolo, dove è fucilato il 17 gennaio 1863.
MASCIA	Antonio	contadino di S. Croce di Magliano (Cb).
MASCIA	Giovannangelo	di Antonio, di anni 27, di S. Marco la Catola, domiciliato in Volturara.
MASCIA	Giovanni	contadino di S. Croce di Magliano (Cb).
MASCOLO	Matteo	fu Simone, di anni 22, pastore di Sannicandro. Fucilato il 13 febbraio 1862 in Torremaggiore.
MASELLA	Antonio	di Luciano, di anni 20, contadino di Volturara. 543
MASTRANGELO	Francescantonio	fu Francesco, alias Monaco, di anni 36, contadino di Anzano. 323
MASTRANGELO	Rocco Santo	fu Francesco, alias Catiello, di anni 40, contadino di Anzano. Si costituisce nell'ottobre 1863. 323, 339
MASTROIANNI	Vincenzo	di Castelnuovo, dove è fucilato il 16 luglio 1861.
MASTROLILLI	Riccardo	fu Salvatore, di anni 25, bracciale di Cerignola. Condannato ad anni 16 di lavori forzati.

MASTROLITTI	Domenico	di Pasquale, di anni 18, bracciale di Torremaggiore, dove è ucciso il 24 marzo 1863. 949
MASTROLITTI	Giorgio	di Nicola Maria, di anni 27, contadino di S. Paolo. Fucilato nel maggio 1862 in S. Marco in Lamis.
MASTROLITTI	Luigi	fu Gabriele, di anni 18, guardiano di Torremaggiore. Fucilato il 7 dicembre 1863 in Montefalcone (Bn).
MASTROLITTO	Michele Arcangelo	di Matteo, di anni 24, contadino di Volturara. Disertore.
MASTROMATTEO	Giuseppe Felice	fu Matteo, alias Spaccante, di anni 27, bracciale di Vico. Condannato ad anni 21 di lavori forzati.
MASTROMATTEO	Lorenzo	di Carlo, alias Ciccone, di anni 21, contadino di Vico. Si costituisce nell'ottobre 1862 ed è condannato ad anni 15 di lavori forzati.
MASTROPIETRO	Giuseppe	di Gregorio, di anni 22, nato a Saline, domiciliato a S. Ferdinando. Condannato ad anni 20 di lavori forzati.
MASTROVITO	Michele	fu Michelangelo, alias Scazzitto, di anni 27, mugnaio di S. Elia (Cb), domiciliato a Colletorto (Cb). Costitutosi il 27 ottobre 1862, è condannato ad anni 20 di lavori forzati. 269
MASULLO	Michelangelo	fu Vincenzo, di Cagnano, dove è fucilato nell'agosto 1862.
MATASSA	Francesco	di Giuseppe, alias Mezzasarda, di anni 28, contadino ed ex soldato borbonico di Vico. Condannato ai lavori forzati a vita.
MATURI	Ferdinando	esposito, detto Cantilena, di anni 24, di Vieste. Condannato ai lavori forzati a vita.
MAURO	Giuseppe	di Michele, pastore di Volturino.
MAZZAMURRO	Angelo	fu Matteo, di Monte S. Angelo, dove è fucilato il 12 ottobre 1862.
MAZZIOTTA	Matteo	di Leonardo, bracciale di Volturino.
MEDINA	Martino	fu Giambattista, di anni 29, di Vieste. Condannato ai lavori forzati a vita.
MELCANGI	Tommaso	fu Leonardo, alias Pagliacciello, di anni 22, contadino di Cerignola. Fucilato il 25 aprile 1862 in Ascoli. 71, 81, 84, 86, 107, 114
MELGHIORRE	Domenicantonio	di Busso (Cb). Fucilato il 13 marzo 1862 in Torremaggiore.

MELCHIORRE	Pellegrino	fu Donato, di anni 30, contadino di Orsara. Condannato ad anni 1 di carcere.
MELILLO	Domenico	di Giuseppe, di anni 22, vaccaro di Bisaccia (Av). Condannato ad anni 7 di reclusione.
MENDIOLA	Maria Giuseppa	fu Nicola, detta Fallona, di anni 57, di Vieste. Condannata ad anni 10 di lavori forzati.
MENNELLA	Michele	di Antonio, contadino di Celenza.
MERCALDI	Candeloro	di Giuseppe, bracciale di S. Marco in Lamis.
MERCANTE	Pasquale	di Giuseppe, alias Strazzaverde, di anni 29, contadino di Trevico (Av). 329, 343
MERLA	Giuseppe	di Apricena. Fucilato il 23 aprile 1863 in S. Marco in Lamis.
MEZZACAPPA	Giovanni	fu Antonio, di Campobasso. Fucilato il 13 marzo 1862 in Torremaggiore.
MEZZALINGUA	Agostino	fu Francesco, di anni 27, pastore di Serracapriola. Si costituisce il 16 marzo 1863 ed è condannato ad anni 7 di lavori forzati.
MIANO	Domenico	di Pasquale, vaccaro di Volturino.
MIANO	Giuseppe	di Gabriele, bracciale di Volturino.
MICHELUCCIO	(detto)	di Ascoli. Fucilato il 13 marzo 1862 in Torremaggiore.
MIGLIONICO	Domenico	di Giovanni, contadino di Vico.
MIGLIONICO	Leonardo	di Domenico, alias Moretto, di anni 26, mulattiere di Vico. Condannato ad anni 25 di lavori forzati. 63
MIMMO	Andrea	fu Giovannantonio, di S. Marco in Lamis. Condannato ad anni 3 di reclusione.
MIMMO	Matteo Donato	di Liborio, alias Fatigatore, di anni 37, bracciale di S. Marco in Lamis. Condannato ai lavori forzati a vita.
MINELLI	Domenico	fu Vincenzo, alias Tupperosso, di anni 29, contadino di Casalnuovo. Nel maggio 1862 è ucciso dai compagni nel bosco di Sant'Agata, in territorio di Serracapriola. 22, 32, 36, 38, 40, 45, 48, 49, 64, 65, 69, 91, 142, 155, 966
MINELLI	Giuseppe	fu Michele, contadino di Torremaggiore.
MINGIRULLÌ	Giuseppe	fu Raffaele, di anni 22, contadino di Monte S. Angelo. Soldato di leva, nell'aprile 1862 si unisce ai briganti.
MINGIRULLI	Michele	fu Antonio, contadino di Monte S. Angelo.
MINISCHETTI	Antonio	fu Luigi, bracciale di Sansevero, dove è fucilato nell'agosto 1862.

MINOTTI	Luigi	fu Domenicantonio, bracciale di Santa Croce di Magliano (Cb). Fucilato nell'agosto 1861 in Serracapriola.
MINOTTI	Pasquale	fu Domenicantonio, alias Cascione, di anni 33, contadino di Santa Croce di Magliano (Cb). 44, 68, 70, 183
MIONE	Francesco	di Matteo, di anni 28, contadino di Mattinata. Condannato ad anni 21 di lavori forzati.
MISCIA	Amato	fu Domenico, di anni 50, fabbro di Candela.
MIUCCI	Antonio	di Raffaele, di anni 24, bracciale di Apricena. Fucilato il 6 marzo 1863 presso S. Marco in Lamis. 935
MIUCCI	Domenico	di Andrea, di anni 25, contadino ed ex soldato borbonico di Cagnano. Condannato ad anni 3 di reclusione.
MIUCCI	Giambattista	di Monte S. Angelo. Fucilato il 13 marzo 1862 in Torremaggiore.
MIUCCI	Michele	di Antonio, alias Spartucci, di anni 27, di Mattinata. Condannato ad anni 15 di lavori forzati. 189, 356
MIUCCI	Raffaele	fu Bartolomeo, alias Peppettonno, di anni 57, di Monte S. Angelo. Condannato ai lavori forzati a vita.
MOCCIOLA	Felice	di Pasquale Antonio, di anni 31, sottomasaro di vacche di Vallata (Av). Arrestato il 1° novembre 1861, è condannato ad anni 16 di lavori forzati.
MODOLA	Domenico	fu Giorgio, di anni 24, bracciante di Biccari. Ucciso il 25 gennaio 1863 in Lucera.
MODOLA	Michelangelo	di Biccari, dove è fucilato il 13 gennaio 1863.
MOFFA	Michele	di Giuseppe, di anni 19, contadino di Riccia (Cb). Fucilato il 5 luglio 1862 in S. Marco la Catola.
MOFFA	Nicola	di Luigi, bracciante di Riccia (Cb). Condannato ad anni 10 di reclusione.
MONACO	Giuseppe	di Nicola, di Castelvetere (Bn). Fucilato il 1° aprile 1862 in Deliceto.
MONGELLI	Francesco Paolo	esposito, detto Mangionetto, di anni 52, contadino di Vieste. Condannato ai lavori forzati a vita.

MONTAGANO	Giovanni	fu Pasquale, di anni 34, contadino di Celenza. Fucilato il 13 marzo 1862 in Torremaggiore.
MONTAGNA	Nicola	fu Felice, di anni 30, contadino di Melfi (Pz). 130
MONTECALVO	Luigi	fu Antonio, di anni 44, contadino di Panni. Condannato ad anni 25 di lavori forzati.
MONTEODORO	Salvatore	di Leonardo, contadino di Chieuti. 260
MONTEODORO	Severo	fu Leonardo, di anni 21, bracciale di Sansevero. Condannato ad anni 20 di lavori forzati.
MONTEFORTE	Angelo	fu Gregorio, di Volturino, dove è fucilato il 17 luglio 1861.
MONTELLA	Lorenzo	fu Antonio, vaccaro di Manfredonia. 189
MONTELLA	Michaela	detta Faccenda, di Candela. È catturata il 9 settembre 1862.
MONTESANO	Michelarcangelo	di Domenico, di anni 22, bracciante di Castelnuovo. Arrestato a Pietramontecorvino l'11 febbraio 1863. 549
MONTESANO	Vincenzo	fu Giuseppe, guardiano di Castelnuovo. Condannato ad anni 6 di reclusione.
MORALE	Vito	di Carbonara (Ba). Fucilato il 19 dicembre 1862 in Ascoli.
MORETTI	Gaetano	fu Pasquale, detto Zaccaria, di anni 19, pastore di Apricena. Fucilato il 22 giugno 1863 in S. Marco in Lamis.
MORETTI	Luca	di Matteo, di anni 29, pastore di Apricena, dove è fucilato nel novembre 1862.
MORGANI	Annibale	di anni 24, di S. Croce di Magliano (Cb).
MORICCHIO	Michele	di Costanzo, di anni 17, bracciante di Portocannone (Cb). Catturato il 17 marzo 1863, è condannato ad anni 15 di lavori forzati.
MORRA	Pietro	di Giuseppe, di anni 22, pastore di Panni.
MORRITTI	Angelo Raffaele	di Michele, contadino di Ischitella. Fucilato il 18 gennaio 1862 in Rodi.
MORRONE	Giuseppe	fu Saverio, detto Pazzariello, di anni 29, pastore di Riccia (Cb), domiciliato in Apricena. Fucilato il 5 marzo 1864 in S. Marco in Lamis.
MORTE	Luigi	fu Giuseppe, alias Santaloia, di anni 23, giumentaro di Castelnuovo. Si costituisce il 28 ottobre 1862 e viene condannato ad anni 20

		di lavori forzati. 1, 145, 171, 172, 174, 176, 177, 178, 179, 181, 202, 205, 217, 219, 222, 244, 246, 247, 248, 263, 303
MORTELLA	Nicola	fu Loreto, di Rodi, dove è fucilato l'8 settembre 1862.
MOSCA	Domenico	fu Cataldo, di anni 25, bracciale di Vico, domiciliato a Vieste. Condannato ai lavori forzati a vita.
MOSCATELLO	Angelo	fu Tommaso, di Andria (Ba). Fucilato il 1° aprile 1862 in Deliceto.
MOTTA	Carlantonio	fu Raffaele, di anni 28, bracciante di Torremaggiore. Fucilato nel 1863 in Poggio Imperiale.
MOTTA	Pasquale	di Montefalcone (Bn). Fucilato il 13 marzo 1862 in Torremaggiore.
MUCCI	Angelantonio	fu Giuseppe, alias Zeza, di Biccari, dove è fucilato il 12 luglio 1862.
MUCCI	Filippo	fu Saverio, di Alberona, dove è fucilato il 16 agosto 1861.
MUNNO	Michele	fu Cesare, alias figlio di Zicocca, di anni 32, contadino di Vico. Condannato ad anni 20 di lavori forzati.
MURA	Domenico	di Cerignola. Ucciso il 27 aprile 1864 nella masseria Guardiola presso Candela.
MURGO	Giuseppe	fu Francesco, di Monte S. Angelo, dove è fucilato il 6 marzo 1862. 106, 119
MUSCIO	Giuseppe	fu Nunzio, detto Ciocciolo, di anni 19, bracciante di S. Giovanni Rotondo. Fucilato il 18 gennaio 1863 in Cerignola.
NAPOLITANO	Angelo Raffaele	fu Giuseppe, di anni 25, pastore di S. Marco in Lamis. Si costituisce il 2 novembre 1862. 30
NARDELLA	Agostino	alias Potecaro, di S. Marco in Lamis. Ucciso il 4 giugno 1861 presso Rignano. 18, 19, 21, 23, 24, 26, 28, 31
NARDELLA	Angelo Nicola	fu Sebastiano, di anni 42, contadino di S. Marco in Lamis. Arrestato il 3 agosto 1861, è condannato ad anni 9 di reclusione.
NARDELLA	Felice	fu Agostino, detto Potecaro, di anni 29, proprietario di S. Marco in Lamis. Costituitosi il 29 ottobre 1862, è condannato ad anni 14 di lavori forzati.

NARDELLA	Gioacchino	fu Cristofaro, di anni 34, contadino di S. Marco in Lamis. Arrestato il 20 agosto 1861, è condannato ad anni 3 di reclusione.
NARDELLA	Giovanni	di Michele, di anni 25, contadino di S. Marco in Lamis. Arrestato il 17 aprile 1864, è condannato ad anni 9 di reclusione.
NARDELLA	Marco	di Luigi, di anni 25, orefice di S. Marco in Lamis, dove è fucilato il 3 ottobre 1862.
NARDELLA	Matteo Giuseppe	contadino di S. Marco in Lamis, dove è fucilato il 2 marzo 1862. 37
NARDELLA	Vincenzo	fu Matteo, di anni 18, contadino di S. Paolo. Fucilato il 14 marzo 1863 in Sannicandro.
NARDONE	Vincenzo	fu Francesco, di anni 29, contadino di Celle. Condannato ad anni 7 di reclusione.
NASCENTE	Raffaele	di Greci (Av). Fucilato il 31 ottobre 1862 in Alberona.
NASUTI	Domenicantonio	di Stefano, alias Luscio, di anni 23, macellaio di Monte S. Angelo, ex soldato borbonico. Si costituisce il 18 ottobre 1862 ed è condannato ai lavori forzati a vita. 119, 129, 143, 153, 156
NASUTI	Giuseppe	fu Michele, di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 11 di lavori forzati.
NICASTRI	Stefano	di Domenico, detto il Tamburrino, di anni 18, contadino di Cagnano. Condannato ad anni 3 di reclusione.
NIDO	Michele	fu Fedele, detto Occhiorosso, contadino di S. Marco in Lamis. Arrestato il 7 giugno 1861, è condannato ad anni 9 di reclusione.
NIGRO	Gianfilippo	di Raffaele, di anni 22, bracciante di Carife (Av). È arrestato presso Orsara l'8 dicembre 1861. 72, 93
NIGRO	Matteo	di Michele, di anni 30, bracciante di Cerignola. Condannato ai lavori forzati a vita.
NIRO	Gabriele	fu Giovanni, di anni 42, calzolaio di Castelnuovo. Condannato ad anni 7 di reclusione.
NIRO	Michele	fu Vincenzo, di anni 27, contadino di Castelnuovo. Condannato ad anni 10 di lavori forzati.
NIRO	Vincenzo	di Michele, di anni 20, contadino di Cerignola. Condannato ad anni 16 di lavori forzati.

NISI	Leonardo	fu Pietro, di anni 29, pastore di Rignano. Arrestato il 10 febbraio 1864, è condannato ad anni 10 di reclusione.
NISI	Matteo	di Natale, di anni 27, giardiniere di Rignano. Si costituisce il 2 novembre 1862. 281
NOTARANGELO	Donato	fu Paolo, bracciale di Mattinata.
NOTARANGELO	Matteo	di Pietro, alias Caprarello, di anni 22, contadino di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 3 di reclusione. 258
NOTARANGELO	Pasquale	fu Matteo, di anni 28, bracciale di Mattinata. Condannato ad anni 16 di lavori forzati.
NOVELLI	Antonio	fu Fortunato, di anni 37, contadino di Rignano. Si arrende il 30 giugno 1864 ed è condannato ad anni 10 di lavori forzati.
NOVELLI	Vincenzo	fu Ignazio, di anni 39, contadino di Rignano. Arrestato il 10 febbraio 1864.
OCCHIONERO	Nicola	fu Leonardo, di Ururi (Cb). Fucilato il 31 gennaio 1863 in Sansevero. 656
OLIVIERI	Antonio	di Giuseppe, alias Sciusciello, di anni 28, contadino di S. Marco la Catola. Fucilato il 19 marzo 1863 in Sansevero. 175, 236, 284, 297, 304, 944
OLIVIERI	Nicola Maria	di Domenico, di anni 20, vaccaro di Biccari, domiciliato a Pietramontecorvino. Si costituisce il 27 ottobre 1862.
ORLANDO	Giovanni	fu Francesco, di anni 24, contadino di S. Sossio (Av). Fucilato il 18 dicembre 1861 presso Ascoli. 72
ORLANDO	Leonardo	di Greci (Av). Fucilato l'8 ottobre 1862 presso Orsara.
ORLANDO	Michelantonio	fu Nicola, di anni 35, bracciante di Greci (Av). Condannato ad anni 8 di reclusione.
ORLANDO	Michele	fu Alessandro, di anni 36, contadino di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 18 di lavori forzati. 2
ORLANDO	Pietro	di Pasquale, alias Vignaiolo, contadino di Monte S. Angelo.
ORSOGNA	Antonio	di anni 18, contadino di Casalvecchio. Fucilato il 31 giugno 1863 a Caserta.
ORSOGNA	Celestino	di Antonio, alias Scardalana, di anni 32, contadino di Casalvecchio. Si costituisce il 27 ottobre 1862 ed è condannato ad anni 30 di lavori forzati. 171, 177, 201, 207, 228

PACIFICO	Donato	detto il Monachiello della Guardiola, di S. Bartolomeo in Galdo (Bn). Fucilato il 6 marzo 1863 in Alberona. 239, 257, 278, 288, 934
PAGANELLA	Raffaele	di Pasquale, di S. Paolo. Fucilato il 14 aprile 1862 in Sansevero.
PAGANO	Giuseppe	fu Michelangelo, alias Cascillo, di anni 49, contadino di Celenza.
PAGLIA	Giuseppe	di Francesco, di Casalvecchio. Ucciso il 2 agosto 1862 presso Celenza.
PAGLIALONGA	Pasquale	fu Giuseppe, di Bovino. Fucilato l'11 gennaio 1863 in Lucera.
PALERMINO	Gaetano	di Giuseppe, di anni 28, pecoraio di Rocchetta S. Antonio. Condannato ad anni 30 di lavori forzati.
PALIERI	Domenico	di Giuseppe, di anni 22, bracciante di Torremaggiore. Condannato ad anni 6 di reclusione.
PALMA	Gabriele	di Nicola, di anni 27, pastore di S. Marco in Lamis. Arrestato nel maggio 1863.
PALMA	Michelangelo	di Nicola, di anni 23, pastore di S. Marco in Lamis, disertore. Si costituisce il 29 aprile 1863 in S. Giovanni Rotondo ed è condannato ad anni 10 di reclusione. 313
PALMIERI	Antonio	fu Giovanni, alias Cappabianca, di anni 24, contadino di Bonefro (Cb), domiciliato in Colletorto (Cb).
PALMIERI	Vincenzo	di Nunziante, di anni 32, contadino di Melfi (Pz). 130
PALPERIO	Marco	di S. Giorgio la Molarà (Bn). Fucilato il 17 luglio 1861 in Volturino.
PALUMBO	Antonio	di Michele, di anni 33, bracciante di Roseto. Condannato ai lavori forzati a vita.
PALUMBO	Donato	fu Leonardo, alias Canonico, di anni 36, contadino di Alberona.
PALUMBO	Francesco	di Matteo, alias Gnicco, di anni 28, contadino di Monte S. Angelo. Fucilato il 7 maggio 1862 presso Cagnano. 2, 74, 105, 119, 128, 153
PALUMBO	Francesco	di Michele, di anni 28, tufarolo di Monte S. Angelo. 151, 152, 166
PALUMBO	Giovanni	di Greci (Av). Ucciso il 5 marzo 1863 presso Troia.

PALUMBO	Leonardo	di Filippo, alias Ciannopinto, di anni 20, di Monte S. Angelo. Condannato ai lavori forzati a vita. 211, 294, 295
PALUMBO	Luigi	di Luca, alias Lucariello o Principe Luigi, di anni 26, pastore di Monte S. Angelo. Ex soldato borbonico, catturato il 21 gennaio 1864, muore in carcere il successivo 1° febbraio. 59, 106, 126, 128, 129, 143, 153, 156, 211, 231, 256, 310, 311, 314, 354, 356, 357, 363, 367, 372
PALUMBO	Matteo	di Antonio, di anni 19, di Monte S. Angelo. Arrestato il 26 marzo 1863, è condannato ad anni 15 di lavori forzati. 294, 295, 357
PALUMBO	Matteo	fu Orazio, di anni 25, bracciante di Monte S. Angelo. Arrestato nell'ottobre 1862.
PALUMBO	Michele	di Pasquale, alias Recchiavà, di Monte S. Angelo. Condannato ai lavori forzati a vita. 156, 166
PALUMBO	Michele	fu Lorenzo, alias Palusio, di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 3 di reclusione.
PALUMBO	Nicola	fu Leonardo, alias Canonico, di anni 28, contadino di Alberona.
PALUMBO	Pasquale	di Luca, fratello di Luigi, di Monte S. Angelo. Catturato il 21 gennaio 1864, è condannato ad anni 10 di reclusione. 354, 372
PALUMBO	Pasquale	fu Leonardo, alias Canonico, di anni 33, contadino di Alberona.
PANELLA	Pasquale	fu Felice, di anni 46, pastore di Ischitella. Condannato ad anni 20 di lavori forzati.
PANNELLA	Giovanni	fu Giambattista, di anni 30, bracciante di Biccari. Ferito in uno scontro, si costituisce il 25 gennaio 1863 ed è condannato ad anni 18 di lavori forzati. Muore in carcere.
PANNELLA	Michele	fu Luigi, pastore di S. Bartolomeo in Galdo (Bn).
PANNISCI	Teresa	di Leonardo, detta la Porcara, di anni 32, contadina di Candela. Il 27 dicembre 1861 è catturata presso Ascoli.
PANNO	Giuseppe	di Michele, di anni 23, bracciale di Orta.
PANNONE	Giacomo	di Angelo, di Montefalcone (Bn). Fucilato il 9 novembre 1861 in Biccari.

PANNONE	Michele	di Vincenzo, di anni 30, pastore di S. Bartolomeo in Galdo (Bn). Arrestato il 12 settembre 1861, è condannato ad anni 10 di reclusione.
PANZANO	Giovanni	di Alberona. Ucciso il 12 settembre 1861 nel bosco di Vetroscelli presso Roseto.
PANZONE	Giovanni	bracciale di Chieuti. Fucilato il 13 novembre 1861 a Sansevero.
PANZONE	Giovanni	di S. Marco in Lamis, dove viene fucilato il 4 giugno 1861.
PANZONE	Giuseppe	di S. Marco in Lamis, dove viene fucilato con il fratello Giovanni, il 4 giugno 1861.
PAOLETTA	Euplio	fu Rocco, di anni 29, bovaro di Anzano. 208, 293
PAOLINO	Teopista	fu Giambattista, di anni 26, salassatore ed ex soldato borbonico di Ischitella, domiciliato a Cagnano. Condannato ad anni 13 di lavori forzati.
PAPICCHIO	Enrico	di Acquaviva (Ba). Fucilato il 3 marzo 1864 in Caserta.
PARADISO	Luigi	fu Tommasangelo, di Colletorto (Cb). Si costituisce il 27 ottobre 1862.
PARADISO	Michele	di anni 23, contadino di S. Giorgio la Molara (Bn), domiciliato in Sansevero. Ucciso nel novembre 1862. 846
PARADISO	Michele	di Leonardo, di anni 22, mugnaio di Torremaggiore.
PARENTE	Matteo	fu Romualdo, bracciale di Casalnuovo, presso cui è ucciso nel luglio 1862.
PARISI	Vincenzo	di anni 24, contadino di Vico. Condannato ad anni 20 di lavori forzati.
PARLAPIANO	Paolo	fu Antonio, di anni 32, contadino di Castelnuovo. Fucilato il 27 gennaio 1864 in Bari. 171, 176, 178
PASQUA	Pietro	fu Antonio, di anni 37, pastore di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 15 di lavori forzati.
PASSARELLA	Domenico	fu Michele, alias figlio del Pestazzo, di anni 23, bracciale di S. Giovanni Rotondo. Si costituisce nell'aprile 1863 ed è condannato ad anni 16 di lavori forzati. 141, 325
PATANELLA	Antonio	fu Vitangelo, di anni 25, contadino di Volturara.

PATARDI	Pasquale	fu Domenico, di anni 40, contadino di Vinchiaturò (Cb), domiciliato a Seracapriola.
PATETTA	Giuseppe	di Francescantonio, di anni 38, ex negoziante di Vico. Si costituisce nell'ottobre 1862 ed è condannato ai lavori forzati a vita.
PATIS	Nunzio Raffaele	di Antonio, alias Mosca, di anni 23, giumentaro di Pietramontecorvino. Si costituisce il 12 ottobre 1862 e muore nelle carceri di Lucera il 29 novembre 1864. 1, 201, 220, 242
PATRIZIO	Leonardo	fu Nicola, alias Meo, di anni 38, contadino di S. Giorgio la Molarà (Bn), domiciliato in Alberona. Condannato ai lavori forzati a vita.
PATRIZIO	Salvatore	di Giuseppe, di anni 26, bracciale di Alberona. Condannato ad anni 21 di lavori forzati.
PECORELLI	Michele	fu Tommaso, di anni 26, bracciante di Vieste.
PELLEGRINO	Giacomo	fu Ponziano, di anni 25, contadino di Biccari.
PELLEGRINO	Pasquale	di Michele, alias Filippetto, di anni 21, vetturale di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 15 di lavori forzati. 156, 211, 258
PELUCCA	Donatantonio	fu Nicola, di anni 25, contadino di Rocchetta. Viene condannato ad anni 15 di reclusione. 206, 249
PELUSO	Gennaro	fu Vincenzo, di anni 34, contadino di Pratola (Av). Condannato ad anni 4 di carcere.
PENNACCHIA	Filomena	di Giuseppe, detta la Pretennente, di anni 20, contadina di Casalvecchio. 272, 335, 336, 339
PENNACCHIA	Giuseppe	di Nicola, alias Cicognitto, di anni 26, bracciante di S. Paolo. Fucilato il 21 luglio 1864 a Bari. 51, 564, 893, 908, 915, 965
PENNACCHIA	Tommaso	fu Paolo, di anni 29, contadino di S. Paolo.
PENZA	Salvatore	fu Antonio, di anni 25, di Saline di Barletta. Fucilato il 21 luglio 1864 a Bari.
PEPE	Giovanni	di Mottamontecorvino. Fucilato il 26 gennaio 1862 in Lucera. 498
PERIFANO	Nicola	medico di Foggia, domiciliato in Apricena, ex ufficiale medico borbonico. Fucilato il 28 giugno 1862 a S. Marco in Lamis.
PERLA	Antonio	di Benedetto, di anni 22, tufarolo di Monte S. Angelo.

PERNA	Andrea	fu Marco, di anni 38, contadino di Sant'Agata de' Goti (Bn). Condannato ad anni 3 di reclusione.
PERRELLA	Michele	fu Vincenzo, di Celenza, dove viene fucilato il 19 gennaio 1862. 122
PESCARA	Orazio	di Matteo, di anni 27, bracciante di Cagnano.
PETRANERA	Francesco	di Matteo, di anni 27, vaccaro di Colletorto (Cb).
PETRECCA	Fiorangelo	fu Antonio, di anni 34, carrettiere di Carovilli (Is), domiciliato in Ortona. Condannato ad anni 18 di lavori forzati.
PETRELLA	Giuseppe	fu Domenico, vaccaro di Deliceto. Fucilato il 13 aprile 1864 in Santagata.
PETRELLA	Giuseppe	fu Michele, di anni 24, bracciante di Deliceto. Fucilato il 29 novembre 1864 in Melfi.
PETROZZI	Antonio	di Gennaro, di anni 30, sottomassaro di giumenti di Ascoli. Ucciso il 1° gennaio 1863 presso Deliceto. 72, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 104, 108, 109, 110, 111, 116, 118, 127, 135, 136, 138, 158, 159, 243, 339, 460, 511, 864, 869, 871, 894, 895, 898, 1.006
PETRUCCELLI	Matteo Giuseppe	fu Santo, alias Bruciapaese, di anni 25, bracciante di S. Marco in Lamis. Condannato ai lavori forzati a vita. 189, 281, 315, 316, 326, 918, 932
PETRUCCI	Francesco	di Castelnuovo, disertore. Ucciso il 19 dicembre 1862 presso Casalvecchio. 885
PETTOLINO	Michele	fu Donato, alias Micheluccione, di anni 41, di Rignano. Condannato ad anni 10 di reclusione. 3
PEZZUTO	Teodoro	di Donato, di anni 23, contadino di Colletorto (Cb), domiciliato in Casalnuovo, disertore. Si costituisce il 28 ottobre 1862. 214
PIACQUADDIO	Alessandro	ex caporale borbonico, di Volturino. Fucilato il 26 gennaio 1862 a Lucera. 498
PIANCONE	Michele	fu Domenico, alias Maulone, di anni 27, contadino di Torremaggiore, dove è fucilato il 4 marzo 1862. 35, 75

PICCIANO	Antonio	fu Gaetano, di anni 27, bracciante di Montecalvo (Av).
PICCININNO	Angelo Raffaele	fu Francesco, di anni 26, bracciante di Rodi.
PICCININNO	Antonio	di Raffaele, di anni 38, pescatore di Rodi. 253
PICCIRILLI	Domenicantonio	di Giovanni, di anni 19, bracciante di Mottamontecorvino, dove è fucilato il 19 ottobre 1862.
PIEMONTESE	Francesco Saverio	fu Filippo, di anni 32, contadino di Mattinata.
PIEMONTESE	Giuseppe	di Pasquale, alias Covarrone, di anni 26, bracciante di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 16 di lavori forzati. 147
PIEMONTESE	Paolo	fu Michele, di anni 40, bracciale di Mattinata. 2
PIEMONTESE	Pasquale	fu Michele, di anni 29, pastore di Monte S. Angelo. 2
PIEMONTESE	Raffaele	fu Michele, di anni 23, contadino di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 10 di lavori forzati.
PIETRABERNA	Pasquale	di Biase, di Teramo. Si costituisce il 27 ottobre 1862.
PIETRONIRO	Francesco	fu Loreto, di anni 29, pastore di Colletorto (Cb). Si costituisce il 27 ottobre 1862.
PIETRONIRO	Luigi	fu Loreto, contadino di Colletorto (Cb).
PIETRONIRO	Teodoro	fu Loreto, pastore di Colletorto (Cb).
PIGNATELLI	Teresa	fu Agostino, di anni 53, contadina di S. Marco in Lamis. Arrestata il 10 febbraio 1864.
PINCHILLO	Tommaso	di Pasquale, alias Fornariello, di anni 32, contadino di Orsara, domiciliato in Alberona. Condannato ai lavori forzati a vita.
PINTO	Domenico	di Pasquale, di anni 25, contadino di Vico. Condannato ad anni 25 di lavori forzati.
PINTO	Francesco	di Bucchianico (Ch). Evaso nel 1861 dalle galere di Napoli, è catturato il 5 marzo 1863 presso Santagata. 933
PINTO	Lorenzo	fu Tommaso, di anni 33, contadino di Pescopagano (Pz), ex soldato borbonico. Arrestato nel settembre 1864.

PIROZZOLI	Cosmo	fu Francesco, di anni 31, mugnaio di Foglianise (Bn), disertore. Si costituisce il 28 ottobre 1862 ed è condannato ad anni 17 di lavori forzati. 214
PIRRO	Lorenzo	fu Lorenzo, di Castelluccio Valmaggiore. Ucciso dai compagni il 7 settembre 1862 presso Alberona. 633
PISANI	Francesco Saverio	di Pasquale, di anni 21, bracciale di Carlantino.
PISANI	Pasquale	di Pietrangelo, di Carlantino. Fucilato il 21 luglio 1864 in Bari. 47
PISANO	Antonio	di Torremaggiore. Fucilato il 22 marzo 1863 in S. Marco la Catola. 946
PISANO	Giuseppe	di Antonio, di anni 21, vagabondo di Torremaggiore. Fucilato il 18 marzo 1863 in S. Marco la Catola.
PISCOPO	Nicola	di Raffaele, di Casalvecchio. Fucilato il 31 giugno 1863 a Caserta.
PITARDI	Pasquale	fu Raffaele, alias Pernicetto, bovaro di S. Paolo.
PIUNNO	Raffaele	fu Giuseppe, alias Cappellitto, di anni 29, pastore di Colletorto (Cb). Si costituisce il 27 ottobre 1862. 214
PIZZARELLI	Leonardo	fu Matteo, di anni 42, vaccaro di Carpino. 294, 295
PIZZARELLI	Michelangelo	fu Vincenzo, di Carpino. Fucilato nell'agosto 1863 in Cagnano.
PIZZARELLI	Michele	fu Matteo, di anni 38, contadino di Carpino. 294, 295
PLACENTINO	Antonio	di Donato, di S. Giovanni Rotondo, dove è fucilato il 26 settembre 1862.
POLICELLI	Antonio	fu Giuseppe, di anni 22, bracciante di Roseto. Condannato ai lavori forzati a vita.
POLIGNONE	Giuseppe	di S. Marco in Lamis, nel cui tenimento è fucilato il 15 aprile 1863. 4
POLIGNONE	Nicandro	di Michele, alias Nicandrone, di anni 30, bracciante di S. Marco in Lamis, presso cui viene ucciso il 15 aprile 1863. 5, 9, 10, 12, 18, 21, 23, 30, 31, 34, 60, 66, 83, 120, 121, 123, 141, 154, 223, 281, 325, 432, 803, 960
POLVE	Francesco	di Volturino. Fucilato il 21 luglio 1864 in Bari.

PONTONIO	Luigi	fu Andrea, di anni 40, contadino di Rignano. Arrestato il 10 Febbraio 1864, è condannato ad anni 1 di carcere.
PONTONIO	Giuseppe	di Sansevero. Fucilato il 21 luglio 1864 a Bari.
PONTONIO	Teodoro	fu Felice, di anni 20, vaccaro di Torremaggiore.
POTENZA	Antonio	di Michele, alias Senzacappotto, di anni 33, carpentiere di Monte S. Angelo. Condannato ai lavori forzati a vita. 211
POTENZA	Pasquale	di Matteo, alias Torre, di anni 37, vetturale di Monte S. Angelo. Condannato ai lavori forzati a vita. 119, 156, 262
POTENZA	Pasquale	di Michele, alias Pipicchiolo, di anni 36, contadino di Monte S. Angelo. Condannato ai lavori forzati a vita. 143, 258
POVEROMO	Giuseppe	fu Francesco, di anni 22, bracciale di Sansevero. Si costituisce il 21 marzo 1863 ed è condannato ad anni 3 di reclusione. 834
PRATO	Matteo	di Michele, detto Zicchino, di anni 32, pastore di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 4 di reclusione.
PREDICATORE	(detto il)	di Castelluccio Valmaggiore. Fucilato il 26 maggio 1862 in Roseto.
PREGULETTI	Giovanni	detto Rivelli, disertore di Pesaro. Fucilato il 22 dicembre 1863 in Serracapriola.
PREMUCCI	Donatantonio	di Bovino. Fucilato il 21 luglio 1864 in Bari.
PRENCIPE	Angelo	di Mattinata. Fucilato il 10 maggio 1861 in Vico.
PRENCIPE	Domenico	di Matteo, di anni 21, bracciante di Mattinata, domiciliato a Monte S. Angelo. Condannato ad anni 7 di reclusione.
PRENCIPE	Matteo	di Giuseppe, alias Scialappone, di anni 21, bracciante di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 12 di lavori forzati.
PRENCIPE	Orazio	di Antonio, di Monte S. Angelo. Fucilato il 21 luglio 1864 in Bari.
PRENCIPE	Orazio	di Matteo, di Monte S. Angelo. Fucilato il 5 ottobre 1862 in Manfredonia
PRESUTTI	Crescenzo	fu Giovanni, di anni 19, contadino di S. Paolo. Si costituisce il 12 febbraio 1863 ed è condannato ad anni 10 di lavori forzati.
PRETE	Domenico	di Luigi, di anni 23, bracciante di Cerignola. Condannato ad anni 16 di lavori forzati.

PREZIOSO	Giovanni	fu Simone, di anni 24, bracciante e soldato sbandato di Vieste. Condannato ai lavori forzati a vita.
PRIMUCCI	Leonardo Antonio	di Alessandro, di Palazzo (fraz. Arioso di Abriola) (Pz), disertore. Fucilato il 19 marzo 1863 in Sansevero. 944
PRINCIPE	Antonio	di Apricena. Fucilato il 21 luglio 1864 in Bari.
PROTA	Domenico	di Michele, di Monte S. Angelo, dove è fucilato il 26 gennaio 1862.
PROTA	Matteo	di Michele, di anni 25, bracciante di Monte S. Angelo. Fucilato il 21 luglio 1864 in Bari. 294, 295
QUITADAMO	Giuseppe	fu Berardino, alias Fici Fici, di anni 26, bracciante di Mattinata. Condannato ai lavori forzati a vita.
RADATTI	Giuseppe	di S. Marco in Lamis, dove è fucilato il 5 aprile 1863. 955
RADO	Anna Maria	fu Natale, detta di Bruno, di anni 56, di Vieste. Condannata ad anni 3 di carcere.
RAFINO	Pasquale	fu Ruggiero, di Barletta (Ba). Ucciso il 25 aprile 1862 presso Ascoli.
RAGO	Domenico	fu Francesco, detto Libbiuso, di anni 55, contadino di S. Marco in Lamis. Arrestato nel gennaio 1861, è condannato ad anni 5 di reclusione.
RAGO	Luigi	di Domenico, detto Libbiuso, di anni 25, contadino di S. Marco in Lamis. Arrestato il 5 giugno 1861, è condannato ad anni 10 di reclusione.
RAGO	Matteo	fu Pasquale, alias Tavoliere, di anni 28, di Casalnuovo. Arrestato il 17 luglio 1861. 40
RAGO	Michelangelo	fu Fedele, di anni 21, bracciante di Panni. Fucilato nel 1862 nel tenimento di Lucera.
RAGO	Pasquale	di S. Marco in Lamis, dove è fucilato il 19 giugno 1861.
RAGOSA	Nicola	di Domenico, di Vico, in cui è fucilato il 24 agosto 1861.
RAINALDI	Felice	fu Simone, di anni 52, orefice di Pescocostanzo, domiciliato a S. Marco in Lamis. Condannato ad anni 5 di reclusione.

RAMBONE	Tommaso	di Barletta. Fucilato nel 1863 a Sant'Elia (Cb).
RAMPONE	Tommaso	di Francesco, di anni 19, giumentaro di Mottamontecorvino, dove è fucilato il 19 ottobre 1862.
RAMUNNO	Vincenzo	fu Vincenzo, alias Sergente, di anni 22, contadino di Sannicandro, renitente alla leva. Si costituisce il 25 aprile 1863 ed è condannato ad anni 11 di reclusione. 316, 342
RASPORTELLI	Leonardo	di Cerignola. Fucilato nel 1863 in Sant'Elia (Cb).
RASTO	Giuseppe	di . Casaltrinità. Fucilato nel 1863 in Sant'Elia (Cb).
RECCHIA	Anna Felicia	fu Giuseppe Nicola, di anni 24, contadina di Tufara (Cb). Si costituisce il 27 ottobre 1862. 245, 261, 265, 266, 271, 278, 284, 285, 286, 288, 290
RECCHIA	Michele	fu Angelo, di anni 23, contadino di Volturara, domiciliato a Casalnuovo. Ucciso il 20 febbraio 1863 presso Serracapriola. 183
RECCHIA	Pasquale	di Pietro, alias Pasqualillo, di anni 27, guardiano di Volturara. Costitutosi il 27 ottobre 1862, è condannato ai lavori forzati a vita. 41, 175, 186, 188, 195, 197, 204, 213, 221, 224, 226, 230, 232, 233, 238, 239, 245, 255, 257, 259, 261, 265, 266, 271, 278, 284, 285, 286, 287, 288, 290, 299, 302, 305, 306
RECCHIULLO	Sergio	di Bisceglie (Ba). Fucilato il 17 luglio 1861 in Volturino.
RENDINA	Aniello	di Tommaso, di anni 20, guardiano di S. Marco in Lamis. Si costituisce il 15 aprile 1863.
RENDINA	Felice	di S. Marco in Lamis, dove è fucilato il 9 giugno 1862.
RENDINA	Francesco Paolo	di Zaccheria, di anni 41, contadino di Apricena. Condannato ai lavori forzati a vita.
RENDINA	Michele	di Pietro, alias Boccasenzossa, di anni 25, bracciante di S. Marco in Lamis. Si costituisce nell'aprile 1863. Condannato ad anni 5 di reclusione.
RENDINA	Vincenzo	fu. Ottavio, di anni 25, bracciale di Serracapriola. Condannato ad anni 7 di reclusione.

RENDINA	Vito	di Giuseppe, alias Zompamanella, di anni 22, contadino di Santagata. Fucilato il 29 novembre 1864 in Melfi.
RICCI	Antonio	fu Michele, di anni 26, contadino di Casalvecchio. Ucciso il 2 febbraio 1863 presso Acquaviva (Ba).
RICCI	Giuseppe	di Felice, di anni 18, legnaiolo di Torremaggiore.
RICCI	Leopoldo	fu Mauro, detto il Fornaro, di anni 30, di Vieste. Condannato ai lavori forzati a vita.
RICCIARDELLI	Teodoro	di anni 30, ex soldato borbonico di S. Marco dei Cavoti (Bn).
RICHETTI	Donato	di Giuseppe, di anni 19, contadino di Castelluccio Valmaggiore, condannato ad anni 4 di reclusione.
RIGNANESE	Matteo	di Pasquale, di anni 45, contadino di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 20 di lavori forzati.
RIGNANESE	Pasquale	di Matteo, alias Scazzuso, di anni 30, bracciante di Monte S. Angelo, dove viene fucilato nel 1862.
RIGNANESE	Salvatore	fu Raffaele, di anni 22, bracciante di Monte S. Angelo.
RIGNANESE	Saverio	di Matteo, di anni 21, contadino di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 10 di lavori forzati.
RINALDI	Antonio	di Giuseppe, di anni 18, carrettiere di Manfredonia. Fucilato il 5 aprile 1863 in S. Marco in Lamis. 2, 326, 831, 955
RINALDI	Francesco Paolo	fu Antonio, di anni 36, contadino di Manfredonia. Si costituisce il 16 aprile 1863. 2, 315, 326
RINALDI	Giuseppe	fu Antonio, di anni 44, carrettiere di Manfredonia. 2, 326
RINALDI	Michelantonio	di Stefano, detto Stefanone, di anni 46, pastore di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 7 di reclusione.
RINALDI	Michele	fu Domenico, detto Micheletto o il Tavernaro di Colletta, di anni 29, di Monte S. Angelo domiciliato in Vieste. Condannato ad anni 5 di reclusione.
RINALDI	Pasquale	di Michele, alias Patatella, di anni 20, bracciante di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 1 di reclusione.

RIO	Vincenzo	fu Pietro, di anni 31, mulattiere di Oliveto (Sa). Si costituisce il 28 ottobre 1862 ed è condannato ad anni 17 di lavori forzati. 214
RITA	Pietro	di Domenico, di anni 27, bracciante di Cagnano.
RIVELLINO	Michele	di Gennaro, di anni 20, bracciante di Carpino, domiciliato a Ischitella. Fucilato il 13 novembre 1863 in Sannicandro.
RIZZI	Pasquale	di anni 27, guardiano di Pietramontecorvino.
RIZZI	Pasquale	fu Antonio, di anni 32, pastore di Volturara. Si costituisce l' 8 dicembre 1862 ed è condannato ai lavori forzati a vita. 41, 175, 195, 197, 879
ROBERTI	Giuseppe	fu Michele, detto Vignantica, di anni 45, di Monte S. Angelo. Condannato ai lavori forzati a vita.
ROBERTO	Carmine	fu Giovanni, di anni 20, bracciante di Panni.
ROBERTO	Leone	fu Ciriaco, di anni 29, bracciante di Candela. Fucilato nel 1863 a Sant'Elia (Cb).
ROBERTO	Vito	fu Giovanni, di anni 27, bracciante di Panni. Fucilato nel 1862 presso Lucera.
ROCA	Giuseppe	fu Biase, alias Fortezza, di anni 27, vasaio di Ascoli. 72, 81, 82, 84, 85, 86, 98, 135, 158, 159, 173
ROCCO	Girolamo	fu Michele, detto Finocchio, di anni 26, di Vieste. Condannato ai lavori forzati a vita.
ROMANO	Domenicantonio	fu Camillo, di anni 28, di Vacri (Ch). Fucilato il 1° giugno 1862 in Serracapriola.
ROMANO	Giuseppe	alias Fatigatore, di anni 24, pastore di Mirabella (Av), domiciliato a Sansevero. Si arrende nell'ottobre del 1862. 846
ROMANO	Michele	alias Santifazio, contadino di Ascoli. Fucilato il 9 ottobre 1861 in Candela. 85
ROMANO	Michele Antonio	fu Giuseppe Nicola, detto Scopatore, di anni 32, di Ischitella, domiciliato a Vieste. Condannato ai lavori forzati a vita.
ROMANO	Pasquale	di anni 19, pastore di Mottamontecorvino.
ROMICE	Michele	fu Agostino, di anni 37, proprietario di Cerignola, domiciliato a S. Ferdinando. Condannato ad anni 20 di lavori forzati.
ROMITO	Antonio Maria	fu Vincenzo, di anni 25, bracciante di Torremaggiore. Fucilato nell'aprile 1863 in Sant'Elia (Cb). 75

RONGA	Giuseppe	fu Francesco, alias Vaccariello di Capozzi, di anni 46, contadino di Lacedonia (Av), domiciliato in Candela. Arrestato nel maggio 1862. 72, 118, 127
ROSCITTI	Maria Luisa	fu Giuseppe, di anni 19, contadina di Cercemaggiore (Cb). Condannata ad anni 25 di lavori forzati.
ROSI	Michele	fu Giovanni, di anni 26, vaccaro di Volturara.
ROSSO	Agostino	detto Caporal Agostino, di Anzano. Fucilato il 18 ottobre 1862 presso Santagata. 865
ROTUNNO	Francesco	fu Giovanni, di anni 20, pastore di Accadia.
ROTUNNO	Pasquale Vito	fu Giovanni, di anni 27, pastore di Accadia.
RUGGIERO	Michele	di Giuseppe, di anni 35, bovaro di Roseto. Condannato ad anni 10 di lavori forzati.
RUSSO	Angelo	di Cosimo, di anni 34, contadino di Chieuti. Condannato ad anni 15 di lavori forzati.
RUSSO	Angelo Raffaele	fu Nicola, di anni 27, contadino di Ischitella. Condannato ad anni 20 di lavori forzati.
RUSSO	Carmine	di Pisciotta (Sa). Fucilato il 7 dicembre 1863 in Montefalcone (Bn).
RUSSO	Francescantonio	di Angelo, alias Zoppo di Nasca, di anni 25, contadino di Anzano. Ucciso nel 1863. 291, 332, 337, 343
RUSSO	Giovanbattista	di Domenico Antonio, di anni 16, bracciante di Biccari.
RUSSO	Giuseppe	di Nicola, di anni 33, di Troia. Condannato ad anni 25 di lavori forzati.
RUSSO	Giuseppe	di Salvatore, di anni 27, contadino di Casaltrinità. Fucilato il 28 aprile 1862 in Manfredonia.
RUSSO	Giuseppe	fu Cosmo, di anni 26, di Chieuti. Fucilato il 17 marzo 1863 in Foggia. 260
RUSSO	Vincenzo Antonio	di Francesco, di anni 18, contadino di Santagata. 127
SABATINO	Bonifacio	di Antonio, di anni 24, bracciante di S. Marco in Lamis. Si costituisce il 15 aprile 1863. Condannato ai lavori forzati a vita.
SABATINO	Costantino	di Gennaro, alias Ciocciòvè, di anni 28, bracciante di S. Marco in Lamis. Ex soldato borbonico, condannato per «reato di san-

		gue» alla pena capitale. Si costituisce il 2 novembre 1862 ed è condannato ad anni 11 di lavori forzati.
SABETTA	Angelo	fu Nicola, di anni 26, contadino di Ururi.
SACCHETTI	Francesco	fu Felice Antonio, di anni 20, contadino di S. Marco la Catola. Fucilato il 4 luglio 1862 in Castelnuovo.
SACCHITIELLO	Agostino	di Antonio, alias Caporal Agostino, di anni 30, pastore, ex soldato borbonico di Bisaccia (Av), dove viene catturato il 29 settembre 1864. 27, 163, 208, 243, 277, 293, 339, 593
SACCHITIELLO	Vito	di Antonio, di anni 35, vaccaro di Bisaccia (Av), dove è catturato il 29 settembre 1864. 27, 208, 293, 339
SACCO	Matteo	fu Michele, di anni 34, di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 3 di reclusione.
SALCITO	Domenico	di Giuseppe, di anni 21, bracciale di Carlantino.
SALCITO	Donato	di Giuseppe, di anni 24, contadino di Carlantino.
SALCITO	Giuseppe	fu Donatantonio, di anni 48, contadino di Carlantino. Condannato ad anni 1 di carcere. 122
SALCUNI	Pietro	di Francesco Paolo, di Monte S. Angelo, dove è fucilato il 4 ottobre 1862.
SALERNO	Giovannantonio	fu Donato, alias Scazzuso, di anni 18, pastore di Casalnuovo. Si costituisce il 27 ottobre 1862 ed è condannato ad anni 7 di reclusione. 183, 214, 303
SALERNO	Vincenzo	fu Michelangelo, di anni 27, pastore di Casalnuovo. Si costituisce il 27 ottobre 1862 ed è condannato ad anni 17 di lavori forzati. 214
SALVATORE	Giuseppe Antonio	di Berardino, bracciale di Ischitella, dove è fucilato il 22 aprile 1862.
SAMMARINO	Serafino	alias Spezzaferro, di Pietramontecorvino. 220, 242
SANFRANCESCO	Leonardo	fu Gaetano, di anni 36, bracciale di Casalnuovo.
SANNICANDRO	Michele	fu Giuseppe, di Casalvecchio, nel cui tenimento è ucciso il 22 ottobre 1861. 543
SANSONE	Donato	fu Nicola, di anni 36, di Monte S. Angelo. Condannato ai lavori forzati a vita.

SANSONE	Francesco	di Matteo, di anni 28, contadino ed ex soldato borbonico di Cagnano. Condannato ad anni 16 di lavori forzati.
SANSONE	Nicola	fu Giovanni, alias Panaro, di anni 28, contadino di Rocchetta S. Antonio.
SANTARELLI	Pasquale Antonio	di Luigi, di Trinitapoli. Fucilato il 25 aprile 1862 in Ascoli.
SANTOMAURO	Giovanni	di Paolo, di Maiorano (Ce). Fucilato il 30 luglio 1862 in Santagata.
SANTORO	Antonio	di padre ignoto, di anni 40, pastore di Celenza.
SANTORO	Donato	fu Vitantonio, di anni 21, di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 15 di lavori forzati.
SANTORO	Francescopaolo	fu Celestino, di anni 36, contadino di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 12 di lavori forzati.
SANTORO	Giovanni	fu Michele, di anni 40, alias Ciannella, contadino di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 20 di lavori forzati.
SANTORO	Luisa	fu Giovanni, alias Ruscitta, di anni 51, contadina di Celenza.
SANTORO	Michele	fu Giuseppe, di Bovino, dove è fucilato il 2 maggio 1862. 8
SANTORO	Vito	di Lorenzo, di anni 20, bovaro di Candela. 135, 292, 317, 318, 335, 336, 339
SAPONE	Domenico	di Giuseppe, di anni 21, contadino di Manfredonia.
SAPORITO	Lorenzo	di Pratola (Av). Ucciso il 29 settembre 1863 a S. Marco in Lamis.
SARACENO	Tommaso	fu Michele, di anni 37, di Monte S. Angelo.
SAVASTANO	Giuseppe	di Michele, alias Coscienza, di anni 23, bracciante di Monte S. Angelo. 211, 227
SAVASTIO	Giuseppe Antonio	di Tommaso, di anni 19, giumentaro di Mottamontecorvino. Fucilato il 29 settembre 1863 in S. Marco in Lamis.
SAVINO	Francesco	di Michele, di anni 24, bracciante di S. Giovanni Rotondo. Si costituisce il 31 ottobre 1862.
SBROCCHI	Donato	di Antonio, di anni 20, bracciante di Roseto. Condannato ad anni 7 di reclusione.

SBROCCHI	Michelangelo	fu Filippo, di anni 48, bracciante di Roseto. Condannato ai lavori forzati a vita.
SCAMOLENZA	(detto)	di Ischitella. Ucciso il 29 settembre a S. Marco in Lamis.
SCARDA	Gregorio	di Michele, di anni 23, bracciante di Manfredonia.
SCARPA	Antonio	d'ignoti genitori, detto il Mulo di Tardio, di anni 31, contadino di S. Marco in Lamis. Arrestato il 7 febbraio 1864, è condannato ad anni 10 di lavori forzati.
SCAVONCELLI	Vincenzo	fu Michele, alias Fattore, di anni 25, bracciante di Casalanguida (Ch). Fucilato il 5 maggio 1863 in S. Marco in Lamis.
SCELZI	Luigi	di Domenico, di anni 24, contadino di Vico. Condannato ad anni 10 di lavori forzati.
SCEPPACERCA	Giuseppe	di Trivento (Cb). Fucilato il 31 ottobre 1862 in Alberona.
SCHETTINO	Tobia	d'ignoti genitori, di anni 30, bracciante di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 20 di lavori forzati.
SCHIAVONE	Aniello	fu Pasquale, di anni 20, contadino di Santagata, domiciliato a Trevico (Av). Si costituisce il 5 maggio 1863 ed è condannato ad anni 25 di lavori forzati. 319, 329, 343
SCHIAVONE	Giuseppe	di Gennaro, di anni 23, pastore di Santagata, disertore. Fucilato il 29 novembre 1864 in Melfi. 72, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 84, 87, 88, 89, 90, 92, 94, 95, 96, 97, 99, 100, 101, 102, 104, 108, 109, 110, 111, 114, 116, 118, 125, 133, 135, 136, 138, 158, 159, 161, 173, 243, 291, 292, 298, 299, 308, 323, 332, 335, 336, 344, 359, 361, 458, 668, 860, 864, 869, 894, 899, 931, 938, 954, 968, 969, 970, 971, 974, 985, 987, 1.006, 1.035
SCHIAVONE	Michele	alias Abruzzesello, di anni 35, contadino di S. Paolo, dove è fucilato il 14 giugno 1862.
SCHIAVONE	Michele	di Luigi, di anni 53, fabbro di Accadia.
SCHIAVONE	Michele	di Pasquale, detto Foggianello, di anni 23, di Monte S. Angelo.
SCHIAVONE	Michele	fu Saverio, di anni 25, contadino di Sansevero. Condannato ad anni 16 di lavori forzati.
SCHIAVONE	Nunzio	alias Scopitto, di anni 28, contadino di Monte S. Angelo. 119

SCIARAPPA	Nicolantonio	di Michele, di anni 24, di Orta.
SCIARRA	Giuseppe	di Rodi, nel cui tenimento è fucilato il 23 agosto 1862.
SCIARRILLI	Generoso	di Nicola, di anni 22, contadino di Ascoli, dove è fucilato il 18 dicembre 1861. 93, 98
SCIRPOLI	Matteo	di Domenico, di anni 26, bracciale di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 25 di lavori forzati.
SCIRPOLI	Vincenzo	di Francesco, alias Cozzafratta, renitente alla leva, giardiniere di Vico. Ucciso il 13 ottobre 1861. 63
SCIRTUICCHIO	Domenico	di Paolantonio, di anni 42, contadino di Cagnano. Condannato ad anni 1 di carcere.
SCOCO	Canio	fu Antonio, bracciante di Calitri (Av). 277
SCOPPIOTTO	Nunzio	fu Michele, alias Schiavone, di anni 35, di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 10 di reclusione.
SCORZA	Antonio	di Benvenuto, di anni 19, contadino di Candela. 320
SCORZA	Savino	fu Rocco, di anni 41, guardiano di Candela. Arrestato nel dicembre 1861. 82
SCRIMA	Leonardo	Pastore di Greci (Av). 157
SCROCCA	Giorgio Giovanni	fu Antonio, di anni 27, contadino di Colle (Bn). Arrestato il 12 dicembre 1861, è condannato ad anni 10 di reclusione.
SELLITTI	Berardino	fu Francescantonio, di anni 42, contadino di Vieste. Condannato ad anni 15 di lavori forzati.
SELLITTI	Vincenzo	fu Francescantonio, detto Scatola o Scoffola, di anni 44, di Vieste. Condannato ad anni 23 di lavori forzati.
SELVAGGIO	Francesco	di Vico. Ucciso il 29 settembre 1863 in S. Marco in Lamis.
SEMMOLA	Michele	di S. Paolo. Ucciso il 29 settembre 1863 in S. Marco in Lamis.
SENA	Francesco	fu Antonio, di Andretta (Av). Fucilato il 25 aprile 1862 in Ascoli.
SENICOLI	Severo	di Sansevero. Ucciso il 29 settembre 1863 in S. Marco in Lamis.
SEPPE	Sabatino	di Marigliano (Na). Ucciso il 29 settembre 1863 in S. Marco in Lamis.
SERACENI	Annibale	di anni 27, bandista di Morcone (Bn).

SERIO	Filippo	di Sansevero. Ucciso il 29 settembre 1863 a S. Marco in Lamis.
SESSA	Donato	fu Giovanni, di anni 20, contadino di Biccari. Condannato ad anni 11 di lavori forzati.
SFIRRO	Maria Teresa	fu Francesco, alias Schiapparella, di anni 50, di S. Marco in Lamis. Arrestata il 1° gennaio 1863, è condannata ad anni 5 di reclusione.
SICILIANO	Giuseppe	di Emanuele, di Bovino, dove è fucilato il 3 gennaio 1862.
SICILIANO	Vincenzo	di Bovino. Ucciso il 29 settembre 1863 a S. Marco in Lamis.
SILVESTRE	Giovannangelo	di Carlantino. Ucciso il 5 giugno 1864 nelle carceri di Lucera.
SILVESTRE	Michele	fu Giovanni, di anni 20, bracciale di Carlantino.
SILVESTRO	Luigi	di Acquaviva Collecroce (Cb). Ucciso il 29 settembre 1863 a S. Marco in Lamis.
SIMONE	Gerardo	di Mirabella (Av). Ucciso il 29 settembre 1863 a S. Marco in Lamis.
SIMONELLI	Gennaro	di Celenza. Ucciso il 16 marzo 1862 in Colletorto (Cb).
SIMONETTI	Antonio	fu Francesco Saverio, di anni 32, contadino di S. Marco in Lamis. Arrestato il 7 febbraio 1864.
SOCCIO	Alberto	fu Donato, alias Fatigatore, di anni 28, bracciante di Pietramontecorvino. Si costituisce il 12 ottobre 1862. 1, 242, 254
SOCCIO	Antonio	di Michelangelo, detto il figlio di La Loja, di anni 22, bracciante di S. Marco in Lamis. Si costituisce il 21 novembre 1862, ed è condannato ad anni 15 di relegazione.
SOCCIO	Bonifacio	di Michele, detto il figlio di Ciannone, di anni 24, bracciante di S. Marco in Lamis. Si costituisce il 29 aprile 1863 ed è condannato ad anni 22 di lavori forzati. 264, 316
SODANI	Luigi	fu Giuseppe, di anni 19, di Rognano (Pv). Disertore.
SOLDANO	Antonio	fu Vincenzo, di anni 38, bracciale di Vieste. Condannato ad anni 15 di lavori forzati.
SOLDANO	Domenico	fu Vincenzo, detto Stocca Chiappo, di anni 32, di Vieste. Condannato ai lavori forzati a vita.

SOLIMANDO	Giustiniano	di Michele, di anni 24, bracciante di S. Marco in Lamis. Si costituisce il 2 novembre 1862 ed è condannato ai lavori forzati a vita.
SOLITRO	Bartolomeo	fu Lorenzo, detto Coppola Rossa, di anni 42, contadino di Vieste. Condannato ad anni 20 di lavori forzati.
SOLLA	Francesco	di Giuseppe, bracciante di Casalnuovo. Ucciso il 14 settembre 1861 in Casalvecchio.
SOLLAZZO	Leonardo	di Isidoro, di anni 20, bovaro di Greci (Av). 165
SORIANO	Donato	di Antonio, di anni 25, di Carapelle.
SPAGNUOLO	Francesco	di Giovanni, bracciante di Cerignola.
SPALLONE	Marcellino	di Michele, di anni 30, pastore di S. Bartolomeo in Galdo (Bn), domiciliato in Apricena. Fucilato il 6 marzo 1863 in S. Marco in Lamis. 301, 935
SPECCHIULLI	Matteo	di Apricena. Ucciso nel luglio 1862 presso Lesina.
SPERANZA	Antonio	di Salvatore, contadino di Casalnuovo. Ucciso dai suoi compagni il 4 agosto 1862 nei pressi di Castelnuovo.
SPERANZA	Pasquale	di Salvatore, contadino di Casalnuovo. Ucciso il 4 agosto 1862 nella masseria Petrulli, in agro di Torremaggiore.
SPERANZA	Stefano	di Salvatore, bracciante di Casalnuovo. Ucciso il 4 agosto 1862 nella masseria Petrulli, in agro di Torremaggiore.
SPINELLI	Beniamino	di Giovanni, pastore di Luogosano (Av). Fucilato il 25 aprile 1862 in Ascoli.
SPINELLI	Francesco Antonio	fu Saverio, di anni 21, giornaliere di Castelnuovo. Ucciso il 29 settembre 1863 a S. Marco in Lamis. 171
SPINELLI	Giuseppe	di Matteo, di anni 24, contadino di Casalnuovo. Fucilato il 7 dicembre 1863 in Montefalcone (Bn).
SPINELLI	Nicola	fu Salvatore, di anni 41, contadino di S. Marco in Lamis. 3
STAFFA	Antonio	fu Matteo, di anni 17, contadino di S. Paolo. Fucilato il 17 gennaio 1863 in Sansevero.
STAFFA	Salvatore	fu Matteo, di S. Paolo. Fucilato l'8 ottobre 1862 in Sansevero.

STEFANIA	Filippo	di Leonardo, detto Pedalicchio, di anni 29, contadino di Cagnano. Condannato ad anni 3 di reclusione.
STEFANIA	Giuseppe	fu Pietro, di Cagnano, dove è ucciso in contrada Vallata nell'agosto 1862.
STELLABOTTE	Antonio	fu Michele, di anni 41, contadino di Castelluccio Valmaggiore. Condannato ad anni 7 di reclusione.
STELLUTI	Giovanni	di Luigi, di anni 26, contadino di Monte S. Angelo.
STILLA	Matteo	fu Giuseppe, detto Scarpino, di anni 25, proprietario di S. Marco in Lamis. Arrestato il 7 giugno 1861, è condannato ad anni 20 di lavori forzati.
STILLA	Pasquale	fu Giuseppe, detto Scarpino, di anni 31, contadino di S. Marco in Lamis. Arrestato il 19 maggio 1864.
STRAZIOSO	Donato	di Luigi, alias Tata, di anni 22, vagabondo di Lucera. Si costituisce il 25 gennaio 1863 ed è condannato ad anni 20 di lavori forzati.
STUPPIELLO	Giuseppe	fu Nicola, alias Cascionero, di anni 22, bracciale e soldato sbandato di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 20 di lavori forzati.
SUMMA	Francesco Antonio	fu Domenico, alias Ninco Nanco, di anni 26, contadino di Avigliano (Pz). 277
SUMMA	Giuseppe Nicola	fu Domenico, alias Ninco Nanco, di anni 29, contadino di Avigliano (Pz). Ucciso il 14 marzo 1864 presso Lagopesole (Pz). 163, 164, 190, 193, 206, 272, 277, 324, 350, 937, 977
TACCARELLI	Giuliano	di Matteo, di S. Giuliano (Cb). Fucilato il 22 dicembre 1863 in Serracapriola.
TANCREDI	Michele Arcangelo	di Nicola, detto Ceccia, di anni 24, bracciante di S. Marco in Lamis. Si costituisce il 27 aprile 1863. 316
TANCREDI	Nicola	fu Saverio, detto Pongiano, di anni 65, contadino di S. Marco in Lamis. Arrestato il 20 dicembre 1863, è condannato ad anni 4 di reclusione.

TANCREDI	Pietro	di S. Marco in Lamis, nel cui tenimento è ucciso il 24 aprile 1862.
TANTIMONACO	Michele	fu Pasquale, di Vieste, dove è fucilato il 17 ottobre 1862.
TANTIMONACO	Pasquale	di Gaetano, di anni 22, pastore di Vieste. Si costituisce il 2 novembre 1862.
TARDIO	Matteo	di Michelangelo, di anni 31, contadino di Rignano. Si costituisce il 30 giugno 1864 ed è condannato ad anni 1 di reclusione.
TAROLLA	Giovanni	fu Michelangelo, alias Pilucchella, di anni 24, contadino di S. Marco in Lamis. Si costituisce il 26 marzo 1863 ed è condannato ad anni 15 di lavori forzati.
TARTAGLIA	Francesco	di Luigi, bandista di S. Croce di Magliano (Cb). Condannato ad anni 10 di reclusione.
TARTAGLIA	Matteo	alias Savinello, di Apricena, dove è fucilato nel 1863.
TASCA	Antonio	fu Emanuele, alias Postiere, di anni 21, contadino di Vallata (Av), domiciliato a Candela. Arrestato nel dicembre 1864, è condannato alla pena di morte il 2 agosto 1870. 127, 135, 159, 206, 272, 322, 332, 344, 345, 347, 348, 350, 351, 352, 353, 362, 364, 368, 369, 370, 371, 373, 971, 972, 973, 975
TAVAGLIONE	Giuseppe	di Vincenzo, di Rodi. Fucilato il 23 agosto 1861 in Vico.
TAVANO	Pasquale	disertore, di Ragusa. Catturato e ucciso il 24 marzo 1863 presso Troia. 950
TEDESCHI	Michelangelo	di padre ignoto, di anni 37, pastore di Montefalcone (Bn).
TEDESCO	Matteo Napoleone	fu Giuseppe, di Castelnuovo. 11
TEDESCO	Michelangelo	fu Giuseppe, di Castelnuovo, disertore. Si costituisce il 28 ottobre 1862 e muore per malattia nelle carceri di Lucera il 29 maggio 1864. 1, 11, 171, 201
TEFANO	Antonio	di S. Marco la Catola. Ucciso il 24 aprile 1862 nel tenimento di S. Marco in Lamis.
TELESCA	Saverio	fu Antonio, alias Cornacchia, di anni 22, contadino di Santagata. 292
TENACE	Matteo	fu Giovanni, detto Frascione, di anni 36, pastore di S. Marco in Lamis. Si costituisce l'8 luglio 1864.
TENACE	Michele	di S. Marco in Lamis. Ucciso il 24 giugno 1862 nel tenimento di S. Giovanni Rotondo.

TEOPISTA	Paolino	di Giovan Battista, di anni 22, bracciante di Cagnano.
TESTA	Francesco	di Matteo, di anni 18, legnaiolo di Torremaggiore. Fucilato il 12 dicembre 1863 in Benevento.
TIRITIELLO	Pasquale Salvatore	di Michele, di anni 23, contadino di S. Ferdinando. Fucilato il 24 aprile 1862 in S. Marco in Lamis.
TOCCI	Michelangelo	fu Nicola, di anni 20, bracciante di Castelnuovo.
TOCCI	Nicola	di Michele, di anni 21, contadino di Casalvecchio.
TOLLI	Maria Grazia	fu Francesco, di anni 39, nata a Panni e domiciliata in Castelluccio Valmaggiore. Condannata ad anni 10 di reclusione.
TOMAIUOLO	Antonio	di Pasquale, di anni 21, pastore di Monte S. Angelo.
TOMAIUOLO	Giovanbattista	fu Francesco, alias Terranera, di anni 23, bracciante, ex terziario francescano di Monte S. Angelo, dove viene fucilato nel 1862. 143, 211
TOMAIUOLO	Giuseppe	di Pasquale, di anni 19, pastore di Monte S. Angelo.
TOMAIUOLO	Pasquale	detto Cascionaro, di anni 45, pastore di Monte S. Angelo.
TORCHELLA	Teodoro	fu Giuseppe, alias figlio della Facciarossa, di anni 29, contadino di Rocchetta S. Antonio.
TORELLA	Gaetano	di Torricella (Ch). Ucciso il 24 aprile 1862 presso S. Marco in Lamis.
TORRACA	Matteo	pastore di Monte S. Angelo. Ucciso il 24 aprile 1862 presso S. Marco in Lamis.
TORSINONSINO	Cosmo	bracciante di S. Giovanni Rotondo. Ucciso l'8 gennaio 1862 presso Ischitella.
TORTORA	Donato Antonio	di Luigi, di anni 25, vaccaro di Ripacandida (Pz), ex soldato borbonico. Si costituisce il 13 settembre 1864 e viene condannato ai lavori forzati a vita. 206, 375, 376, 377
TORTORA	Michele	di Luigi, di anni 20, pastore di Ripacandida (Pz). Ucciso il 16 giugno 1862 presso Candela.
TOSCANI	Tommaso	di Donato, di anni 21, bracciale di Troia. Ucciso il 24 giugno 1862 a Biccari.

TOSIANI	Luigi	di Torremaggiore. Ucciso il 7 dicembre 1863 a Montefalcone (Bn).
TOSQUES	Agostino	fu Alberto, di anni 45, contadino di Castelnuovo.
TOSQUES	Matteo	fu Giuseppantonio, di anni 33, contadino di Casalvecchio, domiciliato a Torremaggiore. Si costituisce il 27 ottobre 1862 ed è condannato ad anni 11 di lavori forzati. 229, 254
TOSQUES	Nicola Maria	fu Michelangelo, bracciante di Casalvecchio. Nel settembre 1861 è ucciso dai compagni presso Casalnuovo.
TOSQUES	Raffaele	d'ignoti genitori, di anni 36, contadino di Torremaggiore.
TOTARO	Antonio	di Vincenzo, detto il Drudo di piscia in terra, di anni 27, di Monte S. Angelo, domiciliato in Vieste. Condannato ad anni 5 di reclusione.
TOTARO	Antonio	fu Pietro, contadino di Monte S. Angelo. Fucilato il 5 aprile 1863 in S. Marco in Lamis. 831, 955
TOTARO	Francesco	fu Michele, di anni 30, bracciante di Monte S. Angelo.
TOTARO	Luigi	di Biase, di anni 22, bracciante di Monte S. Angelo. Condannato a mesi 6 di carcere.
TOTARO	Matteo	di Pasquale, di anni 22, bracciante di Monte S. Angelo.
TOTARO	Michele	fu Gaetano, di Monopoli (Ba). Rinchiuso nel 1862 nelle carceri di Candela.
TOZZI	Nicola	fu Domenico, di anni 22, bracciale di Vieste. Condannato ad anni 20 di lavori forzati.
TRAPASSO	Antonia	fu Giovanni, detta Torsetta, di anni 51, di Vieste. Condannata ad anni 10 di reclusione.
TRAPASSO	Giambattista	di Fedele, di Ischitella, dove è ucciso il 30 dicembre 1861.
TRECINA	Vito	fu Giuseppe, di anni 30, pastore di Bisaccia (Av). 208
TRENCE	Angelantonio	fu Giuseppe, di anni 22, bracciante di Biccari. Condannato ad anni 20 di lavori forzati.
TREVISANO	Vitantonio	di Pasquale, contadino di Laviano (Sa). Fucilato il 18 dicembre 1861 in Ascoli.

TRICARICO	Vincenzo Gabriele	di Matteo, di anni 26, bracciante di S. Marco in Lamis, domiciliato in Apricena, dove è fucilato il 26 marzo 1863.
TRIGNANO	Michele	di Antonio, di anni 34, bracciante di Ariano (Av). Condannato ad anni 13 di lavori forzati.
TROIA	Leonardo	fu Sante, detto Strigante, di anni 46, di Vieste. Condannato ai lavori forzati a vita.
TROIANO	Francesco	di Pasquale, di anni 26, guardiano di Mattinata. 334, 356
TROIANO	Matteo	di Filippo, alias Morasdei, di anni 23, bracciante di Monte S. Angelo. Condannato ai lavori forzati a vita. 211
TROIANO	Pasquale	di Monte S. Angelo. Ucciso il 24 aprile 1862 presso S. Marco in Lamis.
TRONCA	Paolantonio	fu Nicola, di anni 18, pastore di Celenza. Fucilato il 12 dicembre 1863 in Benevento.
TROTTA	Donatantonio	fu Pasquale, di anni 26, bracciante di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 3 di reclusione.
TROTTA	Francesco	di Matteo, di Monte S. Angelo. Ucciso il 5 ottobre 1862 a Vieste.
TROTTA	Matteo	di Nicola, di anni 26, bracciante di Monte S. Angelo. Condannato ai lavori forzati a vita. 211
TROTTA	Matteo	fu Michele, di anni 20, bracciante di Monte S. Angelo.
TROTTA	Raffaele	fu Michele, alias Coppolone, di anni 24, bracciante di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 4 di reclusione.
TUFAROLO	Antonio	fu Matteo, di anni 22, mugnaio di S. Marco la Catola, in cui viene fucilato il 5 luglio 1862.
TUFAROLO	Nicolangelo	fu Matteo, di anni 36, pastore di S. Marco la Catola, domiciliato a Castelnuovo. Si costituisce il 28 ottobre 1862.
TULINO	Leonardo	fu Angelo, detto il Beato, di anni 24, calzolaio di Montefalcone (Bn). Arrestato il 14 luglio 1861, è condannato ad anni 16 di lavori forzati. 50
TULLO	Luigi	fu Agostino, di Palo (Ba). Condannato ad anni 16 di lavori forzati.
TURCO	Angelo	fu Antonio, di Villa S. Maria (Ch). Fucilato il 24 aprile 1862 in S. Marco in Lamis.

TURSIELLO	Vincenzo	di Michele, di anni 23, contadino di Laviano (Sa). Fucilato il 18 dicembre 1861 in Ascoli.
TUSINO	Felice	fu Nicola Pasquale, di Casalvecchio, dove è ucciso il 14 settembre 1861.
TUTOLO	Giuseppe	di Michele, di anni 18, contadino di S. Marco la Catola. Fucilato il 4 luglio 1862 in Castelnuovo.
VAIRA	Gregorio	di Leonardo, di anni 41, contadino di Monte S. Angelo. Condannato ad anni 20 di lavori forzati.
VAIRA	Maria	di Leonardo, contadina di Monte S. Angelo.
VALCHIERI	Michele	di Pietro, di anni 36, contadino di Vico. Condannato ad anni 10 di lavori forzati.
VALENTE	Michele	di Gambatesa (Cb). Fucilato il 26 gennaio 1862 in Lucera.
VALENTE	Vincenzo	fu Giuseppe, di anni 27, contadino di Apricena. Condannato ai lavori forzati a vita.
VALENTINO	Angelo	di Consalvo, di anni 42, contadino di Piatramontecorvino.
VALENTINO	Angelo	fu Antonio, di Zapponeta. Fucilato il 19 dicembre 1861 in Ascoli.
VALILLO	Giovanni	fu Giuseppe, detto Gallina, di anni 41, bracciante di S. Marco in Lamis. Si costituisce il 28 ottobre 1862 ed è condannato ad anni 15 di lavori forzati. 123
VALILLO	Giuseppe	di S. Marco in Lamis, disertore. Si costituisce il 22 marzo 1863. 30
VALILLO	Michele	fu Giuseppe, detto Gallina, di anni 38, contadino di S. Marco in Lamis. Si costituisce il 28 ottobre 1862 ed è condannato ai lavori forzati a vita. 30
VALLUZZI	Francesco Paolo	di Giuseppe, di anni 23, contadino di Pietrapertosa (Pz). Arrestato il 17 dicembre 1861 presso Ascoli.
VARANELLI	Domenico	fu Domenico, di anni 20, bracciante di Celenza.
VARANELLI	Giacomo	di Donato, di anni 21, chierico di Volturino. Arrestato il 12 ottobre 1862.
VARANELLI	Giambattista	fu Domenico, alias Fittariello o Titta, di anni 23, vaccaro di Celenza. Fucilato il 22 ottobre 1863 in S. Bartolomeo in Galdo (Bn). 38, 40, 41, 47, 57, 69, 122, 155, 171, 174, 175, 180, 186, 188, 195, 196, 197, 200, 212,

		213, 232, 234, 236, 267, 268, 280, 298, 299, 304, 307, 327, 330, 458, 462, 508, 512, 528, 541, 558, 575, 771, 774
VARANELLI	Giovalba	fu Domenico, di anni 32, contadina di Celenza.
VARANELLI	Rosaria	fu Domenico, di anni 26, contadina di Celenza.
VARANELLI	Saveria	fu Antonio, di anni 45, contadina di Celenza.
VARDARO	Giovanni	detto il Gagliardo, di Celle. Ucciso il 12 settembre 1861 nel bosco di Vetroscelli presso Roseto.
VASSALLO	Domenico	fu Gennaro, di anni 29, di Pratola (Av). Condannato ad anni 4 di carcere.
VECERA	Michele	di Giovanni, alias Rinnegato, di anni 33, legnaiolo di Peschici. Fucilato il 22 ottobre 1863 in S. Bartolomeo in Galdo (Bn).
VECERA	Michele	fu Antonio, detto lo Spietato, di Peschici. Fucilato il 16 settembre 1862 in Vico. 455
VENDITTI	Giuseppantonio	di Pasquale, alias Cireneo, di anni 22, contadino di Casalvecchio. Si costituisce il 27 ottobre 1862 ed è condannato ad anni 30 di lavori forzati. 36, 38, 69, 112, 122, 145, 171, 187, 202, 205, 222, 228, 236, 237, 267, 303, 530, 535, 619, 625, 646, 988
VENDITTI	Nicola Maria	di Giambattista, contadino di Pietramontecorvino. Ucciso il 5 luglio 1862 nel tenimento di Castelnuovo.
VENUTO	Vincenzo	fu Angelo, di anni 30, colono di Bovino. Si costituisce il 23 febbraio 1863. 8, 13
VESCERA	Antonio Matteo	fu Pasquale, di anni 26, pastore di Monte S. Angelo, domiciliato in Vieste.
VESCERA	Maria Michela	fu Giuseppe, detta la Salinara, di anni 52, di Vieste. Condannata ad anni 17 di lavori forzati.
VESCERA	Michele	fu Pietro, di anni 44, bracciale di Vieste. Condannato ad anni 12 di lavori forzati.
VIDONE	Francesco	alias Andreone, di Apricena. Fucilato nel giugno 1863 in S. Marco in Lamis.
VIGILANTE	Luigi	di Michele, di anni 23, contadino di S. Marco in Lamis. Si costituisce il 30 ottobre 1862 ed è condannato ai lavori forzati a vita. 251

VIGILANTE	Pietrantonio	fu Felice, di anni 23, contadino di Ischitella. Condannato ad anni 20 di lavori forzati.
VILLANI	Angelo Raffaele	fu Onofrio, alias Recchiomozzo, di anni 26, bracciante di S. Marco in Lamis, presso cui viene ucciso il 17 agosto 1863. 5, 15, 31, 37, 60, 66, 83, 120, 121, 154, 198, 223, 264, 300, 313, 342, 349, 355, 432, 465, 560, 801, 804, 929, 935, 974, 978, 980
VILLANI	Antonio	fu Onofrio, pastore di S. Marco in Lamis. 132
VILLANI	Leonardo	fu Onofrio, di anni 23, bracciante di S. Marco in Lamis, dove è fucilato il 21 marzo 1863. 37, 66, 198, 313
VILLANI	Michele	fu Raffaele, contadino di Casalnuovo. Ucciso nel settembre 1861 presso Castelnuovo. 36, 38, 40, 45
VILLANI	Tommaso	di Gennaro, alias Zannuto, di anni 33, bracciante di S. Marco in Lamis.
VINCITORIO	Giovanni	di Matteo, alias Fiore, bracciante di S. Marco in Lamis, presso cui viene ucciso il 28 giugno 1862.
VINCITORIO	Giuseppe Antonio	di Matteo, contadino di S. Marco in Lamis presso cui è ucciso il 28 giugno 1862.
VINNOLO	Rocco	di Aminto, di Anzano. Ucciso il 19 dicembre 1862 presso Ascoli.
VIOLA	Matteo	di Antonio, pastore di Rignano. Ucciso il 16 luglio 1861 presso Lucera.
VIRGILIO	Agostino	di Michele, contadino di Montefalcone (Bn). Ucciso il 22 ottobre 1863 a S. Bartolomeo in Galdo (Bn).
VITADAMO	Francesco	di Marco, di anni 23, alias Farrillo, pastore di Cagnano. Condannato ad anni 4 di reclusione.
VITAGLIANO	Nicola	fu Ferdinando, bracciante di Casalnuovo dove è fucilato il 16 luglio 1861.
VITALE	Diodato	fu Domenico, pastore di Apricena. Fucilato il 24 giugno 1863 in Sansevero.
VITALE	Giuseppa	fu Gaetano, di anni 25, bottegaia di Bisaccia (Av). 277
VITALE	Luigi	fu Domenico, di anni 30, contadino di Apricena. Condannato alla pena di morte.

VITALE	Michele	di Antonio, pastore di Ururi (Cb). Fucilato il 16 marzo 1863 in Ripalta presso Lesina. 941
VITIELLO	Domenico	di Mattinata. Ucciso il 22 ottobre 1863 a S. Bartolomeo in Galdo (Bn).
VIVOLO	Antonio	di Aniceto, alias Monaco, di anni 31, contadino di Anzano. 323
VOCALÉ	Matteo	di Santo, di anni 36, contadino di S. Marco in Lamis.
VOCINO	Luigi	di Diodato, detto Infernaccio, di anni 23, bracciante di Apricena, dove è fucilato il 6 marzo 1863.
VOLPE	Berardino	di Nicola, di Cagnano. Ucciso il 10 agosto 1862 presso S. Marco in Lamis.
VOLPE	Gennaro	di Matteo, di anni 27, pastore ed ex soldato borbonico di Cagnano. Condannato ai lavori forzati a vita.
VOLPE	Lorenzo	fu Pietropaolo, contadino di Monteleone. Fucilato il 22 febbraio 1863 in Panni. 924
VOLPE	Nicola	di Matteo, bracciante di Cagnano, presso cui viene ucciso nell'agosto 1861.
VOLPI	Donato	di Giovanni, contadino di Castiglione (Ch). Fucilato il 19 dicembre 1861 in Ascoli.
VOTO	Giambattista	di Michele, pastore di Ischitella, presso cui, nell'isola di Varano, viene ucciso il 18 gennaio 1862.
VULPIANO	Pasquale	di Giuseppe, di anni 23, contadino di Bisaccia (Av).
ZACCARIA	Domenico	fu Matteo, detto Trecennato, di anni 20, di S. Paolo, dove è fucilato il 5 febbraio 1863.
ZAFFARANO	Matteo	di Giovambattista, alias Volpe, di anni 37, cavapietre di Vico. Condannato ai lavori forzati a vita.
ZAMPINO	Gaetano	fu Giuseppe, detto Trippetto, di anni 21, contadino di S. Paolo. Si costituisce il 16 marzo 1863 ed è condannato ad anni 17 di lavori forzati.
ZANNELLI	Michelangelo	fu Savino, di anni 26, contadino di Accadia. Condannato ai lavori forzati a vita.
ZAPPATORE	Francesco	fu Matteo, di anni 20, bracciante di Torremaggiore, in cui è fucilato il 30 giugno 1863.

ZAPPELLA	Domenico	di Donato, alias Malacarne, di anni 32, contadino di Melfi (Pz). 352, 353
ZENOLI	Giacomo	di Tiriolo (Cz). Fucilato il 1° giugno 1862 in Serracapriola.
ZEULI	Michele	pastore di Alberona. Fucilato nel 1862 in Troia. 50
ZILLA	Beniamino	di Pasquale, di anni 37, contadino di Montefalcone (Bn).
ZINGARELLI	Tarquinio	di padre ignoto, di anni 17, falegname di S. Marco la Catola, domiciliato in Volturara.
ZULLO	Francesco	fu Paolo, alias Agnusdei, di Castelnuovo. Ucciso il 31 agosto 1861 presso Pietramontecorvino. 36, 40, 45
ZURLO	Nunzio	di Michele, di anni 25, pastore di Pescolanciano (Is).

INDICE ONOMASTICO

*(L'indice onomastico non comprende i nomi indicati
nell'Anagrafe del Brigantaggio. I numeri rinviano ai documenti)*

- Ademollo (Cap.), 933.
Agostinelli Michelangelo, 204.
Aimone Cortese (Cap.), 987.
Airoldi (Magg. Comand.), 601, 604.
Albanese Angelo Giuliano, 12.
Albano S., (Magg.), 965.
Alberico Vincenzo, 690.
Alchieri Giovanni, 1.001.
Amicarelli Vincenzo, 149, 436, 1.028.
Andreano Giovanni, 177, 179.
Andreola Nicola Andrea, 187.
Andreoni (Cap.), 858.
Angiolino Giuseppe, 8.
Apicella Angelantonio, 306.
Apicella Leonardo, 233.
Arcaroli Vincenzo, 363.
Avitabile Francesco, 145, 222.
Azzarone Felice, 74.
- Baccalini (Sottoten.), 892.
Baldassarre Francesco, 63.
Balzani (Col.), 868.
Baranelli Francesco, 172.
Barbato Francesco Paolo, 507, 514,
531.
Barbetta Angelo, 691.
Bardesono Cesare, Conte di Rigras
(Governatore di Capitanata), 17,
410, 411, 412, 413, 414, 415, 416,
417, 418, 419, 420, 421, 422, 423,
424, 425, 426, 478, 479, 480, 481,
482, 483, 484, 567.
Bariola (Gen.) 995, 1.037, 1.038, 1.040.
Barone Giovanni, 576.
Barone Matteo, 111.
Bascianelli Carlo, 308.
Bascianelli Nicola, 345.
Basso Filippo, 105, 106.
Basso Luigi, 334.
Basso Pietro, 353, 974.
Bastogi Pietro (Ministro delle Finanze),
853.
Beccia Pasquale, 543.
Belfiore, 441.
Bellante Antonio, 72.
Bellino Vito, 341.
Berardi Potito, 104.
Berni (Sottoprefetto di S. Bartolomeo),
756.
Berretta (Sottoten.), 982.
Bilancia Achille, 271.
Bilancia Francesco, 704.
Bilancia Giovanni, 195, 284, 753.
Bilancia Nicola, 704, 721.
Bilancia Tommaso, 41, 195.
Bilancia Vincenzo, 195.

Bisceglia Michele, 340.
 Bisceglia Pasquale, 250.
 Blancardi (Magg.), 696.
 Boccardi Francesco, 504, 649, 654, 657, 659, 999.
 Boccardi Nicola, 206, 350, 362.
 Boni Ludovico, 524.
 Bonvino Raffaele, 220.
 Borrelli (Cap. Carab.), 1.032.
 Bossolo (Magg. Gen.), 453, 454, 611, 618, 627, 682, 758, 760, 766, 992, 994.
 Bourbon Del Monte (Ten. Col.), 855.
 Braca Liberato, 224.
 Braccia Domenicantonio, 4.
 Bredice Giovanni, 266, 285.
 Brero (Magg.), 865.
 Briganti Cristoforo, 80.
 Bruno (Comand.), 488, 618.
 Bruno Raffaele, 604.
 Bucci Antonio, 521.
 Bucci Tommaso, 653.
 Burlando Antonio (Cap.), 734.
 Caggese Domenico, 116.
 Cagianelli Girolamo, 50, 689, 763.
 Cairelli Domenico, 221, 255.
 Cairelli Giuseppe, 286.
 Calcagnini (Magg.), 899, 985, 999.
 Calvesi Alessandro, 1.014.
 Calzone Leonardo, 247, 263.
 Canelli Luigi, 49.
 Capaldo Francesco, 135.
 Capitan Fortunato, 593.
 Capotosto Giovanni, 962.
 Capozzi Carlo, 77, 78, 80, 158, 715.
 Cappabianca Antonio, 122.
 Cappelletti Raffaele, 122, 530, 535.
 Capriolo Vincenzo (Sottosegretario Ministero dell'Interno), 519, 736.
 Capuano Antonio, 558, 713, 723, 725, 730.
 Caputo Angela, 216.
 Carbone Antonio, 998.
 Cardillo Pietrangelo, 242.
 Cardo Giuseppe, 460.
 Cardona Eduardo, 100.
 Cardone Matteo, 111.
 Caroppi Antonio, 710, 722, 814.
 Carrano Francesco, 492.
 Carresio (medico), 611.
 Carrillo Giuseppe, 346.
 Cartoni Vincenzo, 581.
 Carusillo Domenico, 280.
 Casalino Angela, 360.
 Cascavilla Vincenzo, 728.
 Cascione Nicola, 749.
 Casella (Cap.), 798.
 Casotta Rocco, 27.
 Castelli Antonio, 834.
 Castelnuovo Nicola, 656.
 Cataldo Lucia, 208, 293.
 Cavallo Vincenzo, 194.
 Cecca Canio, 324.
 Ceci Francesco, 377.
 Ceci Giuseppe, 376.
 Ceddia Michele, 299.
 Celentano (Famiglia), 624.
 Cellino Savino, 80.
 Celozzi Salvatore, 456.
 Centola Marco, 386, 772.
 Ceravegna (Magg.), 927.
 Chiaia Cesare Polemondo, 140, 437, 553, 554.
 Chiaves Desiderato (Ministro dell'Interno), 691.
 Chirò Pasquale, 11, 844.
 Ciampoli Domenico, 367.
 Ciampolillo Antonio, 371.
 Cianci Luigi, 353.
 Giardi Carlo Maria, 508, 528, 530, 535, 575, 619, 625, 626, 646, 719, 727, 731.
 Ciavarella Giuseppe, 120.
 Ciavarella Michele, 29.
 Ciavarella Nicola, 355.
 Ciccone Francesco, 360.
 Ciceri Cesare (Cap.), 169.

Cifaldi Leopoldo, 767.
 Cifelli Fedele, 306.
 Cipollone Lucia, 216.
 Cipparone Nicola, 49.
 Circelli Giuseppe, 302.
 Circelli Nicola Maria, 188.
 Circelli Pasquale, 188.
 Circelli Vitangelo, 197, 224.
 Ciriello Pietro, 675.
 Cirillo Casimiro, 71, 163, 193, 277,
 324, 358.
 Cirillo Francesco, 164, 190.
 Ciuffreda Tommaso, 119.
 Cocciardi Antonio, 924.
 Cocciardi Francesco, 510, 518, 924.
 Cocciardi Giuseppe, 312.
 Cocco Gennaro, 49.
 Cocito (Col.), 870, 928.
 Coco Sante, 4.
 Cola Francesco, 102.
 Colaianni Domenico, 269.
 Colatruglio Giuseppe, 266, 286.
 Colatruglio Pasquale, 266, 286.
 Colella Tommaso, 395.
 Colicchio Antonio, 368.
 Colletta Michele, 7.
 Collicelli Michele, 749.
 Colombo Giuseppe, 917.
 Coluccelli Gaetano, 80, 158.
 Coluccelli Michele, 98.
 Colucci Diego, 389.
 Colucci Giuseppe, 358.
 Conca Rosaria, 170.
 Conforti Raffaele (Ministro di Grazia
 e Giustizia e dei Culti), 434, 435,
 437, 438, 441, 445, 450.
 Conte Andrea, 77, 79.
 Conte Francesco, 77.
 Conte Giovanni, 579.
 Conte Nicola, 365.
 Contillo Domenico, 361.
 Contursi Felice, 130.
 Coppola Andrea, 71.
 Corato Giacomo, 196.
 Corazzuto Pasquale, 143.
 Corfiati Nicola, 673.
 Corfiati Raffaele (medico), 673.
 Cornacchia Maria Donata, 220.
 Corrado Isidoro, 7.
 Coscia Francesco, 541, 707.
 Cosmo Daniele, 105.
 Cotugno Antonio, 954.
 Cozzi P. (Col.), 792, 793, 925, 931.
 Crisaia Paolo, 38.
 Crisaia Pasquale, 177.
 Crispino Raffaele, 851.
 Crispino Rosa, 851.
 Cruciano Michele, 482.
 Cuccione Carlo, 189.
 Cusmai Pantaleo, 524, 527.
 Cuttani Michele, 173.
 D'Addetta Tanzio, 417.
 D'Addise Pasquale, 331.
 D'Agostino Francesco, 92.
 D'Alessandro Francesco Paolo, 382,
 387.
 D'Alessio Luigi, 32.
 D'Alfonso Antonio, 844, 845, 846.
 D'Alfonso Filippo, 451, 494, 582, 672,
 765, 813, 816, 818, 819, 825, 826,
 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834,
 835, 836, 837, 839, 840, 841, 843.
 D'Alonges Nicola, 93.
 D'Amaro Luigi, 113.
 D'Ambrosio Francesco Paolo, 131.
 D'Ambrosio Vincenzo, 811.
 D'Ameli Giambattista, 1029.
 D'Andola Giuseppe, 689.
 D'Andrea Angelo, 284.
 D'Andrea Donato, 233.
 D'Andrea Francesco, 109.
 D'Andrea Michele, 284.
 D'Andrea Pasquale, 284.
 D'Antuono Antonio, 295.
 Danza Domenico, 346.
 D'Apolito Pietro, 270.
 D'Ardes Domenico, 48.

- D'Ardes Francesco, 36.
 D'Avena Martino, 641, 650, 652.
 De Angelis Giambattista, 335.
 De Angelis Giovanni, 43.
 De Bellis Simone, 353, 373.
 De Biase Maria, 260.
 De Carolis Carlo, 980.
 De Cata Giovanni, 533.
 De Cesare Marcantonio, 216.
 De Cesare Matteo, 207.
 De Chevilly Carlo (Col.), 1.027.
 De Chirox (Cap.), 941.
 De Donato Carlo, 465.
 De Ferrari Giuseppe (Prefetto di Foggia), 6, 380, 381, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 465, 466, 467, 468, 469, 471, 472, 473, 474, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 548, 549, 550, 552, 553, 554, 555, 556, 558, 560, 562, 563, 564, 636, 637, 639, 640, 643, 644, 645, 646, 647, 650, 651, 652, 655, 656, 658, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 670, 671, 673, 674, 681, 682, 769, 772, 773, 777, 779, 794, 822, 823, 827, 842, 845, 846, 848, 948, 981, 1.003, 1.012, 1.055, 1.056, 1.057, 1.058.
 De Filippis Gian Marco, 634, 1.054.
 De Finis Federico, 970.
 De Finis Giovanni (Luogoten.), 970.
 De Finis Giuseppina, 970.
 De Finis Rosina, 970.
 De Forio Antonio, 162.
 De Francesco Vincenzo, 752.
 De Giovanni (Sottoten.), 956.
 De Grazia Giovanbattista, 374.
 De Gregorio Potito, 308.
 Del Buono Luigi Giuseppe, 312.
 Del Conte Antonio, 598.
 De Leonardis Giuseppe, 398, 399.
 Del Giudice Gaetano (Governatore e Prefetto di Foggia), 433, 434, 435, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 450, 451, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 543, 544, 575, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 600, 601, 602, 604, 605, 607, 608, 609, 610, 612, 613, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 721, 722, 723, 724, 725, 727, 729, 730, 731, 732, 733, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 748, 749, 750, 751, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 800, 817, 1.010.
 Del Giudice Giovanna, 608.
 De Lisi Matteo, 595, 674, 724, 725, 727, 731.
 De Lisi Michele, 178.
 De Lisi Paolo, 526, 711, 716.
 Della Chiesa (Gen. Comand.), 692.
 Della Monica Francesco, 688.
 Della Rovere Alessandro (Ministro della Guerra), 683, 853, 896, 897, 901, 902, 983, 985, 986, 987, 988, 991, 993.
 Del Medico Filomena, 346.
 De Lorenzo Giuseppe, 826.
 Del Re Francesco, 239.
 Del Sordo Luigi, 210.
 Del Sordo Paolo, 849.
 De Luca Francesco, 28.
 De Luca Gennaro, 690.
 De Martino Gennaro, 69.
 De Meo Francesco, 138.
 De Meo Michelangelo, 139, 166.
 De Meo Modestino, 1.009.

- De Meo Salvatore, 336.
 De Nicola Pasquale, 268.
 De Nisi Matteo, 12.
 De Palma Pasquale, 7.
 De Pasquale Leonardo, 630, 632.
 De Pilla Andrea, 60, 223, 638.
 De Rienzo Michelangelo, 292.
 De Santis Giovanni, 326.
 De Santis Luigi, 326.
 De Santis Saverio, 287.
 De Sarno Carmine (medico), 591, 607, 611.
 De Simone Pietro, 774.
 De Theo Antonio, 414, 1.020.
 De Troia Gaetano, 607, 759, 767.
 Di Bari Salvatore, 363.
 Di Cicco Adamo, 48.
 Di Febio Clemente, 139, 351, 352.
 Di Febio Domenico, 351, 352.
 Di Febio Francesco, 76, 94, 127, 274, 344, 364, 369.
 Di Fiore Francesco, 1.049.
 Di Gregorio Giuseppe, 102.
 Di Monte Gennaro, 413, 415, 416, 418, 420, 422, 424, 425, 428, 430, 431, 548, 560.
 Di Pasquale Francesco, 365.
 Di Pierro Domenico, 142.
 Di Pietroniro Vittorino, 170.
 Di Rienzo Giuseppe, 318.
 Di Rienzo Pasquale, 7.
 Di Rose Salerni Saverio, 448, 616, 631, 1.016.
 Di Ruberto Giuseppe, 279.
 Di Sabato Enrico, 297.
 Di Sannazzaro (Col. Carab.), 866, 867, 868, 872, 873, 983, 985, 986, 987.
 Di Tommaso Giovanni, 581.
 Druetti (Comand. Militare Distretto di Melfi), 472, 473.
 Duca di Fragneto, 69, 237, 248.
 Durante Pietro, 34.
 D'Uva Florindo, 401.
 Eliantonio Pasquale, 388, 753.
 Faccioli, 732.
 Facino Ernesto (Magg. Comand.), 568, 695, 696.
 Fago C. (Magg. Comand.), 797.
 Falcone Agata, 169.
 Falcone Angela Maria, 169.
 Falcone Giambattista, 126, 189, 315.
 Falcone Matteo, 2, 189, 315.
 Falcone Nicola, 310.
 Falcone Paolo, 604.
 Falcone Raffaele, 126.
 Falcone Salvatore, 505, 516, 594, 605.
 Fallocco Teodorico (Direttore del Tavoliere), 1.033.
 Farina (fratelli), 1.054.
 Fasanella Vincenzo Antonio, 567, 580, 587, 653, 693.
 Fascia Leonardo, 240.
 Fascia Urbano, 234.
 Fatone Antonio, 22.
 Fenoglio Pietro, 623, 624.
 Ferone Giovanni, 383.
 Ferrecchia Chiara, 215.
 Ferrecchia Gaetano, 42, 45, 214.
 Ferrecchia Romualdo, 183.
 Ferrero Emilio (Gen. Comand. Militare della Capitanata), 734.
 Ferri Matteo, 227.
 Ferrone Giuseppe, 353.
 Fesce Michele, 6.
 Fesce Vincenzo, 6.
 Figari (Luogoten.), 880.
 Filippello Angelo, 12.
 Filippo Giuseppe, 1.
 Finiguerra Benedetto, 375.
 Fiore Giuseppe, 172, 176.
 Fiorillo Domenico, 221, 257, 259.
 Folinca (Intendente), 412.
 Foloni Antonio, 997.
 Forca Antonia, 972.
 Foscari Giovanni, 437, 520, 540.
 Fraccacreta Carlo (Dep.), 699, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808.

- Francesco II di Borbone, 411, 728, 802.
 Franzini Teobaldo (Gen. Comand.),
 472, 622, 858, 859, 860, 861, 862,
 863, 864, 865, 866, 991, 999, 1.002,
 1.005, 1.008.
 Frascolla Bernardino Maria (Vescovo),
 434, 435, 443, 446, 448.
 Fratta Matteo, 112, 202, 205.
 Frattarolo Raffaele, 813.
 Frejaville Antonio, 82.
 Frezza Attilio, 797.
 Frezza Giuseppe, 303.
 Fulgonio (Sottoten.), 859.

 Gabriele Antonio, 83, 224.
 Gabriele Vincenzo, 15, 29.
 Gadda Giuseppe (Prefetto di Foggia),
 476, 565, 566, 688, 689, 690.
 Gaeta Francesco, 308.
 Gaggiano Carlo, 30.
 Gaggiano Giuseppe, 289.
 Galasso Alfonso, 481, 696, 697.
 Galdieri Gennaro, 20.
 Gallotti (Col.), 663.
 Gambuto Michele, 262.
 Garibaldi Giuseppe, 438.
 Garzia Raffaele, 184.
 Gasparoni Celestino, 100.
 Gentile Pietrantonio, 7.
 Giambattista Francesco, 934.
 Giannini Michele, 304.
 Gigante Antonio, 71.
 Giordani Tommaso, 310.
 Giordano Tommaso, 108.
 Giuffreda Michele, 162.
 Giuliani Alberto, 1.
 Giuliani Antonio, 61.
 Giuliani Gioacchino, 303.
 Giuliani Leonardo, 1.021.
 Giuliani Raimondo, 484.
 Giustiniani Agostino (Col.), 810, 832,
 837, 850, 909, 919, 920, 921, 948,
 963, 982, 1.048.
 Goduti Lorenzo, 245, 265.

 Golizio Gaetano, 367.
 Granata (Magg.), 767.
 Granata Raffaele, 1.022.
 Granatiero Donato, 211.
 Granato Luigi, 243.
 Granato Rocco, 243.
 Grassi Donato, 359.
 Graziano Alberto, 307.
 Greppi Giorgio (Cap.), 762.
 Grippa Saverio, 85, 96.
 Guarino Francesco, 89, 138.
 Guarnieri (Luogoten. Comand.), 691.
 Guerra Pasquale, 258.
 Guerrieri Giuseppe, 12.
 Guppy & C. (Opificio Meccanico),
 811.

 Iacullo Francesco, 318, 319.
 Iacullo Rocco, 339.
 Iacuzio Aniello, 409.
 Iacuzio Francesco Saverio, 620.
 Iadarolo Alberto, 279.
 Iamele, 600, 602.
 Iamele Vincenzo, 236.
 Ianigro Marzio, 633.
 Iannantuono Michele, 186.
 Iannelli Giovan Domenico, 458, 729,
 737, 740.
 Ielpo Vincenzo, 475.
 Imperato Felice, 328, 805.
 Imperato Giuseppe, 525, 708.
 Incoronato Luigi, 201, 217, 222.
 Intino Francesco, 107.
 Ionata Leonarda, 169.
 Iorio Nicola, 170.
 Iossa (casa), 797.
 Ippolito Nicola, 248.
 Iuppa Gerardo, 291.
 Iuso Isabella, 970.
 Iuso Pasquale, 56, 75, 1.023, 1.048.

 Lacci Francesco, 484.
 Laccone Camillo, 180.

- La Cecilia Tommaso, 20, 466, 471, 472, 473, 581, 585, 596, 695, 696, 697, 698, 801, 849, 885, 886.
 Lacivita Placido, 174.
 Laganara Antonio, 348, 675.
 La Marmora Alfonso, 449, 452, 569, 643, 736, 768, 854, 855, 856, 857, 858, 896, 897, 902, 951, 952, 967, 988, 991, 999, 1.037, 1.039, 1.041, 1.044.
 Lamarta Luigi, 590, 594, 601, 604, 605, 610, 614, 617.
 Lamedica Gaetano, 52.
 Lamedica Salvatore, 56.
 Lamedica Vincenzo, 44.
 Lanfranchi Luigi, 997.
 Langer Carlo Giorgio, 484, 485.
 Lanze (Col.), 928.
 La Piccirella Gabriele, 17, 513, 564.
 La Porta Michele, 34; 645.
 La Saponara Stefano, 110.
 La Selva Giovanni, 564, 742, 743.
 La Stella Felice, 1.017.
 Latiano Onofrio, 955.
 La Torre Giuseppe, 311.
 La Torre Pasquale, 129.
 Lauriola Raffaele, 103, 148.
 Lauro (Comand. Militare della Capitanata), 552.
 Lavaggi Emilio (Sottoprefetto di Sansevero), 439, 444, 447, 512, 572, 573, 577, 581, 582, 584, 585, 596, 612, 613, 615, 728, 738, 746, 747, 750, 816.
 La Via (Magg. Comand.), 752.
 Lembo Salvatore, 970.
 Leone Giovanni, 145, 222.
 Lepore Orazio, 1.024.
 Letizia Antonio, 370.
 Liguori Gennaro, 349.
 Liscio Michele, 337.
 Lizzabella Carlo, 181, 246.
 Lo Curcio Andrea, 317.
 Lombardi Enrico, 987, 1.047, 1.048, 1.057.
 Lombardi Nicola, 635.
 Longo Antonio, 325.
 Lorigiola (medico), 611.
 Lucarelli Giovanni, 272.
 Lupo Giovanni, 261.
 Lusano Paolo, 997.
 Maccarone Francesco, 354.
 Maglia Vincenzo, 651.
 Magliari Saverio, 1.054.
 Magnati Giuseppe, 826.
 Mainenti Martino, 391.
 Malice Alessandro, 171.
 Malinverno Girolamo, 930.
 Manassero (Magg. Comand.), 621, 622, 637.
 Mancini Vincenzo, 955.
 Manzi Simone, 365.
 Maratea Andrea, 374, 455, 592, 597, 734.
 Marchione Angiola, 207.
 Marino Leonardo, 346.
 Marrano Vito (Capor.), 961, 962.
 Marro (Cap.), 870.
 Martello Raffaele, 712, 714.
 Martino Francesco, 216.
 Martino Gaetano, 175, 224.
 Martino Pietro, 216.
 Martino Vincenzo di Bovino, 8, 13.
 Martucci Stefano, 567, 580.
 Mascia Lorenzo, 19.
 Mascia Michele, 593.
 Masciola (Deleg. di P.S.), 796.
 Masciolla Michelangelo, 275.
 Masi Giuseppe, 135.
 Mastrostefano Domenico, 394.
 Mastrotti Vincenzo, 160.
 Matassa Michele, 367.
 Matera Gennaro, 9.
 Matera Michele, 980.
 Materazzi Francesco (Comand. Militare della Capitanata), 495, 561, 583.

- Mauro Francesco Saverio, 135.
 Maury Leone, 209, 401.
 Mazé de la Roche Gustavo (Comand. Militare della Capitanata), 296, 642, 660, 666, 770, 771, 794, 869, 870, 871, 874, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 898, 899, 900, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 984, 989, 990, 1.015, 1.037, 1.044, 1.059.
 Mazzeo Lorenzo, 332.
 Mazzeo Salvatore, 343.
 Mazzone Carlo, 182.
 Mazzone Giuseppe, 150.
 Medina Mariantonia, 357.
 Medina Sante, 426.
 Medoro Antonio, 998.
 Menca Luigi, 102.
 Meomartino Leonardo, 216.
 Meomartino Teodoro, 168.
 Mercurelli Vincenzo, 288.
 Merla Giovanni, 955.
 Merla Michele, 955.
 Merola Pasquale, 85.
 Michetti Andrea (Deleg. di P.S.), 675.
 Micucci Antonio, 604.
 Micucci Giambattista, 185.
 Migliara (Col. Comand.), 296, 309, 611.
 Minghetti Marco (Ministro dell'Interno), 484, 693, 694.
 Mocchi Pasquale, 7.
 Mione Domenico, 236.
 Mione Giuseppe, 236.
 Mirra Vito Domenico, 329.
 Miscia Michele, 159.
 Monaco Francesco Paolo, 200.
 Mongelli Matteo, 38.
 Montelatici (Cap.), 882.
 Montemorra Gerardo, 346.
 Mora (Cap.), 620.
 Morano Giovanni Albino, 290.
 Morcaldi Francesco, 749.
 Mori Palmiro (Magg.), 436, 877, 878, 935.
 Morisco Lucia, 308.
 Morra Antonio, 1.001.
 Morra Luciano, 365.
 Morrese Clemente, 138.
 Morrese Desiderio, 140.
 Morrese Mercurio, 139, 159.
 Morrone Nicola, 212.
 Muciaccia Pasquale, 170, 213.
 Municchi Giuseppe (Magg.), 856, 945, 996.
 Muscettola Antonio, 314.
 Muscettola Pasquale, 314.
 Muscio Luigi, 157.
 Muscolo Francesco, 970.
 Musso (Sottoprefetto di Melfi), 471.
 Nanni Giuliano, 10.
 Napoleone III, 806.
 Naracci Raffaele, 635.
 Nardella Pietro, 4.
 Nardini Giovanni, 649.
 Narducci Raffaele, 932.
 Nava Carlo (Sottoten.), 861.
 Navarro Nicola (Col.), 565.
 Nazzaro Nicola, 49.
 Negrello Nicola, 358.
 Nieto (Cap.), 912.
 Nobile Carlantonio, 815.
 Nobile Sante Vincenzo, 445.
 Oddone Cesare (Cap.), 100.
 Olivelli Michele, 241.

- Olivelli Nicola, 241.
 Olivieri Giuseppe, 235, 526.
- Pacifico Antonio, 278.
 Pacifico Michele, 226.
 Pagliarulo Giacomo, 192.
 Pagni (Cap. Carab.), 469.
 Pai Luigi (Sottoprefetto di Bovino),
 586, 589, 654, 657, 659.
 Palatiello Ciriaco, 281.
 Palladino Antonio, 411, 419, 422, 423,
 1030.
 Pallavicini di Priola Emilio (Gen.
 Comand.), 684, 685, 686, 687, 991.
 Palmieri Luigi, 24.
 Palmieri Michele, 216.
 Palmieri Pietro, 113.
 Palomba, 609.
 Palumbieri Pietro, 66.
 Palumbo Domenico, 257.
 Palumbo Matteo, 226.
 Palumbo Michele, 233.
 Palumbo P., 506.
 Pannone Tommaso, 224, 238.
 Paolicelli Pasquale, 154.
 Paolucci Alessandro, 62.
 Paolucci Michele, 65.
 Pappalepore Vito, 421, 422.
 Pappano Giuseppe, 633.
 Paradiso Domenicantonio, 230.
 Parise Giuseppe, 391, 403.
 Pascucci Alfonso, 347.
 Pascucci Vincenzo, 308.
 Pasculli Federico, 537, 538, 628, 635,
 638, 751, 818.
 Pasqua Francesco, 124.
 Pasqua Giuseppe, 128.
 Pasquarella Paolo, 84.
 Patuto Vincenzo, 305.
 Paziienza Giuseppe, 672.
 Pece Carlo, 115, 159.
 Pece Luigi, 331.
 Pellegriano (Conte, Luogoten.), 932.
- Pelosi Eleonora, 1.048.
 Pelosi Teresa, 1.048.
 Penne Alessandro (Barone), 101.
 Pensato Antonio, 877.
 Pensato Tommaso, 35.
 Pepe Antonio, 278.
 Pepe Baldassarre, 598.
 Pepe Giovanni, 221.
 Pepe Vincenzo, 688.
 Perazzoli Cosimo, 1.
 Perna Antonio, 598.
 Perna Pietro, 215.
 Pernot (Gen. Comand.), 686.
 Pertosa Luigi, 983.
 Peruzzi Ubaldino (Ministro dell'Inter-
 no), 432, 436, 474, 542, 653, 655,
 656, 821, 1.055, 1.056, 1.057,
 1.058, 1.060, 1.061.
 Petitti Bagliani Agostino (Ministro del-
 la Guerra), 476, 566, 614, 744, 745,
 752, 800, 855, 856, 857, 866, 867,
 868, 872, 873.
 Petriccione Pasquale, 815.
 Petriagnani Salvatore, 562.
 Petrilli Filippo, 305.
 Petrilli Pasquale, 224.
 Petrone Aurelio, 51.
 Petrozzi Antonio (proprietario), 1.013.
 Petti Francesco, 541, 869.
 Piano Matteo, 229.
 Piccardo Giuseppe, 998.
 Piccialli Giacomo, 97, 99.
 Piccinino Antonio, 253.
 Picciuto Donato, 266.
 Piemontese Giuseppe, 227.
 Pignataro Clemente, 81.
 Pignataro Savino, 331.
 Pinelli Ferdinando (Gen. Comand.),
 696.
 Pio Vincenzo, 1.
 Pirchio Domenico, 396.
 Pirillo Alberto, 977.
 Piro Carlo, 123.
 Piro Pietro, 331.

- Pizzuti Michele, 1.047, 1.050.
 Pizzuto Teodoro, 1.
 Plaisant (Cap.), 886, 904.
 Polangardi (Magg. Comand.), 683.
 Polignone Matteo, 960.
 Polignone Michele (medico), 644.
 Polignone Pietro, 960.
 Pomai (Gen.), 993.
 Pontonio Carolina, 251.
 Ponza Gustavo, Conte di S. Martino,
 799.
 Popolillo Romualdo, 306.
 Prencipe Michele, 143, 954.
 Prencipe Raffaele, 468.
 Prestano Giovanni, 71.
 Pugliese Giuseppe, 358.

 Quaglia Luigi, 84, 86.
 Quitadamo Pasquale, 231.

 Raimondi Ercole, 648.
 Raiola Pescarini Salvatore (Magg.), 696.
 Ranozzi Andrea, 276.
 Ranozzi Anna Maria, 276.
 Ranozzi Antonio, 276.
 Ranozzi Ferdinando, 276.
 Ranozzi Giuseppa Filomena, 276.
 Ranozzi Maria Luigia Ripalta, 276.
 Ranozzi Nicola, 276.
 Rattazzi Urbano (Presidente del Consiglio dei Ministri), 440, 515, 617,
 701, 708, 718, 732, 733, 734, 741,
 800, 875.
 Ravera (Ten.), 871.
 Rebecchi Michele Cesare, 438.
 Recchia Antonio, 286.
 Recchia Michele, 57.
 Rega Giuseppe, 1.011.
 Renzulli Antonio, 53.
 Renzulli Michele, 549, 735.
 Renzulli Vincenzo, 33, 64
 Ricasoli Bettino (Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'Interno), 477, 486, 487, 700.

 Ricca Pietro, 1.001.
 Ricchetti Antonio, 633.
 Ricchetti Vito, 633.
 Ricci Gaetano, 20.
 Ricci Paolo, 503, 703, 706.
 Riccio Giuseppe, 322.
 Richard Francesco, 155.
 Righetti Alessandro (Sottoprefetto di Sansevero), 462, 466, 473, 539,
 641, 650, 652, 658, 663, 674, 681,
 773, 774, 775, 776, 777, 779, 819,
 824, 825, 828, 829, 830, 831, 832,
 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839,
 840, 841, 843, 850.
 Rignanese Matteo, 141.
 Ripoli Carmine, 826.
 Ritucci Benedetta, 170.
 Rizzi Pasquale, 80.
 Rocco Beniamino, 392.
 Rocco Carlo, 241.
 Rodari Giovanni, 997.
 Romano Antonio, 748.
 Romano Samuele, 228.
 Romiati (Sottoten.), 688.
 Rosano Giuseppe, 304.
 Rosano Vincenzo, 282.
 Rosati Giuseppe, 165, 532.
 Rossetti (Cap.), 864.
 Rossi (Cap.), 942, 943.
 Rossi (Procuratore Generale del Re in Lucera), 380-401, 410.
 Rossi Saverio, 67, 225.
 Rota (Cap.), 1.000.
 Rotondo Carmine, 261.
 Ruberti Antonia Maria, 260.
 Ruggiero Luciano, 264.
 Ruggiero Luigi, 244.
 Ruo Giuseppe, 266, 283, 285, 754, 755.
 Russi (Cap. Carab.), 461.
 Russo Andrea, 167.
 Russo Ferdinando, 88.
 Russo Vincenzo, 705.

 Sabelli Raffaele, 303.

- Sacchetti Michele, 933.
 Sacco Antonio, 294.
 Salazar Carmine (Cap.), 734.
 Salciti Ferdinando, 412, 656.
 Salcuni Pietro, 146.
 Salvatore Domenico, 323.
 Salvitelli Nicola, 79.
 Samale Luigi, 892.
 Sangiorgio Francesco, 80.
 Sangregorio Biase, 219.
 Santalucia Luigi, 225, 241, 267.
 Santelli Francesco, 18.
 Santelli Giuseppe, 20, 801, 802, 803,
 804, 805, 806, 808, 849, 850.
 Santini (Cap.), 439.
 Santoro Clemente, 249.
 Santoro Ernesto, 90.
 Santoro Francesco, 90.
 Santoro Giovanni, 68, 70.
 Santoro Luigi, 798.
 Santoro Pietro, 256.
 Sanvitelli Nicola, 79.
 Saracino Matteo, 675.
 Saracino Michele, 95.
 Sarni Domenico, 509.
 Sarno Arcangela, 308.
 Savi (Ten. Carab.), 1.034.
 Scaglione Michele, 166, 170.
 Scarano Michele, 147.
 Scarpetta Ferdinando, 726, 746, 749,
 750, 762.
 Scarpetta Giuseppe, 764.
 Scarrone (Magg.), 928.
 Scazzola (Cap.), 863.
 Scelsi Giacinto (Prefetto di Foggia),
 476, 692, 781.
 Schiavone Antonio, 633.
 Schiavone Michele, 140.
 Schingo Luigi, 651.
 Scillitani Lorenzo, 583, 1.018.
 Scoppa Berlingiero, 212.
 Scotti Giacinto, 675.
 Scura Corrado, 636, 748.
 Sebastianelli Antonio, 91.
 Sebastianelli Vincenzo, 54.
 Seismit - Doda Luigi (Comand. Militare
 della Capitanata), 427, 695, 740.
 Senise Carmine (Sottoprefetto di
 Bovino), 669, 679, 680, 684, 685,
 792, 793, 795, 796, 797, 798.
 Serrilli Costantino, 313.
 Sigismondo Decoroso (Prefetto di Be-
 nevento), 1.035.
 Sigismondo Michele, 23, 117.
 Simone Domenico, 156.
 Sirtori Giuseppe (Dep.), 901, 1.033,
 1.034, 1.036, 1.038, 1.039, 1.040,
 1.041, 1.042.
 Soimero Michele, 18.
 Sorge Francesco, 463.
 Spagnoli Francesco Paolo, 37.
 Spagnoli Matteo, 120.
 Spagone Savino, 320.
 Spaventa Silvio, 655, 791.
 Specchio Salvatore, 115, 137.
 Spolti (Cap.), 895.
 Squadrilli Cesare, 384, 400.
 Staiano Giuseppe, 390, 656, 875, 1.003.
 Stanisci Teresa, 109.
 Stelluto Vitangelo, 288.
 Strada Alessandro (Prefetto di Foggia),
 428, 430, 431, 486, 487, 488, 491,
 494, 496, 499, 500, 569, 571, 572,
 573, 576, 577, 580, 581, 694, 695,
 697, 698, 812, 815.
 Summante Consalvo, 266, 285.
 Summante Giandommaso, 285.
 Summante Giovanni, 266, 283.
 Tamburro Giuseppe, 316.
 Tancredi Benedetto, 5.
 Tancredi Giuseppe, 5.
 Tancredi Luigi Matteo, 312.
 Tancredi Michele, 5.
 Tanzitti Michelangelo, 170.
 Tanzitti Pasqualina, 170.
 Tarantino Pasquale, 370.
 Tarollo Michele, 308.
 Taronna Michele, 151.

Tavagnilio Cesare, 327.
 Tavagnilio Domenico, 327, 330.
 Tavagnilio Giovanni, 327, 330.
 Telesca Gennaro, 338.
 Testa Luigi (Col.), 536, 773.
 Tocci Francesco, 947.
 Tondi Epimaco, 459.
 Tondi Giovanni, 457.
 Toni Federico, 862.
 Torelli Baldassarre, 639.
 Torelli Felice, 432, 436, 635.
 Torre Domenico, 216.
 Torselli Salvatore, 970.
 Totaro Liberato, 970.
 Tozzi Michele, 125.
 Trapassi (Ten.), 861.
 Trematore Giuseppe, 22.
 Troiano Giuseppe, 954.
 Trombetta Camillo, 1.045, 1.052.
 Trotta Giandomenico, 33, 55.
 Trotta Michele Matteo, 152, 153.
 Trotta Pasquale, 25.
 Trotti (Luogoten.), 880.
 Tufarolo Giovanni, 1.
 Turco Caterina, 7.
 Tusino Raffaele, 216.
 Tusino Teodoro, 216.

 Vacca Giuseppe, 433.

 Valente Domenico, 306.
 Valente Matteo, 367.
 Valentini Annibale (Cap.), 850.
 Valpreda Alberto, 485, 486, 487, 488,
 490, 492, 495.
 Varo Domenico, 1.019.
 Varracchione Erminio, 229.
 Venditti Felice, 254.
 Venditti Lorenzo, 893.
 Ventrella Giovanni, 598.
 Ventriglia Antonio, 1.043.
 Venturino Martino, 1.001.
 Veredice Giuseppe, 575.
 Verna Federico, 761.
 Vicario Ferdinando, 854.
 Villani Angelo, 34.
 Villani Giovanni, 4.
 Villani Pietro, 5.
 Vincitorio Gabriele, 132.
 Vitale (Cap.), 900.
 Vittorio Emanuele II, 411, 440, 442.
 Volpe Carmela, 139.

 Zaccagnini Giuseppe, 342.
 Zaccagnini Luigi, 198.
 Zaccagnini Vincenzo, 26.
 Zezza Carlo, 114, 133, 191, 199, 331.
 Ziccardi Giuseppe, 529, 633.
 Zurro Felice, 301.

INDICE TOPONOMASTICO

- Abruzzo, 737.
 Accadia, 323, 865.
 – Casalgrande, 323.
 – masseria La Storta, 938.
 Adriatico, mare, 588.
 Agnone, Is, 301.
 Alberona, 464, 600, 602, 609, 756, 864,
 928, 934, 970, 983, 985, 1.050.
 – bosco di Tertiveri, 985.
 – Maitini, 985.
 – masseria Martini, 934.
 Ancona, 524, 709.
 Andretta, Av, 135.
 Andria, Ba, 376, 377.
 Anzano, 614, 865.
 Aosta, 941, 962, 971, 982, 983, 985,
 1.050.
 Apricena, 4, 154, 398, 399, 432, 436,
 627, 628, 635, 636, 640, 641, 650,
 652, 673, 681, 682, 688, 888, 908,
 935, 945, 980, 1.054.
 – Coppa di Lucantonio, 9.
 – Le Querce, 154.
 – Mandramurata, 18.
 – Masseria Pecora, 908.
 – Pannone, 4.
 – posta Ciufelli, 28.
 Ariano, Av, 461, 657, 941.
 Ascoli, 71, 77, 78, 79, 80, 81, 84, 85,
 86, 88, 89, 90, 95, 96, 97, 98, 99,
 101, 102, 104, 108, 109, 110, 115,
 116, 118, 131, 135, 136, 137, 138,
 139, 140, 158, 159, 161, 163, 164,
 190, 193, 272, 273, 277, 324, 353,
 358, 371, 373, 383, 478, 606, 614,
 649, 651, 660, 679, 680, 691, 715,
 815, 868, 898, 971, 974, 999, 1.005,
 1.013.
 – Castagne, 88.
 – Corleto, 81, 108, 109, 115, 136, 137,
 139, 159.
 – Cubito, 273.
 – Cugno, 77.
 – masseria S. Mercurio, 118.
 – masseria Spavento, 353, 373, 974.
 – masseria Vocale, 104.
 – Montecorvo, 97, 98, 99, 815.
 – Monteruocello, 118.
 – Monti, 110.
 – Mortellitti, 101.
 – Nannarone, 102.
 – Orto de' Noci, 161.
 – Palazzo d'Ascoli, 606.
 – Perillo, 164, 190.
 – Piscitelli, 691.
 – Porcili, 101.
 – Posticciola, 80, 158.
 – Riseca di Salvetera, 139.

- Salvetero, 89, 135, 138, 139, 140.
- S. Carlo, 140, 371.
- S. Leonardo le Matine, 71, 163, 193, 277, 324, 358.
- S. Rocco, 90.
- Santacroce, 84, 86, 116.
- S. Vito, 85, 96.
- Sedia, 79.
- Valle Forcone, 273.
- Visciglito, 272.
- Austria, 727.
- Avellino, 423, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 991, 1.045.
- Avigliano, Pz, 478.
- Bari, 551, 583, 593, 683, 692, 752, 866, 867, 868, 872, 873, 979, 984, 986, 987, 993, 995.
- Basilicata, 1.036.
- Benevento, 988, 1.035.
- Biccari, 359, 391, 460, 464, 479, 866, 928, 989, 1.022, 1.050.
- Buccolo di Biccari, 931.
- Casone, 359.
- Moschiaturo, 479.
- Tertiveri, 479.
- Zoppo di S. Croce, 460, 866.
- Bisaccia, Av, 135, 593.
- Bologna, 101.
- Bovino, 6, 8, 13, 384, 393, 464, 465, 486, 497, 521, 534, 586, 589, 614, 620, 621, 622, 637, 654, 657, 659, 666, 669, 678, 679, 680, 684, 685, 686, 703, 706, 792, 793, 797, 863, 867, 871, 925, 931, 940, 950, 954, 968, 976, 991, 1.004, 1.011.
- bosco di Cervellino, 622.
- bosco di Magliano, 622.
- bosco di S. Lorenzo, 863, 871, 895, 947.
- Casalena, 13.
- Casone Spuntoni, 871.
- Cofollone, 863.
- Fontana Paolino, 861.
- Giardinetto, 461, 733, 863.
- I tre confini al Montefedele, 622.
- masseria Cancarro, 954.
- Pozzo d'Albero, 861, 950, 1.004.
- Serra del Vento, 8.
- Taverna della Lamiozza, 622.
- Taverna delle Monache, 622, 860.
- Taverna Giardinetto, 622.
- Taverna Montaguto, 622, 861.
- Taverna Pagliarone, 620, 621, 622.
- Vaccareccia, 925.
- Vallo di Bovino, 620, 621.
- Brescia, 519.
- Cagnano, 29, 167, 313, 321, 349, 397, 411, 413, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 427, 428, 430, 431, 439, 533, 548, 560, 644, 734, 1.030.
- Casetto di Rociolone, 439.
- Chiancata, 167.
- Coppa della Cornacchia, 321.
- Cutino, 425.
- Difesa Testa, 313.
- La Pietra, 425.
- Pescone, 425.
- Romungelli, 349.
- Campobasso, 494, 663, 1.045.
- Campo di Giove, Aq, 10.
- Candela, 72, 76, 87, 89, 92, 127, 139, 140, 159, 203, 206, 249, 274, 275, 276, 344, 345, 347, 348, 350, 351, 352, 362, 364, 368, 369, 370, 371, 493, 504, 565, 593, 649, 654, 657, 659, 669, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 683, 687, 894, 971, 972, 974, 975, 999, 1.002, 1.005.
- bosco di Cisterna, 493.
- Canestrello grande, 127, 274, 275, 276, 344, 364, 368, 369, 972.
- Canestrello o Canestrello piccolo, 76, 87, 351, 352, 974.
- Casone, 345.
- Fiumara di Calaggio, 675.

- Giardino o masseria Giardino, 249, 347, 348, 975.
- La Croce, 203, 206, 362.
- masseria Correa, 679.
- masseria Guardiola, 565, 683.
- masseria Rosario, 675.
- masseria Tufarelle, 348, 675, 679.
- Pianure di Piscitella, 593.
- Pisciole, 370.
- Candelaro, fiume, 990.
- Capitanata, 442, 453, 490, 495, 506, 522, 523, 534, 546, 550, 552, 557, 559, 561, 571, 574, 576, 599, 603, 606, 608, 614, 618, 682, 695, 718, 732, 741, 751, 769, 770, 771, 773, 778, 781, 799, 807, 812, 815, 831, 867, 875, 883, 902, 928, 931, 951, 952, 954, 991, 993, 1.010, 1.012, 1.015, 1.031, 1.035, 1.039, 1.042, 1.043, 1.046, 1.049, 1.051, 1.053, 1.058.
- Caposele, Av, 136.
- Capracotta, Is, 7.
- Carapelle, 599.
- Carapelle, fiume, 726.
- Carlantino, 47, 170, 225, 235, 241, 267, 508, 541, 707, 727, 774, 775, 869.
- Eremiti, 225.
- il Santo, 541, 674.
- Carpino, 256, 294, 295, 354, 533, 555, 587, 734.
- Foresta, 256.
- Monte di mezzo, 294.
- Vergone della Spina, 734.
- Voscara, 295.
- Casalnuovo, 1, 22, 32, 33, 40, 42, 45, 46, 48, 49, 168, 174, 176, 178, 183, 201, 214, 215, 216, 489, 526, 530, 595, 674, 711, 716, 719, 724, 727, 731, 942, 945.
- Canemorto, 945.
- Cercola torta, 183.
- Cimino, 174.
- Costa Caronda, 178, 216.
- Feudo, 33.
- Imporchianova, 32.
- masseria Di Cicco, 48.
- Montemaiorano, 214, 215.
- Serra della Ripa, 45.
- Sorgenzola, 168.
- Sterparapiana, 40.
- Vallone, 33.
- Casaltrinità, 705.
- Casalvecchio, 36, 38, 145, 177, 179, 187, 202, 205, 207, 530, 543.
- bosco di S. Pietro, 543, 938.
- masseria Iacovelli, 543.
- Piano della Vedova, 207.
- Posciti, 179.
- Scurgola, 36, 112, 205, 945.
- Via di Casalnuovo, 187.
- Caserta, 1.045.
- Castel di Sangro, Aq, 7.
- Castelfranco, Bn, 322.
- Castelluccio de' Sauri, 505, 516, 590, 594, 601, 604, 605, 610.
- Castelluccio Valmaggione, 73, 509, 529, 633.
- Zappatore, 633.
- Castelnuovo, 38, 39, 53, 54, 55, 62, 64, 65, 91, 112, 171, 172, 181, 201, 217, 222, 228, 246, 247, 254, 263, 303, 400, 458, 475, 491, 517, 549, 619, 674, 681, 735, 882, 885, 943, 969, 971, 986, 995, 1.049, 1.058.
- Carpine, 54.
- Cimino, 62.
- Cutini di S. Lorenzo, 172.
- Fara, 62, 65.
- Finocchito, 38, 945.
- Frattacarusò, 201.
- masseria De Cesare, 885.
- masseria Monachelle o di Paziienza, 735 986, 1.049.
- masseria Moralda, 882.
- masseria Paolucci, 735.
- masseria Renzulli, 491.

- masseria Tedeschi, 172.
- Monte Rotaro, 491.
- S. Pietro, 53, 64.
- S. Maria della Murgia, 263.
- Sotto le Vigne, 172.
- Strettola, 246.
- Vallone, 55.
- Cava, Sa, 688.
- Celenza, 57, 67, 122, 171, 180, 225, 234, 235, 236, 268, 279, 535, 558, 595, 713, 723, 724, 725, 727, 730, 773, 836, 945.
- Le Serre, 67, 236.
- masseria Iacubino, 180.
- masseria Spallone, 268.
- Monte Rullo, 530.
- Monticello, 535.
- Pedalicchio, 234.
- Pitaffio, 171.
- Porcile di Iamele, 180.
- Pozzano, 180.
- Cerignola, 27, 71, 80, 82, 107, 115, 125, 137, 163, 192, 193, 194, 199, 209, 331, 365, 375, 376, 377, 401, 464, 599, 692, 726, 918, 937, 964, 971, 977, 989, 990.
- Bellaveduta, 377.
- Fontana Figure, 192.
- Lagnano, 82.
- le Torri, 209, 365, 401.
- masseria Moschella, 375, 376.
- Pozzello, 107.
- Pozzo del Monaco, 331.
- Torretta, 80, 92, 93, 94, 133, 191, 199, 331, 937.
- Tressanti, 463, 964, 1.033.
- Chieuti, 496, 681, 739, 776.
- bosco Maresca, 777.
- Colletorto, Cb, 530.
- Cosenza, 1.045.
- Deliceto, 111, 506, 680, 858, 873, 956, 1.026.
- bosco di Montuccio, 873, 895.
- Casone Vassallo, 956.
- masseria Apotrina, 858.
- masseria Viticone, 858.
- Tremoleto, 111.
- Faeto, 73, 322, 570.
- Caldarara, 322.
- Firenze, 477.
- Foggia, 100, 111, 121, 157, 173, 316, 326, 380, 381, 409, 430, 434, 435, 437, 438, 441, 442, 443, 445, 446, 448, 450, 453, 461, 463, 464, 467, 469, 475, 480, 483, 486, 487, 488, 490, 492, 494, 495, 511, 515, 520, 522, 523, 533, 534, 538, 540, 544, 548, 550, 551, 552, 553, 554, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 569, 571, 574, 576, 583, 584, 587, 588, 589, 590, 596, 599, 602, 603, 606, 607, 608, 610, 616, 618, 620, 623, 626, 627, 628, 631, 632, 636, 637, 639, 640, 647, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 667, 668, 670, 671, 682, 694, 695, 698, 701, 702, 707, 715, 716, 717, 719, 720, 721, 722, 726, 730, 731, 732, 733, 740, 741, 744, 748, 750, 751, 752, 758, 760, 762, 766, 768, 769, 770, 771, 772, 777, 778, 781, 786, 794, 804, 812, 815, 817, 822, 823, 827, 842, 845, 846, 849, 869, 870, 871, 874, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 898, 899, 900, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 913, 914, 915, 916, 917, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975,

- 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 984, 989, 990, 992, 993, 994, 1.016, 1.017, 1.018, 1.025, 1.031, 1.033, 1.037, 1.043, 1.045, 1.046, 1.048, 1.049, 1.051, 1.053, 1.055, 1.056, 1.057, 1.058, 1.059.
- Amendola, 131, 929.
 - Cappella o Santuario dell'Incoronata, 100, 971.
 - Ciccallento, 121.
 - Convento di S. Francesco, 616, 794.
 - Convento di S. Maria di Costantinopoli, 409.
 - Lingua di Palazzo, 173.
 - masseria di Palazzo, 173.
 - masseria Nobile, 932.
 - monastero dell'Annunziata, 804.
 - posta Vulganello, 326.
 - Vulgano, 316.
- Foiano, Bn, 987.
- masseria Passiana, 987.
- Fortore, fiume, 614, 665, 774, 811, 878, 910, 919, 942, 943, 973, 987, 990.
- Gaeta, Lt, 962.
- Gargano, 614, 627, 681, 732, 734, 741, 773, 775, 776, 803, 857, 905, 929, 989, 992.
- Genova, 810.
- Greci, Av, 165, 860, 931.
- Tre Fontane, 860, 931.
- Guardia Lombardi, Av, 972.
- Inghilterra, 728.
- Irpinia, 1.008.
- Ischitella, 430, 499, 533, 587, 598, 681.
- Italia, 728.
- Itri, Lt, 962.
- L'Aquila, 1.045.
- Lauria, Pz, 836.
- Lavello, Pz, 375.
- Lecce, 1.004.
- Leonessa, Pz, 493, 974.
- bosco di Leonessa, 493.
- Lesina, 681, 739, 920, 927, 936, 941.
- Acquarotta, 927.
 - bosco dell'Isola, 921, 927.
 - bosco di Pietra Maura, 941.
 - Lungara, 941.
 - masseria Fucicchio, 900.
 - Ripalta o bosco di Ripalta, 741, 890, 900, 914, 920, 941.
 - Scampamorte, 927.
- Lucca, 161, 273, 603, 606, 666, 920, 1.005.
- Lucera, 39, 142, 304, 309, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 410, 441, 464, 498, 568, 590, 607, 611, 759, 761, 767, 772, 876, 887, 905, 909, 928, 940, 974, 987, 989, 990, 998, 1.029, 1.034, 1.042, 1.047, 1.050, 1.055, 1.057.
- contrada Alberona, 1.047.
 - Iuvara, 142.
 - masseria De Iulio, 887, 907, 916.
 - masseria De Troia, 876.
 - Ponte di Casa Nuova, 304.
- Lucoli, Aq, 7.
- Manfredonia, 129, 162, 182, 184, 328, 367, 392, 459, 464, 524, 525, 527, 682, 709, 813, 831, 955, 990.
- Mattinata, 16, 160, 184, 185, 250.
- Monte Barone, 160.
- Melfi, Pz, 130, 471, 472, 686, 687, 991, 1.008.
- masseria Leonessa, 687, 975.
- Milano, 87, 100, 478.
- Molise, 595, 614, 870, 875, 921, 928, 970.
- Montaguto, Av, 637.
- Montebello, Pv, 118, 121, 136, 140, 631, 666, 856, 870, 878, 885, 891, 911, 928, 932, 945, 954, 957, 996, 997, 1.027.

- Montecalvo, Av, 992.
Monte Marano, Av, 862.
Montemilone, Pz, 991.
Monte S. Angelo, 12, 16, 74, 103, 105, 119, 124, 128, 143, 146, 147, 148, 149, 151, 152, 153, 156, 166, 169, 170, 185, 211, 227, 231, 258, 262, 311, 314, 321, 334, 340, 360, 372, 396, 429, 438, 455, 468, 475, 630, 632, 648, 734, 831, 954, 957, 1.028.
– Bedovana, 148.
– bosco Quarto, 372.
– Campo Aulicito, 153.
– Carbonara, 258, 262.
– Castelugno, 169.
– Chianca Masiello, 340.
– Coppa di Giglio, 231.
– Difesa del Re, 105.
– Macchia, 311, 340.
– Murgia Palena, 147.
– Parco del Carmine, 211.
– Piano dell'Incudine, 74, 372.
– Piano lo Iunno, 314.
– Piano S. Vito, 103, 119.
– Pugnochiuso, 128.
– Rovaglione, 340.
– S. Martino, 156.
– Santa Tecla, 146.
– Santuario di S. Michele, 971.
– Sitizzi, 151, 152, 166, 227.
– Stinco, 143, 149.
– Terra di Lupo, 185.
– Valle dell'Inferno, 340.
Motta Montecorvino, 282, 464, 579, 737.
– Macchione di Motta, 928.
– Neviera del Conte, 282.
Murge baresi, 991.
Napoli, 133, 433, 440, 492, 565, 614, 623, 624, 639, 643, 733, 799, 807, 811, 855, 856, 857, 902, 933, 962, 966, 967, 988, 991, 993, 995, 1.004, 1.038, 1.059, 1.062.
– carcere Gianattala, 933.
Nola, Na, 991.
Ofanto, fiume, 614, 868, 937, 973, 974, 990, 991, 1.005.
Opi, Aq, 142.
Ordonà, 308.
Orsara, 860, 861, 947, 968, 971, 974.
– Torre Guevara, 947.
Ortanova, 387, 464, 478.
Palazzo, Pz, 944.
Panni, 510, 518, 924.
– bosco di Luca, 924.
Pescasseroli, Aq, 7.
Peschici, 106, 455, 500, 533, 567, 580, 587, 653, 693.
– bosco Martinetti, 580.
– Calalunga, 567.
– Cappella di S. Maria di Merino, 567.
– Macchia, 106.
Piacenza, 949, 964, 1.055.
Pietramontecorvino, 1, 69, 142, 219, 220, 228, 237, 242, 244, 248, 297, 298, 299, 302, 305, 306, 458, 535, 619, 729, 737, 740, 935, 1.043.
– Acqua della Grotta, 535, 619.
– bosco del Duca di Fragneto, 248.
– bosco di Ceglie, 69.
– Cairella, 306.
– Carpino, 228.
– Civitanova, 299.
– Iaccio dell'Olmo, 244.
– masseria Guado Bianco, 220, 297, 298, 458.
– Pezza della Chiesa, 242.
– Piani, 302.
– Piano delle Grotte, 305.
– Selvapiana, 737.
– Torre, 220.
Poggio Imperiale, 10, 629, 681, 710, 722, 814, 888.
– Cappella rurale del Cuore di Gesù, 629.

- masseria Cammarata, 814.
- posta di S. Spirito, 10.
- Potenza, 471, 478, 1.030, 1.045.
- Principato Ultra, 872, 991.
- Ragusa, 950.
- Rignano, 3, 12, 31, 134, 264, 281, 366, 712, 714, 775, 932.
- Paglicci, Vaccheria Reale, 12, 837.
- Rionero, Pz, 471, 478.
- Rivisondoli, Aq, 19.
- Roccaraso, Aq, 23.
- Rocchetta S. Antonio, 131, 854, 974, 1.002.
- Rodi, 253, 385, 422, 533, 577, 587, 709, 1.049.
- Roma, 728.
- Roseto, 73, 464, 756, 866, 987, 989, 1.057.
- bosco di Vetroscelli, 73, 622, 756, 860, 976.
- Rotonda, Pz, 478.
- Saccione, fiume, 990.
- Salerno, 69.
- Salsola, fiume, 990.
- S. Bartolomeo in Galdo, Bn, 175, 188, 196, 197, 200, 204, 212, 213, 219, 224, 226, 230, 233, 238, 239, 240, 257, 259, 261, 278, 284, 286, 288, 302, 755, 756, 928, 935, 974, 988, 1.058.
- bosco di Fontana Padula, 233.
- bosco di Montauero, 175, 200, 212.
- bosco di S. Angelo, 704.
- Collavecchia, 233.
- Fratenicandro, 240.
- Guadanelli, 224.
- Guado della Cesa, 239.
- Monte di Carpino, 224.
- Murata, 204.
- Olmo di Marinoia, 230.
- Pescomassara, 238.
- Piano Pagano, 226.
- Ripa, 233, 257, 259.
- S. Angelo a Maitene, 213, 226.
- Serra Cavallaro al Piano, 288.
- Taglianaso, 224, 278.
- S. Fele, Pz, 956.
- S. Germano, To, 851.
- S. Giovanni Rotondo, 2, 117, 126, 150, 162, 182, 189, 281, 289, 310, 312, 315, 325, 728, 746, 749, 761, 762, 955.
- Campolato, 325.
- masseria Ventrella, 312.
- Monte Aquilone, 117.
- Murge, 955.
- Nappitelli di Sotto, 182.
- Signoritto o masseria Signoritto, 126, 189, 315.
- S. Marco in Lamis, 3, 7, 12, 15, 17, 19, 21, 23, 29, 31, 34, 37, 66, 120, 123, 132, 134, 141, 223, 251, 270, 281, 300, 312, 355, 366, 386, 414, 465, 501, 513, 564, 643, 645, 647, 681, 682, 738, 742, 743, 746, 747, 772, 808, 850, 906, 935, 948, 955, 958, 959, 973, 974, 978, 980, 1.020, 1.021.
- Calderuso, 958.
- Campolato, 141.
- Castel Pagano, 465.
- Convento di S. Matteo, 743.
- Convento o Santuario di S. Maria di Stignano, 742, 743.
- Coppa di Mezzo, 270.
- Coppa di Rape, 5.
- Coppa Ferrara, 15.
- Foresta, 123.
- la Croce, 980.
- Maraone, 23, 120.
- Pagliare, 123.
- Pesco Russo, 281.
- Piscina Nuova o Maria Longa, 132, 300, 355.
- S. Bernardino, 959.
- S. Chirico, 23.
- Selva Maria Longa, 935.

- Stignano, 959, 960.
- Tre Querce, 439.
- Vado dell'Occhio, 251.
- Valle dei Corvi, 66.
- Valle di Stignano, 808.
- Valle Oscura, 19.
- Verna, 162.
- Vigna Sambuchello, 955.
- S. Marco la Catola, 33, 57, 234, 240, 252, 508, 512, 528, 530, 535, 575, 619, 625, 626, 646, 719, 724, 727, 731, 766, 944, 946, 988, 1.058.
- Grotta degli Eremiti, 528, 535.
- Monticello, 252.
- Sannicandro, 28, 60, 83, 113, 198, 301, 316, 342, 394, 439, 482, 634, 635, 638, 681, 688, 870, 943, 954, 983, 1.055.
- Angarano o Incarano, 301, 634.
- Cima d'Incarano, 1.054.
- Convento dei Minori Osservanti, 870.
- Difesa del Re, 954.
- Monte Pescorosso, 688.
- Palanera, 83.
- Sagri, 113, 342.
- S. Andrea, 198.
- S. Paolo, 51, 260, 536, 539, 578, 681, 682, 870, 877, 881, 889, 891, 893, 903, 910, 915, 920, 965, 982, 1.001.
- Coppa di Rose, 983.
- Coppe di Civitate, 260, 578.
- masseria Defensola, 870, 878, 893, 915.
- masseria Lauria, 878, 881, 915.
- masseria Tronche, 978.
- Mezzanagrande, 581, 965.
- Sansevero, 11, 18, 20, 24, 25, 26, 34, 35, 210, 264, 281, 304, 412, 439, 444, 447, 451, 462, 465, 471, 473, 475, 476, 481, 484, 485, 487, 494, 512, 537, 539, 572, 573, 576, 578, 581, 582, 584, 585, 596, 612, 613, 615, 628, 634, 635, 638, 640, 650, 658, 663, 672, 674, 681, 682, 692, 695, 696, 697, 698, 738, 751, 765, 768, 773, 775, 776, 779, 789, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 813, 814, 816, 818, 819, 824, 825, 826, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 843, 844, 845, 846, 847, 849, 850, 852, 885, 886, 904, 906, 909, 915, 917, 919, 920, 923, 926, 927, 935, 944, 947, 954, 965, 974, 978, 980, 983, 989, 990, 995, 1.032, 1.048, 1.055.
- Brancia o Torre Brancia, 20, 885, 904, 906, 944.
- Chiesa dell'Addolorata, 806.
- Convento di S. Francesco, 615.
- Finamundo, 20, 24.
- Iazzullo, 25.
- masseria Castelli, 852.
- masseria del Sordo di Sopra, 856.
- masseria Principe, 852.
- masseria Ratino, 852.
- masseria Villani, 34.
- masseria Zampino, 926.
- Monastero di S. Lorenzo, 802, 805, 806.
- Palazzo Celestini, 805.
- Ponte Brancia, 886.
- posta Chiancata, 25.
- posta S. Andrea o S. Andrea, 841, 944.
- Radicosella, 26.
- Tratturo di Monsignore, 11.
- Villanova, 837.
- S. Croce di Magliano, Cb, 595, 961, 1.000.
- Melanica, 595, 1.000.
- Santagata, 72, 114, 125, 208, 243, 291, 292, 293, 317, 318, 319, 320, 329, 332, 333, 335, 336, 337, 338, 339, 341, 343, 346, 361, 389, 507, 511, 514, 531, 680, 798, 859, 864, 865, 872, 899, 930, 933.

- Aiazzo, 318.
- Avinta, 343.
- Borgineto, 361.
- bosco di Mauluccio, 514.
- bosco di Serbarolo, 514.
- bosco S. Pietro, 361.
- Casalgrande, 865.
- Casalicchio, 243.
- Colle Ultrino, 864.
- Fontana della donna, 343.
- Giannino, 320.
- masseria Ferro, 317.
- masseria Masseo, 899.
- masseria Vinciguerra, 859.
- Mezzana coverta, 114, 125.
- Migliano, 208, 293.
- Monte Rotondo, 864.
- Montuccio, 933.
- Palino, 356.
- Piano Casale, 332, 333.
- Porcile, 341.
- Pozzo del Corvo, 341.
- Pozzo Melchionna, 319.
- Quadrone, 293.
- S. Maria d'Oliveto, 336.
- Serra dello Zimmaro, 361.
- Serra di S. Vito, 291.
- Taverna della Storta, 335, 361.
- Toro, 339.
- Tripiti, 338.
- Vado del Melo, 318.
- Vallone del Servo, 338.
- Sant'Angelo dei Lombardi, Av, 614.
- Sant'Elia, Cb, 269.
- Sardegna, 747.
- Serracapriola, 7, 51, 390, 412, 578, 656, 681, 690, 748, 875, 880, 910, 912, 915, 919, 1.006.
- bosco di Ramitello, 614.
- bosco di S. Agata, 912.
- bosco di S. Lupa, 614.
- Civitate, 7.
- masseria Maddalena, 51.
- Ponte di Civitate, 748, 811, 880, 903, 910.
- Selva o bosco delle Grotte, 614, 656, 773, 878, 954, 961, 963.
- Sessano, Is, 947.
- Staina, torrente, 982.
- Stato Pontificio, 843.
- Stornara, 464.
- Stornarella, 161, 464, 855.
- Tavoliere di Puglia, 614, 1.033.
- Torino, 474, 484, 519, 542, 566, 611, 617, 655, 693, 700, 736, 745, 764, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 800, 821, 853, 896, 897, 901, 1.045, 1.052, 1.060, 1.061.
- Torremaggiore, 14, 22, 35, 43, 44, 52, 56, 61, 68, 70, 75, 144, 155, 229, 382, 456, 457, 475, 681, 682, 724, 801, 876, 877, 882, 891, 892, 907, 942, 943, 945, 946, 949, 963, 982, 983, 984, 990, 995, 996, 1.023, 1.048, 1.056.
- bosco di S. Maria, 1.001.
- Cammarola, 75.
- canale S. Maria, 876.
- Casino Aquilano, 949.
- Ciaccia, 144.
- Colle Lamento, 52.
- Dragonara o bosco di Dragonara, 410, 595, 724, 729, 735, 737, 773, 907, 910, 942, 943, 970, 982.
- masseria Bucci, 983, 985.
- masseria Dragonara, 891.
- masseria Inforchia, 877.
- masseria Iuso, 982.
- masseria Nicotri, 410.
- masseria Petrulli o contrada Petrulli, 155, 229, 856, 876, 984.
- Petrofiani, 35.
- Sentinella, 14.
- Sequestro, 61.
- Stella, 43.
- Tavolate, 22, 44, 68, 70.
- Torre Fiorentino, 856, 926, 996, 997.

- Voiragnì, 56.
- Tremiti, isole, 681.
- Trieste, 588, 728.
- Trinitapoli, 464.
- Troia, 157, 165, 196, 464, 500, 532, 668, 795, 796, 860, 894, 947, 950, 954, 968, 971, 974, 976, 1.019.
- Guardiola, 165.
- masseria Morgetta, 950.
- Monte Buccolo, 954.
- Quercia, 157.
- S. Lorenzo, 968.

- Ururi, Cb, 656, 748, 941.

- Vallata, Av, 93, 208, 865.
- Vico, 59, 63, 124, 363, 367, 374, 388, 422, 424, 431, 455, 533, 580, 587, 592, 597, 734, 736.
- bosco di Sfilzi, 567, 693, 734.
- bosco Iacotenente, 853.
- bosco Umbra, 367, 853.
- Calenella, 63.
- Conserva di Bucci, 124.
- Piscina di Carità, 567.
- Vieste, 58, 129, 357, 363, 395, 422, 426, 438, 445, 450, 464, 567, 587, 734, 815.
- bosco della Ginestra, 363.
- Piscina Coperta, 363.
- Piscina del Caprino, 363.
- Puzzillo, 357.
- Sagri, 129.
- Volturara, 41, 188, 195, 197, 221, 232, 255, 266, 271, 280, 283, 284, 285, 286, 287, 290, 304, 306, 327, 330, 464, 704, 721, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 879, 974, 983, 1.024, 1.046.
- bosco Cerroscriitto, 704.
- bosco Montauro, 704, 752.
- bosco S. Lucia o S. Lucia, 756, 954.
- Brecciolosa, 271.
- Buonavalle, 290.
- Impòrchia, 188.
- Iocca, 755.
- Maltempo, 327, 330.
- masseria Canonico, 278, 306.
- masseria Montorsa, 1046.
- Montauro, 232.
- Monte Calvello, 954.
- Piano Brigante, 285.
- Piano Calabrese, 195.
- Piano S. Vito, 954.
- Pilone, 286.
- Ripa, 221.
- Scaricatoio, 197.
- Serra, 284.
- Valle Giambriele, 280.
- Volturino, 50, 186, 195, 245, 265, 269, 278, 307, 410, 464, 689, 763, 1.050.
- Chirolla, 307.
- Ciampone, 186.
- Fontana vecchia, 50.
- Grotticella, 245.
- Marano, 265.
- masseria Caggianelli, 50.
- masseria S. Benedetto, 269.

INDICE GENERALE

Presentazione	p. 7
Introduzione	» 13
Tabella 1	» 23
Tabella 2	» 24
Tabella 3	» 25
Tabella 4	» 26
Tabella 5	» 27
Tabella 6	» 28
Tabella 7	» 29
Tabella 8	» 30
Tabella 9	» 30
SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO – LUCERA	» 33
Corte di Assise	» 33
Procura Generale del Re	» 132
Corte Ordinaria e Straordinaria di Assise di Lucera. Sentenze penali	» 138
ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA	» 141
Intendenza, Governo e Prefettura di Capitanata. Atti di Polizia, Serie 1 ^a	» 141
Intendenza, Governo e Prefettura di Capitanata. Guardia Nazionale	» 160
Prefettura, Affari Generali, Serie 2 ^a	» 184
Prefettura di Capitanata, Serie 1 ^a , Parte 2 ^a	» 227
Manifesti, Leggi, Decreti, Avvisi, Serie 1 ^a	» 259
Sottoprefettura di Bovino	» 261
BIBLIOTECA COMUNALE DI SAN SEVERO	» 265
Manoscritti Fondo Carlo Fraccacreta «XI Appendice»	» 265
Archivio Storico Comunale di San Severo	» 268

ARCHIVIO NICOTRA – SAN SEVERO	»	279
ARCHIVIO PAZIENZA – SAN SEVERO	»	281
ARCHIVIO DI STATO DI TORINO	»	283
Ministero della Guerra, Segretariato Generale. Divisione Gabinetto del Ministro - «Affari Generali» 1862-1868. Brigantaggio .	»	283
ARCHIVIO STORICO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI	»	335
Commissione d'inchiesta sul brigantaggio (1862-1863)	»	335
ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO	»	347
Tribunali Militari di Guerra per la repressione del brigantaggio nelle province meridionali	»	347
ARCHIVIO STORICO DELLO STATO MAGGIORE DELL'E-		
SERCITO – ROMA	»	351
Rapporti e relazioni delle Prefetture e Sottoprefetture – Foggia	»	351
ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI	»	355
Prefettura	»	355
COMMISSIONE CENTRALE PER IL BRIGANTAGGIO	»	357
Anagrafe del Brigantaggio Postunitario in Capitanata	»	361
Indice onomastico	»	447
Indice toponomastico	»	459

Finito di stampare nel mese di novembre 1999 da:
Grafica Romana srl - 00133 Roma - Via F. Bartolozzi, 13
Tel. 06.20.177.11/24 - Fax 20.17.710

Lire 50.000 i.i.
(Euro 25,82)

ISBN 88-85760-83-X



9 788885 760837

Lire 50.000 i.i.
(Euro 25,82)

ISBN 88-85760-83-X



9 788885 760837